

**ENTE PARCO NAZIONALE
MONTI SIBILLINI**

**Piano di
Interpretazione Ambientale**

a cura dell'Istituto Pangea-ONLUS

INDICE

PARTE PRIMA - QUADRO CULTURALE DI RIFERIMENTO, FINALITA' E OBIETTIVI

1. Introduzione *pag. 1*
- 2 Finalità del Piano di Interpretazione Ambientale *pag. 5*
- 3 Individuazione e *screening* dei principali obiettivi dell'interpretazione e del Piano di Interpretazione Ambientale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini *pag. 7*
4. Metodo di lavoro e modello di Piano di Interpretazione proposto *pag.11*

PARTE SECONDA-LE ANALISI

1. Introduzione *pag. 1*
2. La fruizione del Parco e delle sue risorse: ricerca ed analisi sui bisogni dei visitatori per categorie, località e periodo *pag. 2*
- 2.1 I dati forniti dalle fonti ufficiali *pag. 3*
- 2.2 Risultati dell'analisi indiretta: sondaggio svolto tra gli operatori del Parco *pag. 8*
- 2.3 Risultati dell'analisi diretta: questionari somministrati dalle Case del Parco *pag.29*
- 2.4 Sintesi dei risultati *pag.43*
- 2.4.1 Carta della dinamica dei flussi turistici *pag.48*
- 2.4.2. Carta delle presenze turistiche *pag.49*
- 2.5 I principali target che frequentano il Parco *pag.49*
3. Inventario delle risorse ambientali e di interpretazione del Parco *pag.54*
4. Analisi della fragilità ambientale *pag.58*
5. Il sistema delle risorse umane e dei servizi offerti *pag.59*
- 5.1 Capacità, conoscenze e competenze delle risorse umane (Interpreti/Guide e gestori delle case del Parco) *pag.60*
- 5.2 Analisi dei servizi offerti: le attività di interpretazione ambientale del Parco *pag.63*

5.3 I servizi di informazione ed animazione del territorio: le CDP	<i>pag.67</i>
5.4 Le aspettative degli operatori	<i>pag.69</i>
5.5 I servizi di educazione ambientale: i CEA	<i>pag.70</i>
5.6 Ruolo degli operatori nell'elaborazione del Piano di Interpretazione	<i>pag.72</i>
6. Strutture ed infrastrutture per l'interpretazione e il turismo	<i>pag.74</i>

PARTE TERZA-LE PROPOSTE

1. Introduzione	<i>pag. 1</i>
2. Modello di organizzazione della fruizione per livelli funzionali	<i>pag. 2</i>
3. Temi d'Interpretazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini	<i>pag. 5</i>
4. Valutazione del potenziale d'interpretazione delle risorse ambientali del Parco	<i>pag.10</i>
5. Come mettere a sistema le risorse umane nonché le risorse del patrimonio storico e naturalistico: ipotesi di organizzazione delle strutture e infrastrutture per la visita e l'interpretazione	<i>pag.36</i>
5.1 Introduzione	<i>pag. 36</i>
5.2 Linee guida per la segnaletica nel Parco	<i>pag.39</i>
5.3 "Cambiare lettura, leggere il paesaggio": ipotesi di valorizzazione della "Strada del Parco"	<i>pag.46</i>
5.4 La rete del Parco: centri di prima accoglienza e strutture interpretative di secondo e terzo livello	<i>pag. 58</i>
5.4.1 Quadro di riferimento: Centri Visitatori, Sentieri Natura, Ecomusei	<i>pag. 58</i>
5.4.2 Proposte per le Case del Parco	<i>pag. 69</i>
5.4.3 Proposte per Centri Visita, Musei Tematici, Ecomusei	<i>pag. 70</i>
5.4.4 Linee guida per la gestione delle strutture di primo e secondo livello	<i>pag. 77</i>
5.4.5 La sentieristica nel Parco: sentieri escursionistici e sentieri d'interpretazione	<i>pag. 79</i>
5.4.6 Linee guida per la fruizione e l'interpretazione del Parco per le categorie svantaggiate	<i>pag 90 a</i>

5.4.7 Sviluppare percorsi turistico-culturali nel Parco	<i>pag. 90 b</i>
6. La comunicazione nel Parco <i>media</i> e attività	<i>pag. 91</i>
7. La gestione delle aree critiche del Parco: Piani di Castelluccio, Lago di Pilato	<i>pag. 96</i>
8. Sviluppo e gestione del Piano di Interpretazione: una scelta strategica	<i>pag. 101</i>
9. Codice di comportamento e guida operativa e di autocontrollo per gli Interpreti, con particolare riferimento alle "Guide del Parco" in possesso del relativo titolo	<i>pag. 113</i>
10. Fabbisogni formativi ordinari e straordinari: "Programma per la qualificazione e l'aggiornamento permanente delle risorse umane"	<i>pag. 122</i>
10.1 La Formazione straordinaria	<i>pag. 122</i>
10.2 La Formazione ordinaria	<i>pag.124</i>
10.3 Le priorità	<i>pag.126</i>
10.4 Il corso di aggiornamento sulle tecniche dell'interpretazione naturalistica: "La comunicazione scritta"	<i>pag.127</i>
11. Programmazione e cronogramma delle attività con individuazione delle priorità	<i>pag. 131</i>
<i>Bibliografia</i>	
<i>Allegati</i>	
<i>Cartografia</i>	

1. Introduzione

L'Interpretazione Naturalistica è stata introdotta negli anni '20 dall'Agenzia Nazionale americana per i Parchi (*National Park Service*) ed è oggi una disciplina ben codificata che, soprattutto nei Paesi anglosassoni, viene largamente impiegata in tutte quelle attività che richiedono di comunicare con il pubblico.

L'interpretazione non viene considerata solo una tecnica per trasmettere messaggi educativi, o un metodo per trattare le informazioni, ma è entrata a pieno titolo anche nei processi di pianificazione dei parchi e delle riserve naturali, venendo utilizzata come strumento molto efficace per contribuire a raggiungere gli obiettivi di gestione prefissati. In molti Paesi un "Piano d'Interpretazione" è considerato, infatti, uno strumento fondamentale per la corretta gestione di un'area protetta e, a seconda delle finalità e del tipo di area, talvolta addirittura propedeutico alla sua istituzione o regolamentazione d'uso.

Nelle esperienze internazionali più significative, tutte le operazioni e le misure concernenti lo sviluppo e la gestione dell'accoglienza del pubblico, della fruizione, dell'informazione, della comunicazione, della promozione del territorio dal punto di vista turistico-ricreativo e didattico sono, quindi, incluse in uno strumento specifico di pianificazione territoriale: il **Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale**.

L'Interpretazione, che prevede la pianificazione e progettazione di strutture, *media* ed attività con precisi obiettivi informativi, educativi e di animazione culturale e turistica, è strettamente collegata sia con gli obiettivi di conservazione e gestione dell'area protetta, sia con quelli di sviluppo socio-economico del territorio. Essa si basa anche sul principio dell'incentivazione, o della disincentivazione "spontanea", della frequentazione delle varie zone che si ottiene non attraverso vincoli o divieti, ma con la presenza di opportunità alternative o attrattive forti.

L'Interpretazione naturalistica è ormai largamente impiegata in molte aree protette del mondo, ma ancora poco conosciuta in Italia dove un nucleo di esperti e professionisti lavora da circa dieci anni alla diffusione a livello nazionale dei suoi principi, finalità, strumenti e tecniche. Grazie all'impegno di questo gruppo di persone e alla sensibilità di alcune Amministrazioni Pubbliche e degli Enti gestori di molti parchi nazionali e di altre aree protette italiane, sono stati realizzati ad oggi numerosi progetti ed iniziative sperimentali collegati con i temi dell'Interpretazione, quali ad esempio: corsi di formazione/qualificazione professionale in Interpretazione Naturalistica finalizzati al rilascio del titolo ufficiale ed esclusivo di "Guida del Parco" -ai sensi dell'art. 14, comma 5 della L. 394/91 e la progettazione e realizzazione di strutture e *media* per attività di educazione e animazione culturale legate alla fruizione turistico-ricreativa delle aree protette. **Tra queste iniziative sperimentali rientra anche il Piano d'Interpretazione Ambientale del Parco Nazionale**

dei Monti Sibillini, prima -e ad oggi unica- area protetta italiana ad essersi dotata di questo importante strumento di gestione.

A che serve un Piano d'Interpretazione?

Un piano d'interpretazione è un documento “guida” che fornisce un quadro di riferimento all'interno del quale si inseriscono tutte le azioni e le attività concernenti la gestione e lo sviluppo della fruizione e della promozione del territorio sia dal punto di vista turistico-ricreativo, sia di quello didattico-educativo.

Un piano di interpretazione aiuta innanzitutto l'Ente di gestione a rendere più efficace la comunicazione con le comunità locali e con i visitatori; esso può anche contribuire a creare una rete di relazioni tra i diversi soggetti che operano nel territorio finalizzata a promuovere sinergie e ad evitare ripetizioni di servizi e offerte. In questa ottica, i Piani d'Interpretazione possono far parte di piani più ampi per la gestione del territorio e/o per lo sviluppo turistico ed economico dell'area.

Che tipo di piano?

Molti piani d'interpretazione sono dei veri e propri progetti esecutivi; essi individuano cosa è necessario fare e indicano come farlo.

Altri piani possono costituire dei quadri di riferimento strategici per la costruzione del consenso intorno agli obiettivi dell'Ente gestore, per la condivisione dell'importanza dell'area, per la ricerca di fondi o di altre risorse, e anche per la definizione di come devono essere utilizzati le risorse economiche e il personale.

Molti piani d'interpretazione includono molto di più della semplice comunicazione con i visitatori, essi possono essere alla base di un processo di sviluppo e di gestione del territorio. Questi piani possono, infatti, aiutare ad ottenere altri benefici connessi con l'obiettivo primario di conservazione, tra cui la diffusione di un turismo sostenibile e lo sviluppo socio-economico delle comunità locali.

Un buon piano d'interpretazione aiuta a capire dove si è, dove si vuole andare e come si fa per arrivarci.

Per inquadrare meglio il lavoro svolto per la redazione del **Piano d'Interpretazione Ambientale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini**, si riporta di seguito una breve descrizione di due diverse tipologie di piano – piani dettagliati e piani strategici - così come definite in un recente documento di J. Carter dal titolo “A Sense of Place – An Interpretive Planning Handbook”.

Piano dettagliato

Per aree di piccole dimensioni, o progetti specifici all'interno di un piano strategico, si potrebbe aver bisogno di un programma dettagliato di lavoro che fornisca in particolare:

- obiettivi chiari;
- temi specifici d'interpretazione, contenuti, metodi e *media*;
- analisi dettagliata delle entrate e dei costi;
- programmi d'azione con priorità condivise;
- dettagli sulle responsabilità di attuazione e gestione del personale;
- sistemi di verifica.

Nei piani di dettaglio anche l'aspetto finanziario viene trattato con la massima accuratezza.

Piano Strategico

I piani strategici definiscono chiaramente le finalità e gli obiettivi, ma forniscono scarsi dettagli su come questi devono essere perseguiti. Essi forniscono una previsione di massima dei fondi necessari, definiscono le principali priorità e la scala temporale, descrivono le responsabilità generali di gestione. Le strategie sono dichiarazioni d'intenti, non sono programmi esecutivi di lavoro con analisi dettagliate dei costi.

Un piano strategico è finalizzato a:

- assicurare la copertura di un'ampia superficie di territorio;
- incoraggiare un'adeguata rete di relazioni tra i diversi soggetti coinvolti, guidando e coordinando gli sforzi di tutti coloro che giocano un ruolo nella gestione del territorio;
- stabilire le linee guida per tutti i progetti esecutivi che interessano soggetti specifici;
- evitare duplicazioni di iniziative.

I piani strategici forniscono un quadro generale di riferimento che stabilisce gli obiettivi da raggiungere e definisce l'identità dell'area ed i valori essenziali su cui articolare i messaggi di comunicazione e d'interpretazione del territorio. Il piano così concepito indirizza le azioni e gli interventi che, sito per sito, consentono il perseguimento degli obiettivi previsti, evitando altresì incoerenze e duplicazioni nei programmi di interpretazione che devono essere successivamente sviluppati.

Un piano strategico è la scelta migliore se si ha a che fare con un'area di grandi dimensioni. Esso fornisce quindi il quadro di riferimento entro il quale si inseriscono i progetti dettagliati che riguardano specifiche aree o temi. Un piano strategico fornisce una cornice "condivisa" all'interno della quale più soggetti ed organizzazioni possono lavorare

sviluppando propri programmi di interpretazione nella piena consapevolezza delle opportunità e delle implicazioni di una prospettiva più ampia.

Il Piano di Interpretazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, interessando tutto il territorio dell'area protetta, appartiene a questa seconda categoria di piano. Esso costituisce uno degli strumenti fondamentali per tutelare più efficacemente le risorse naturali, per valorizzare ed utilizzare correttamente le stesse risorse e per promuovere il territorio dal punto di vista economico-sociale e culturale, attraverso la previsione di un sistema di fruizione organico e completo.

La capacità del Piano di Interpretazione di proporre modelli di visita, circuiti, strutture ed attività, complessi, ben strutturati, interessanti e variati e, soprattutto, distribuiti sul territorio non casualmente o in ragione di opportunità locali, ma in ragione di un disegno complessivo che tenga conto di tutte le esigenze, sensibilità, caratteristiche e potenzialità dell'area, rappresenta un determinante ed innovativo aiuto e complemento al processo più generale di pianificazione del territorio, oltre che un significativo contributo alla crescita del sistema delle aree protette del nostro Paese.

Ulteriori **valori aggiunti** del Piano di Interpretazione sono:

- contribuire a sviluppare un modello di gestione del territorio basato sui principi dello "sviluppo sostenibile" sanciti a livello internazionale, applicati alla promozione ed organizzazione della fruizione turistico-ricreativa, educativa e culturale;
- consentire di sperimentare uno strumento di gestione territoriale innovativo, da proporre su scala nazionale e regionale a fini dimostrativi e di studio per migliorare il livello di gestione tecnica dei parchi italiani.

2. Finalità del Piano di Interpretazione Ambientale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Le **principali finalità** del Piano di Interpretazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini si possono riassumere nei seguenti punti:

- dotare l'Ente Parco di uno strumento di indirizzo, volto a pianificare e gestire in maniera coerente e funzionale gli interventi previsti in materia di fruizione, accoglienza del pubblico, interpretazione e comunicazione, che sia opportunamente integrato con gli altri strumenti di pianificazione, generale e di settore, del territorio;
- definire le linee guida per futuri progetti ed iniziative di interpretazione da realizzare nel territorio del Parco relativi a specifici temi e/o soggetti;
- introdurre uno strumento efficace che possa guidare, svolgendo un ruolo di supervisione e di coordinamento, tutto il comparto della fruizione didattica, della formazione e della valorizzazione delle risorse umane che operano a diverso titolo nel territorio del Parco;
- promuovere le valenze educative ed economiche del territorio del Parco, fornendo il "contenitore" di riferimento per la progettazione di interventi di interpretazione e per altre iniziative mirate allo sviluppo di attività compatibili;
- individuare le possibili alternative di pianificazione della fruizione e le priorità di intervento valutando il rapporto costi/benefici e la loro sostenibilità, nel rispetto delle finalità di tutela delle risorse ambientali del Parco;
- riportare le indicazioni e le aspettative dei soggetti locali, i quali rappresentano i principali attori delle azioni previste dal Piano;
- incentivare la comunicazione ed incoraggiare la creazione di reti fra i diversi soggetti che operano, a vario titolo, nel settore dell'interpretazione e della fruizione turistica del territorio del Parco;
- razionalizzare le strutture e le attività per la fruizione, la didattica ed il turismo esistenti nel Parco, o ancora in fase di attivazione, individuando obiettivi e contenuti che assicurino uno sviluppo coerente dell'interpretazione sul territorio protetto;
- disporre di uno strumento di lavoro con caratteristiche di dinamicità e flessibilità, basato sull'individuazione e la definizione di un sistema di criteri per il monitoraggio, la valutazione d'efficacia e la revisione delle azioni e degli interventi previsti.

Si sottolinea come una delle scelte di fondo nel processo di elaborazione del Piano di Interpretazione sia quella di promuovere la partecipazione delle forze locali interessate, a diversi livelli, nella gestione, controllo e fruizione del territorio, contribuendo in questo modo a far accrescere in tutti i soggetti coinvolti il senso di appartenenza e la condivisione degli ideali e dei principi che sono alla base dell'istituzione di un'area protetta. E' per questo motivo che sin dalle prime fasi di elaborazione del Piano, gli esperti e i tecnici dell'Istituto Pangea hanno coinvolto attivamente la maggior parte dei soggetti locali, che rappresentano anche i principali attori delle azioni previste dal Piano stesso, tenendo poi in stretta considerazione le loro indicazioni ed aspettative nelle diverse proposte effettuate.

Con il Piano di Interpretazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, oltre agli usuali obiettivi di corretta fruizione e lettura del territorio e delle sue risorse, si intende pertanto dare un contributo all'affermazione di questi ideali e alla loro traduzione in atti concreti in un processo continuo di elaborazione, programmazione e gestione che vede tutti i soggetti interessati a fianco dell'Ente Parco.

3. Individuazione e *screening* dei principali obiettivi dell'Interpretazione e del Piano di Interpretazione Ambientale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

In generale, il sistema di fruizione proposto da un Piano di Interpretazione intende incentivare la presenza turistica laddove essa può avere effetti positivi, alleggerire la pressione sulle aree più sensibili e far ricadere i benefici in modo equilibrato e uniforme su tutto il territorio. A tale scopo il Piano deve prevedere azioni, programmi di attività, eventuali strutture, ideati e progettati per la specifica e particolare situazione locale. Il Piano deve rifuggire da modelli e stereotipi e deve produrre il massimo sforzo di fantasia e di identificazione per fare sì che ogni iniziativa sia riconoscibile e caratteristica di quel luogo e di nessun altro, secondo un processo capace di esprimere e valorizzare i singoli luoghi e loro cultura, un processo che sia incentivo per le popolazioni locali all'identificazione con il "proprio" Parco, inteso quale mezzo espressivo autonomo, luogo di conservazione e valorizzazione della propria cultura.

L'individuazione, progettazione ed organizzazione di strutture, percorsi, attività e *media* viene fatta in funzione dell'accessibilità consentita, che a sua volta è determinata dalla fragilità e vulnerabilità delle aree cui si può accedere e dagli obiettivi educativi, di tutela e di sviluppo socio-economico del Parco; tiene conto, pertanto, della stretta correlazione fra la gradualità dei vincoli operanti sul territorio, la sua organizzazione (in particolare urbanistica) ed il modello di fruizione turistica e culturale che intende proporre.

Questo è il motivo all'origine della necessità di integrare gli obiettivi di un Piano di Interpretazione con quelli di gestione e sviluppo di un'area protetta, che si esplicano a loro volta, come già detto, attraverso gli altri strumenti di pianificazione del territorio (esistenti od in via di definizione), quali il Piano del Parco ed i suoi strumenti normativi.

Solo in questo modo il Piano di Interpretazione diviene un ulteriore strumento a disposizione dell'Ente di gestione, attraverso il quale raggiungere in maniera più efficace e puntuale l'obiettivo comune della salvaguardia, valorizzazione e sviluppo economico e sociale dell'intero territorio.

Si evince da quanto finora espresso che nella fase di definizione degli obiettivi del Piano d'Interpretazione Ambientale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, che hanno fatto poi da guida al processo di elaborazione dello stesso, il primo passo è stato quello di stabilire un rapporto di interscambio e di verifica continua con il parallelo processo di formazione degli altri strumenti di pianificazione e sviluppo del territorio. Piano del Parco, Piano Pluriennale Economico Sociale, Strategia Quinquennale per il Turismo Sostenibile ecc. sono stati per quanto possibile esaminati, al fine di condividere gli obiettivi generali, elaborare strategie e

metodologie di lavoro comuni ed evitare il più possibile eventuali contrasti fra gli strumenti e le normative di tutela ed i modelli di fruizione proposti per le varie parti del territorio.

Inoltre, si ricorda che **il Piano di Interpretazione si pone tra gli obiettivi prioritari quello di promuovere processi di condivisione e partecipazione** delle scelte dell'Ente gestore, in primo luogo fra gli operatori il cui lavoro è direttamente collegato con la gestione della fruizione del territorio ma anche fra le comunità locali, nelle quali è necessario contribuire ad aumentare il consenso nei riguardi degli obiettivi di salvaguardia e di sviluppo eco-compatibile del Parco.

Di seguito vengono prima proposti gli obiettivi generali e quelli di ordine più strategico del Piano di Interpretazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Tali obiettivi sono stati definiti e messi a fuoco nelle diverse fasi di elaborazione del Piano, anche sulla base dei risultati delle indagini e del lavoro svolto, delle indicazioni derivanti da incontri di verifica con l'Ente Parco, con i gruppi di esperti coinvolti nella elaborazione delle strategie di sviluppo e degli altri strumenti di pianificazione del Parco e con i diversi soggetti che operano in sede locale.

Gli obiettivi generali del Piano d'Interpretazione Ambientale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini sono:

1. contribuire al raggiungimento degli obiettivi istituzionali e di gestione dell'area protetta;
2. fornire uno strumento di gestione del territorio che risponda all'esigenza di conciliare gli interessi diversi della fruizione e della tutela ambientale;
3. promuovere nel pubblico la comprensione e la condivisione degli obiettivi e del lavoro di chi si occupa di tutela e gestione degli ambienti naturali;
4. assistere il fruitore nello sviluppare una migliore conoscenza, comprensione e apprezzamento dell'area che sta visitando.

Di seguito si riportano, per ciascun obiettivo generale, gli obiettivi specifici del Piano:

Obiettivo 1 - Contribuire al raggiungimento degli obiettivi istituzionali e di gestione dell'area protetta

- a) Conoscere i principali obiettivi istituzionali e gestionali del Parco, con particolare riferimento agli obiettivi educativi, di tutela ambientale e di sviluppo socio-economico nel settore del turismo e dei servizi al pubblico;
- b) Approfondire la conoscenza delle caratteristiche e delle dinamiche del fenomeno turistico nel territorio del Parco attraverso un'analisi dei fabbisogni dei visitatori, per località, provenienza e categorie;
- c) Avere un quadro esauriente delle caratteristiche strutturali ed organizzative delle strutture e dei servizi offerti al pubblico (servizi ricettivi, informativi, interpretativi, didattici ecc.);
- d) Migliorare dal punto di vista qualitativo e, laddove ritenuto opportuno, quantitativo la fruizione turistica del territorio del Parco, aumentando l'efficienza e la qualità del sistema dell'offerta turistica;
- e) Caratterizzare maggiormente l'offerta turistica del Parco Nazionale dei Monti Sibillini sull'idea, i valori e le funzioni di un'area protetta e diversificarla sulla base delle peculiarità e dei valori ambientali e storico-culturali locali, secondo i principi dell'Interpretazione Ambientale;
- f) Ampliare le tipologie di utenza del Parco, sia fra i visitatori che nella popolazione locale;
- g) Favorire una fruizione del territorio per "livelli" attraverso la pianificazione dei flussi, delle attività, delle strutture e infrastrutture destinate al turismo-educativo e naturalistico del Parco;
- h) Agevolare le attività di sorveglianza;
- i) Potenziare i servizi di Interpretazione ed informazione del Parco, attraverso l'individuazione di specifiche azioni e linee di intervento (migliorative e/o correttive) inserite nel quadro del Piano di Interpretazione;
- j) Individuare una metodologia condivisa di lavoro e di comunicazione fra Ente Parco ed operatori (con particolare riferimento alle Guide/Interpreti ed ai gestori delle "Case del Parco") finalizzata ad ottimizzare la funzionalità del sistema, anche favorendo la partecipazione degli operatori alla definizione delle linee guida di programmi ed attività annuali di iniziative;
- k) Elaborare uno strumento di pianificazione e gestione della fruizione con caratteristiche di dinamicità e flessibilità, modificabile nel tempo.

Obiettivo 2 - Fornire uno strumento di gestione del territorio che risponda all'esigenza di conciliare gli interessi diversi della fruizione e della tutela ambientale

- a) Individuare le aree del Parco caratterizzate da particolari fragilità ambientali e le potenziali risorse di Interpretazione del suo territorio;

- b) Individuare le aree e/o i percorsi in cui è maggiore la richiesta “d’uso” del territorio (pressione antropica, urbanistica, agricola ecc...) e dove è particolarmente forte la pressione turistica;
- c) Analizzare richieste e/o aspettative degli utenti del Parco al fine di mirare la programmazione degli interventi di Interpretazione ambientale del Parco ed introdurre eventuali necessari correttivi;
- d) Capire le principali motivazioni, cause e dinamiche dei fenomeni di eccessiva pressione antropica nelle aree in cui è presente;
- e) Contribuire ad individuare le soluzioni di gestione per le aree più a rischio di degrado ambientale.

Obiettivo 3 - Promuovere nel pubblico la comprensione e la condivisione degli obiettivi e del lavoro di chi si occupa di tutela e gestione degli ambienti naturali

- a) 3a. Caratterizzare e migliorare i servizi offerti sotto il punto di vista dell’educazione, informazione ed Interpretazione, attraverso idonee azioni di aggiornamento;
- b) Fornire le linee guida per la progettazione di specifici materiali divulgativi, didattico-informativi;

Obiettivo 4 - Assistere il fruitore nello sviluppare una migliore conoscenza, comprensione e apprezzamento dell’area che sta visitando

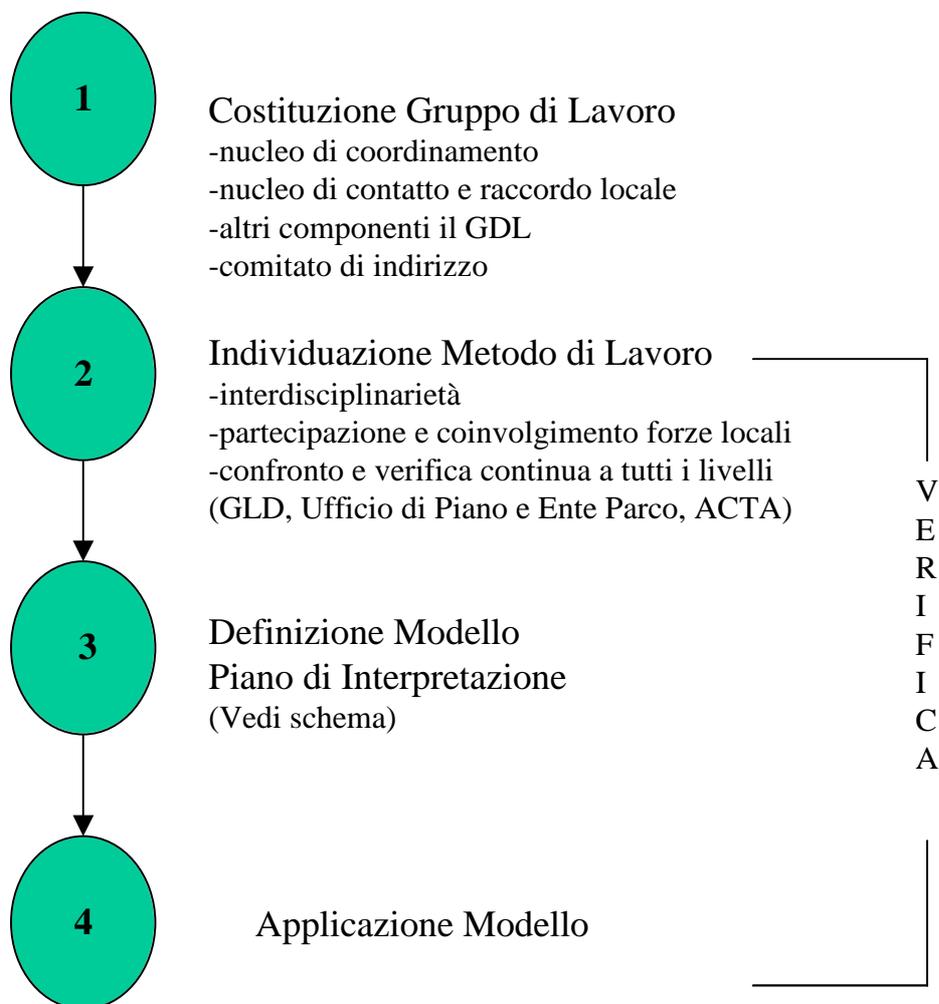
- a) Permettere una conoscenza “accettabile” dell’area, garantendo, comunque, gli obiettivi di tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale;
- b) Indirizzare piuttosto che vietare, sviluppando interventi particolarmente mirati a tale scopo;
- c) Educare senza insegnare, progettando e realizzando programmi ed iniziative impostati sulle tecniche dell’Interpretazione ambientale;
- d) Lasciare un buon ricordo dell’area protetta al pubblico, anche assicurando la qualità dei servizi di accoglienza del Parco.

4. Metodo di lavoro e modello di Piano di Interpretazione proposto

La metodologia seguita dal Gruppo di Lavoro dell’Istituto Pangea-ONLUS è stata ampiamente descritta nei documenti presentati su richiesta dell’Ente Parco Nazionale dei monti Sibillini in occasione dell’aggiudicazione del bando relativo al Piano di Interpretazione (“Metodologia di lavoro”), della stipula della Convenzione con l’Ente (“Programma di lavoro”) nonché della presentazione degli elaborati intermedi previsti (“Stati di avanzamento dei lavori”).

In questa sede si propone, quindi, uno schema che riassume le tappe metodologiche seguite nello svolgimento del lavoro per la redazione del Piano di Interpretazione.

Metodo di lavoro adottato per la redazione del Piano di Interpretazione Ambientale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini



Per quanto riguarda i punti 3 e 4, strettamente inerenti il processo di elaborazione del Piano, è stato applicato un modello derivato dalla letteratura internazionale (Veverka, 1994) adattato alla specifica realtà del Parco dei Monti Sibillini ed agli specifici obiettivi di pianificazione.

1. Introduzione

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, come tutte la maggior parte delle aree protette in Italia, presenta una serie di problematiche legate alla fruizione corretta ed omogenea del territorio e delle sue risorse, da cui dipende la definizione degli obiettivi di pianificazione e gestione.

Nelle prime fasi di attivazione dei lavori per la redazione del presente Piano di Interpretazione Ambientale, dalle diverse indagini svolte è emerso quanto segue:

- necessità di garantire contestualmente la salvaguardia dei beni naturali e la loro conoscenza e valorizzazione;
- necessità di garantire un'adeguata valorizzazione delle risorse storiche e culturali presenti;
- necessità di far condividere e far partecipare le comunità locali e i visitatori al perseguimento degli obiettivi di salvaguardia del Parco;
- necessità di coinvolgere le comunità locali nei processi economici indotti dalla presenza del Parco e nelle azioni per la valorizzazione delle sue risorse;
- necessità di coordinare gli obiettivi generali della pianificazione territoriale con quelli specifici dell'Interpretazione ambientale e naturalistica;
- opportunità e necessità di coinvolgere e far partecipare gli operatori già impegnati nella gestione delle strutture e dei servizi per la fruizione turistico-naturalistica del Parco al processo di definizione del Piano e alle sue proposte gestionali;
- necessità di differenziare/potenziare/implementare le attrattive, al fine di garantire una loro più capillare presenza sul territorio e rendere i flussi turistici più omogenei;
- necessità di creare elementi di attrazione/interesse tematici capaci di attirare l'attenzione dei visitatori anche su aree, risorse, località considerate "minori";
- necessità di realizzare un sistema efficace di collegamenti fra le risorse, i percorsi, le località e gli operatori turistici del territorio;
- necessità di progettare e organizzare attività presso le strutture già presenti nel Parco ("Case del Parco") e quelle in via di realizzazione o progettazione (Musei, Centri Visita tematici ecc.);
- necessità di differenziare e caratterizzare le strutture e i percorsi a seconda delle vocazioni e delle caratteristiche delle varie parti del territorio;
- necessità di realizzare un sistema di monitoraggio e verifica degli obiettivi di gestione e dei risultati raggiunti dagli strumenti di programmazione, che preveda anche il coinvolgimento attivo dei soggetti gestori delle diverse strutture.

Questi elementi mettono in evidenza come gran parte delle emergenze gestionali dipendano dalla **fruizione** del Parco e delle sue risorse, e cioè dalla dimensione e dalle

caratteristiche della presenza di visitatori, dalle dimensioni e dalle caratteristiche delle attività economiche e di utilizzo del territorio da parte delle comunità locali, con particolare riguardo a quelle direttamente o indirettamente collegate al **settore del turismo**, nonché dalla conoscenza dettagliata delle **valenze** e delle **criticità ambientali** del territorio e della **“dotazione” complessiva** in strutture, infrastrutture, servizi di cui il pubblico può usufruire.

Con riferimento al modello presentato nella prima parte del Piano, nella sezione II del Piano di Interpretazione, si riportano i risultati delle ricerche condotte, da un lato, per conoscere le dinamiche del turismo e le caratteristiche e i fabbisogni dei visitatori del Parco (UTENTI), dall'altro per valutare le componenti del TERRITORIO che interessano la fruizione e l'interpretazione (sistema delle risorse ambientali, fragilità, sistema delle risorse umane, strutture, infrastrutture e servizi di informazione, comunicazione ed interpretazione).

2. La fruizione del Parco e delle sue risorse: ricerca e analisi sui bisogni dei visitatori per categorie, località e periodo

Alla data di avvio dei lavori per il Piano di Interpretazione le dinamiche della fruizione nel Parco dei Monti Sibillini non risultavano seguite né monitorate in maniera complessiva ed omogenea; salvo i censimenti svolti dagli uffici turistici delle regioni Marche ed Umbria, ed altre iniziative realizzate da diversi soggetti, e con diverse modalità, non erano reperibili altre fonti in grado di fornire una visione completa sull'entità, composizione e caratteristiche dei flussi turistici interessanti l'area del Parco.

Poiché, al contrario, la valutazione, sia quantitativa che qualitativa, delle dinamiche della domanda turistica e della tipologia di utenti, rappresenta un'operazione essenziale per la corretta pianificazione di strategie di intervento nel campo dell'interpretazione ambientale, sono state condotte delle specifiche ricerche:

-in una prima fase sono state consultate le fonti disponibili (vedi bibliografia), quindi sono state consultate le fonti ritenute più rilevanti, in particolare gli uffici turistici delle regioni Marche e Umbria (i cui dati risalgono al 1997-1998);

-è stato contemporaneamente condotto un sondaggio tra i principali attori della promozione e gestione della fruizione turistico-naturalistica nel Parco (Interpreti naturalistici e gestori delle “Case del Parco”), con l'obiettivo prioritario di valorizzare il patrimonio insostituibile di conoscenze ed esperienze da questi posseduto (dati raccolti nella primavera del 2000 e riferibili al 1999);

-è stata realizzata una specifica indagine, basata sulla compilazione di questionari che sono stati proposti ai turisti che visitavano le Case del Parco (l'indagine ha interessato il periodo agosto 2000-giugno 2001).

2.1 I dati forniti dalle fonti ufficiali

Sebbene una ricerca analoga sia stata successivamente condotta anche dal gruppo di lavoro dell'ACTA nell'ambito della preparazione della Strategia per il Turismo Sostenibile - alla quale si rimanda per un aggiornamento ed approfondimento delle problematiche legate alla ricettività e alla distribuzione degli arrivi e delle presenze- i dati presentati in questa sede sono stati utilizzati per poter interpretare meglio quelli raccolti in seguito per gli scopi del Piano.

Dall'analisi della documentazione raccolta, una prima significativa evidenza riguarda, da un lato, gli elevati indici di consistenza turistica interessanti il territorio del Parco e, dall'altra, i vistosi limiti esistenti, almeno per quanto concerne la dimensione organizzativa e strutturale del sistema della ricettività: a questo proposito mancano, ad esempio, parametri di riferimento circa qualità e prezzi dei servizi turistici, c'è forte asimmetria informativa tra domanda ed offerta del mercato ed emerge, inoltre, una scarsa visibilità di quella che sembra, sulla carta, la parte più importante della ricettività del Parco (abitazioni private in affitto iscritte al R.E.C.).

Dai dati degli uffici turistici delle regioni Marche e Umbria (anni 1997 e 1998) si evince come, a fronte dei 13.605 residenti iscritti all'ufficio anagrafe dei comuni del Parco, si registrino, rispettivamente nel 1997 e nel 1998, 32.736 e 66.643 arrivi e 405.631 e 505.221 presenze (numero di notti).

A titolo indicativo gli arrivi, ovvero il numero di clienti registrati nel periodo considerato, corrispondono, nel 1998, ad oltre il quintuplo del numero dei residenti.

Tali dati, che riguardano esclusivamente le strutture alberghiere ed extralberghiere e non tengono conto delle presenze di un solo giorno o di quelle interessanti le case e gli appartamenti in affitto (né sono disponibili per tutti i comuni del Parco), forniscono dunque una stima sicuramente inferiore al valore reale.

Per quanto riguarda la presenza media, che consente di capire la durata media del soggiorno (calcolata su tutti i comuni del Parco per i quali si dispone di dati), un valore, risulta pari a 12 giorni nel 1997 e a 7,6 nel 1998, varia inoltre fortemente da comune a comune; ad esempio, nel 1998 varia dai 25 giorni registrati a Visso, ai 2,8 giorni di Norcia. Sempre nel 1998, ed analizzando il dato per singolo comune, supera nella maggior parte dei casi la settimana aggirandosi sugli 8-12 giorni, come si evince meglio dalla tabella n. 2.

La tabella n. 1 che segue illustra invece, per singolo comune, quanto sopra affermato circa i flussi turistici nelle strutture alberghiere ed extralberghiere (hotel, campeggi, agriturismi, ostelli, rifugi) dei comuni del Parco.

Tabella n. 1: presenze turistiche nei comuni del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (fonte: uffici turistici delle regioni Marche ed Umbria, anni 1997 e 1998).

Comune	Arrivi (strutture alberghiere ed extralberghiere)		Presenze (strutture alberghiere ed extralberghiere)		Presenze medie	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Acquacanina	nd	nd	nd	nd	-	-
Amandola	2189	3467	40110	30122	18,3	8,7
Arquata	1369	1680	6946	7072	5,1	4,2
Bolognola	723	1367	8382	12775	11,6	9,3
Castelsantangelo	3893	3969	39836	40492	10,2	10,2
Cessapalombo	nd	nd	nd	nd	-	-
Fiastra	2406	2764	31638	36153	13	13
Montefortino	1462	2144	19461	23057	13,3	10,75
Montegallo	138	372	1638	2245	11,9	6
Montemonaco	3391	4330	34102	37574	10	8,7
Norcia	nd	28893	nd	80540	-	2,8
Pievebovigliana	nd	nd	nd	nd	-	-
Preci	nd	3148	nd	18682	-	5,9
San Ginesio	2926	3052	25711	33104	8,8	10,8
Ussita	9860	8536	118080	110088	12	12,9
Visso	4379	2921	79727	73317	18,2	25
TOTALE	32.736	66.643	405.631	505.221	12	7,6

Tabella n. 2: presenze medie nei comuni del Parco nel 1997 e nel 1998

Comune	Presenze medie 1997	Presenze medie 1998
Visso	18,2	25
Fiastra	13	13
Ussita	12	12,9
Montefortino	13,3	10,75
San Ginesio	8,8	10,8
Castelsantangelo	10,2	10,2
Bolognola	11,6	9,3
Amandola	18,3	8,7
Montemonaco	10	8,7
Montegallo	11,9	6
Preci	-	5,9
Arquata	5,1	4,2
Norcia	-	2,8
Pievebovigliana	-	-
Cessapalombo	-	-
Acquacanina	-	-
TOTALE	12	7,6

Dal 1997 al 1998 le presenze, e spesso anche gli arrivi, risultano in aumento in quasi tutti i comuni del Parco, ad eccezione di Visso, Ussita ed Amandola; ciò si riflette, in termini di presenze medie, in una tendenza alla diminuzione di tale valore, tranne nei comuni già citati di Visso ed Ussita, in quello di San Ginesio ed in quello di Amandola in cui il calo delle presenze è particolarmente elevato (circa 10.000 in meno) ma gli arrivi sono in aumento.

Confrontando, a titolo esemplificativo, i dati relativi al numero di residenti e di arrivi per comune nel 1998 (tabella n. 3), non sembra esistere una diretta relazione fra ampiezza demografica del comune e numero di visitatori, tranne nel caso di Norcia, che risulta la città più grande ed anche la più visitata. Amandola, il secondo comune del Parco in ordine di importanza (2478 residenti), si trova al quinto posto fra i comuni più visitati (con 3467 arrivi) dopo Ussita (8536 arrivi, 449 abitanti) e Montemonaco (4330 arrivi, 681 residenti); Visso, il terzo comune più abitato, si posiziona all'ottavo posto, con meno di 3000 arrivi. Al contrario, alcuni comuni come Castelsantangelo ed Ussita riscontrano un numero di presenze particolarmente consistente se paragonato al numero di residenti.

Il bacino di Norcia e Preci è noto per essere un'area in grado di attirare forti presenze turistiche, principalmente in collegamento con le valenze gastronomiche e

storico-religiose di Norcia, mentre Castel Santangelo e Ussita sono avviate stazioni per gli sport invernali.

Tabella n. 3: numero di residenti e di arrivi nei comuni del Parco nel 1998 (ufficio anagrafe comuni, uffici turistici regioni Marche ed Umbria).

Comune	Residenti	Arrivi (strutture alberghiere ed extralberghiere)
Acquacanina	138	nd
Amandola	2478	3467
Arquata	567	1680
Bolognola	161	1367
Castelsantangelo	380	3969
Cessapalombo	191	nd
Fiastra	528	2764
Montefortino	808	2144
Montegallo	450	372
Montemonaco	681	4330
Norcia	4248	28893
Pievebovigliana	720	nd
Preci	453	3148
San Ginesio	523	3052
Ussita	449	8536
Visso	968	2921
TOTALE	13.605	66.643

In questa fase del lavoro si è anche tentato di correlare i dati più recenti sugli arrivi di visitatori nel Parco (1998) con quelli disponibili circa la distribuzione delle strutture ricettive nei vari comuni e la disponibilità di posti letto nello stesso periodo. Quanto emerso dall'analisi è descritto nella tabella n. 4 che, tuttavia, riporta la presenza di strutture ricettive quali ostelli e rifugi solo in termini di posti letto.

Tabella n. 4: arrivi, presenze medie e strutture ricettive nei comuni del Parco nel 1998 (fonte: uffici turistici regioni Marche e Umbria, Ente Parco).

Comune	Arrivi (strutture alberghiere ed extralberghiere)	Presenze medie	Strutture ricettive	Posti letto
Acquacanina	nd	nd	nd	259
Amandola	3467	8,7	1 hotel 4 agriturismi	146
Arquata	1680	4,2	3 hotel	131
Bolognola	1367	9,3	3 hotel	468
Castelsantangelo	3969	10,2	2 hotel 1 camping 1 agriturismo	2308
Cessapalombo	nd	nd	2 agriturismi	8
Fiastra	2764	13	1 hotel 1 camping 3 agriturismi	1607
Fiordimonte	nd	nd	0 strutture	0
Montefortino	2144	10,75	2 hotel 1 camping 2 agriturismi	229
Montegallo	372	6	1 hotel 1 camping	222
Montemonaco	4330	8,7	5 hotel 3 agriturismi	552
Norcia	28893	2,8	11 hotel 2 agriturismi	913
Pievebovigliana	nd	nd	0 strutture	0
Pievotorina	nd	nd	1 hotel 1 agriturismo	18
Preci	3148	5,9	1 hotel 1 camping 2 agriturismi	366
San Ginesio	3052	10,8	2 hotel 7 agriturismi	655
Ussita	8536	12,9	7 hotel 1 camping	3746
Visso	2921	25	2 hotel	151
TOTALE	66.643	7,6		

Il comune più visitato, cioè Norcia, non risulta quello con maggiore offerta di ricettività, collocandosi, da questo punto di vista, al quarto posto fra i comuni del Parco, dopo Ussita, Castelsantangelo e Fiastra. Una qualche correlazione tra numero di posti letto disponibili e presenze di visitatori sembra esistere per i soli comuni di Ussita e Castelsantangelo; in altri casi, ad un buon livello di offerta ricettiva non corrisponde un altrettanto elevato grado di presenze. Vi sono inoltre comuni che, pur costituendo un polo d'attrazione (come ad esempio Amandola), risultano dotati di una capacità ricettiva molto scarsa.

-questionari pervenuti dalle Case del Parco: N.° 13 su 15

La risposta al sondaggio da parte degli Interpreti naturalistici è stato quindi di circa il 50%, mentre per le Case del Parco non è stato possibile avere i questionari di Montegallo e Montemonaco.

Si sottolinea in proposito che l'invio dei questionari alle Case del Parco di Montegallo e Montemonaco è stato sia preceduto da contatti telefonici con la cooperativa dei gestori, sia sollecitato in due incontri successivi presso la Casa del Parco di Montegallo, durante i quali i gestori hanno dato la loro disponibilità alla compilazione dei questionari.

Entità e dinamiche dei flussi turistici per località

Una prima elaborazione dei questionari forniti agli operatori ha riguardato il numero annuo di visitatori da questi stimato per gli anni 1998-99; la tabella n. 5 sintetizza le informazioni raccolte in proposito.

Tabella n. 5 numero annuo di visitatori nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (anni 1998-99).

	dicembre/ marzo	aprile/ maggio	giugno/ settembre	ottobre/ novembre	TOTALE
N.° annuo visitatori stimato dalle CDP	51.398	29.917	120.214	7.512	209.041
N.° annuo visitatori accompagnati dagli Interpreti	670	7.060	4.060	660	12.450
Media mensile	12.849	14.953	30.053	3.756	

Dall'analisi della tabella è possibile fissare un numero minimo annuo di visitatori nel Parco superiore alle 200.000 unità.

Tale valutazione tiene conto del mancato ritorno di una parte dei questionari inviati e, soprattutto, della mancanza di dati numerici per le Case del Parco di Montegallo e Norcia: non solo i dati forniti dalle Case del Parco sono da considerarsi particolarmente rappresentativi della realtà locale, se paragonati a quelli degli Interpreti, ma l'area di Norcia è anche fra le mete più importanti dei flussi turistici del Parco.

Tale cifra sale alle 500.000 unità se si assume per Norcia un valore indicativo di 300.000 visitatori/anno (si tratta del comune in assoluto più visitato del Parco; si è inoltre considerato che gli arrivi registrati a Norcia sono circa il doppio di quelli di Visso, Castelsantangelo ed Ussita insieme). Per Montegallo si è assunto un valore paragonabile a quello di Montefortino (circa 8000 visitatori).

La cifra rappresenta necessariamente un valore minimo poiché è nota l'esistenza di un'ampia fascia di visitatori che non entra in contatto con i gestori e gli Interpreti del Parco, fra cui i "turisti" che tornano in vacanza nel Parco perché originari dei luoghi e quelli la cui presenza è legata alla frequentazione, anche prima dell'istituzione del Parco, di mete tradizionali (Santuario di San Liberato, Santuario della Madonna dell'Ambro, Grotta dei Frati, Lago di Fiastra ecc.). A titolo esemplificativo si ricorda che il Santuario dell'Ambro arriva ad essere frequentato da 25.000 persone l'anno, fra cui molti locali, il Santuario di S. Liberato tocca i 3000-4000 visitatori l'anno, le Gole dell'Infernaccio sono visitate da circa 4000-5000 persone ogni anno.

L'andamento annuale dei flussi (tabella n. 6) mostra una forte stagionalità ed in particolare:

- un massimo nei mesi estivi da giugno a settembre (con un picco in luglio e agosto);
- un minimo in ottobre e novembre;
- valori intermedi tra dicembre e maggio, con una tendenza alla crescita delle presenze in aprile-maggio.

Tabella n. 6: numero medio annuo di visitatori nell'area di riferimento delle Case del Parco (anni 1998-99).

N.° annuo stimato di visitatori	dicembre/ marzo	aprile/ maggio	giugno/ settembre	ottobre/ novembre	TOTALE
Visso	40000	10000	80000	2000	132000
Ussita	125	150	600	70	945
Castelsant.	275	90	550	115	1030
Pievebovigl.	100	250	300	80	730
Fiastra-Acq.	750	900	2550	300	4500
Bolognola	100	100	325	80	605
Cessapalombo	285	1270	3885	460	5900
S. Ginesio	860	2830	5420	1220	10330
Amandola	1650	9300	6150	900	18.000
Montefortino	2325	1452	3834	417	8028
Montemonaco	2228	1425	3600	420	7725
Montegallo	np	np	np	np	-
Arquata	2500	2000	12000	1300	17800
Norcia	nc	nc	nc	nc	-
Preci	200	150	1000	150	1500

Legenda: np=dato non pervenuto, nc=dato non classificabile

Le Case del Parco che registrano il numero maggiore di visitatori risultano Visso (oltre 130.000 unità), Amandola (18.000), Arquata (17.800), S. Ginesio (10.330) e, presumibilmente, Norcia (di cui non si hanno dati): sicuramente per la loro posizione particolarmente strategica come punti di accesso al Parco le prime tre, ma anche per il grado di attrazione che tali luoghi hanno nei riguardi del turismo tradizionale, soprattutto Norcia e San Ginesio.

Seguono, in ordine, Montefortino (8.028), Montemonaco (7.725) e Cessapalombo (5900), quindi Preci e Fiastra (4500), Castelsantangelo e Ussita (1030 e 945 unità) ed infine Pievebovigliana e Bolognola (730 e 605 unità).

Quasi tutte le Case del Parco registrano un andamento del numero medio di visitatori per mese analogo a quello del fenomeno turistico nel suo complesso.

Situazioni particolari emergono nel caso di Pievebovigliana ed Amandola in cui le visite alla Casa del Parco nei mesi estivi sono di meno che in primavera: Pievebovigliana soprattutto per le scarse attrattive che offre in estate rispetto ad altre località, Amandola per le carenze nella ricettività e per il tipo di turismo estivo, che si muove anche secondo logiche abbastanza indipendenti dalla presenza del Parco. La presenza di un centro di educazione ambientale ben affermato è invece, sicuramente, la ragione degli elevati flussi registrati in aprile e maggio.

Castelsantangelo registra un numero di presenze inferiore in primavera che in inverno, per la sua evidente caratterizzazione come meta turistica invernale.

San Ginesio si caratterizza per una media mensile pressoché uguale in primavera ed in estate, ed Arquata, Montemonaco e Montefortino, per i valori massimi di presenze turistiche nel periodo invernale e in quello estivo. Si osserva come sia il numero di visitatori nei mesi estivi a condizionare in maniera determinante il dato annuale.

Interessante è anche l'analisi degli stessi dati raggruppati per ambiti/sistemi geografici locali, così come descrive la tabella n. 7.

Tabella n. 7: numero annuale di visitatori nei vari sistemi geografici locali del Parco dei Monti Sibillini (anni 1998-99).

Sistemi geografici locali	N.° annuo visitatori (1998-99)
Visso, Ussita, Castelsantangelo	133.975
Arquata	17.800
Cessapalombo, San Ginesio	16.230
Amandola, Montefortino, Montemonaco	33.753
Fiastra-Acquacanina, Bolognola	5.105
Norcia, Preci**	1.500**
Pievebovigliana (Pievetorina, Fiordimonte)	730
Montegallo	np

** il dato non comprende i flussi di Norcia

Infine, un confronto è stato eseguito fra i dati sui flussi turistici forniti dalle Case del Parco, quelli disponibili dalle fonti ufficiali. In proposito si veda la tabella n. 8.

Tabella n. 8: flussi turistici nel Parco dei Monti Sibillini e ricettività locale (1998).

Case del Parco	N.° annuo stimato di visitatori	Arrivi (1998)	Ricettività (posti letto)
-----------------------	--	----------------------	----------------------------------

Visso	132000	2921	151
Ussita	945	8536	3746
Castelsant.	1030	3969	2308
Pievebovigl.	730	nd	0
Fiastra-Acq.	4500	2764*	1866
Bolognola	605	1367	468
Cessapalombo	5900	nd	8
S. Ginesio	10330	3052	655
Amandola	18.000	3467	146
Montefortino	8028	2144	229
Montemonaco	7725	4330	552
Montegallo	np	372	222
Arquata	17800	1680	131
Norcia	(300.000)	28893	913
Preci	1500	3148	366

* il dato non è comprensivo degli arrivi di Acquacarina

Sebbene il confronto non possa che rimanere indicativo (in considerazione del fatto che il dato sugli arrivi tiene conto dei soli visitatori accolti in strutture alberghiere ed extralberghiere e non del numero di alloggi in altri tipi di strutture né delle visite giornaliere) si possono fare alcune interessanti considerazioni, riportate al capitolo “Sintesi dei risultati”.

Per finire, illustriamo nel grafico che segue l’andamento del numero di visitatori che hanno usufruito dei servizi di interpretazione del Parco che, seppur ricavato dai dati forniti da circa la metà degli Interpreti si ritiene comunque significativo: si può infatti affermare, grazie al lavoro svolto durante la seconda fase di sviluppo del Piano di Interpretazione, l’esistenza di una relazione abbastanza diretta fra grado di partecipazione degli Interpreti alla raccolta dei dati per il Piano, grado di motivazione ed entità dell’impegno degli stessi nel lavoro svolto.



Grafico n. 1.

Emerge un picco evidente nei mesi di aprile e maggio, corrispondenti al periodo di visita delle scuole, che risultano quindi la principale utenza dei servizi di guida ed interpretazione; a riguardo si riporta come dato riferibile all'anno 2000, ricavato da interviste e sopralluoghi, una carenza nel numero di Interpreti disponibili nel periodo di massima attività, a fronte di un consistente aumento delle richieste.

I visitatori che hanno usufruito dei servizi di interpretazione sono circa il 6% dei flussi turistici censiti dagli operatori del Parco, ma il valore scende al 2,5% circa se si riporta la percentuale ad un numero indicativo di 500.000 utenti l'anno.

Relativamente alle **dinamiche dei flussi turistici**, da interviste ed incontri avuti con i diversi operatori del Parco e dai dati da questi forniti, emerge che i flussi turistici nel Parco sono **in continuo aumento**, dato confermato anche dall'andamento degli arrivi e delle presenze registrate dagli uffici turistici, che indicano un calo solo in concomitanza degli eventi sismici del 1997.

L'aumento è discreto e continuo da un anno all'altro, da un 10-20% in più registrato nel 1996 (a seconda delle località) fino ad un 30-50% in più nel 1999, con punte anche maggiori in alcune situazioni particolari (ad esempio la Case del Parco di Castelsantangelo indica un aumento di visitatori del 70%); anche gli operatori più cauti, che non sono stati in grado di fornire una stima numerica affermano comunque di aver osservato una presenza sempre maggiore di turisti.

Fra le principali ragioni dell'incremento dei flussi turistici gli operatori indicano l'aumento delle azioni di pubblicità e di promozione del territorio (attraverso articoli, programmi televisivi, partecipazione a fiere, siti informatici ecc.) ed il crescente interesse dell'opinione pubblica verso le aree protette e l'ambiente in generale e, nelle scuole, verso l'educazione ambientale.

Provenienza dei visitatori

La maggior parte dei flussi turistici nel Parco è di origine italiana (93%); il turismo straniero (7%) è nord europeo, ed è prevalentemente distribuito tra Olanda, Germania, Regno Unito e Belgio (grafico n. 2).

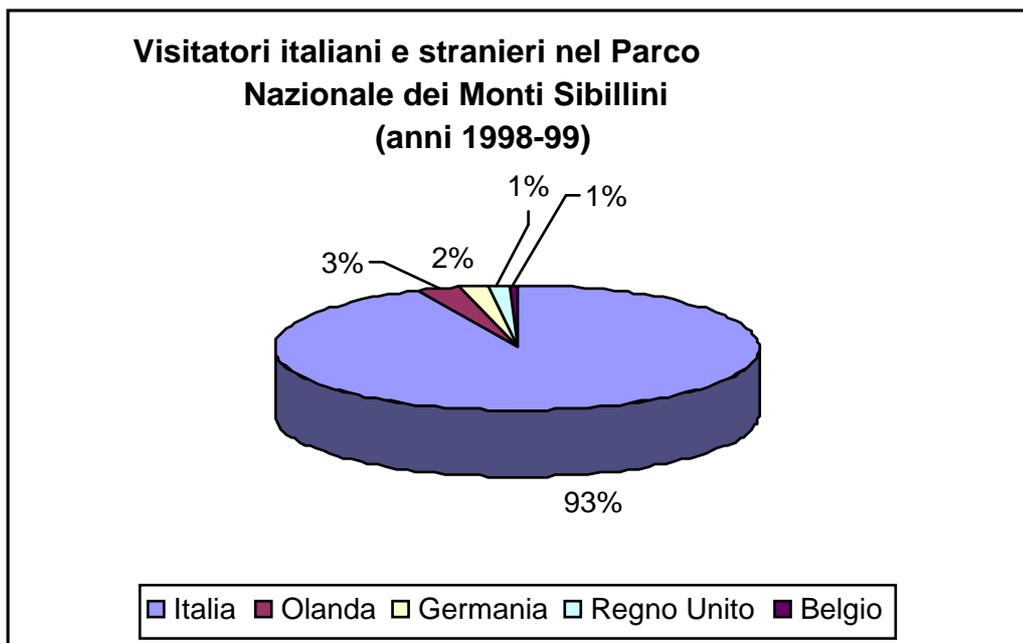


Grafico n. 2

I turisti italiani provengono prevalentemente dalle regioni del Centro Italia (grafico n. 3), per una discreta parte dal Nord e in minima parte dal Sud. I visitatori provenienti dal Centro Italia (grafico n. 4) sono prevalentemente laziali e marchigiani e sono suddivisi ugualmente fra queste due regioni (23%); l’Umbria, al contrario, non costituisce un bacino di afflusso particolarmente elevato nonostante la sua vicinanza al Parco e si attesta su valori simili a quelli della Lombardia, che è l’unica regione del Nord, insieme all’Emilia-Romagna, ad essere turisticamente collegata con il Parco Nazionale.

La scarsità di flussi provenienti da Toscana, Umbria ed Abruzzo sembra invece spiegarsi con il fatto che si tratti di regioni molto ben attrezzate sotto il profilo turistico (grafico n. 4).

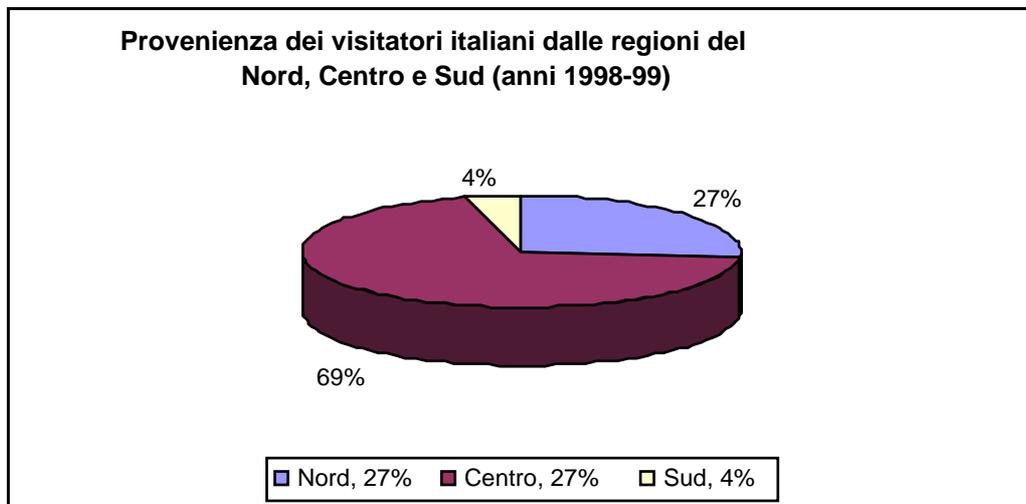


Grafico n. 3

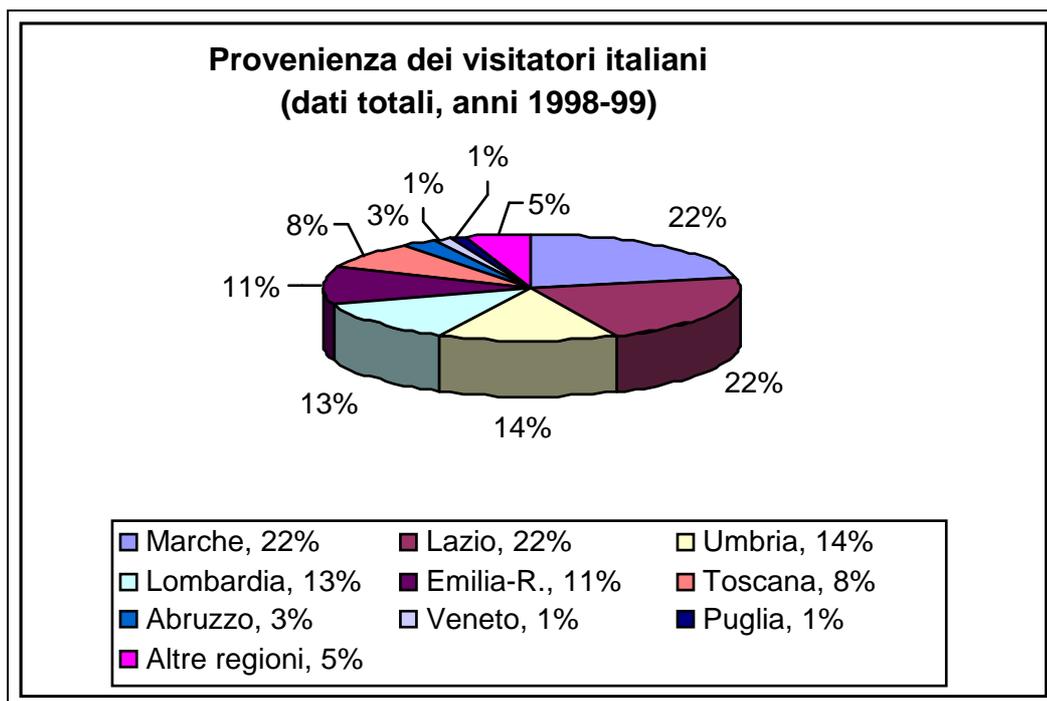


Grafico n. 4

La separazione dei dati forniti dagli Interpreti da quelli forniti dalle Case del Parco non mostra particolari differenze, ad eccezione del dato relativo ai visitatori umbri che, per gli Interpreti, sono il doppio di quelli indicati dalle Case del Parco (grafico nn. 5 e 6). Questo fa pensare ad un particolare collegamento del Parco con la regione Umbria limitatamente alle visite scolastiche.

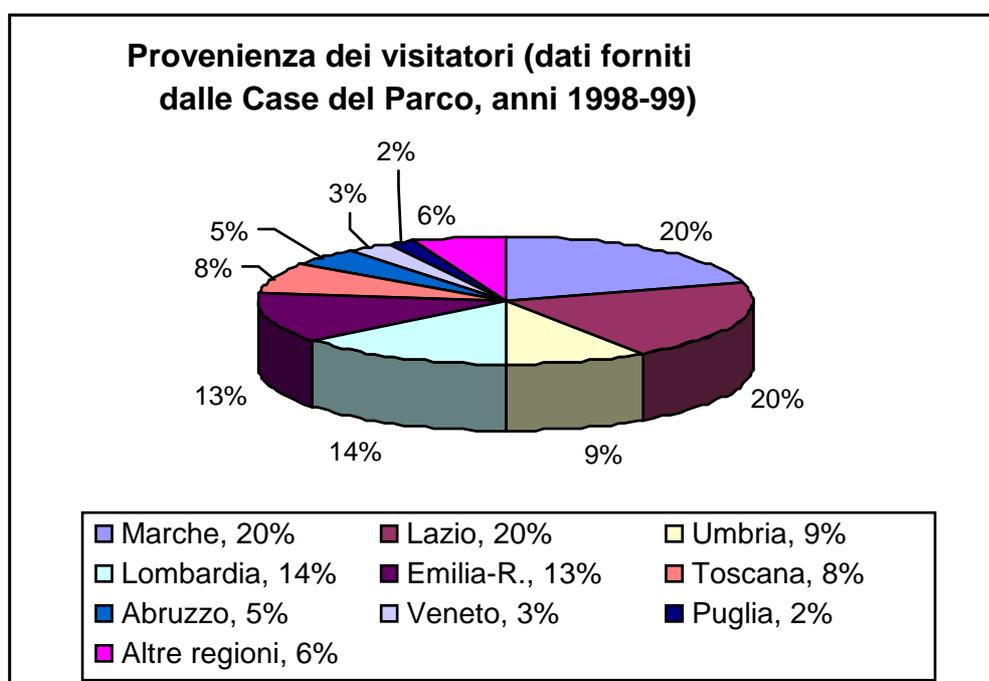


Grafico n. 5

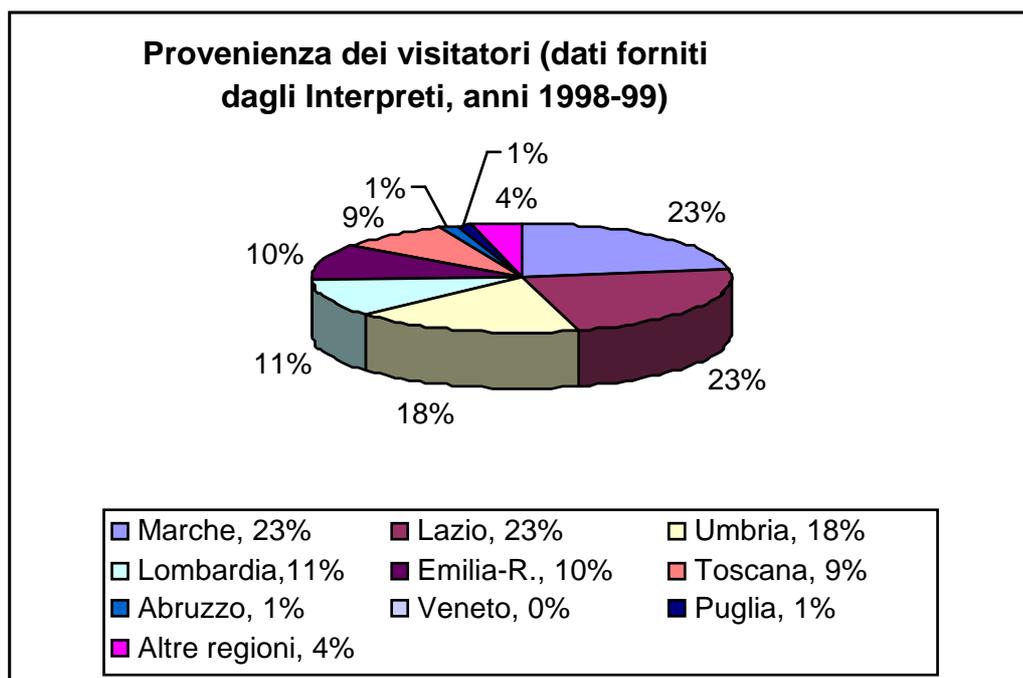


Grafico n. 6

Fasce di età, professione e titolo di studio dei visitatori

Tabella n. 9: le fasce di età dei visitatori del Parco (anni 1998-99).

Fasce di età (in %)	0-14 anni	14-18 anni	19-30 anni	31-40 anni	41-55 anni	> 55 anni
Dati forniti dalle CDP	17,5%	12,3%	19,5%	<u>24,3%</u>	15,9%	10,5%
Dati forniti dagli I.	<u>36,66%</u>	22,85%	13,61%	14,04%	8,76%	3,57%

Gli utenti del Parco sono abbastanza ben distribuiti nelle diverse fasce di età, con una prevalenza degli adulti di età compresa tra i 31 ed i 40 anni.

L'utenza dei servizi di interpretazione è invece diversa: prevalgono i bambini (36,6%), seguiti dai giovani ancora in età scolare (14-18 anni) e quindi dalla fascia di età dei 31-40 anni. I dati concordano, quindi, circa il prevalente impegno degli Interpreti nel periodo primaverile, con le scolaresche.

Pur non essendo disponibili molti dati circa la professione dei visitatori, gli operatori che si sono espressi hanno segnalato come tipologia di turisti più frequente (circa il 51% del totale) gli studenti e gli impiegati; interessante è anche la percentuale di pensionati (14%).

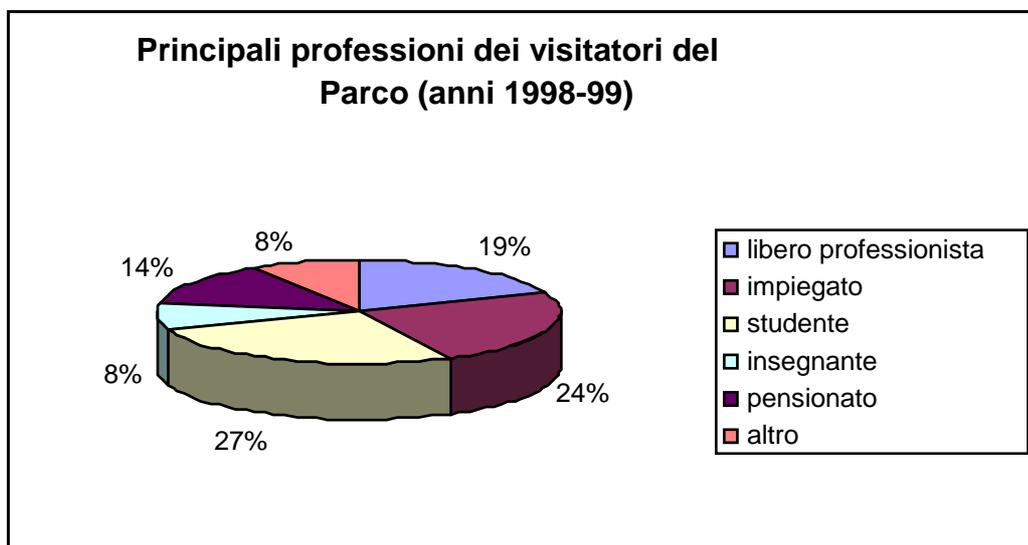


Grafico n. 7

Fra i titoli di studio più frequenti (grafico n. 8) vi sono il diploma di scuola media superiore (53%) e la laurea (35%).

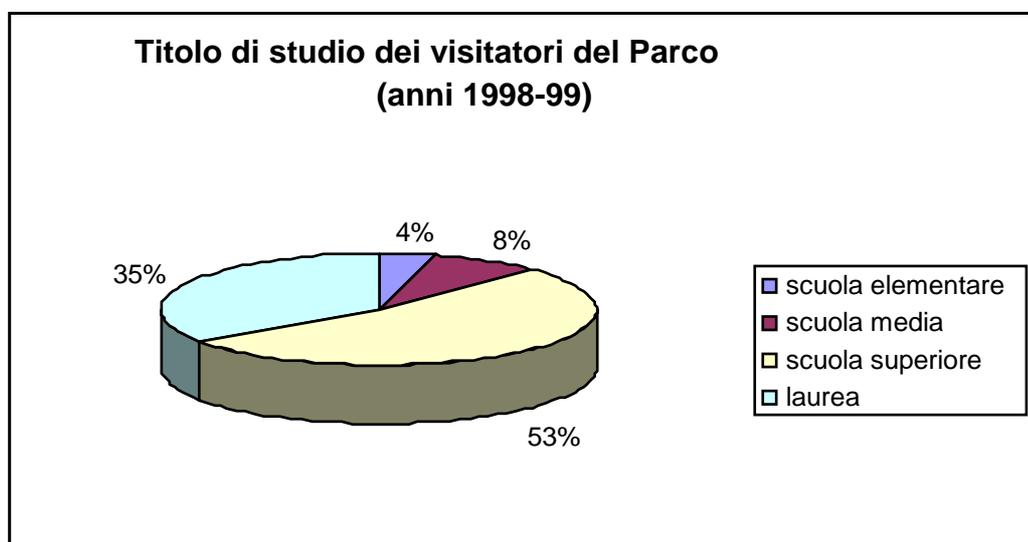


Grafico n. 8

Caratteristiche della visita e grado di conoscenza del Parco

Tabella n. 10: le principali caratteristiche in cui si articolano le visite al Parco (anni 1998-99).

Modalità della visita (in %)	gruppi organizzati	scolaristiche	famiglie	gruppi di amici	di coppie	altro
Dati forniti dalle Case del Parco	15,76%	19,23%	<u>24,23%</u>	18,23%	17,53%	3,84% (singole persone)
Dati forniti dagli Interpreti	13,09%	<u>53,33%</u>	13,23%	12,85%	5,19%	2,28%

Tabella n. 11: durata del soggiorno dei visitatori nel Parco (anni 1998-99).

Durata soggiorno (in %)	1 giorno	week end	meno di 1 settimana	una settimana	10 giorni	due settimane	oltre
Dati forniti dalle CDP	<u>41%</u>	18,84%	13%	13,07%	5,23%	6%	2,07%
Dati forniti dagli I.	<u>38,33%</u>	20,95%	20,47%	7,71%	6,42%	4,9%	1,19%

Dal sondaggio emerge che la visita del Parco in famiglia o con la scuola sia la modalità prevalente con cui la fruizione del Parco si organizza; i restanti dati confermano quanto già emerso dall'analisi delle fasce d'età.

La maggior parte dei turisti visita il territorio del Parco per brevi periodi di tempo: per circa il 40% si tratterebbe di turismo giornaliero e, per il resto, prevalentemente di turismo del fine settimana o di soggiorni di qualche giorno. Il dato contrasta ovviamente con quelli derivanti dalla sola analisi delle presenze turistiche nelle strutture ricettive, che indicano, per il 1998, una presenza media superiore alla settimana.

Alla domanda se i turisti tendono a tornare in visita nel Parco o meno gli operatori del Parco hanno risposto con stime che mostrano una percentuale piuttosto elevata di turismo di ritorno, circa il 40-50% del totale. Fra le principali cause di "non ritorno" gli operatori individuano la mancanza di adeguati programmi di promozione e valorizzazione dei valori locali e carenze nel grado di organizzazione del territorio per la sua migliore fruibilità da parte dei visitatori. Bellezza e varietà degli ambienti, cultura, tranquillità dei luoghi e gastronomia sembrano essere al contrario i valori immediatamente percepiti dai visitatori, le "parole chiave" su cui si articola la loro presenza ripetuta nel Parco.

La conoscenza del Parco da parte dei visitatori è ritenuta dagli operatori **complessivamente medio-scarso** (grafico n. 9); il dato si sposta verso la media, se si considerano le sole stime fornite dai gestori delle Case del Parco, e verso il valore più basso se si considerano quelle degli Interpreti; i servizi forniti dagli Interpreti sembrano quindi venire richiesti soprattutto nelle prime fasi di approccio al Parco ed al suo territorio.

E' tuttavia in aumento il numero delle persone sempre più documentate, attente ed esigenti nei confronti della qualità della gestione e delle iniziative promosse del Parco.

Anche il numero delle scuole che arrivano già preparate alla conoscenza del territorio (soprattutto quelle di Marche ed Umbria rispetto alle altre) è in aumento ed anzi, dal punto di vista degli Interpreti, le scolaresche sono quasi sempre più preparate degli altri visitatori.

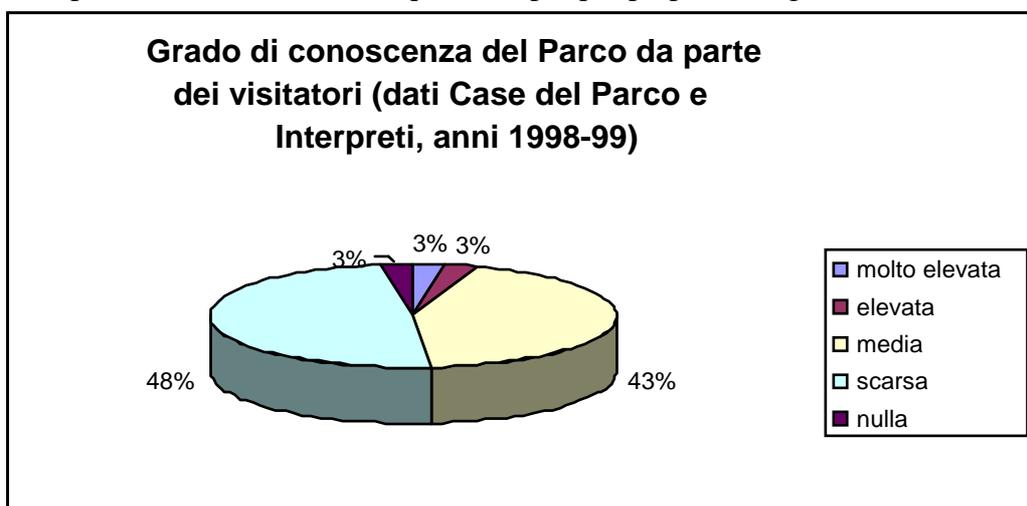


Grafico n. 9

Interessi, aspettative e fabbisogni dei visitatori

Come si può osservare dai grafici nn. 10 e 11 **la motivazione principale che spinge e i turisti a visitare il Parco è la conoscenza dei suoi valori naturalistici e la pratica di attività collegate, in primo luogo l'escursionismo** (circa il 40-45% dei visitatori).

Significativo è **anche l'interesse nei riguardi dei valori storico-culturali** del Parco, ma in percentuale minore fra i visitatori che entrano in contatto con gli Interpreti che non fra quelli delle Case del Parco; gli Interpreti sembrerebbero, quindi, essere visti prevalentemente come la chiave per scoprire le valenze floro-faunistiche e paesaggistiche dei luoghi.

La percentuale di persone motivate da interessi di studio e lavoro appare anch'essa piuttosto elevata, soprattutto fra i visitatori incontrati dagli Interpreti, in linea con quanto già detto circa la significativa presenza di scolaresche.

In generale, appare una tipologia di visitatori più nettamente marcata fra quanti si rivolgono ai servizi di interpretazione che non fra quelli che si rivolgono alle Case del Parco, che mostrano di avere esigenze più varie.

**Principali interessi dei visitatori (dati
forniti dalle Case del Parco, anni 98-99)**

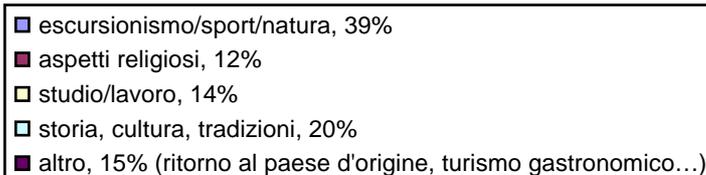
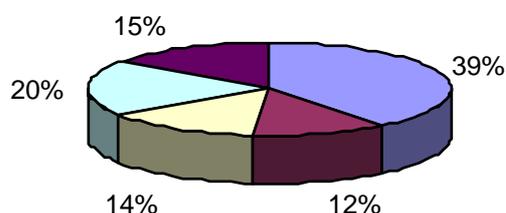


Grafico n. 10

**Principali interessi dei visitatori (dati
forniti dagli Interpreti, anni 1998-99)**

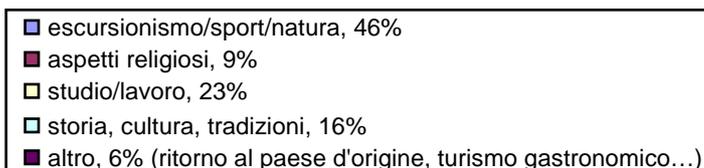
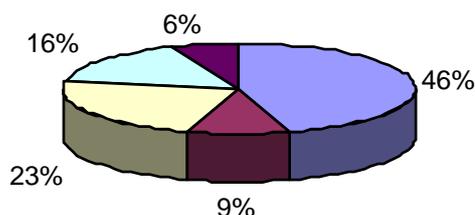


Grafico n. 11

Per quanto riguarda i principali elementi di insoddisfazione dei turisti, i dati forniti dagli operatori del Parco consentono di evidenziare pressoché le stesse tendenze: molto significativamente, infatti, **le principali ragioni di insoddisfazione degli utenti del Parco riguardano il grado di accessibilità e fruibilità del suo territorio**: in primo luogo l'assenza di segnaletica per l'orientamento, secondariamente, la carenza in strutture e servizi che possano garantire una fruizione turistico-naturalistica più diffusa e di qualità.

L'altro grande elemento di debolezza del sistema turistico del Parco rimanda invece ai problemi, già accennati, di disponibilità ricettiva.

Infine, si citiamo fra gli argomenti di maggior disappunto da parte dei turisti la carenza in trasporti e collegamenti da una località all'altra ed il tema della cattiva gestione dei rifiuti nelle aree frequentate, che è fra le ragioni di una "cattiva" immagine dei luoghi (tabella n. 12).

Tabella n. 12: i principali elementi di insoddisfazione dei visitatori (anni 1998-99).

Elementi di insoddisfazione (in %)	regole da rispettare	ricettività	segnalatica	carenze in servizi e/o strutture	operatori	ospitalità locale	altro
Dati forniti dalle CDP	10%	20%	<u>27%</u>	<u>24%</u>	7%	7%	5%
Dati forniti dagli I.	11%	<u>22%</u>	<u>26%</u>	<u>21%</u>	9%	7%	4%

Per quanto riguarda, infine, le informazioni che i visitatori sembrano richiedere di più, anche per questi aspetti le indicazioni fornite da Interpreti e gestori delle Case del Parco tendono a corrispondere (tabella n. 13); **le necessità del pubblico riguardano principalmente l'informazione sulle località da visitare e la disponibilità di materiale editoriale in proposito.** Tale aspetto è, ovviamente, più marcato nel caso delle Case del Parco, che sono il luogo di elezione per l'informazione e la documentazione del turista.

Seguono, per importanza, ricettività ed altri servizi.

Tabella n. 13: informazioni più richieste dai visitatori del Parco (anni 1998-99).

Informaz. richieste (%)	ricettività	luoghi da visitare	servizi offerti	prodotti tipici	manifestazioni locali	materiali informat.	altre
Dati forniti dalle CDP	16%	<u>26%</u>	15%	9%	11%	<u>22%</u>	1%
Dati forniti dagli I.	<u>17%</u>	<u>18%</u>	16%	13%	12%	<u>19%</u>	5% (trasporti ecc.)

La richiesta di informazioni sui prodotti tipici del Parco e sulle manifestazioni locali non sembra invece particolarmente forte fra quanti entrano in contatto con gli operatori del Parco; questo sembra, ancora una volta, indicare una differenza abbastanza marcata fra gli interessi e le esigenze dei turisti, la cui presenza nel Parco è prevalentemente legata ai suoi aspetti ambientali, e quella dei turisti che si muovono sul territorio per ragioni indipendenti dall'esistenza dell'area protetta: persone originarie dei luoghi, turisti richiamati da altri valori (gastronomia, siti religiosi ecc.), spesso presenti sul territorio anche precedentemente dall'istituzione del Parco.

I dati sopra presentati circa i principali interessi dei visitatori possono ora essere messi a confronto con quelle che sono ritenute, dal punto di vista degli operatori del Parco, le **principali attrattive del Parco** per i visitatori.

Riportiamo un elenco, secondo una scala di gradimento decrescente, dove il numero accanto all'elemento di attrazione, materiale o immateriale, indica il numero di volte in cui esso compare nei questionari:

valenze storico-culturali/borghi	14	
ambiente/natura	13	
gastronomia		10
escursionismo		9
M. Vettore/L. Pilato		8
G. Infernaccio		7
paesaggio, alta montagna, grandi spazi	6	
varietà geomorfologica	6	
Piani/Castelluccio/fioriture		5
tranquillità		5
L. Fiastra		3
religione/chiese	3	
tradizioni		2
sport		2
Anello M. Bove		1
Val di Panico		1
opportunità didattiche	1	

Come si vede, ancora una volta **gli aspetti storico-culturali sono, insieme agli ambienti naturali, alla gastronomia, i fattori ritenuti di maggior richiamo; fra quelli naturali è l'elemento strutturale, montagne e paesaggi collegati, e la possibilità di svolgere attività di escursionismo**, quello al quale viene per lo più assimilata la bellezza e l'unicità del Parco. Accanto a questi valori generali, compaiono poi i nomi di **single famose località**, prime fra tutte il sistema Monte Vettore-Lago di Pilato, fatto che sembra indicare una conoscenza del territorio del Parco da parte dei visitatori molto limitata, proprio la causa più probabile all'origine dei problemi di gestione di tali aree.

Infine, le risposte fornite da Interpreti e gestori delle Case del Parco al quesito "Aspetti naturalistici e storico-culturali del Parco che potrebbero essere valorizzati con idonei programmi di interpretazione" sono state estremamente varie; è stato quindi fatto uno sforzo di elaborazione per raggruppare le diverse voci in categorie di riferimento più generali, che sono state poi ordinate secondo un ordine decrescente di importanza, sulla base del numero di volte in cui le varie voci comparivano all'interno delle categorie individuate.

Tabella n. 14: potenziali elementi di interpretazione del territorio del Parco, secondo i dati forniti dagli operatori del Parco.

Categoria di riferimento	Aspetti del Parco che potrebbero essere valorizzati con programmi di interpretazione (voci)	Totale voci
Località/Ambienti particolari (Montagne, valli, forre, grotte, laghi)	<ul style="list-style-type: none"> -Piani di Castelluccio (x4) -Valle del Fargno (x2) -Gole del Fiastrone (x7) -Prati di Ragnolo -Lame Rosse -Lago di Pilato (x3) -M. Gardosa -M. Forgaletta -Grotta Sinina -Fiume e Valle del Nera (sentiero di fondovalle a Castelsantangelo) (x3) -Val di Panico -Gole dell'Infernaccio (x5) -Lago di Fiastra (x4) -M. San Savino -Grotta dei Frati -Forra Rio Sacro -Forra dell'Acquasanta -Val d' Ambro -Valle del Tenna -Fosso dei Mergani 	41
Attività antropiche, attività tradizionali, cultura locale	<ul style="list-style-type: none"> -carbonaie (x2) -pastorizia -mulini (x6) -marcite di Norcia (x2) -tradizioni locali (ad esempio sagre, rievocazioni storiche ecc...) (x8) -antiche fornaci -apicoltura (x2) -artigianato (es. tessitura) (x7) -gastronomia -prodotti locali -tartufo (x2) agricoltura biologica -allevamenti -centrale idroelettrica (Molinaccio) -usi civici -leggende 	38
Flora e fauna	<ul style="list-style-type: none"> -flora in generale -fauna in generale -avifauna -lupo (x4) -aquila (x4) -cinghiale -fioriture di Ragnolo (x4) -castagneti (x2) -faggete -faggeta di Pintura di Bolognola -leccete (ad esempio lecceta della Samara, del Fiastrone) (x9) -endemismi (x5) -biodiversità 	36

Siti religiosi	-Madonna e Belvedere di Gardosa -chiese, abbazie, monachesimo (x14) -chiesa di S. Giusto (cripta del VII sec.) -Santuario di S. Liberato -chiese della Val Castoriana -Eremo di Soffiano	19
Siti/Centri storici	-emergenze storico-culturali in genere -borghi montani -case torri (x5) -torri e castelli abbandonati -Casali dell'Acquaro -Castelluccio -Arquata -Castelsantangelo -S. Ginesio -Rocca Colonnalta (S. Ginesio)	14
Altro	-Museo R. Campelli (Pievebovigliana) -sentieri -oasi del capriolo (Campi) -alpinismo tradizionale (M. Bove) -panorami -aria pulita -habitat	7

Secondo gli operatori del Parco **sono soprattutto siti e località particolari, circoscritti ad aree ben precise, a necessitare di idonei programmi di interpretazione**: si tratta sia di località famose, fra quelle con le maggiori valenze e con i più alti tassi di frequentazione, sia località meno note ma degne di rilievo, che potrebbero essere promosse in alternativa alle prime nei periodi primaverili ed estivi di maggiore pressione. Una **maggiore rilevanza andrebbe inoltre data, sempre secondo gli operatori, ad alcuni aspetti peculiari della cultura e delle attività tradizionali locali**, legate alla millenario presenza dell'uomo sulle montagne dei Sibillini, ed infine ad alcuni elementi della flora e della fauna del territorio.

Di tutte queste indicazioni si è tenuto conto al momento di progettare le linee di intervento del Piano di interpretazione del Parco.

Gli elementi di fragilità ambientale del territorio del Parco

La tabella n. 15 sintetizza i risultati delle risposte in merito, che offrono una visione del grado di conoscenza e consapevolezza dei valori ambientali del Parco fra gli operatori e possono essere messi a confronto con le valutazioni sulle fragilità ambientali del Parco condotte nell'ambito del Piano di Interpretazione.

Si osserva, per alcuni elementi, una correlazione abbastanza chiara fra aree ritenute particolarmente fragili ed aree su cui gli operatori ritengono essenziale intervenire con iniziative didattico-interpretative mirate.

Tabella n. 15: le principali fragilità ambientali del Parco dal punto di vista degli operatori del Parco.

Fragilità ambientali	Cause principali	N.° di preferenze
Sistema Forca di Presta-Monte Vettore-Lago di Pilato	-eccessiva frequentazione in periodi ristretti -erosione dei ghiaioni e riempimento del Lago per caduta ghiaie -presenza del chirocefalo -erosione per strade abusive e pascolo (Forca di P.)	11
Sistema Gole del Fiastrone-Grotta dei Frati	-area sensibile troppo frequentata in agosto -turismo "selvaggio" (necessari interventi di recupero dell'area della Grotta)	9
Sistema Pintura di Bolognola-Valle del Fargno	-danni provocati dal transito di auto su strade d'alta quota; problemi di sicurezza del pubblico	8
Monte Fiegni	-danni provocati dal transito di auto su strade d'alta quota; problemi di sicurezza del pubblico	8
Sistema sentiero Campolungo-Ambro e Santuario della Madonna dell'Ambro	-localizzati fenomeni di erosione e smottamento -eccessivi flussi turistici (Santuario) -mancanza di attrezzature turistiche idonee (area da sottoporre a controllo)	8
Aquila, lanario, pellegrino, gatto selvatico, lupo, coturnice, piviere tortolino, fiori di prati e piani	-caratteristiche intrinseche alle specie (ambienti di nidificazione, rarità ecc...) -rischio di estinzione (coturnice sul M. Patino e M. delle Rose, piviere tortolino presso il Fosso dei Mergani) -prati troppo frequentati in primavera-estate (per le specie floristiche)	8
Gole dell'Infernaccio	-erosione per eccessiva frequentazione in alcuni periodi ristretti, necessità di regolamentare l'accesso	6
Sistema dei Piani di Castelluccio	-eccessiva pressione antropica e veicolare sui prati nei periodi di maggiore afflusso -attività sportive dannose localmente (deltaplano) -insufficienti strutture di accoglienza a Castelluccio (regolamentare l'accesso)	6
Cave abbandonate	-degrado paesaggistico (necessari interventi di recupero)	5
Area del Lago di Fiastra	-troppo frequentato in estate -inquinamento per rifiuti	2
Forca Canapine	-stazione sciistica senza piano regolatore	1
Castello di Rocca Colonnalta e centrale idroelettrica di Molinaccio (S. Ginesio)	-degrado strutturale in continuo avanzamento	1
Monte Prata	-accumulo di rifiuti nel fondovalle alla fine della stagione invernale	1
Sorgenti del Nera	-scarsa comprensione del valore idrogeologico	1
Lame Rosse	-problemi di erosione	1
Patrimonio forestale	-tagli eccessivi, poche fustaie	1
Palazzo Borghese	-rischi di disturbo dell'avifauna (fringuello alpino)	1
Val Tenna	-rischi di incendi	1
Forchetta di Ancarano	-transito veicolare	1
Altro: viabilità interna	-poco accessibile ai pullman	

Ed inoltre...

Il territorio del Parco viene considerato, a seconda delle aree e della stagione, da poco a sufficientemente conosciuto e frequentato, e, in alcune zone critiche, poco conosciuto ma troppo e male frequentato (grafico n 12).

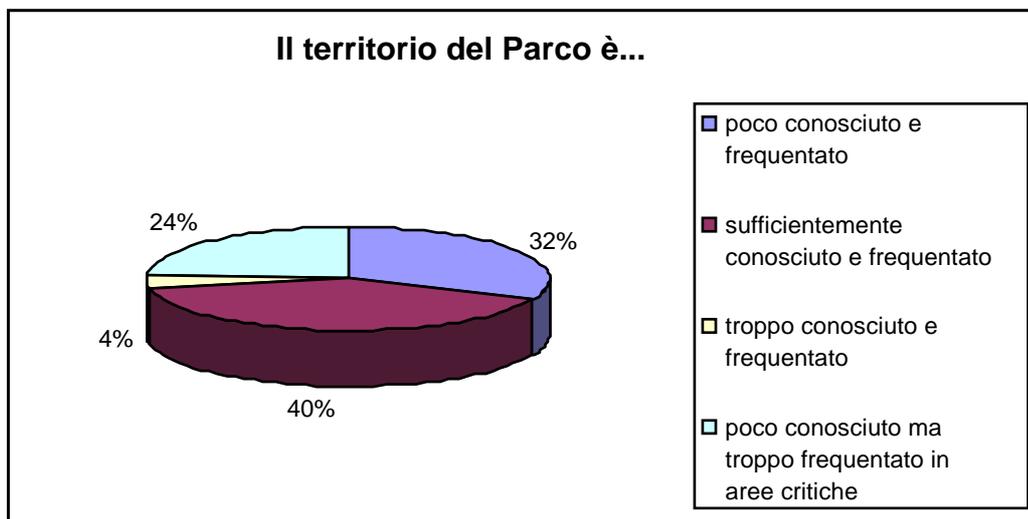


Grafico n. 12

I quesiti sulla distribuzione annuale dei flussi confermano le tendenze già discusse circa la concentrazione dei flussi nei periodi estivi e primaverili ed una distribuzione complessiva squilibrata; ad eccezione dell'estate, prevalgono forme di turismo giornaliero, o concentrato nei festivi e nei fine settimana.

Infine, viene registrata una certa percentuale di flussi a scopi turistici da parte dei residenti stessi nel Parco; scuole per la maggior parte e, in misura minore, persone che si spostano per brevi passeggiate a scopi naturalistici o storico-religiosi. Questo si verifica soprattutto nelle zone più pubblicizzate ed organizzate per la fruizione.

2.3 Risultati dell'analisi diretta: questionari somministrati dalle Case del Parco

Il Piano di Interpretazione ha previsto la progettazione e realizzazione, con la collaborazione dell'Ente Parco, di un'azione di **monitoraggio dei flussi turistici**, finalizzata ad approfondire l'indagine delle caratteristiche dell'utenza del Parco e ad ottenere dati da comparare con quelli già in possesso.

Una volta verificata la disponibilità dei gestori delle "Case del Parco" a partecipare all'operazione, ciascuna struttura è stata dotata di un numero congruo di questionari da far distribuire ai visitatori.

Il testo del questionario è stato condiviso e messo a punto con i rappresentanti dell'Ente Parco e con il gruppo di lavoro dell'ACTA, al fine di tener conto anche dei fabbisogni conoscitivi necessari allo sviluppo della Carta del Turismo Sostenibile del Parco. *Il questionario è stato realizzato sia in lingua italiana che in lingua inglese.*

Per sollecitare i visitatori ad una maggiore partecipazione al monitoraggio, è stata appositamente costruita un'azione di comunicazione denominata "**La Sibilla ti ascolta**". A fine di rendere più visibile l'iniziativa, è stata prevista l'estrazione di un week-end premio nel Parco fra tutti coloro che avessero compilato il questionario che è stata pubblicizzata sia sui questionari stessi, sia su apposite locandine affisse nelle Case del Parco.

Tutta questa operazione di monitoraggio è stata progettata tenendo conto che l'utenza media che frequenta un'area protetta è generalmente poco incline a dedicare del tempo alla compilazione di questionari. E' per questo motivo che il numero delle domande contenute nel questionario è stato limitato a 10 domande chiuse e 2 aperte (allegato 2).

La raccolta dei questionari è iniziata nel mese di agosto del 2000 e si è conclusa nel giugno del 2001; vi hanno partecipato tutte le Case del Parco ad eccezione di quella di Montegalfo, che anche in altre fasi del lavoro ha dimostrato poca disponibilità alla partecipazione e alla collaborazione.

Sono stati complessivamente raccolti 760 questionari, distribuiti variamente nei diversi mesi dell'anno, con un picco massimo nei mesi di agosto e settembre 2000.

Come si evince anche dal grafico n. 13 il numero maggiore di questionari è stato raccolto ad Arquata (133, pari al 17,5% del totale), seguita da Visso (15%), Montefortino (14%), dove i questionari sono stati distribuiti anche durante il monitoraggio delle aree critiche, e Fiastra (13,8%).

Un confronto di questi dati con quelli relativi all'entità dei flussi turistici, al fine di utilizzarli come stima indiretta degli arrivi nei vari Comuni del Parco, appare tuttavia azzardata, poiché risente del tipo e del grado di coinvolgimento dei gestori delle CDP nel sottoporre i questionari ai visitatori.

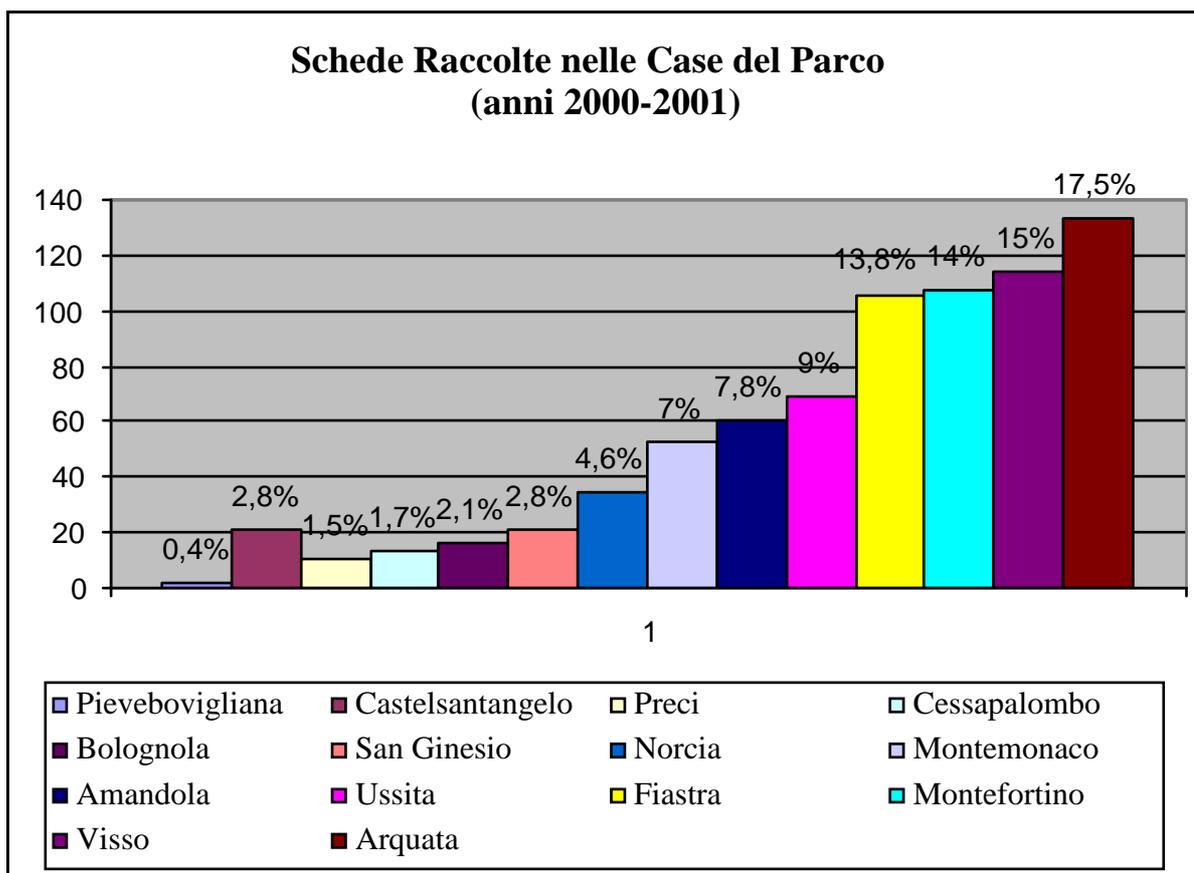


Grafico n.13

La distribuzione del numero totale di questionari raccolti nei vari mesi (grafico n. 14) corrisponde invece abbastanza bene alla distribuzione generale dei flussi turistici nei vari periodi dell'anno, che si caratterizza con un evidente un picco estivo. In tale contesto assumono un certo rilievo anche i dati relativi ad ottobre e novembre (che sembrerebbero indicare una tendenza all'aumento delle presenze in questo periodo) nonché quelli di dicembre e febbraio; i dati dei mesi primaverili invece, non sono valutabili in tal senso per il minore impegno che molte Case del Parco, per loro stessa ammissione, hanno potuto mettere nel gestire personalmente la distribuzione e compilazione dei questionari.

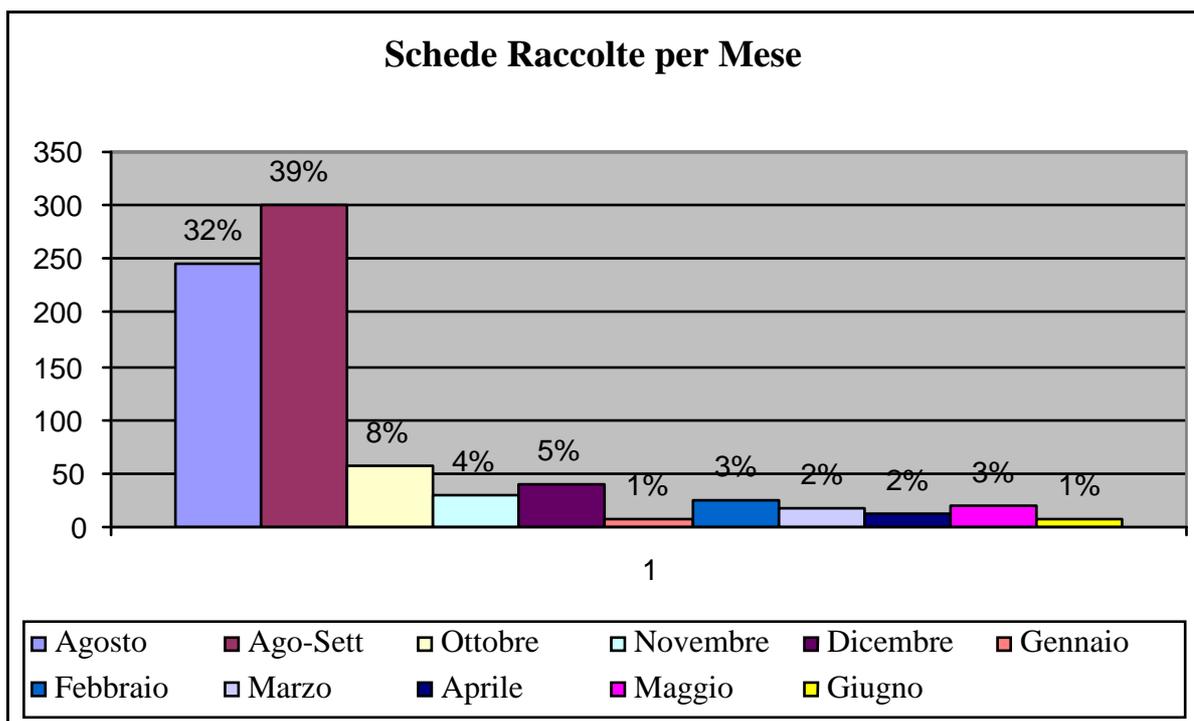


Grafico n. 14

Provenienza dei visitatori

La grande maggioranza dei turisti nel Parco è di **origine italiana (96%)** (grafico n. 15). Il turismo straniero è esiguo e di provenienza prevalentemente nord-europea (grafico n. 16): Polonia, Germania, Olanda, Inghilterra, Francia, anche se esiste una certa presenza di turisti provenienti da altri continenti, come Stati Uniti, Canada e Giappone.

Per quanto riguarda il turismo italiano (grafico n. 17), registrano le percentuali più alte le Marche (41%) e il Lazio (28%), seguite da Umbria (8%) ed Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana (rispettivamente il 5%).

Nazionalità dei Visitatori(anni 2000-2001)

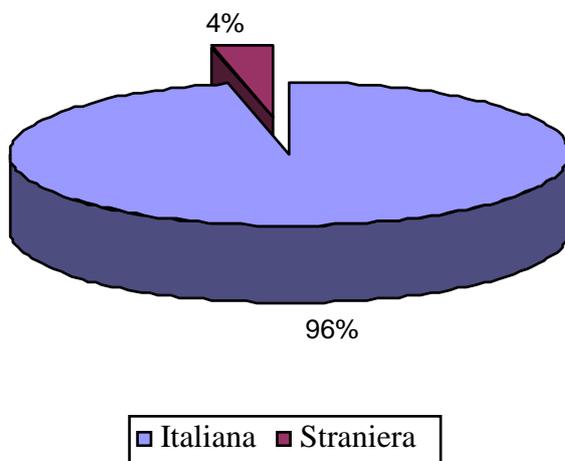
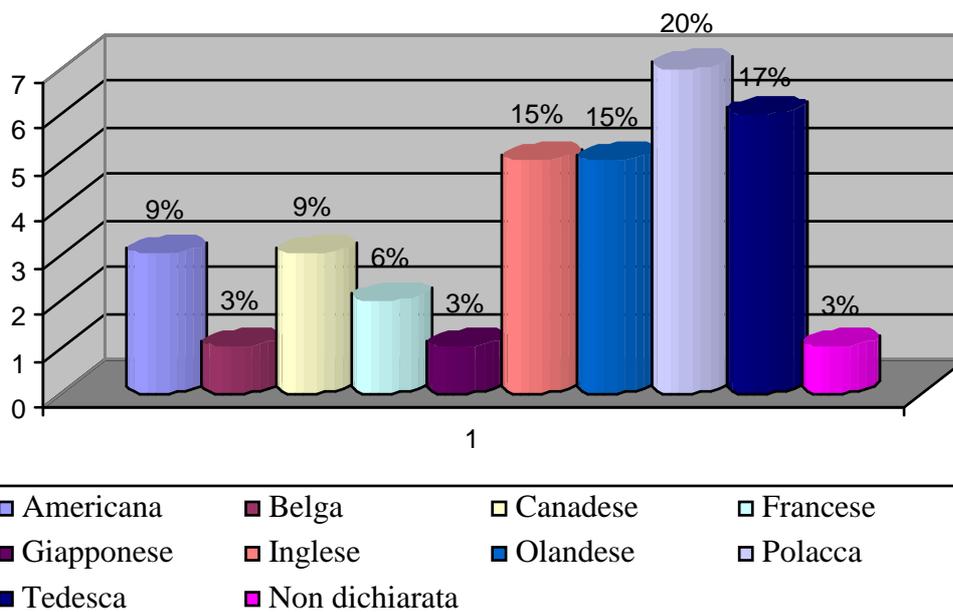


Grafico n.15

Nazionalità dei Visitatori Stranieri(anni 2000-2001)



• Grafico n. 16

Regione di Provenienza dei Visitatori Italiani (anni 2000-2001)

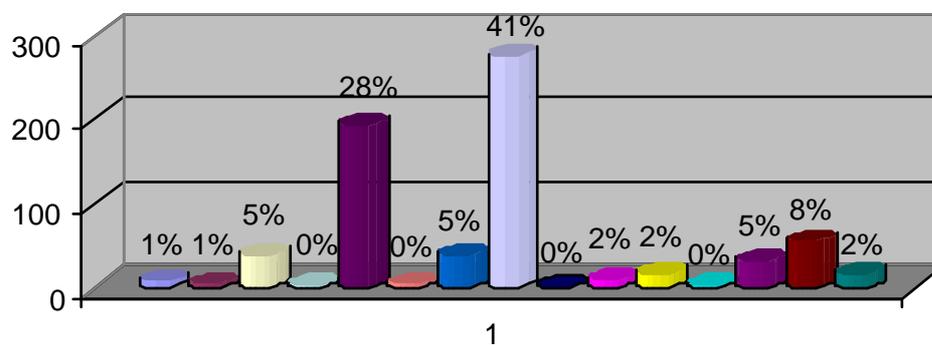


Grafico n. 17

Caratteristiche della visita

Numero di volte in cui il visitatore è stato nel Parco

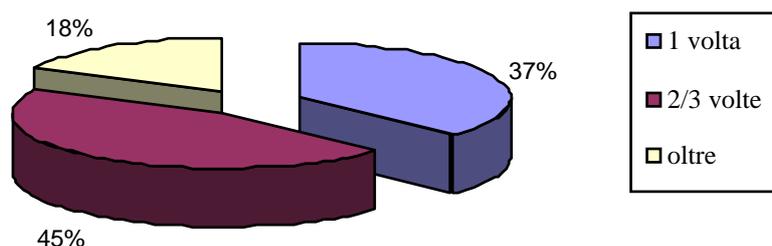


Grafico n. 18

Per quanto riguarda la **frequenza con cui le stesse persone visitano il Parco**, il grafico n. 18 evidenzia come la maggior parte dei visitatori si trovi alla **seconda o terza visita nel Parco (ben il 45%)**, il 37% è alla prima visita ed il 18% lo abbia già visitato un

consistente numero di volte, un dato, questo, che conferma l'esistenza di forme di turismo di ritorno (ben 125 persone hanno dichiarato di essere alla loro undicesima vacanza nel Parco!).

Rispetto a tutti i dati raccolti, la **durata media del soggiorno** è di 6 giorni; prevalentemente i turisti si fermano per **un solo giorno (30%)**, si tratta quindi di visite giornaliere, o per meno di una settimana (2-6 giorni il 23%), mentre il restante 26% trascorre nel Parco il week end (13%) o un periodo di una settimana (13%) (grafico n. 19).

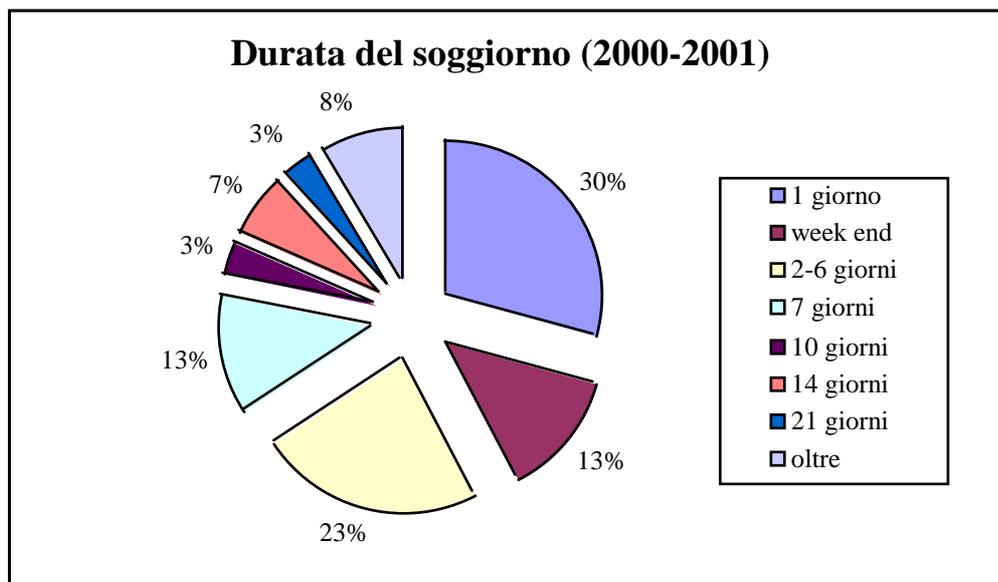


Grafico n. 19

I dati sono sulla durata del soggiorno stati scorporati per i soli mesi estivi, come riportato nel grafico n. 20: la durata del soggiorno medio sale a 6 giorni e mezzo, si riduce leggermente il numero delle visite giornaliere (28%) od inferiori alla settimana, sale invece la percentuale dei soggiorni di 1 settimana (15%) e di quelli di lunga durata (21 % dei soggiorni di 2/3 settimane od oltre). Quest'ultimo dato si interpreta bene alla luce della notevole importanza che il turismo di ritorno sembra avere proprio nel periodo estivo.

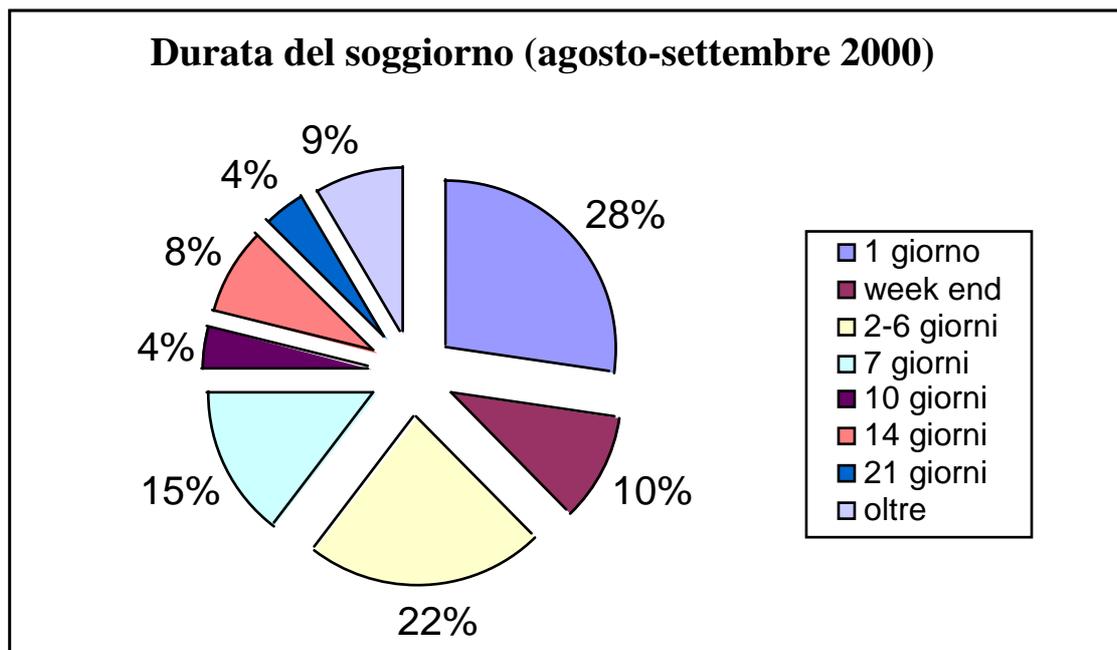


Grafico n. 20

I visitatori soggiornano nel Parco prevalentemente **con la famiglia (31%)**, **in coppia (31%)** o con gli amici (25%) (grafico n. 21). Molto limitata è invece la presenza di altre forme di visita, ad esempio con gruppi organizzati (3%).

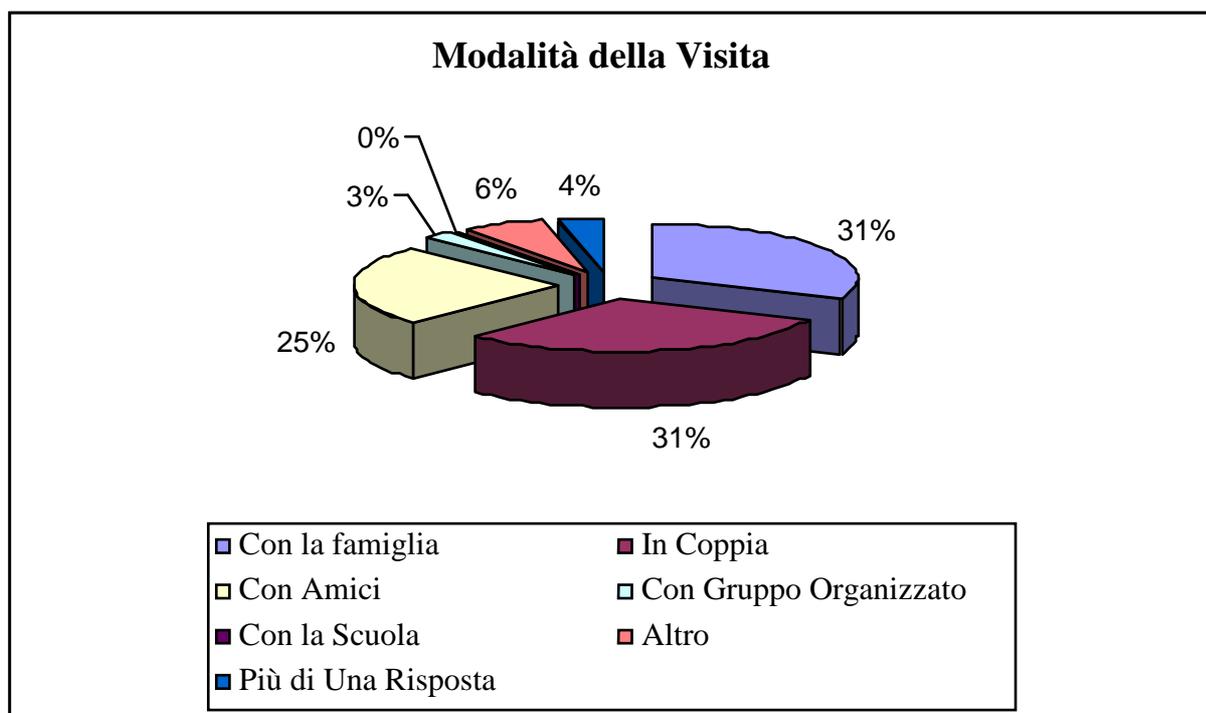


Grafico n. 21

Il 42% dei turisti afferma di essere venuto a conoscenza del Parco tramite il consiglio di parenti od amici, il classico “passaparola”(grafico n. 22). I restanti dati e l’alta percentuale di risposte generiche (“altro” 27%) mostrano chiaramente come **non esista ancora un sistema organizzato di promozione** del Parco come destinazione turistica. Gli altri mezzi prevalentemente impiegati sono la classica lettura di articoli e riviste (9%) e, in seconda battuta, il sito telematico del Parco (4%).

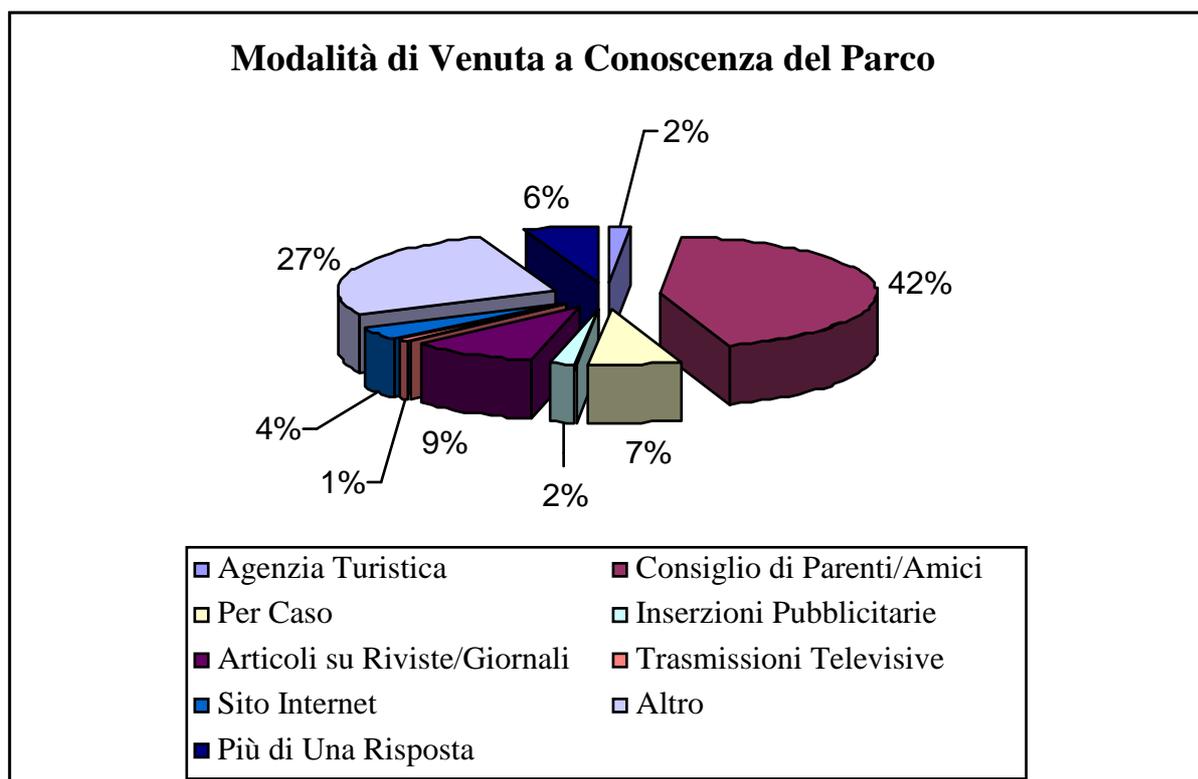


Grafico n. 22

Come risulta dal grafico successivo (grafico n. 23) anche le **informazioni utilizzate per l’organizzazione del soggiorno nel Parco sono state fornite da parenti ed amici (21%)**. Piuttosto elevata è anche la percentuale (18%) delle persone che non hanno utilizzato alcuna informazione o che si sono basati su un’esperienza precedente (14%). Le Case del Parco assolvono una buona funzione dal punto di vista dell’informazione (13%), essenzialmente come primo punto di riferimento una volta giunti nel Parco, mentre ancora una volta i mezzi più strettamente legati alla promozione e al marketing (agenzie turistiche, dépliant, pubblicità) risultano avere una scarsa rilevanza.

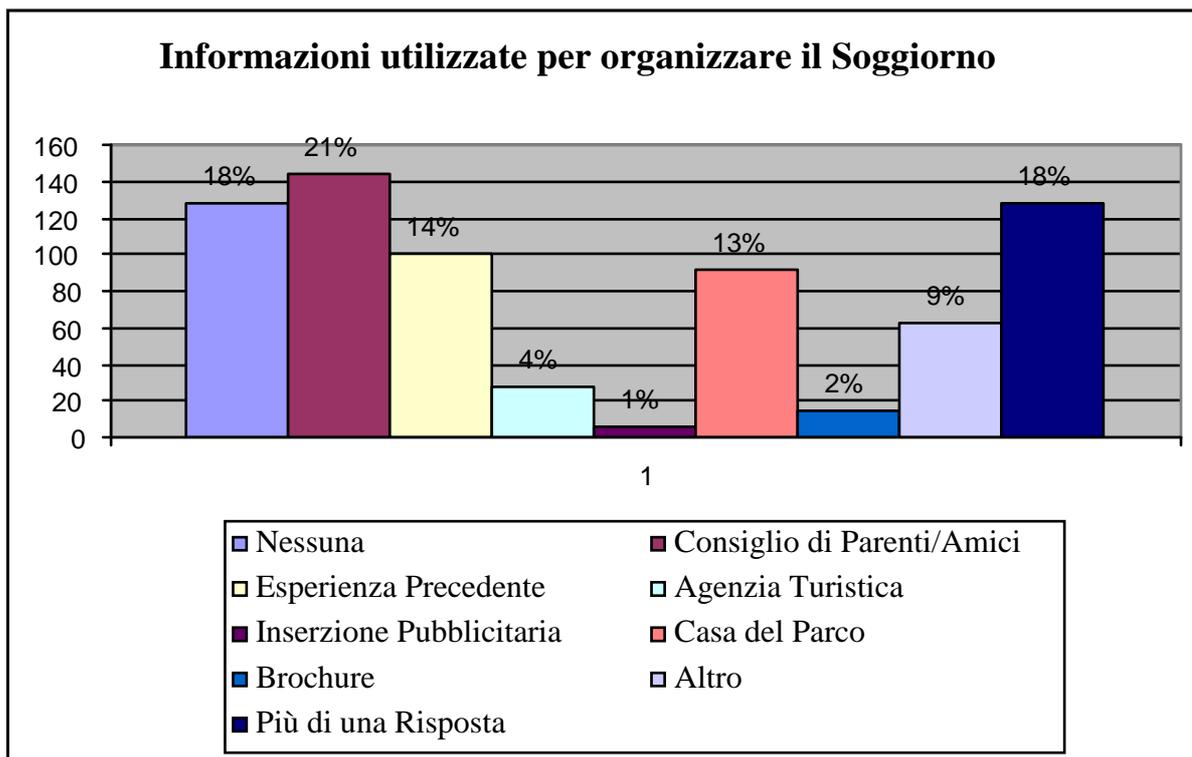


Grafico n. 23

Il grafico n. 24 illustra bene come le soluzioni per il pernottamento siano ancora per la maggior parte quelle tradizionali: casa di parenti od amici (17%), albergo (14%), seconda casa (14%), campeggio (che tra pernottato in tenda o in roulotte/camper rappresenta il 13%). Forme più nuove di alloggio sono ancora poco diffuse, fra queste assume un certo rilievo l'agriturismo (9%).

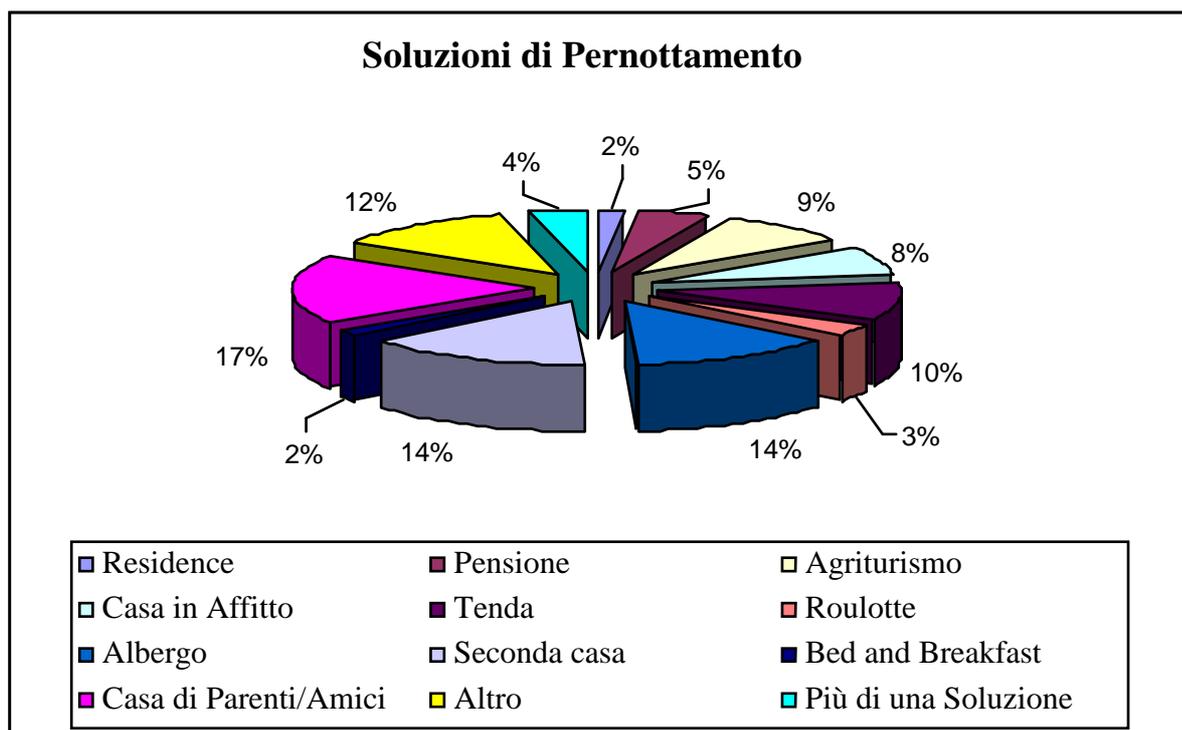


Grafico n. 24

Relativamente alle **aspettative** dei visitatori circa la vacanza, il grafico n. 25 dimostra che il **contatto con la natura** sia l'aspettativa principale dei turisti in visita nel Parco (28%). In ordine di importanza seguono il **desiderio di riposo e relax** (13%), sicuramente collegato con il desiderio di trascorrere del tempo con parenti ed amici (9%), e la scoperta dei valori artistici, culturali, tradizionali del territorio (11%). Gastronomia (8%) e visita degli ambienti rurali (7%), due valori fra loro in qualche modo connessi, rappresentano complessivamente il 15%.

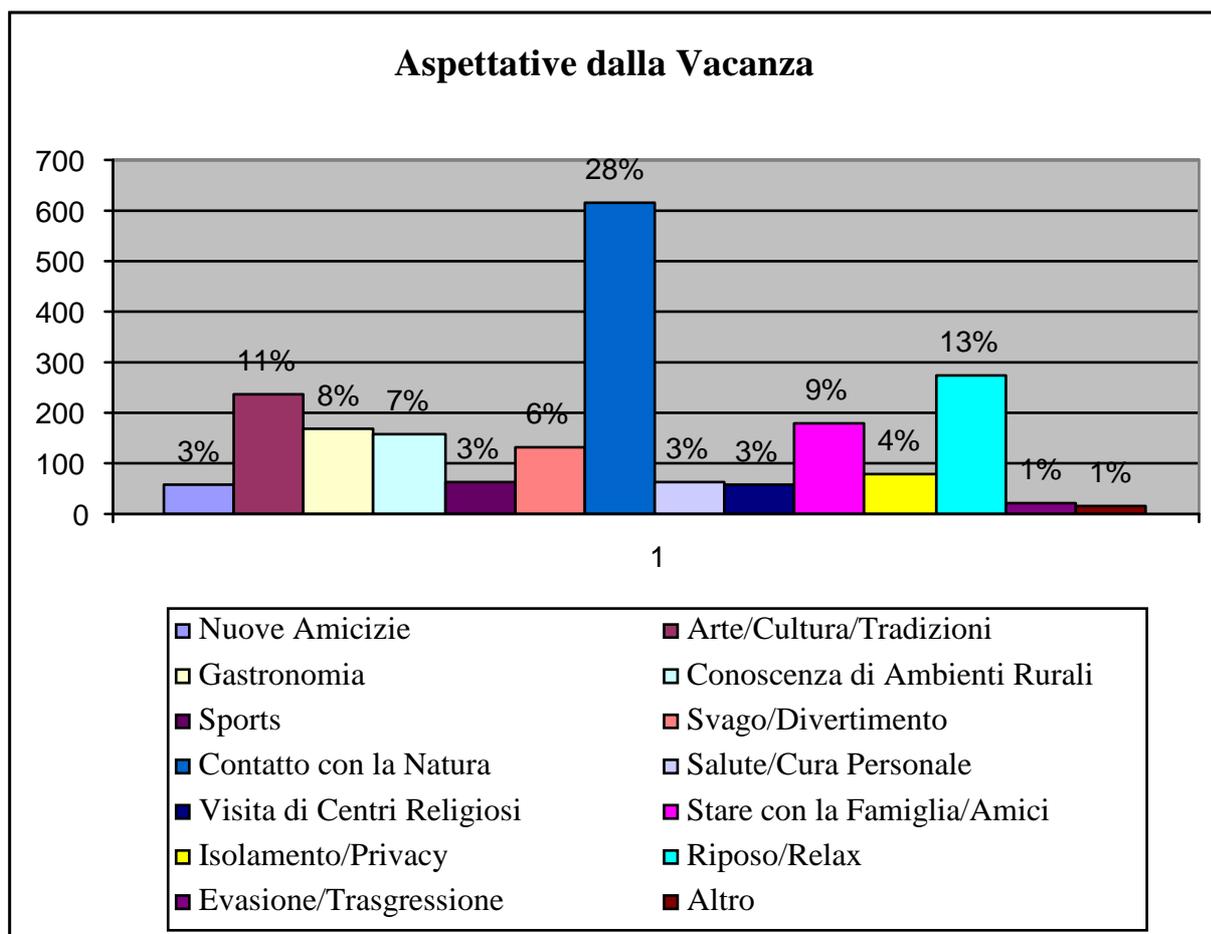


Grafico n. 25

In accordo con quanto già detto al punto precedente, il grafico n. 26 mostra come i turisti prediligano soprattutto le **attività** che li portano ad un contatto diretto con la natura. Al primo posto figurano, infatti, le escursioni per conto proprio (29%) seguite dall'osservazione della flora e della fauna (15%) che, nel loro complesso, rappresentano il 44% delle risposte, ed il 52% se si considerano anche le attività di trekking. Seguono, fra le attività svolte, la visita dei centri storici del Parco (14%).

Fra le altre attività il turismo gastronomico viene svolto in una percentuale ancora più ridotta (il 4%), rispetto alle aspettative, a dimostrare probabilmente una carenza del sistema ricettivo e turistico del Parco in questo settore. Attività poco praticate da chi si è rivolto alle CDP sono la visita dei siti religiosi e la pratica degli sport all'aria aperta.

Una particolare attenzione va posta alle **attività di visite guidate: rappresentano il 7%** delle risposte, un valore sicuramente al di sotto delle potenzialità che il settore potrebbe esprimere, soprattutto se si considera l'elevata percentuale di visitatori che prediligono proprio il tempo trascorso in natura.

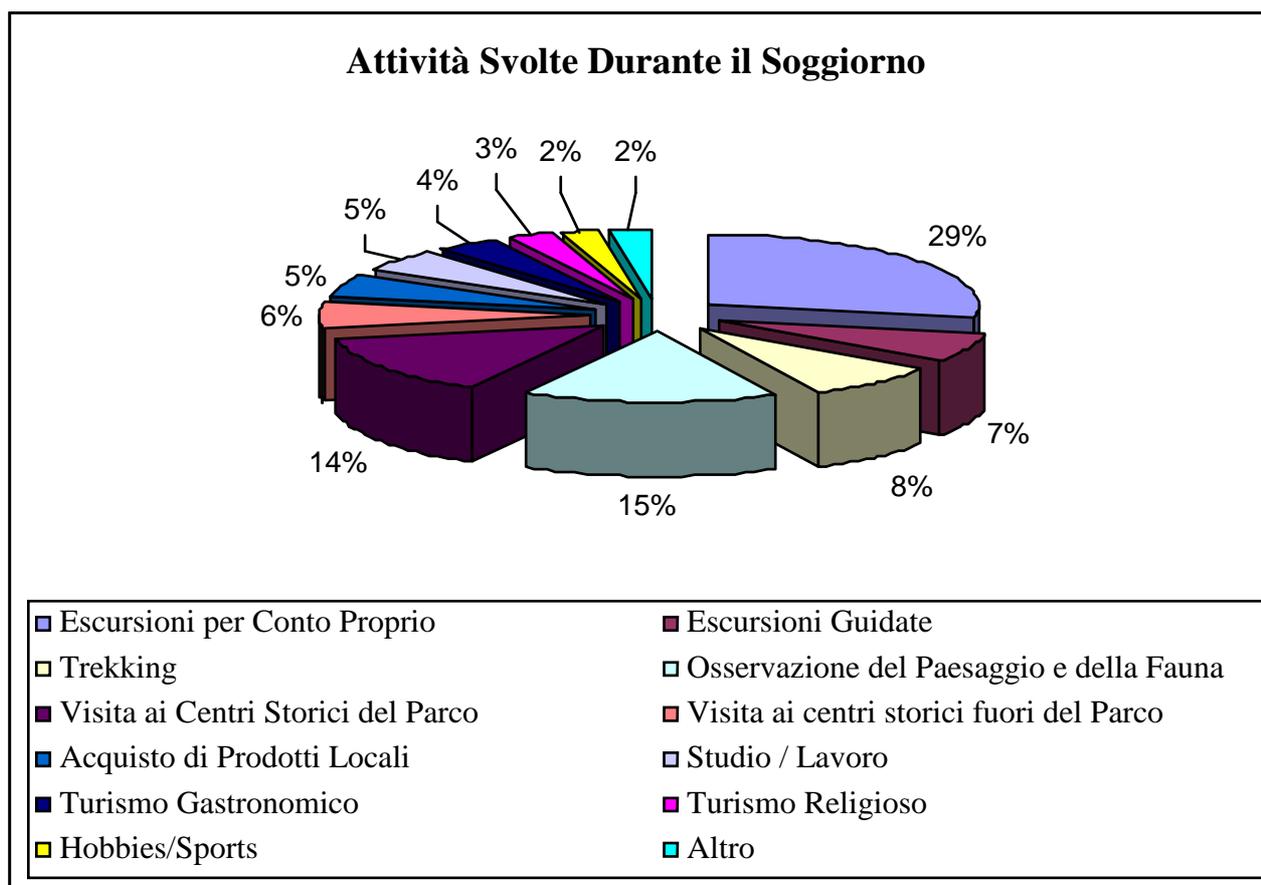


Grafico n. 26

Valutazione dei servizi del Parco

Il grafico n. 27 sotto riportato mostra la sintesi delle valutazioni espresse dai visitatori circa i principali servizi inerenti il settore della fruizione turistica, forniti dal Parco o comunque presenti sul territorio.

La scala dei punteggi assegnati va interpretata come segue: 1 “molto buono”, 2 “buono”, 3 “mediocre”, 4 “scarso”, 5 “molto scarso”, 6 “non so”.

Fra i servizi analizzati (Case del Parco, Guide/Interpretazione, Educazione Ambientale, Centri Visita/Musei, Sentieri/Itinerari, Dépliant/Brochure) quelli che hanno avuto il **maggiore apprezzamento** sono quelli offerti dalle **Case del Parco** e quelli informativi legati alla produzione di materiale promozionale sul Parco (la cui distribuzione è a sua volta direttamente connessa alle Case del Parco, che sono proprio il luogo deputato alla diffusione di tale materiale).

Viene dato un punteggio piuttosto basso, al contrario, ai servizi di visite guidate ed interpretazione ed a quelli educativi, cosa che sembra spiegarsi sia con le carenze che il personale coinvolto può dimostrare in tal senso, sia con le effettive carenze nella promozione e diffusione di tali servizi al pubblico più generalizzato. Anche il sistema museale e di centri

di accoglienza del Parco, nonché quello dei sentieri non riceve una buona valutazione (collocandosi tra mediocre e scarso), per le evidenti problematiche che tale sistema presenta, sia come numero di strutture realmente presenti ed attive sul territorio (per quanto riguarda le strutture di accoglienza e museali), sia in termini di accessibilità e reale fruibilità per quanto riguarda sentieristica, itinerari e percorsi di visita.

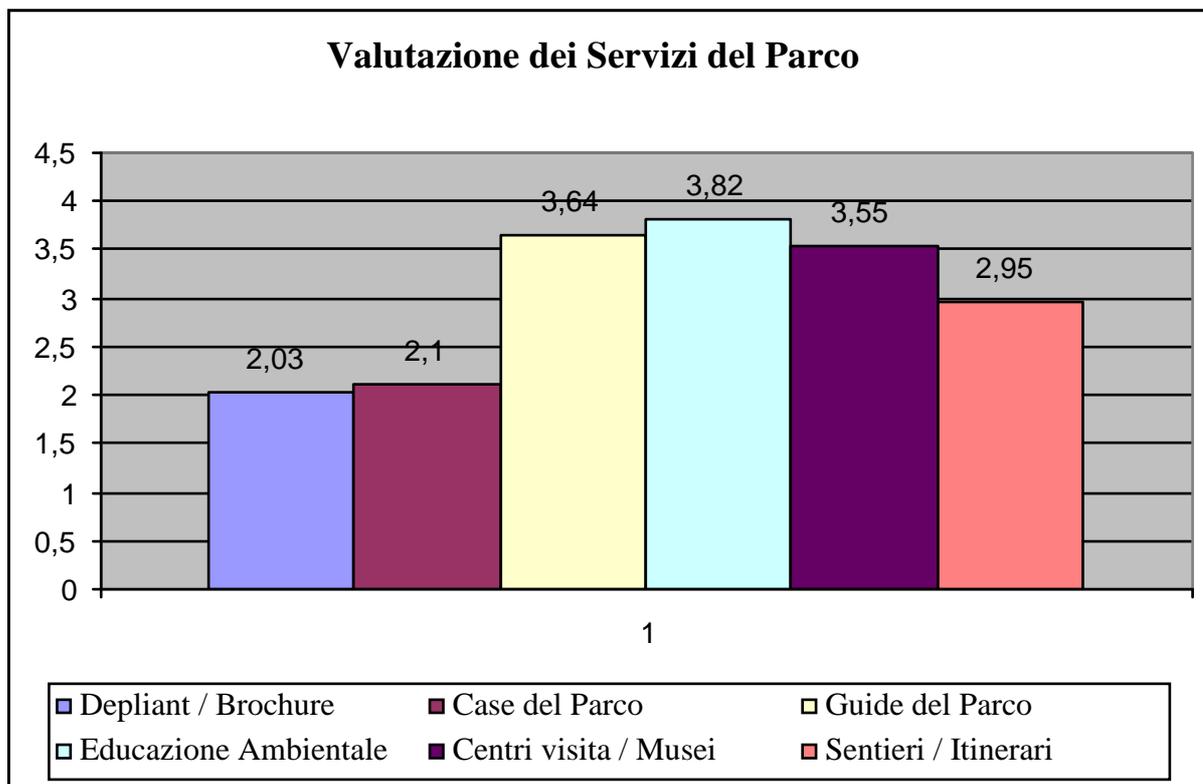


Grafico n. 27

Infine, si ricorda che i questionari contenevano alcune domande aperte in cui si chiedeva di esprimere delle libere **considerazioni sugli aspetti positivi e negativi del Parco** e di fornire dei **suggerimenti sulle azioni da intraprendere per migliorare il sistema della fruizione**.

Questa parte dei questionari è stata compilata soltanto nella metà dei casi.

Dal grafico n. 28 si evince che la natura è senza dubbio l'aspetto che è piaciuto di più (74%), seguito dai valori storico-culturali; nel complesso, i valori naturalistici, storici e culturali sono stati menzionati molto più spesso rispetto ai servizi; fra quest'ultimi è stata apprezzata la disponibilità e la professionalità degli operatori (12%). Fra le cose che sono piaciute di meno (grafico n. 29) sono menzionate la presenza di rifiuti sparsi (16%), gli interventi che deturpano il paesaggio (11%), alcuni luoghi o strutture in stato di degrado (9%) e l'assenza di adeguata segnaletica (7%). Fra i **suggerimenti** sugli aspetti da migliorare, il grafico n. 30 mette in evidenza l'attenzione per il problema della segnaletica (il 37% ha sottolineato l'esigenza di intervenire su quella dei sentieri e l'8% su quella stradale) e delle informazioni sul parco (9%).

Per maggiore chiarezza, in allegato n. 3 è riportata la tabella con le voci da cui sono stati tratti questi ultimi grafici.

2.4 Sintesi dei risultati

Viene presentata in questa sede una sintesi dei risultati delle indagini illustrate nei precedenti capitoli. Per i dati disponibili, le informazioni più interessanti, sono state messe a confronto con quanto emerso dalla ricerca effettuata dall'ACTA finalizzata alla redazione della Strategia Quinquennale per il Turismo Sostenibile. Quest'ultima è stata basata sulla somministrazione di un questionario a un campione casuale di 234 visitatori (turisti ed escursionisti non residenti nel Parco) nei mesi di agosto e settembre 2000.

La variegata tipologia degli intervistati (operatori, visitatori che hanno frequentano le Case del Parco, visitatori indifferenziati) e i diversi periodi cui si riferiscono i dati, permettono di trarre interessanti conclusioni.

A questo proposito è importante sottolineare che i questionari dell'Istituto Pangea e dell'ACTA sono stati distribuiti soprattutto - o soltanto nel caso di quello dell'ACTA - nel periodo estivo, mentre il sondaggio fatto presso gli operatori fornisce indicazioni sull'andamento annuale dei movimenti turistici. Quest'ultimo è l'unico strumento d'indagine che ha anche fornito indicazioni sul turismo scolastico, che sembra avere un notevole peso in termini di presenze.

Un altro importante aspetto relativo alle modalità di indagine adottate ha avuto un peso importante sui risultati ottenuti: le persone che hanno visitato le Case del Parco sono verosimilmente più interessate alla presenza dell'area protetta di quelle contattate lungo le strade dei centri storici dei Comuni del Parco.

Ciò spiega anche le differenze registrate nei dati relativi alla durata del soggiorno, al numero di volte in cui le persone sono state nel Parco e nella tipologia di alloggio scelto.

Per queste tre informazioni i dati dell'ACTA risultano fortemente influenzati dal cosiddetto "turismo di ritorno". Per l'ACTA, infatti, il 37% dei turisti soggiorna nel Parco per più di 15 giorni e il 48% dichiara di essere stato nel Parco più di tre volte; l'Istituto Pangea, dai questionari distribuiti presso le Case del Parco, ha rilevato, per gli stessi periodi, rispettivamente l'11% e il 18% dei visitatori. Il dato che conferma l'ipotesi del "turismo di ritorno" è quello relativo alla tipologia dell'alloggio scelto durante il soggiorno riguardo il quale l'ACTA riporta che il 31% delle persone utilizzano un'abitazione di proprietà (seconda casa); mentre dall'indagine condotta dall'Istituto Pangea queste risultano essere solo il 14%.

Tutti i dati utilizzati nell'analisi comparata sono riportati nella tabella a fine capitolo.

← Non è possibile calcolare con precisione la **dimensione del flusso turistico annuale** che interessa il territorio del Parco, sia perché una parte consistente delle presenze turistiche è rappresentata dalle persone che alloggiano in case in affitto e/o in seconde case di proprietà, sia per l'entità del turismo giornaliero.

Dalle ricerche condotte una buona stima dovrebbe comunque aggirarsi sulle **500.000 unità all'anno**. I dati in possesso sembrano inoltre confermare una tendenza positiva che dovrebbe portare nei prossimi anni ad un progressivo aumento dei flussi turistici.

← Sulla base del sondaggio effettuato tra gli operatori, l'**andamento annuale dei flussi** mostra una forte stagionalità con un massimo registrato nei mesi estivi da giugno a settembre che condiziona in maniera determinante il dato annuale; si è registrato infatti un picco di presenze tra luglio e agosto, un minimo tra ottobre e novembre, valori intermedi tra dicembre e maggio, con una tendenza ad un incremento delle presenze in aprile-maggio. Questo andamento può essere spiegato dal turismo invernale nel periodo dicembre-marzo e dal turismo scolastico e, in misura minore, dal turismo escursionistico nel periodo primaverile (aprile-maggio).

Solo nel caso di Pievebovigliana ed Amandola si stimano flussi minori in estate che in primavera. Per Amandola, questo andamento si può attribuire sia alla presenza di un centro di educazione ambientale ben avviato che ospita molte scolaresche nel periodo primaverile, sia alle carenze nella ricettività del Comune.

Per Castelsantangelo si registra un numero di presenze inferiore in primavera che in inverno, per la sua evidente caratterizzazione come meta sciistica.

Ad Arquata, Montemonaco e Montefortino si sono evidenziati valori elevati di presenze turistiche sia nel periodo invernale sia in quello estivo.

Dalla più recente analisi condotta con i questionari distribuiti ai visitatori sembrerebbe emergere, invece, un incremento generalizzato delle presenze nel periodo autunnale.

← Per quanto riguarda la **distribuzione dei flussi nei vari Comuni e/o per bacini geografici** (così come individuati nel PPES):

- si registrano flussi elevati a Visso, in particolare rispetto a quelli degli altri Comuni dello stesso sistema locale: i turisti che arrivano al Parco si fermano a Visso, da dove poi si dirigono in altre località vicine che offrono migliori condizioni di ricettività e che, infatti, registrano un elevato numero di arrivi.

I turisti visitano di meno le Case del Parco di Ussita e Castelsantangelo che, infatti, forniscono stime basse del numero di visitatori.

Visso risulta, anche nell'indagine dell'ACTA, il luogo più visitato dai turisti insieme a Castelluccio.

E' presumibile che da Visso una parte dei flussi si diriga anche verso il sistema di Norcia e Preci.

- Il bacino di Norcia e Preci risulta un'area in grado di attirare un elevato numero di presenze turistiche, principalmente grazie alle valenze storico-religiose e gastronomiche di Norcia e degli insediamenti vicini e per la presenza dei Piani di Castelluccio. Anche in questo caso gli arrivi sono maggiori rispetto al dato fornito dalle Casa del Parco.

- Considerazioni simili valgono per il sistema di Fiastra-Acquacanina e Bolognola, dove la ricettività è piuttosto elevata, ma i flussi annuali stimati dalle Case del Parco sono di molto inferiori agli arrivi. Ciò sembra indicare un tipo di turismo "tradizionale", "giornaliero", che gode dei luoghi e delle sue bellezze (Il Lago) senza particolari collegamenti con i valori e l'idea dell'area protetta di cui la Casa del Parco è, di fatto, l'espressione.

- Alcune località (i sistemi di Amandola-Montefortino-Montemonaco e di Arquata), si caratterizzano per flussi stimati superiori a quelli degli arrivi ad indicare sia un'intrinseca vitalità di queste aree (turismo di ritorno, turismo in generale legato alle vacanze estive), sia l'esistenza di un qualche rapporto tra flussi turistici e la presenza sul territorio di valori ambientali forti, "di richiamo"; tale aspetto andrebbe visto nell'ottica di valorizzare le potenzialità di queste aree per favorire una migliore distribuzione annuale dei flussi stessi ed un loro migliore collegamento con i valori e le emergenze dell'area protetta.

- San Ginesio, registra un buon livello di flussi turistici, che sembrano, tuttavia, più che altro connessi alla sua tradizionale vocazione turistica come centro storico, alla sua ottima posizione dal punto di vista paesaggistico e alla presenza del Santuario di San Liberato.

- I Comuni di Cessapalombo e di Pievebovigliana sono le mete turistiche meno frequentate e risultano connesse in qualche modo con centri più importanti come S. Ginesio il primo e Fiastra il secondo.

- Montegallo è sede di flussi turistici periodici importanti (turismo di ritorno), prevalentemente scollegati dalla presenza del Parco, ad eccezione dei flussi indotti dal CEA (sul quale tuttavia, non sono disponibili dati).

← Tutti i dati concordano in una **provenienza dei visitatori** essenzialmente **italiana (circa il 95%)**: le Regioni di provenienza principali sono le Marche (circa 40%), quindi il Lazio (circa 30%) e l'Umbria (circa 10%) seguite da altre Regioni (fra cui

si segnalano Toscana e Lombardia, unica regione del Nord in qualche modo legata turisticamente al Parco). La provenienza straniera è soprattutto nord europea.

- ← Gli utenti del Parco sono abbastanza ben distribuiti nelle diverse **fasce di età**, con una prevalenza degli adulti di età compresa tra i 31 ed i 40 anni (ACTA 35-44). L'utenza dei servizi di interpretazione è diversa: prevalgono i bambini (36,6%), seguiti dai giovani ancora in età scolare (14-18 anni) e quindi dalla fascia di età dei 31-40 anni.

- ← Pur non essendo disponibili molti dati circa **ceto e professione** dei visitatori, fra le tipologie di turisti più frequenti (circa il 51% del totale) vi sono impiegati e studenti; interessante è anche la percentuale di pensionati (14%). Il livello di istruzione è buono, il titolo di studio prevalente quello di scuola media superiore o la laurea. **I dati sono in linea con le tendenze registrate in tutta Europa circa la tipologia prevalente di pubblico che orienta le proprie vacanze al mondo della natura e dei parchi: livello di istruzione elevato e spiccata sensibilità verso le tematiche della conservazione e della tutela ambientale.**

- ← Come **modalità di visita** i turisti scelgono soprattutto la famiglia o la coppia (circa il 60%) o gli amici; tuttavia i dati forniti dagli operatori rilevano anche una **presenza importante delle scuole**, a discapito delle altre voci (dal 19% al 53% a seconda che siano dati forniti dalle CDP o dalle Guide), un dato attendibile se considerato alla luce delle diverse modalità con cui sono stati raccolti i dati.

- ← La maggior parte dei turisti soggiorna nel Parco per **brevi periodi**: secondo gli operatori, il **turismo giornaliero** interessa circa il 40% delle presenze, valore che dal monitoraggio nelle CDP si attesta sul 30%; per il resto si tratta prevalentemente di turismo del fine settimana o di soggiorni di pochi giorni.

- ← Il **turismo di ritorno** è un'importante fetta dei flussi totali: gli operatori forniscono un valore del **40-50%**, in linea con i risultati dell'ACTA. I dati raccolti presso le CDP forniscono una percentuale inferiore, che si spiega bene, tuttavia, considerando che le CDP vengono frequentate soprattutto dai turisti che non conoscono l'area e si trovano a visitarla per la prima volta (37%) o da chi frequenta i luoghi soprattutto per approfondire la conoscenza del Parco, una ragione che non è certo all'origine del turismo di ritorno (parenti, seconda casa ecc.). Secondo i dati dell'ACTA i turisti alla loro prima visita sono il 26%.

Spesso i turisti non tornano nel Parco per mancanza di adeguati programmi di promozione e valorizzazione delle emergenze locali e per le carenze nell'organizzazione.

- ← Il 42% dei turisti afferma di essere **venuto a conoscenza del Parco** tramite parenti od amici (il classico "passaparola"). Un'elevata percentuale di risposte generiche, così come rilevato anche dall'ACTA, mostra chiaramente come **non esista ancora un sistema organizzato di promozione del territorio**. Anche le **informazioni utilizzate per l'organizzazione del soggiorno nel Parco sono state fornite prevalentemente da parenti ed amici (21%)**. Le **Case del Parco** assolvono una buona funzione soprattutto per la **prima informazione (13%)**, come punto di riferimento una volta arrivati nel Parco, mentre i mezzi specialistici di promozione e marketing (agenzie turistiche, dépliant, pubblicità) risultano avere ancora una ridotta rilevanza.

- ← Le **aspettative** dei visitatori circa la vacanza, come emerge anche dai dati dell'ACTA, si concentrano prevalentemente nella ricerca del **contatto con la natura (28%)**. In ordine di importanza seguono il desiderio di riposo e relax (13%) e la scoperta dei valori artistici, culturali, tradizionali del territorio (11%). Gastronomia (8%) e visita degli ambienti rurali (7%) rappresentano complessivamente il 15% e la pratica degli sports il 3%. Anche i risultati delle domande aperte contenute nei questionari, illustrano come la natura sia l'elemento del Parco che in assoluto è piaciuto di più (74%), seguito dalle voci "tranquillità" e "beni storico-culturali".

- ← Al primo posto fra le **attività** più praticate figurano, in linea con il dato precedente, le escursioni per conto proprio (29%) seguite dall'osservazione della flora e della fauna (15%) che, nel loro complesso, rappresentano il 44% delle risposte ed il 52% se si considerano anche le attività di trekking. Segue la visita dei centri storici (14%). Gli stessi valori sono forniti dagli operatori (40-45% di attività in natura e/o escursioni, seguite dalla scoperta della storia e cultura). Il turismo gastronomico è risultato in percentuale minore (4%) rispetto alle aspettative, a dimostrare probabilmente una carenza del sistema ricettivo e turistico del Parco in questo settore. Dai questionari compilati dai visitatori risultano attività poco praticate la visita dei siti religiosi e la pratica degli sport all'aria aperta.

Una particolare attenzione va posta alle visite guidate: rappresentano in 7% delle risposte (il dato sale al 18% nel caso dell'indagine ACTA), un valore

comunque al di sotto delle potenzialità che il settore potrebbe esprimere, soprattutto se si considera l'elevata percentuale di visitatori che prediligono proprio il tempo trascorso in natura ed il fatto che molti dimostrano una scarsa conoscenza delle opportunità di visita e richiedono più informazioni in proposito.

- ← Le **principali ragioni di insoddisfazione** riguardano il grado di accessibilità e fruibilità del Parco: in primo luogo l'assenza di segnaletica per l'orientamento e la sentieristica, secondariamente, la carenza in strutture e servizi che possano garantire una fruizione turistico-naturalistica più diffusa e di qualità. L'altro grande elemento di debolezza del sistema turistico del Parco rimanda invece ai problemi, già accennati, di disponibilità ricettiva. Infine, fra gli argomenti di maggior disappunto vi sono le carenze in trasporti e collegamenti da una località all'altra e la cattiva gestione dei rifiuti.

Anche il sistema museale e dei centri di accoglienza del Parco, nonché quello dei sentieri, non ricevono una buona valutazione (tra mediocre e scarso), per le evidenti problematiche che essi presentano, sia come numero di strutture realmente presenti ed attive sul territorio (per quanto riguarda le strutture di accoglienza e museali), sia in termini di accessibilità e reale fruibilità per quanto riguarda sentieristica, itinerari e percorsi di visita.

- ← Le principali **necessità riguardano** l'informazione sulle località da visitare e sul Parco e la disponibilità di materiale in proposito, un'esigenza rilevata anche dall'indagine dell'ACTA.

- ← Molti dati indicano una differenza abbastanza marcata fra gli interessi e le esigenze dei turisti, la cui presenza nel Parco è prevalentemente legata ai suoi aspetti ambientali, e quella dei turisti che si muovono sul territorio per ragioni indipendenti dall'esistenza dell'area protetta: persone originarie dei luoghi, turisti richiamati da altri valori (siti religiosi, sport invernali, ecc.), spesso presenti sul territorio anche precedentemente all'istituzione del Parco. Parte dei flussi turistici che interessano il Parco non è quindi strettamente connessa con l'esistenza dell'area protetta e non percepisce i valori ambientali di cui gode come espressione di tale realtà, pur rappresentando un target potenziale importante.

2.4.1 Carta della dinamica dei flussi turistici (tavola n. 1)

Questa carta completa l'analisi "quantitativa" delle presenze e della loro distribuzione sul territorio del Parco. In particolare questo tipo di analisi, unita a

quella assoluta sul numero di presenze, mette in evidenza le relazioni fra diverse parti del territorio, la capacità e facilità di movimento, le principali direttrici seguite dai visitatori nei loro spostamenti, e quindi la possibilità di strategie comuni per territori contigui, ovvero l'opportunità di legare iniziative e strutture a più parti del territorio. E', inoltre, utile per definire sia le principali "porte" di accesso al Parco dall'esterno (e quindi i maggiori centri di accoglienza), sia i percorsi preferenziali interni lungo i quali disseminare informazioni e strutture interpretative capaci di orientare questi flussi.

2.4.2 Carta delle presenze turistiche (tavola n. 2)

Questa carta, di lettura e interpretazione assai semplice, riporta sul territorio i dati percentuali relativi alla presenza e distribuzione turistica nei vari Comuni. I dati sui quali la carta è stata elaborata provengono in questo caso dai questionari raccolti nelle Case del Parco, e pertanto essa consente alcune interessanti comparazioni con la stessa analisi condotta nell'ambito degli studi sul turismo sostenibile dell'ACTA, nei quali invece i dati provengono da altre fonti come le statistiche delle APT o dei Comuni.

La comparazione mette in luce, infatti, alcune divergenze nella quantità e uniformità delle presenze sul territorio, rilevando come il **turismo legato al Parco** debba essere considerato ancora come una **nicchia di turismo specializzato**, e come non sempre in presenza di un grande bacino potenziale o di un flusso consolidato attorno a attrattive di altro genere, questo venga poi attirato dal Parco o delle sue strutture, sottolineando così con più forza l'utilità e l'opportunità di una strategia di promozione e "interpretazione" capillare e specializzata da parte del Parco.

2.5 I principali target che frequentano il Parco

Sulla base di quanto finora descritto è possibile suddividere l'utenza del Parco in alcuni **target** principali, di seguito descritti, ai quali corrispondono forme diverse di turismo, sia per motivazione che per oggetto della visita. Vengono inoltre fatte delle valutazioni sull'evoluzione che queste forme di turismo hanno avuto dopo l'istituzione del Parco.

- una crescente componente dei flussi rappresentata da **visitatori che si muovono nel Parco, per il Parco**, alla scoperta e alla ricerca dei suoi valori ambientali e culturali; adulti di età compresa tra i 30 ed i 40 anni, già sensibili alle tematiche della conservazione e della tutela ambientale, con titolo di studio medio alto ed in grado di apprezzare la qualità a diversi livelli, nei servizi ricettivi, in quelli di accoglienza, di informazione e di interpretazione. Questa tipologia di visitatori, che frequenta il Parco soprattutto per il richiamo costituito dai suoi valori naturalistici ed, in parte, storico-culturali, deve poter trovare nel Parco servizi adeguati alle proprie esigenze. All'interno di questa tipologia di persone è possibile considerare anche la compagine, meno numerosa ma significativa, di alpinisti ed escursionisti che sin dagli anni '50 hanno regolarmente frequentato il massiccio dei Sibillini.
- una importante percentuale di **turisti di diversa estrazione e profilo che si trovano a visitare l'area per ragioni diverse** dal richiamo rappresentato dall'area protetta: persone la cui famiglia è originaria dei luoghi, proprietarie di case ed appartamenti (turismo di ritorno), persone che hanno acquistato una casa di villeggiatura nel Parco per trascorrervi l'estate ed il fine settimana o per motivi di relax (turismo legato alle vacanze estive), persone che visitano l'area per motivi di interesse religioso, storico-artistico, sportivo, o per la presenza di mete tradizionali di visita (quali santuari, laghi od altre aree note), senza particolari connessioni con la presenza del Parco. In quest'ultimo gruppo di visitatori si trovano spesso persone provenienti da Regioni vicine, che quindi trascorrono nel Parco un soggiorno breve, o addirittura brevissimo (turismo giornaliero).

Turismo religioso (ad esempio Norcia, Cascia, Valnerina)

Il turismo religioso, dal punto di vista quantitativo, rappresenta certamente una fetta consistente delle presenze, pur trattandosi ancora oggi di una tipologia di visitatori che, mediamente, si trattiene per poche ore e che non ha di norma altre conoscenze del territorio, se non quelle riferite al motivo del "pellegrinaggio".

Non si è in grado di fare stime esatte sulla consistenza di questi flussi, ma, a titolo esemplificativo, ricordiamo che il 22 maggio (data della Festa di S. Rita), a Norcia transitano almeno 50 pullman turistici.

L'età media di questi turisti è piuttosto elevata, trattasi quasi esclusivamente di pensionati, anche se negli ultimi anni si osserva un numero sempre crescente di comitive di giovani (gruppi parrocchiali, gruppi di preghiera, ecc.). Anche gli accompagnatori di questi gruppi stanno "ringiovanendo", e le nuove leve, sia laici che religiosi, sempre più spesso ricercano informazioni sul Parco.

Interventi mirati in questo settore, volti a far risaltare i valori naturalistici e storici del Parco, correlandoli con le valenze spirituali di cui questi luoghi sono capillarmente intrisi, potrebbero, quindi, trovare una loro collocazione nel mercato ed offrire la possibilità di allungare il periodo di soggiorno attraverso la progettazione di programmi e "percorsi" (ideali e fisici), in grado di far vivere profonde esperienze spirituali e di mettere in relazione i luoghi deputati storicamente al "Sacro" sia con mete religiose di importanza minore, sia con l'intero territorio.

Turismo legato alle vacanze estive/Turismo di ritorno (ad esempio Arquata, Montemonaco, Montegalloy, Amandola, Montefortino, Castelsantangelo)

Per quanto riguarda il periodo estivo, i flussi si dividono in due diversi blocchi: il primo è riferito alle persone originarie dei luoghi, che in estate spendono tutte, o parte delle loro vacanze nei territori di provenienza; il secondo agli altri turisti.

Per i primi, il fenomeno è certamente più rilevante in alcuni Paesi, come ad esempio ad Arquata del Tronto (che vede più che raddoppiare la popolazione durante l'estate), Montegalloy, Castelsantangelo. Comunque, esclusa Norcia, il ritorno degli originari rappresenta un dato percentuale rilevante delle presenze estive totali, anche se in alcuni casi la notevole disponibilità alberghiera (come a Montemonaco, Visso, Ussita) e il numero di posti letto di case locate in estate (come ad Amandola o Montefortino), sono indice anch'essi di presenze turistiche di grande importanza numerica.

Per quanto riguarda queste persone, si rileva una notevole ostilità non solo nei confronti del Parco, ma generalmente nei confronti di qualunque tipo di cambiamento. Si tratta di un turismo su cui potrebbe essere utile investire anche con strumenti che mettano in relazione il Parco con le città in cui tali persone risiedono abitualmente (come nel caso del protocollo d'intesa Parco-Comune di Roma, con inserti nelle pubblicazioni a grande diffusione ecc.). Inoltre, gli originari sono quelli che esprimono le maggiori critiche sulla mancanza di servizi (quali percorsi segnati, tabelle esplicative, aree attrezzate).

Ovviamente tale posizione non è generalizzata e coloro che fanno eccezione, per contro, rappresentano i più convinti sostenitori del Parco e i più assidui fruitori dei servizi ad esso correlati (visite guidate). La percentuale dei favorevoli al Parco viene stimata, da alcuni operatori locali, intorno al 15% e si ritiene coinvolga soprattutto la fascia di età compresa tra i 35 e i 45 anni e, naturalmente, i loro discendenti. Mediamente, tra gli originari sono più attenti coloro che sono dotati di maggiori strumenti culturali (diplomati, laureati).

Alcuni operatori intervistati ritengono che la difficoltà che gli originari manifestano, in conseguenza di quanto sopra, nell'accettare le regole del Parco, derivi dal fatto di "sentire", nonostante la loro ormai assenza, il proprio territorio modificarsi, anche in maniera sostanziale.

Nell'insieme, il fenomeno delle vacanze estive ha subito una crescita considerevole negli anni '60, periodo nel quale le località dei Sibillini andavano affermandosi come punto di riferimento per un

discreto sviluppo turistico. Basti considerare, a titolo d'esempio, che diverse pubblicazioni di quel tempo (quali TCI-Marche, Le Regioni d'Italia-Marche e Umbria, ecc.) riportavano, nel caso di Arquata, frazioni come Pretare e Spelonga tra le località con particolare vocazione turistica. Dalla fine degli anni '60 all'inizio degli anni '90, probabilmente per via di una politica di sviluppo turistico che si rifaceva all'imitazione delle più quotate località alpine, si è assistito ad un rapido e consistente calo di interesse nei confronti dei Sibillini.

In questi ultimi anni l'inversione di tendenza, rispetto al passato, comincia a diventare un fenomeno di notevole importanza e l'esperienza di quanti si sono visti coinvolti in attività di monitoraggio di tali incrementi, porta ad affermare che il Parco svolga un ruolo determinante nell'influenzare le scelte di questo tipo di turisti.

Da un paio di anni la qualità del turista estivo e le sue motivazioni stanno rapidamente cambiando e, sempre più spesso, ci si trova di fronte persone che, oltre ad essere consapevoli dell'esistenza del Parco, cercano in questi luoghi l'opportunità di vivere esperienze e sensazioni strettamente legate alla scoperta dell'ambiente. Questi turisti sono, normalmente, ben disposti a spendere per usufruire di servizi di Interpretazione e questo per la consapevolezza di non possedere strumenti sufficienti per leggere in maniera idonea la ricchezza dell'ambiente che li circonda. Il grado di cultura e la posizione sociale stanno crescendo e questo impone una preparazione sempre maggiore da parte di chi opera in nome del Parco.

Turismo invernale

Si tratta di una forma di turismo che interessa l'area dei Sibillini da diversi anni prima dell'istituzione del Parco, in parte legato a forme di turismo di ritorno, in parte legato alla pratica degli sport invernali ed attualmente in crisi. Le aree principali interessate dagli sport invernali sono: Arquata/Forca Canapine, Castelsantangelo/Castelluccio/Monte Prata, Ussita/Frontignano, Bolognola/Sarnano).

- **scolaresche**, in numero progressivamente crescente negli anni in risposta alla sempre maggiore diffusione dei valori dell'ambiente e della natura nella società e nel mondo della scuola. Si tratta di una tipologia di visitatore che frequenta il Parco quasi esclusivamente nel periodo primaverile e interessa direttamente sia gli Interpreti e le Guide del Parco, sia i centri di educazione ambientale presenti nel territorio protetto (vedi "turismo scolastico" in "Documento preliminare").

In riferimento a questo tipo di visitatori, una prima considerazione riguarda la tendenza in atto a passare, anche se in maniera confusa e diversificata, dalla "storica" gita scolastica alla ricerca di percorsi di educazione ambientale che soddisfino esigenze didattiche di vario genere.

In questo caso l'istituzione del Parco, i vari protocolli d'intesa tra Ministero dell'Ambiente e Ministero della Pubblica Istruzione e la crescita di una sensibilità dei docenti nei confronti delle

tematiche ambientali, hanno fortemente incrementato l'attenzione delle Scuole nei confronti dei Parchi e quindi anche del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Tuttavia l'E.A. è materia molto delicata e, non sempre, la preparazione degli operatori risulta adeguata a soddisfare le richieste.

L'area del Parco dei Monti Sibillini si sta attualmente organizzando per far fronte a questa crescente domanda, attraverso lo sviluppo di una rete di Centri di Educazione Ambientale (CEA), riconosciuti dalle Regioni interessate e dall'Ente Parco.

- i **turisti stranieri**, prevalentemente nord europei (circa il 5% dei flussi totali), provenienti da Paesi in cui la cultura ambientalista e l'apprezzamento delle aree protette come meta di vacanza sono ampiamente diffuse, un target in aumento verso cui si potrebbe investire nell'ottica di sviluppare forme di turismo maggiormente distribuito nel corso dell'anno. Secondo le stime degli operatori locali il numero degli stranieri (soprattutto tedeschi e austriaci) è sempre più consistente e questi, da interessi quasi esclusivamente religiosi e sportivi (deltaplano e parapendio), si stanno avvicinando sempre più ai temi dell'ambiente naturale, dell' "ecomuseo" o "museo diffuso" e dei prodotti tipici.
- gli **anziani**: dai dati finora a disposizione rappresentano una fascia pari a circa il 14% dei visitatori e potrebbero rappresentare un target interessante cui destinare programmi, opportunamente costruiti sui loro fabbisogni, di interpretazione e comunicazione e di promozione di forme di turismo sociale. E' presumibile, inoltre, che tale fascia di utenza faccia parte di quella parte di turisti che, essendo svincolati da impegni di lavoro, soggiorna nel Parco per tempi più lunghi o, comunque, sarebbe disposta a frequentarla in periodi diversi da quello estivo. Tale fascia di persone è, inoltre, ben rappresentata anche fra gli abitanti del Parco.

Infine, aggiungiamo un breve nota su:

- il **potenziale target** rappresentato dalla **comunità residente** nel Parco, in cui il consenso circa le finalità e le politiche dell'area protetta non è ancora generalizzato, in cui prevale ancora, in molti casi, la scarsa comprensione degli obiettivi della conservazione, una conoscenza limitata delle valenze naturalistiche e paesaggistiche del territorio (rispetto al quale, però, esiste spesso un forte senso di appartenenza sui cui si potrebbe far leva), lo scetticismo nei confronti delle opportunità che il Parco offre per la crescita economica e sociale, un'incapacità di attivarsi per dialogare con il Parco ed utilizzarne i vantaggi offerti. I vistosi ed importanti sforzi compiuti in tal senso dall'Ente Parco debbono quindi essere proseguiti.

Cosa si sarebbe dovuto fare

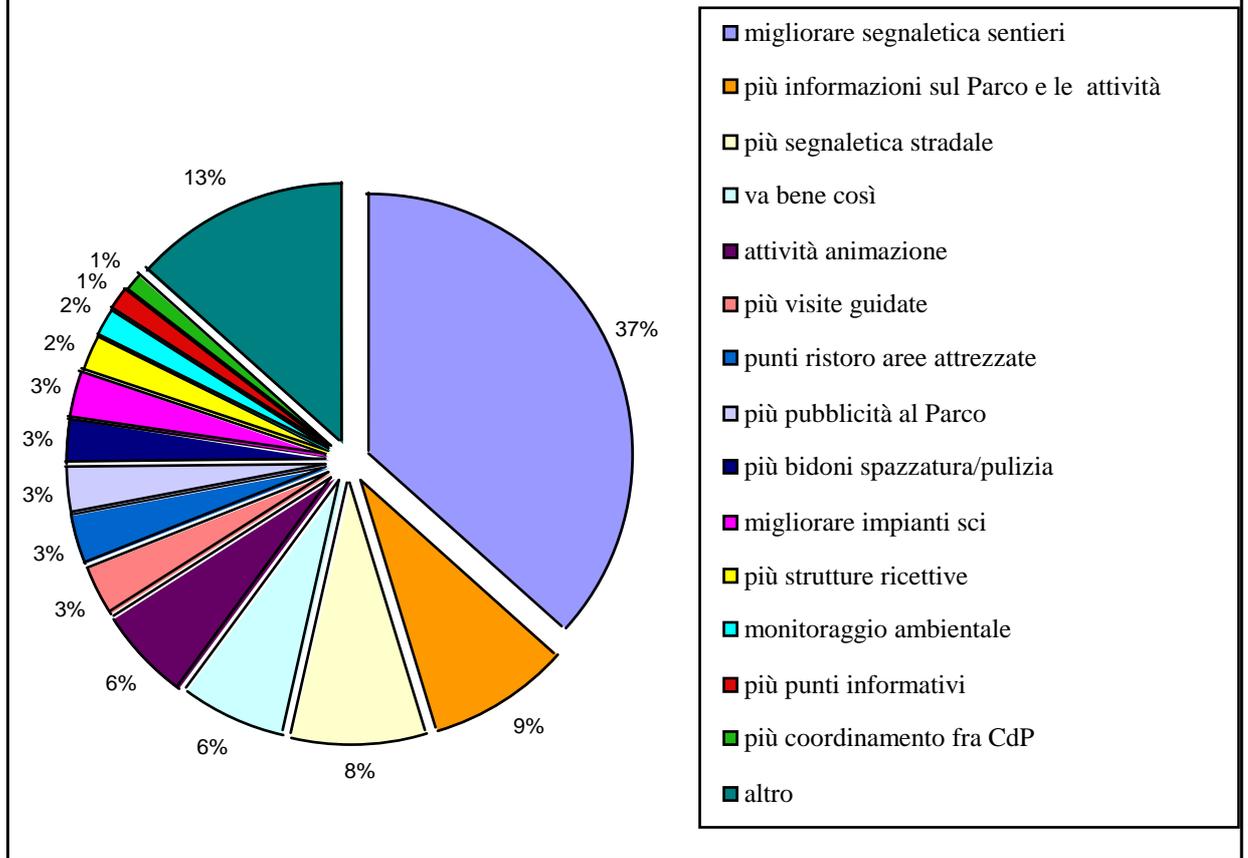


Grafico...

Cosa è piaciuto meno ai visitatori

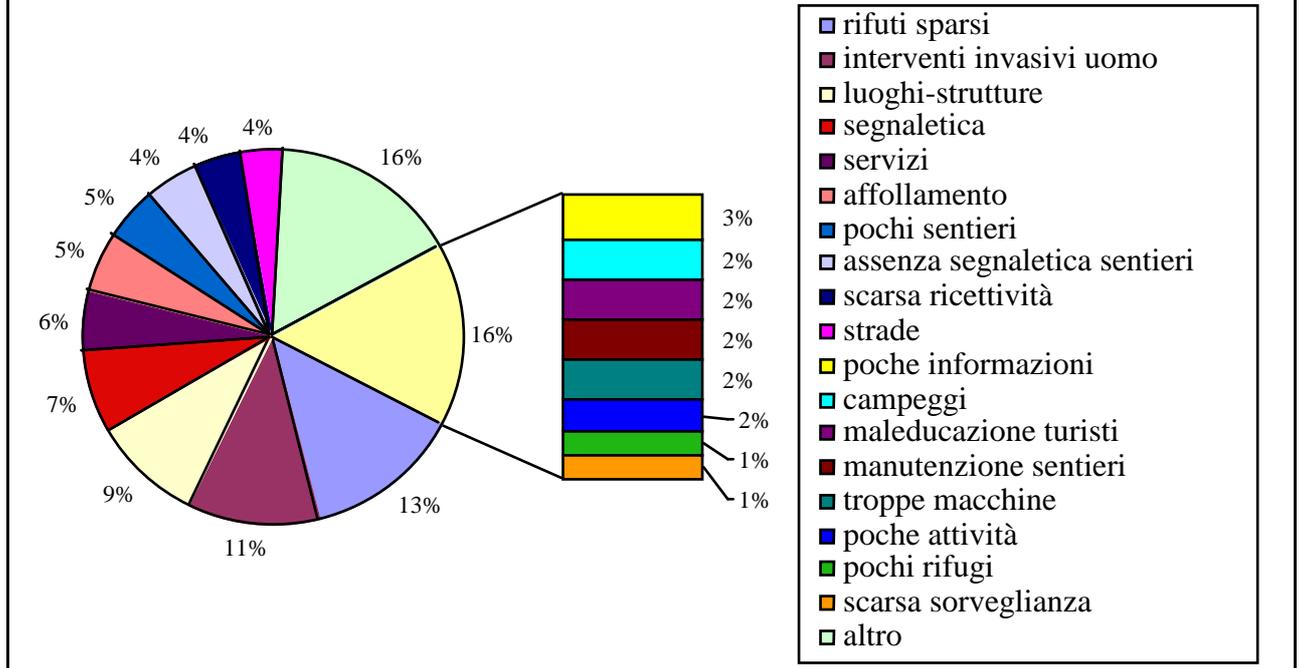


Grafico...

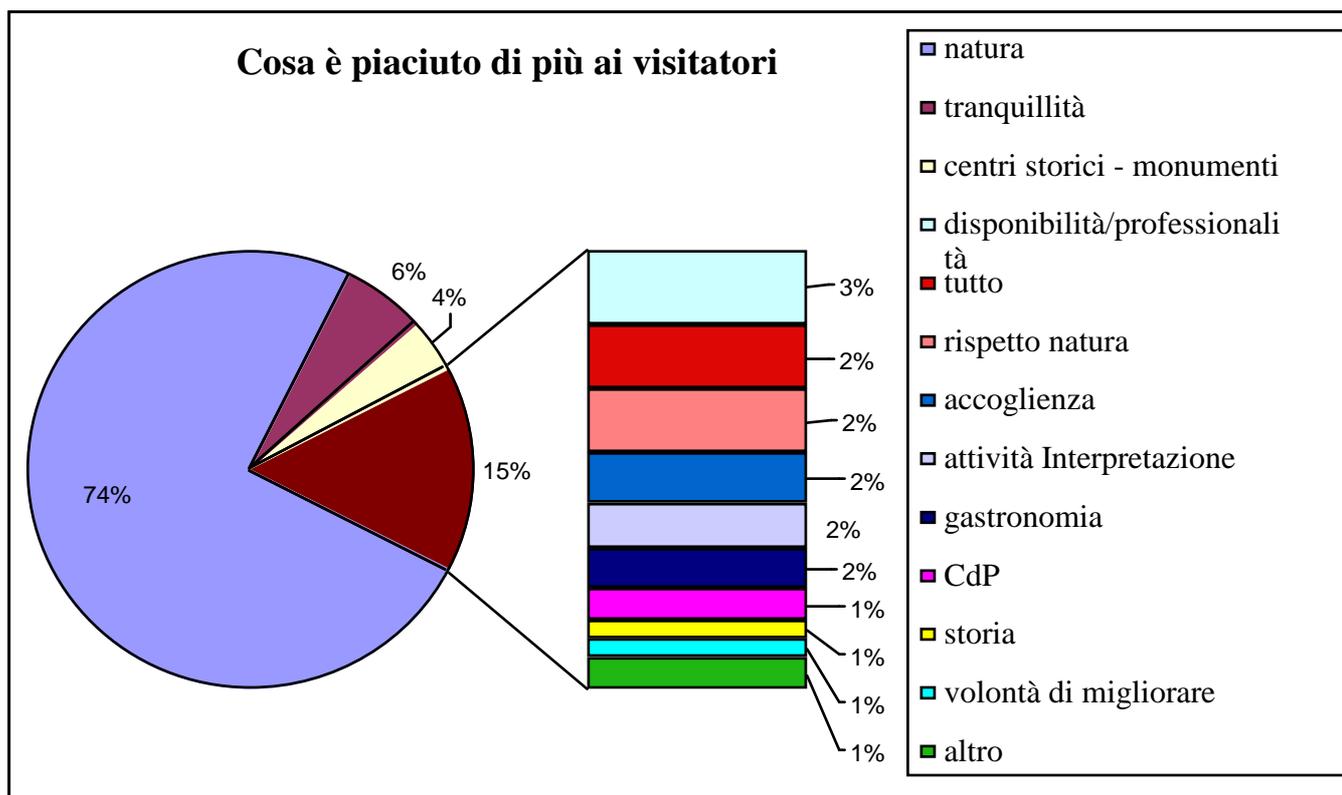


Grafico...

Dati impiegati per l'analisi comparata dei risultati delle indagini condotte dall'Istituto Pangea e da ACTA per lo studio dei flussi turistici nel Parco.

Provenienza dei visitatori	Sondaggio presso operatori	Questionario visitatori	Questionario ACTA
Italiani	93%	96%	95%
Stranieri	7%	4%	5%

Provenienza dei visitatori italiani	Sondaggio presso operatori	Questionario visitatori	ACTA
Marche	22%	41%	37%
Lazio	22%	28%	39%
Umbria	14%	8%	4%
Toscana	8%	5%	4%
Altre	34%	18%	16%

Modalità della visita	Sondaggio presso operatori*	Questionario visitatori	Questionario ACTA
Con la famiglia	13-16%	31%	34%
Con Amici	18-13%	25%	18%
Con la Scuola	19-53%	0%	3%
In coppia	16-5%	31%	25%
Con gruppo organizzato	16-13%	6%	10%
Altro	4-2%	7%	8%

* primo dato=fornito dalle CDP, secondo dato=fornito dalle Guide

Durata del soggiorno	Sondaggio presso operatori	Questionario visitatori	ACTA
Da 1 a 3 giorni		43%	25%
Da 4 a 7 giorni		36%	29%
Da 8 a 14 giorni		10%	9%
Da 15 a 21 giorni		3%	20%
Oltre 21 giorni		8%	17%

Numero di volte in cui il visitatore è stato nel Parco	Sondaggio presso operatori	Questionario visitatori	Questionario ACTA
1 volta		37%	26%
2/3 volte		45%	26%
Oltre 3 volte		18%	48%

Tipologia di alloggio scelto	Sondaggio presso operatori	Questionario visitatori	ACTA
Casa in affitto		8%	3%
Albergo		14%	11%
Casa di parenti/amici		17%	17%
Pensione e Bed and breakfast		7%	1%
Tenda		10%	7%
Seconda casa		14%	31%
Agriturismo		9%	4%
Roulotte		3%	3%
Altro		18%	3%

3. Inventario delle risorse ambientali e di interpretazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Una delle più importanti fasi di lavoro previste dal Piano di Interpretazione è consistita nello studio delle risorse ambientali presenti sul territorio, finalizzato all'individuazione di specifici temi ed obiettivi di interpretazione, alla scelta dei siti che offrono le migliori possibilità di trattare i temi individuati; ogni sito può successivamente divenire l'oggetto di un piano più dettagliato, in funzione di una serie di altre valutazioni quali fragilità del sito, grado d'uso ecc..

E' quindi fondamentale analizzare, per quanto possibile, tutte le conoscenze esistenti sul territorio: il grado di approfondimento è funzione dei tempi a disposizione, delle disponibilità finanziarie, dell'esistenza di specifiche indagini e studi di settore già svolti.

Nel caso del presente Piano, oltre ad essere stata avviata un'importante ricerca bibliografica, sono stati realizzati una serie di sopralluoghi sul campo e sono state analizzate una serie di informazioni fornite a livello locale dai diversi soggetti coinvolti nella realizzazione del Piano (in primo luogo lo staff dell'Ente Parco, gli operatori, i gestori delle Case del Parco, gli Interpreti, il personale del CFS). Sono state inoltre consultate alcune cartografie tematiche contenute nel Piano del Parco. Le diverse fonti sono state poi integrate per le finalità del Piano.

Per tutti gli approfondimenti che si dovessero richiedere in fase di sviluppo del Piano di Interpretazione sulle valenze naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali del territorio, si rimanda, quindi, agli specifici strumenti conoscitivi contenuti nel Piano del Parco.

Le risorse ambientali del Parco catalogate nella fase di "inventario" rappresentano le cosiddette "**risorse di interpretazione**", cioè tutto ciò che può essere interpretato in un determinato sito, sia esso un elemento materiale, fisico, naturale o meno, sia esso un elemento immateriale (come ad esempio la storia passata, un personaggio famoso che è vissuto nel luogo, un avvenimento o un fenomeno "poco visibile" che vi si è svolto o vi si svolge); l'insieme delle risorse materiali ed immateriali definiscono il potenziale di interpretazione del sito.

Tema di interpretazione è di conseguenza il "concetto" o la "storia" che può essere evocata, raccontata, durante un'attività di interpretazione, attraverso l'intervento di un interprete e/o attraverso altri strumenti o *media* di interpretazione (centri visita, pannelli informativi, sentieri attrezzati, opuscoli ecc.); dopo una prima individuazione ed analisi dei temi, la scelta deve ricadere quanto più possibile sugli aspetti, argomenti, elementi che risulteranno "nuovi" per i destinatari prescelti.

Il presente capitolo contiene gli **elaborati cartografici** che sintetizzano le principali categorie di risorse interpretative ritenute utili ai fini della pianificazione dell'interpretazione

nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Rimanda, inoltre, per quanto attiene a molti siti ed ambienti del Parco significativi dal punto di vista della conservazione e/o della frequentazione, a delle “**schede descrittive**” che presentano con estremo dettaglio l’inventario delle risorse di interpretazione rilevate, classificate per grandi categorie (o **soggetti**) e per temi.

I siti studiati sono:

- Altipiani di Castelluccio-Castelluccio di Norcia
- Monte Vettore-Lago di Pilato
- Val di Panico ed altri ambienti montani simili
- Valli strette e forre (Fiastrone, Rio Sacro, Acquasanta, Infernaccio, Ambro)
- Area del Monte Sibilla
- Alta Valnerina
- Pintura di Bolognola-Bolognola-Forcella del Fargno
- Prati di Ragnolo
- L’alta collina tra Amandola e Montefortino
- L’alta collina di Montegallo (Frazioni di Montegallo e S. Maria in Pantano)
- Le falde del Vettore (Il sentiero dei mietitori)

NOTA BENE

*-Per **sito** si è intesa la località presa in esame.*

*-Per **ambiente** il sistema ambientale presente, con caratteristiche simili, in più località del territorio studiato (ad esempio l’ambiente di alta montagna, l’ambiente vallivo ecc...);*

*-Per **soggetto** la categoria, scientifica e/o intellettuale, che può essere trattata nella maggior parte dei siti ed ambienti studiati e che può essere utilizzata per una prima classificazione generale delle risorse di interpretazione presenti (ad esempio: geologia, ecologia animale, architettura ecc...).*

Carta delle risorse di interpretazione naturalistiche e paesaggistiche (tavola n. 7)

La carta rappresenta, sulla base sia delle cartografie tematiche del Piano di Assetto, sia delle valutazioni dirette e delle indagini presso i vari soggetti locali, i grandi paesaggi percettibili come unità visiva, in grado di caratterizzare una vasta parte del territorio e di dare allo stesso una impronta forte e leggibile da parte anche di un osservatore superficiale, come ad esempio i grandi crinali montani, le gole rocciose, gli altipiani, i boschi estesi, ecc..

In effetti, sia l’analisi delle risposte dei questionari utilizzati per studiare il profilo dei visitatori del Parco (allegato n. 2), sia le osservazioni raccolte presso le Case del Parco ed altri

operatori, identificano fra gli elementi naturali di maggiore attrazione dell'area protetta, proprio l'elemento strutturale delle montagne e l'insieme dei paesaggi che esso determina.

Le voci considerate comprendono, oltre ai tratti fondamentali morfologici del paesaggio, quali appunto crinali e cime montane elevate che formano una catena, o che per la loro qualità, aspetto e imponenza si caratterizzano fortemente rispetto al paesaggio circostante, alle gole rocciose, agli altipiani estesi, altre voci, quali i cosiddetti "paesaggi d'acqua", ovvero quelli dove la presenza dell'acqua è fortemente qualificante e caratterizza l'intero paesaggio, come nel caso di fiumi, laghi o zone umide estese, ovvero condiziona l'uso del territorio, come nel caso delle marcite di Norcia, o infine è rilevante a fini naturalistici. Sono anche descritti i paesaggi agricoli fortemente qualificanti, sia esteticamente che per tipologia colturale, spesso alternati a residui lembi di territorio o singoli componenti di tipo naturalistico, quali boschi residui, macchie, corsi d'acqua con vegetazione, siepi, che compongono quel "mosaico agricolo" il cui valore sia estetico che culturale trascende anche la sua valenza e il peso nell'economia del territorio, e permette spunti interpretativi e culturali ricchi e variati.

La rappresentazione cartografica è stata fatta, data la estrema qualità "concettuale" della stessa, non ricalcando sempre gli elementi di lettura utilizzati, quali la carte della vegetazione o quella dei paesaggi elaborate per il Piano del Parco, che non sempre corrispondono poi esattamente alla identificazione di un paesaggio uniforme e di caratteristiche e dimensioni percettive quali quello che invece si vuole classificare con questa carta, ma perimetrando grandi porzioni di territorio, "contenitori" all'interno dei quali i caratteri considerati si rilevano in quantità e qualità tali da essere elemento caratterizzante di tutto l'ambito; questo può infatti contenere al suo interno anche altre qualità minori.

Carte delle risorse di interpretazione storiche, architettoniche ed artistiche (tavola n. 9)

Questo tematismo è a sua volta distinto in due tipi:

- i centri storici e beni architettonici e storici puntuali censiti dal Piano del Parco, e quindi da considerare, per le loro caratteristiche, attrattive valide;
- i centri abitati, i beni o le strutture isolate in ogni caso utili o importanti ai fini dell'interpretazione, per la presenza di elementi di curiosità, storia, cultura o altro, al di là anche del loro pregio architettonico, storico o artistico.

L'insieme del patrimonio storico-culturale-architettonico riportato nella tavola non comprende la totalità di tutti i beni culturali diffusi sul territorio. Proprio la ricchezza del patrimonio di beni culturali del Parco è, infatti, uno degli elementi che ne caratterizzano il territorio e poiché sono stati compiuti in proposito specifici studi per il loro censimento e catalogazione, si rimanda ad essi per un inventario completo.

In questo particolare contesto, l'obiettivo è stato quello di mappare i beni più rilevanti, in modo da poter individuare con maggiore facilità le aree più idonee a sviluppare programmi di interpretazione riguardanti i temi della "storia e cultura" nel Parco. Inoltre, questi beni possono rappresentare il punto di partenza e/o le tappe principali di specifici itinerari turistico-interpretativi, nell'ambito dei quali inserire altri beni "minori" non segnalati nella tavola, ad esempio:

- rocche e castelli
- abbazie ed insediamenti benedettini
- il Romanico nel Parco
- attività tradizionali ed insediamenti

-Carta delle risorse di interpretazione: toponimi legati alla fauna e alla vegetazione (tavola n. 8)

-Carta delle risorse di interpretazione: i luoghi di storia, miti, leggende e poesia (tavola n. 10)

Per facilità di lettura, data la grande quantità di segnalazioni, sono state riportate in due carte diverse tutte le località indicate con toponimi di interesse interpretativo, perché legate alla fauna locale o alla vegetazione, o a tradizioni, storia e cultura locale, ovvero i luoghi interessanti per il loro collegamento con eventi storici, miti, leggende od opere della letteratura.

Queste carte permettono di pianificare percorsi, sia reali sul territorio, sia ideali di conoscenza e scoperta dello stesso legati alla storia ed alla cultura delle popolazioni che hanno saputo caratterizzare nel tempo il territorio stesso, nonché all'evoluzione nei secoli del tipo di flora e vegetazione e della distribuzione della fauna.

N.B.: L'analisi dei potenziali elementi di interpretazione del territorio è stata svolta anche con la collaborazione degli operatori delle Case del Parco e degli Interpreti (vedi tabella n.14, parte II – paragrafo 2.2). Le indicazioni emerse sono state in qualche modo considerate nelle diverse tavole di sintesi sopradescritte.

4. Analisi della fragilità ambientale

La previsione di un sistema di strutture di fruizione, e quindi la promozione della presenza turistica, richiede anche una attenta valutazione della compatibilità della stessa con le risorse del territorio, soprattutto in ambiti delicati e di grande pregio naturalistico ed ambientale.

Uno degli obiettivi principali dell'interpretazione, è, quindi, anche quello di garantire la salvaguardia delle risorse naturali, incentivando la presenza e la fruizione dove essa non comporta rischi per le risorse stesse, disincentivandola dove essa può mettere a repentaglio i valori presenti, sostituendo in questo caso, la visita diretta e la presenza in questi ambiti sensibili, con un sistema di attrattive, informazioni e supporti capaci di filtrare il flusso di visitatori, indirizzarlo verso altre risorse alternative, o, anche, soddisfacendo la curiosità degli stessi con adeguati messaggi e supporti didattici e informativi, sostituivi della visita al bene da tutelare. L'interpretazione, inoltre, individua mezzi e strumenti che possono essere utilizzati per meglio gestire e controllare i flussi di visitatori negli ambienti naturalisticamente rilevanti e fragili, dove la frequentazione esiste e rischia di divenire incompatibile.

A questo scopo è stata fatta una lettura del territorio e delle risorse naturali, finalizzata ad una loro valutazione di "fragilità" e all'individuazione delle motivazioni di questa fragilità, ovvero se la stessa sia propria della risorsa, o invece indotta da fattori esterni, quali l'uso, la frequentazione, le modificazioni etc. (tavola 5). È stato infine assegnato un grado di fragilità, da 1 a 3, che classifica implicitamente il rischio al quale il bene va soggetto in rapporto all'uso che ne viene fatto. Il sistema evidenzia una forte concentrazione di luoghi sensibili nella regione centrale del Parco, a cavallo della dorsale principale, con alcune emergenze nelle quali si concentrano fattori di rischio elevati, quali il sistema dei Piani di Castelluccio, il Monte Vettore e il Lago di Pilato, il vasto comprensorio attorno al Monte Sibilla/Gole dell'Infernaccio/Valle dell'Ambro.

Il sistema di interpretazione, e quindi di fruizione, presentato più avanti viene pertanto finalizzato anche alla salvaguardia di questi siti sensibili, soprattutto dove si tratti di grandi bacini interessati da flussi consistenti. Tale sistema è strutturato in modo da costituire esso stesso un filtro ed uno strumento di difesa, basato sia sulla migliore conoscenza del rischio da parte del visitatore, che su tecniche di dissuasione e disincentivazione "guidata" della presenza. La carta (tavola 5) è stata redatta sia con informazioni desunte dal Piano del Parco o fornite direttamente dai suoi Uffici, sia con segnalazioni degli operatori locali, sia con autonome valutazioni del gruppo di lavoro. A tale proposito, in allegato n. 4 viene riportata la "Scheda sintetica sui siti di maggiore interesse e del loro rapporto con il turismo" fornita dagli Uffici del Parco.

5. Il sistema delle risorse umane e dei servizi offerti

Allo stato attuale il Parco può disporre, oltre al proprio personale interno, di un gruppo abbastanza ampio di operatori esterni, coinvolti in iniziative e progetti strettamente collegati con la promozione turistica del territorio attraverso la gestione di servizi di accoglienza, di informazione, di visite guidate, di animazione culturale e didattica.

Tali servizi costituiscono un'importante parte dell'offerta turistico-didattica complessiva del Parco e sono, almeno in parte, sotto la diretta gestione ed il controllo dell'Ente Parco: l'Ente infatti, attraverso lo sviluppo di specifici progetti ha stipulato con tali operatori contratti e/o convenzioni che, con modalità e formule diverse, affidano loro la gestione di servizi informativi e turistici in genere e prevedono, in corrispondenza, l'erogazione di un sostegno finanziario.

Gli operatori, a seconda dei casi e dei progetti, si rapportano con l'Ente o in forma singola, come nel caso delle "Guide del Parco", od in forma organizzata; si tratta fondamentalmente di società cooperative (è il caso degli operatori che gestiscono i servizi svolti dalle "Case del Parco"), la cui creazione fu promossa proprio dall'Ente Parco per lo sviluppo del Progetto "Case del Parco".

In molti casi, gli stessi operatori che collaborano con l'Ente Parco sono anche responsabili della promozione e realizzazione di progetti ed attività autonome, interessanti in generale il settore della fruizione del territorio, dalla gestione della ricettività (gestione rifugi ecc...) all'offerta di "pacchetti" di diverso genere (pacchetti turistici, didattico-naturalistici per le scuole ecc...); come già detto questi sono spesso riuniti in società cooperative e si avvalgono, quindi, del lavoro e/o della collaborazione di altro personale, soci o collaboratori esterni della società.

Oltre agli operatori che collaborano più o meno strettamente con l'Ente Parco esistono, infine, tutta una serie di altri soggetti dislocati variamente sul territorio che, attraverso la gestione di proloco, uffici informazione, uffici turistici, strutture ricettive ecc., si trovano a venire in contatto con i visitatori, per i quali rappresentano spesso un importante, talvolta unico, punto di riferimento. Nei confronti di tale vasto gruppo non esistono attualmente iniziative di informazione/formazione sulle tematiche collegate con la conservazione, la gestione e lo sviluppo in un'area protetta; è questo un aspetto, che verrà indagato in stretto collegamento con lo sviluppo della Strategia del Parco per il Turismo Sostenibile.

Di seguito, si presentano i risultati delle specifiche ricerche condotte nell'ambito del Piano di Interpretazione, che hanno interessato il comparto delle "risorse umane" e dei "servizi" collegati con la fruizione turistica ed interpretativa.

5.1 Capacità, conoscenze e competenze delle risorse umane (Interpreti/Guide e gestori delle Case del Parco)

Le risposte al sondaggio svolto tra gli operatori, la distribuzione di specifici questionari individuali (allegato n. 5) e l'analisi delle informazioni raccolte dal gruppo di lavoro dell'Istituto Pangea durante *workshop*, incontri di lavoro ed interviste con gestori e interpreti, hanno messo in evidenza abbastanza fedelmente il quadro delle conoscenze/competenze degli operatori, nonché le loro motivazioni e le aspettative future rispetto al lavoro nel Parco.

Analisi delle conoscenze, competenze, capacità: analisi individuale

Nella gestione delle Case del Parco sono coinvolte 11 cooperative, complessivamente costituite da circa 180 persone, di cui la metà, circa, partecipa direttamente alle attività.

Gli interpreti (alcuni dei quali fanno anche parte delle cooperative) sono invece 51, 27 hanno anche l'abilitazione di guida regionale. 20 persone circa, pur essendo, in possesso del titolo di "guida ufficiale ed esclusiva del Parco", non praticano l'attività di interprete, ma hanno un altro lavoro.

Fra gli operatori, la cui classe di età più rappresentata è quella fra i 28 e i 35 anni, oltre la metà ha il diploma di scuola media superiore (ad indirizzo tecnico-commerciale) ed hanno partecipato a corsi di formazione professionale. Il 30% ha invece il diploma di laurea (a prevalente indirizzo scientifico).

Il numero degli operatori che ha provveduto a restituire, anche se con tempi diversi, i questionari su flussi turistici e caratteristiche del territorio di loro conoscenza è stato, per quanto riguarda gli interpreti, di circa la metà. Tutte le Case del Parco hanno partecipato alle ricerche condotte, tranne quella di Montegalfo.

Il numero di operatori che hanno risposto ai questionari individuali è stato invece molto più ridotto. Dai dati raccolti e dalle interviste è stato possibile estrapolare le seguenti valutazioni complessive in merito a *motivazioni, capacità e competenze dei singoli operatori*.

- La motivazione e la condivisione degli obiettivi del Parco è abbastanza generalizzata tra gli operatori che partecipano fattivamente alle attività sia delle CDP che dei servizi di interpretazione. Si tratta nella maggioranza dei casi di persone che hanno scelto di investire personalmente in questo tipo di attività e che ne hanno fatto una scelta di vita. Una buona parte di questi hanno come unico lavoro quello svolto nell'ambito della cooperativa e quello di interprete. E' in questa fascia che si è registrata una correlazione abbastanza diretta fra grado di partecipazione alle iniziative realizzate nell'ambito del

Piano di Interpretazione e grado di motivazione ed impegno dimostrato nel svolgere il proprio lavoro.

- D'altro canto, occorre anche sottolineare che da un punto di vista strettamente individuale, appare non sufficientemente elevata la capacità di individuare problemi e proporre soluzioni, così come scarsa è, in alcuni casi, l'attitudine a collaborare e ad avere atteggiamenti costruttivi. Pochi possiedono una reale capacità di mediazione e di ascolto degli altri, ed è anche poco sentita la necessità di porsi in maniera professionalmente corretta nei confronti di interlocutori esterni: si riscontra, infatti, scarsa risposta formale, poca attenzione alle procedure ed alla gestione del servizio.
- Accanto alle valutazioni sopra esposte si può, in sintesi, affermare che non è ancora generalizzata nei singoli operatori, la consapevolezza di agire in un "sistema" dall'organizzazione complessa, che richiede atteggiamenti collaborativi e capacità di analisi, che impone di ri-centrare obiettivi e processi, di raccogliere e sollecitare *feedback*, di individuare e sviluppare collettivamente le potenzialità di crescita professionale.
- Va però sottolineato come, d'altro canto, il Parco non abbia finora individuato una modalità di **valutazione** dei risultati e delle prestazioni, in base alla quale dovrà essere gestito sia il "sistema del riconoscimento del valore" delle proposte più efficaci sia, analogamente, l'atteggiamento "critico" (o anche di sanzione) delle proposte più scadenti o lesive dell'immagine del Parco stesso.

Obiettivo di questo Piano di Interpretazione è, tra gli altri, anche quello di individuare forme di passaggio da una "modalità di assistenza e sostegno", sulla quale il Parco ha finora gestito i suoi rapporti con i gestori delle CDP e gli Interpreti, ad una "modalità premiante", che rafforzi il ruolo di indirizzo e coordinamento del Parco e che individui gli indicatori di qualità attraverso i quali valorizzare le proposte più efficaci.

Analisi delle conoscenze, competenze, capacità: analisi per gruppi

Gestori delle Case del Parco

La condivisione/partecipazione alle azioni ed alle scelte del Parco è abbastanza evidente e generalizzata, così come lo stimolo a migliorare il livello del proprio lavoro.

Molto sentita è l'esigenza di lavorare in "rete", conoscendo in maniera più particolareggiata ciò che fanno le altre Case del Parco, o elaborando un programma coordinato su tutto il territorio del Parco.

Solo la Casa del Parco di Montegallo sembra non volersi integrare col resto del sistema.

Ad una prima analisi, le Case di Cessapalombo e San Ginesio, mostrano talvolta una partecipazione scarsa, ma anche il desiderio di continuare a far parte del sistema.

Si tratta quindi di un gruppo diversificato, che mostra al suo interno atteggiamenti e posizioni differenziate rispetto a specifiche problematiche.

La sollecitazione a collaborare all'elaborazione di un programma unitario che coinvolga tutte le Case del Parco ha, ad esempio, provocato risposte contrastanti, portando alla luce atteggiamenti ambivalenti: approvazione e sostegno di una politica unitaria da un lato, scarsa tendenza a confrontarsi e a sviluppare proposte autonome, dall'altro.

Interpreti naturalistici

Si tratta di un gruppo di operatori accomunati dal fatto di essere in possesso del titolo ufficiale ed esclusivo di "Guida", rilasciato dall'Ente Parco nel 1998 a seguito di due corsi di qualificazione professionale in Interpretazione naturalistica promossi ai sensi dell'art. 14, comma 5, della legge quadro nazionale 394/91.

Le "Guide/Interpreti del Parco" operano sul territorio dal 1998 e, dal marzo 2000, si sono organizzate in una associazione che, comunque, non riunisce la totalità delle guide esistenti.

Alcuni interpreti fanno anche parte delle cooperative locali che gestiscono le Case del Parco e per questo sono coinvolti maggiormente ed investono più tempo nel lavoro con il Parco.

Il **50% degli Interpreti partecipa**, con diversi livelli di coinvolgimento, allo sviluppo ed alla gestione dei servizi di interpretazione: come già detto, molti svolgono tale attività solo occasionalmente, nel tempo libero o nei periodi di maggiore richiesta, dedicandosi abitualmente ad un'attività professionale diversa. Ciò avviene per motivi di diversa origine, ivi compresi motivi di carattere economico. Vi è, ad esempio, il gruppo delle Guide che risiedono in località esterne all'area del Parco (poco coinvolte anche per tale motivo nelle iniziative locali), che si occupano solo saltuariamente delle visite guidate (principalmente nel periodo estivo) o, addirittura, hanno quasi del tutto interrotto l'attività di guida.

D'altra parte occorre sottolineare come il "mercato delle guide" sia piuttosto ridotto e limitato ad alcuni periodi dell'anno, un fatto che non aiuta certamente a sostenere la motivazione ed il lavoro delle persone più interessate ad investire in questa professione.

La situazione è ancora in forte evoluzione anche a causa della recente costituzione dell'**Associazione delle Guide**, che rappresenta un importante momento di aggregazione e di crescente consapevolezza della necessità di unirsi per "costruire insieme" il proprio futuro, condividendo strategie di promozione, coordinamento e progettazione delle attività di interpretazione.

L'Associazione, anche se ancora giovane, potrebbe costituire anche un utile riferimento organizzativo in grado di semplificare ed agevolare i contatti tra Parco e Interpreti e potrebbe

facilitare l'implementazione del Piano di Interpretazione, ponendosi come unico soggetto referente del gruppo delle Guide.

5.2 Analisi dei servizi offerti: le attività di interpretazione ambientale del Parco

I dati raccolti per l'analisi della fruizione del territorio, rivelano che gli utenti principali dei servizi di interpretazione del Parco sono i bambini (36,6%), seguiti dai giovani ancora in età scolare (14-18 anni), quindi dalla fascia dei 31-40 anni.

Il periodo di massima attività degli Interpreti è la primavera; i loro servizi sono richiesti soprattutto dalle scolaresche, fra cui si trovano gruppi anche molto preparati, e nelle prime fasi di approccio al Parco, dalle persone che lo conoscono poco. Gli Interpreti sono visti soprattutto come la "chiave" per poter comprendere e scoprire gli aspetti floro-faunistici e paesaggistici del Parco.

Le attività di interpretazione coinvolgono dal 2,5 al 6% dei visitatori del Parco (a seconda del dato di partenza utilizzato come stima delle dimensioni dei flussi annuali totali); secondo i rilievi di ACTA, il 60% dei visitatori intervistati non ne ha mai sentito parlare, la restante parte sarebbe intenzionata ad usufruirne.

Nelle valutazioni fatte dai visitatori, i servizi di interpretazione ed educazione sono considerati mediocri o scarsi, sia per effettive carenze nella promozione e diffusione di tali servizi, sia, in parte, per inadeguata professionalità degli operatori.

Il settore si esprime, quindi, al di sotto delle proprie potenzialità, soprattutto se si considera l'alta percentuale di turisti che trascorre il proprio tempo in natura e la generalizzata necessità di poter avere maggiori informazioni sulle opportunità di visita. Inoltre, la differenza abbastanza marcata fra gli interessi e le esigenze dei turisti la cui presenza nel Parco è prevalentemente legata ai suoi aspetti naturalistico-ambientali, e quella dei turisti che si muovono sul territorio per ragioni diverse da questa, amplia ulteriormente la potenziale fascia di utenza degli interpreti.

Al fine di chiarire meglio le cause all'origine delle attuali carenze nei servizi di interpretazione, (che rischiano peraltro di impedirne la normale evoluzione), il Piano d'Interpretazione presenta anche i risultati di un'analisi comparativa delle iniziative di interpretazione ambientale promosse dall'Ente Parco in collaborazione con gli Interpreti naturalistici (nei diversi anni e nei diversi comuni del Parco). L'analisi è stata condotta sui programmi divulgati al pubblico negli anni 1998, 1999, 2000 e 2001. L'indagine ha avuto i seguenti obiettivi:

- valutare l'entità e la tipologia delle attività di interpretazione proposte al pubblico negli anni considerati;

- valutare la dinamica delle stesse nei vari anni;
- analizzare i principali temi di interpretazione su cui si articolano i programmi del Parco;
- comprendere gli elementi di forza e di debolezza che caratterizzano l'offerta di servizi di interpretazione nelle diverse località del Parco.

Sono stati studiati i vari calendari ed opuscoli con cui le attività di interpretazione sono state pubblicizzate e, per quanto riguarda il periodo 1998-2000 si è anche studiato il tipo di soggetti e temi trattati, raggruppando le diverse attività secondo la seguente legenda:

N =	natura (flora, fauna, acqua, ambienti...)
S =	storia/arte/religione
C =	cultura/attività tradizionali (mestieri, prodotti locali...)
G =	geomorfologia (geologia, paesaggio...)
O =	orientamento/escursionismo in montagna
B =	attività per bambini
A =	altro (conferenza, fotografia...)

La sintesi dei risultati di quest'ultima analisi è riportata nella tabella a fine paragrafo. Di seguito si riportano alcune considerazioni finali.

Di seguito si riportano alcune considerazioni finali:

- il numero delle sessioni di interpretazioni in programma nel periodo estivo è sceso dal 1999 al 2000 e 2001 in tutti i comuni, tranne a Pievebovigliana, Cessapalombo e San Ginesio, che sono però le località che hanno organizzato complessivamente il numero minore di attività. Le località che hanno registrato il calo maggiore sono quelle che nel 1999 avevano organizzato il maggior numero di iniziative (Fiastra e Bolognola, con -9 attività in estate). Nelle altre località il calo è dell'ordine di 3/4 attività circa nel periodo di luglio-agosto. Dal 2000 al 2001 il numero delle attività è rimasto lo stesso ma è stato distribuito diversamente nei vari mesi aumentano notevolmente le proposte del mese di agosto (60% del totale, 19% in luglio);
- i temi di interpretazione più diffusi sono quelli collegati alle valenze naturalistiche e paesaggistico-geologiche, seguiti dai temi a carattere storico-artistico e culturale, come illustrato nel grafico n.31.

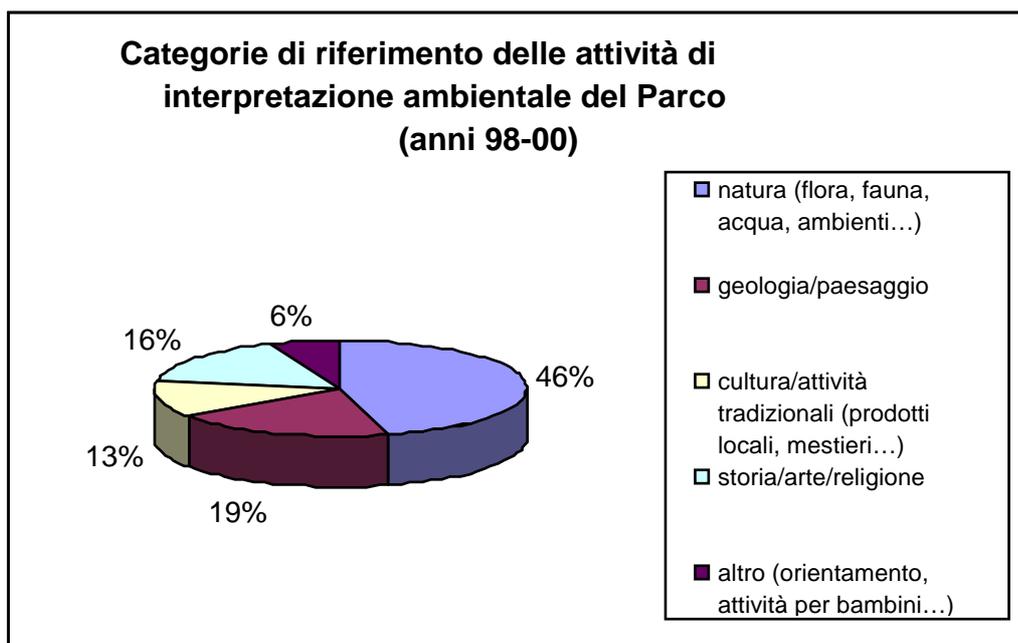


Grafico n. 31

- le attività a carattere naturalistico e geomorfologico sono particolarmente diffuse ad Amandola, Arquata, Bolognola, Castelsantangelo, Montefortino, Pievebovigliana e Ussita (il doppio o più del doppio di quella a carattere storico-culturale); nelle altre i temi storico-culturali sono più diffusi, in particolare a Visso, Montegalgo, Norcia;
- i comuni di Cessapalombo, Castelsantangelo, Ussita, Visso e Norcia si caratterizzano per un uguale numero di attività di interpretazione a carattere naturalistico e a carattere geomorfologico e tale fenomeno è direttamente collegato alla presenza in queste località di guide ed interpreti con laurea in geologia;
- nella maggioranza dei casi, e con riferimento ai soli mesi di luglio e agosto (che corrispondono al periodo di massima attività), sono state programmate: una media di 1 attività alla settimana nel 1999 e di meno di 1 attività alla settimana nel 2000 (circa 6/7 attività per comune in 2 mesi). Nel 2001 sono invece state proposte 2 attività al giorno.

In conclusione:

-l'offerta si può ritenere **omogenea fra i vari comuni** e ben costruita dal punto di vista dei temi trattati, sia rispetto ai principali interessi dei visitatori, sia rispetto alle valenze peculiari dei vari settori del Parco; è tuttavia complessivamente ridotta, anche se nel 2001 è stato compiuto uno sforzo per concentrare più attività in agosto.

-Il **numero e la tipologia di attività** di interpretazione svolte in ogni comune dipende, in maniera abbastanza significativa, dalla località di residenza e, in misura minore, dalla specializzazione degli interpreti che svolgono le attività.

-Il **calo** delle attività verificatosi dal 1999 al 2000-2001, soprattutto in considerazione della crescita nel numero di visitatori annuali, non è da imputarsi ad un adeguamento dell'offerta alla domanda, dipende quindi da cause interne al funzionamento del sistema:

- la disponibilità finanziaria dell'Ente Parco, insufficiente a sostenere la retribuzione degli interpreti per un numero maggiore di attività;

- la diminuzione del numero degli interpreti disponibili a progettare e realizzare attività di interpretazione (per scarsa motivazione, per interessi rivolti verso altre attività economiche ecc.);

- la difficoltà, in un regime assistito, a far decollare attività di interpretazione e di visite guidate parallele a quelle previste dalla programmazione del Parco, che siano gestite autonomamente da Interpreti e Case del Parco il cui prezzo sia sostenuto interamente dal pubblico.

Queste considerazioni consentono di riassumere i seguenti **elementi di criticità del settore**, che rischiano di impedirne la corretta evoluzione:

- mancata sovrapposizione fra il periodo di massimi flussi turistici nel Parco e il periodo di massima attività degli Interpreti;
- carenze nella quantità di iniziative proposte, che rende impossibile soddisfare le esigenze di forme di turismo giornaliero o di visitatori che soggiornano nel Parco per pochi giorni (inoltre, soprattutto in estate, i turisti che si fermano per tempi più lunghi sono anche quelli meno interessati al "prodotto Parco");
- insufficiente attività di promozione e pubblicizzazione delle attività;
- disomogeneità nella preparazione e professionalità degli operatori e, in generale, nella necessità di aggiornamento e di crescita professionale, anche in termini di disponibilità a lavorare in più settori del Parco;
- necessità di aumentare in prospettiva il numero di operatori.

5.3 I servizi di informazione ed animazione del territorio: le CDP

Sono state compiute indagini approfondite nell'ambito del processo di elaborazione del Piano Pluriennale Economico Sociale, sia relativamente all'esperienza delle "Case del Parco" (all'interno di un più ampio lavoro sulle politiche e sulla dimensione del fenomeno imprenditoriale nel Parco e sul progetto "Case del Parco") sia riguardo a una più recente esperienza collegata con

L'attivazione di alcuni Centri di Educazione Ambientale, gestiti nella maggior parte dei casi dalle stesse cooperative presenti nella gestione dei servizi delle "Case del Parco". A questi si rimanda per una presentazione generale della storia e delle caratteristiche di questi servizi.

Si riassumono di seguito alcune notazioni riguardanti lo stato dei servizi gestiti dalle Case del Parco, i quali dipendono in larga misura dalle competenze e capacità dei loro gestori, già analizzate all'inizio del capitolo.

- In un contesto che per vari motivi è stato particolarmente difficile (scadenza delle vecchie convenzioni, preparazione del nuovo bando e dei nuovi progetti, cambiamenti di organizzazione interni all'Ente Parco), sono apparse diversificate le motivazioni ed il grado di coinvolgimento dei gestori nei riguardi delle politiche portate avanti dall'Ente Parco. E' sembrato, in particolare, diminuire l'entusiasmo e la partecipazione a recenti iniziative (come ad esempio la Conferenza di Europarc svoltasi a Norcia nel settembre 2000) e, in generale, alla "vita" del Parco. Tale valutazione esula, tuttavia, dalle considerazioni dell'esistenza di un gruppo molto forte di persone che, al contrario, e nonostante fisiologici "alti e bassi", ha indissolubilmente legato la propria vita a quella del Parco e che, anche attraverso atteggiamenti di forte critica, dimostra in realtà il proprio coinvolgimento e il desiderio di partecipare in prima persona allo sviluppo del territorio. Queste persone sono le stesse che, proprio per il loro elevato investimento nella vita del Parco, richiedono in cambio un maggior riconoscimento ed una maggiore "considerazione" da parte dell'Ente.
- Alcuni gestori mostrano di avere una conoscenza del territorio del Parco limitata alla propria realtà locale, nonché una ridotta capacità ed esperienza nell'interloquire con il pubblico e nello svolgere appieno quella funzione di front office e di presentazione dell'immagine del Parco che è loro richiesta. Tale aspetto comporta in alcuni momenti e situazioni particolari, una scarsa capacità di rispondere adeguatamente alle richieste degli utenti e di intuire e venire incontro a fabbisogni inespressi. In particolare, viene a mancare quell'azione di promozione del territorio nella sua totalità, quella funzione informativo-didattica e di stimolo all'approfondimento delle conoscenze che è essenziale per avvicinare e "legare" maggiormente il turista ai temi, alle valenze, alle finalità proprie dell'area protetta.
Questa valutazione riguarda soprattutto i gestori più giovani, che sono entrati a lavorare nelle Case del Parco di recente e che non hanno seguito il percorso di costruzione del Progetto CDP, e quello formativo collegato, sin dalle prime fasi. L'analisi fra i visitatori

ha comunque fornito un'immagine complessiva positiva delle Case del Parco, con particolare riferimento alla “componente umana” del servizio.

- Dal punto di vista dell'organizzazione pratica si segnalano alcuni elementi di debolezza dei servizi offerti dalle Case del Parco: orari differenziati di apertura degli uffici e, talvolta, una reale difficoltà a parlare con gli operatori, anche per telefono (soprattutto Montegallo, Cessapalombo e San Ginesio). In misura minore altre Case del Parco hanno, in alcuni momenti, presentato questo problema (ad esempio Visso), un problema apparentemente connesso con la gestione interna del personale. Complessivamente, le Case del Parco gestite dalle cooperative più forti sul territorio (come Amandola, Arquata, Fiastra, Norcia) sono quelle che offrono un servizio migliore e di maggior qualità. Si ricordano tuttavia anche realtà particolari, come ad esempio quella di Pievebovigliana e Castelsantangelo, in cui, nonostante la debolezza insita nei sistemi locali di riferimento, le motivazioni e la voglia di crescere sono molto elevate.
- Rispetto alla funzione di “animazione” del territorio svolta dalle Case del Parco si segnalano iniziative particolarmente interessanti e significative, ma anche carenze, da imputarsi, tra le altre cose, a scarsa comprensione del valore di questa funzione essenziale.
- Dal punto di vista strutturale alcune Case del Parco non risultano idonee né ben attrezzate (ad esempio Visso, nonostante la sua posizione estremamente strategica, e Fiastra, che si trova presso la sede della cooperativa di gestione); altre sono invece meglio attrezzate, sia per una maggiore attenzione e disponibilità nei riguardi dei fabbisogni dei gestori da parte degli enti locali, sia per l'impegno e gli investimenti che talune cooperative hanno fatto per l'acquisto di mobilio e di altri allestimenti. Alcune località, inoltre, non sono dotate di sufficiente segnaletica di direzione ed avvicinamento (ad esempio Cessapalombo).
- Lo stile e l'immagine delle Case del Parco non è uniforme: è quindi abbastanza importante che lo sia quello degli operatori, al fine di fornire verso l'esterno ed il pubblico un'immagine chiara, immediata e non distorta sia del ruolo da essi svolto sia dell'Ente per cui lavorano.

5.4 Le aspettative degli operatori

Durante gli incontri svolti con i gestori delle CDP e gli Interpreti, sono emersi alcuni temi, particolarmente sentiti da tutti gli operatori, attorno ai quali sono stati impostati la discussione ed il lavoro di gruppo. Fra questi, il tema dell'organizzazione e la funzionalità del sistema Parco-CDP-Interpreti è stato uno dei più dibattuti.

Al termine dei lavori di gruppo sono state individuate priorità, nodi problematici e prospettive di sviluppo, ritenute di particolare rilevanza dal punto di vista degli operatori e che, di fatto, si traducono in quelle che sono le aspettative degli operatori circa l'organizzazione del proprio lavoro ed i rapporti con l'Ente Parco:

- migliorare la comunicazione tra Ente Parco e CDP, tra CDP, e tra queste e gli altri operatori (interpreti, ma anche operatori dei CEA, tramite ad esempio rete telematica);
- definire gli elementi di omogeneità (quali arredi, servizi di base, divisa degli operatori ecc.) e di caratterizzazione (programmi, attività ecc.) delle Case del Parco e dei servizi di guida ed interpretazione;
- definire lo standard che i servizi del Parco devono assicurare nelle attività e nei programmi svolti;
- rafforzare e promuovere ulteriormente il sistema delle “Case del Parco” e dei servizi di Interpretazione verso all'esterno;
- ottimizzare la qualità, quantità e disponibilità dei materiali informativi in distribuzione;
- agevolare per i cittadini alcune procedure autorizzative svolte presso le CDP;
- definire meglio diritti, doveri, funzioni, campi d'azione degli operatori del Parco (anche rispetto ad altre strutture esistenti sul territorio, quali i CEA);
- organizzare un sistema di controllo delle consegne delle relazioni da parte delle CDP e dell'erogazione dei fondi da parte dell'Ente;
- attuare un sistema di controllo, verifica e garanzia del lavoro degli operatori, ad esempio attraverso:
 - somministrazione al pubblico di questionari di gradimento dei servizi offerti;
 - controlli “a random”, da parte di un funzionario addetto, sulle modalità di erogazione dei servizi (es. tempi di apertura della CDP, modalità di risposta al telefono, modalità di gestione delle prenotazioni per le visite guidate ecc.);
 - modifiche alla convenzione, che consentano di individuare un sistema di sanzioni e di esplicitare le modalità con cui verranno effettuati il monitoraggio e la verifica del lavoro svolto
- mettere in rete gli operatori, non solo fra loro, ma anche con le strutture ricettive locali (quali alberghi, campeggi ecc.).

Tutti questi elementi rappresentano altrettanti elementi di discussione ai fini del miglioramento della gestione del sistema, come meglio descritto nella parte terza (“Proposte”).

5.5 I servizi di educazione ambientale: i CEA

Si ricorda solo, in questa sede, che la rete di Centri di Educazione Ambientale (CEA) presente nel Parco è riconosciuta dalle regioni Umbria e Marche e dall'Ente Parco, cui è stata presentata richiesta di nullaosta per la gestione di tali Centri e che, attualmente, non sono previste azioni formative del personale, a differenza di quanto avvenuto in passato per i gestori delle "Case del Parco" e per le Guide.

Attualmente sono 9 i centri per l'educazione ambientale presenti sul territorio del Parco, gestiti da comuni, cooperative locali o associazioni. Le iniziative ed i programmi che essi svolgono sono quasi sempre elaborati e realizzati dalle stesse cooperative che gestiscono le Case del Parco e da operatori che assolvono anche alla funzione di guida/interprete. Le attività hanno caratteristiche riferibili quasi esclusivamente alla "educazione naturalistica" e sono prioritariamente rivolte alle scuole, mentre è pressoché inesistente l'offerta di programmi rivolti ad altri utenti, prima tra tutti la comunità locale.

Si ricorda, infine, che è in atto un progetto, coordinato a livello regionale, per la creazione di una rete di centri di educazione ambientale; il progetto ha anche previsto la realizzazione di percorsi formativi *ad hoc* per gli operatori, che sono stati elaborati dal gruppo di lavoro costituito nell'ambito del progetto.

L'Ente Parco non è rappresentato all'interno di tale gruppo di lavoro.

Infine, si riassumono e schematizzano nello schema seguente (aggiornato al 2000*) l'entità e le principali caratteristiche dei servizi per l'informazione, la fruizione didattico-naturalistica, l'interpretazione e la promozione culturale del territorio del Parco, che, a diverso livello, sono gestiti da figure professionali operanti in collaborazione con l'Ente.

O	SERVIZI	Numero operatori	Strutture interessate	Organizzazioni di riferimento	Attività prevalente
	Gestione "Case del Parco"	45 (circa 3 operatori per ogni CDP)	15 "Case del Parco" (una per comune circa)	9 cooperative (1995) 11 cooperative (1996-1999)	-informazione ai turisti ed ai residenti -servizi amministrativi ed istituzionali -animazione allo sviluppo del territorio -attività culturali diverse (seminari, mostre ecc.)

Interpretazione ambientale	51 "Guide / Interpreti del Parco"		singoli operatori, "Associazione delle Guide del Parco"	-visite guidate -week-end verdi e "pacchetti" per la scuola
Gestione C.E.A.	35	6 centri* (2 senza sede)	5 cooperative, 1 comune*	
Altri servizi	circa 200		22 cooperative (cooperative di gestione delle CDP ed altre)	-educazione ambientale -formazione -servizi turistici (gestione strutture ricettive, impianti sportivi, uffici inf. ecc...) -collaborazioni con l'Ente P.
TOTALE	131	21	-	-

* Si ricorda che nell'anno 2000-2001 il numero di CEA è salito a 9: nella maggioranza dei casi si tratta, comunque, di strutture ancora in corso di attivazione.

5.6 Ruolo delle Guide e delle CDP nell'elaborazione del P.I.

Durante l'elaborazione del Piano di Interpretazione un ruolo significativo è stato svolto sia dalle Guide, sia dagli operatori dalle Case del Parco: oltre al contributo fornito in termini di acquisizione di dati sulle presenze turistiche (questionari), hanno comunicato informazioni e segnalazioni preziose riguardo le caratteristiche del territorio e le modalità di fruizione da parte dei turisti. Il confronto ha fornito utili indicazioni circa l'attuale ruolo degli operatori nella gestione dei servizi, e le prospettive future, anche nell'ottica di potenziamento e specializzazione perseguita con il Piano di Interpretazione.

Si è potuto verificare, infatti, come il confronto con questi operatori abbia messo in luce, in alcuni casi, una apprezzabile capacità di analisi critica sia circa le qualità del territorio e le sue attuali modalità di gestione e assistenza turistica, sia anche circa il loro stesso ruolo. Sono state esplicitate, inoltre, le problematiche inerenti l'eshaustività e la completezza del servizio da loro offerto, le relative carenze e le aspettative che essi coltivano al riguardo.

Deve anche essere segnalato come, oltre alle notizie statistiche ed alle segnalazioni di elementi di interesse poco noti, o di luoghi e risorse di possibile utilizzo a fini interpretativi, siano anche pervenute segnalazioni circa possibili integrazioni di strutture, ricettive, culturali o di assistenza turistica.

Si è ritenuto, pertanto, che un tentativo di armonizzazione fra le proposte operative del Parco e le aspettative e esigenze dei suoi operatori fosse uno dei possibili obiettivi del Piano di Interpretazione, che in questo caso, lungi dal mettere in discussione le opzioni di carattere territoriale espresse nel Piano del Parco, e derivanti evidentemente da indagini lunghe e complete e valutazioni assai più complesse di quanto non sia possibile nel Piano di Interpretazione, si prefigge invece di affiancare il Piano del Parco e arricchirlo con valutazioni proprie della sfera didattica e interpretativa e proposte per il migliore utilizzo e la migliore armonizzazione delle risorse umane.

E' stato possibile comparare la dotazione costruita dal Parco con quella "immaginata" dagli operatori, che così hanno costituito un importante sensore e parametro di controllo della funzionalità del sistema.

Al di là del significato di questi "desiderata", della loro reale fattibilità, essi hanno contribuito utilmente alla definizione ed al completamento del quadro propositivo e della successiva carta di sintesi e valutazione.

Questo assume un valore simbolico nel quadro dei rapporti fra il Parco e gli operatori turistici ad esso collegati, e rappresenta già una concreta forma di coinvolgimento degli stessi nella programmazione del territorio e delle attività turistiche.

In molti casi, infatti, le segnalazioni provengono da reali carenze riscontrate dagli operatori durante la gestione di attività e visite guidate, o da concrete opportunità di

valorizzazione di località minori e poco conosciute, e possono così contribuire all'elaborazione di strategie promozionali di aree poco frequentate.

Nelle fasi propositive del Piano di Interpretazione pertanto, si é sempre tenuta presente questa realtà -che si è tradotta nella volontà del Parco di dotarsi di una fitta rete di strutture ed operatori locali- elaborando proposte per aumentare la loro capacità di inserirsi sempre più stabilmente nella gestione della attività di assistenza e interpretazione.

6. Strutture ed infrastrutture per l'interpretazione e il turismo

Strutture e servizi collegati, utili ai fini della fruizione/interpretazione (tavola n. 4)

La tavola n. 4 riporta i risultati del censimento di tutte le strutture ed attrezzature, esistenti, in fase di realizzazione, o progettate, che rivestono un qualche interesse in funzione dell'attività di fruizione assistita e interpretazione del territorio: sia strutture ricettive propriamente dette, sia strutture del Parco (come CDP, Centri Visita), sia di altri Enti, ma comunque utili o utilizzabili all'interno di percorsi o iniziative di interpretazione (come Musei storico-artistici, biblioteche...), sia a caratterizzazione prevalentemente sportiva o ricreativa. A questo proposito sono indicate tutte le attrezzature minori, come aree attrezzate, parcheggi, aree di sosta, di cui è nota l'esistenza o la realizzazione a breve scadenza¹. Quest'ultima informazione è particolarmente utile in relazione alla conoscenza dei luoghi in cui i visitatori si concentrano o si presume si concentreranno.

Come base è stata utilizzata la carta con la viabilità di interesse turistico, sulla quale, per ogni Comune, è stata riportata una scheda sintetica con l'indicazione delle strutture rilevate su quella porzione di territorio, divise per categoria e per stato di attuazione.

Questo contribuisce a dare una lettura immediata del peso e della completezza di tali dotazioni in ogni parte del territorio, e consente quindi una valutazione circa la loro rispondenza alle esigenze dell'attività interpretativa e di fruizione turistico-naturalistica, in ragione del quadro che di queste si intende dare. La carta contribuisce inoltre, assieme a quella relativa alle altre attrezzature di visita, informazione e didattica, all'elaborazione di una successiva carta sintetica di valutazione complessiva del sistema.

La schema riportante a chiusura di questo capitolo, contiene tutte le informazioni raccolte per la costruzione della carta, inclusa la descrizione delle caratteristiche delle varie strutture.

Come illustra sinteticamente la tavola n. 4, oltre alle strutture prettamente ricettive e/o turistico-ricreative, la tipologia di centri e strutture su cui si articola attualmente la fruizione del Parco, o che si prevede verranno a completarne la dotazione complessiva a breve o medio termine (5 anni), è la seguente:

- ← *Case del Parco e Centri di Educazione Ambientale* (strutture già esistenti ed in funzione)
- ← *Centri Visita/Centri tematici/Ecomusei* (strutture in corso di realizzazione, o realizzate ma non ancora in funzione)

¹ Si ricorda che nell'ambito del Piano di Interpretazione è stata attivata, in collaborazione con l'Ente Parco, una specifica indagine presso gli enti locali, finalizzata a censire la totalità delle aree attrezzate (parcheggi, aree di sosta, aree pic nic, aree per camper) presenti nel Parco. I risultati di questa indagine, che è ancora in corso, dovranno quindi integrare le informazioni contenute nel presente Piano.

A questi centri, alcuni dei quali progettati con le più moderne tecniche museali, si aggiunge, come descritto nella stessa tavola, l'insieme delle strutture più convenzionali che nel tempo sono cresciute per volere di amministratori, a seguito di donazioni, su iniziativa di amanti della cultura locale ecc., e cioè:

← *Musei ed altre strutture "convenzionali" (pinacoteche ecc.)*

← *Mostre/Raccolte/Esposizioni/Archivi tradizionali*

Per quanto attiene al primo gruppo di strutture, nella parte terza del Piano di Interpretazione viene proposta una griglia per la loro valutazione, con particolare riferimento alla loro congruità, esaustività ed efficacia in rapporto ad obiettivi di carattere interpretativo, didattico e di fruizione organizzata. Questo approccio permette di mettere a fuoco eventuali interventi necessari per il loro adeguamento e per la messa in rete con le altre strutture.

Infrastrutture, percorsi di visita e supporti didattici e informativi (tavola n. 3)

Nella tavola n. 3, che completa l'analisi della carta precedente in merito al comparto delle strutture di visita o di supporto, vengono segnalati tutti i tracciati viari, sentieri pedonali, ciclabili, sentieri natura e escursionistici che formano il complesso sistema di visita del Parco.

Si è ritenuto di completare questa analisi delle infrastrutture utili a fini interpretativi e turistici, con una rappresentazione della distribuzione, attuale e prevista, di capanni e tabelle informative ed interpretative che l'Ente Parco sta attualmente realizzando.

Fino ad ora, infatti, tali pannelli/capanni sono gli unici *media* di comunicazione/interpretazione a completamento del sistema di strutture ed infrastrutture esistenti. Essi danno un'idea dei valori localmente ritenuti rilevanti dall'Ente e rappresentano, *in nuce*, una parte di quello che dovrebbe essere l'apparato complessivo dei *media* di cui il Parco si dovrebbe dotare in base a quanto previsto nel Piano di Interpretazione.

Si ricorda la tipologia di questi pannelli:

- pannelli di benvenuto previsti lungo le direttrici di accesso del Parco;
- pannelli previsti all'ingresso o nel centro storico dei Comuni del Parco;
- pannelli previsti nelle aree di interesse naturalistico o paesaggistico più importanti;
- pannelli siti in corrispondenza dei punti di accesso al Grande Anello dei Sibillini;
- pannelli posti all'ingresso dei "Percorsi per famiglie".

L'analisi del sistema descritto nella tavola, evidenzia un dato importante: la rete di sentieri e altri percorsi appare già articolata e pressoché completa come sistema

gerarchicamente strutturato (Grande Anello dei Sibillini, sentieri escursionistici, Grande Anello Bike, anelli per biciclette, sentieri per famiglie in prossimità dei centri storici, “Strada del Parco”, cioè il circuito esterno automobilistico).

Di conseguenza, come viene meglio descritto nei capitoli che costituiscono il comparto delle proposte, il Piano di Interpretazione fornisce soprattutto indicazioni per la valorizzazione, specializzazione, caratterizzazione ulteriore dei percorsi ritenuti di maggiore importanza ai fini dell’interpretazione e gestione del territorio, legandoli ai grandi temi di interpretazione individuati dal Piano stesso.

Percorsi e sentieri segnalati dagli operatori (tavola n. 6)

Questa carta, che completa la precedente, si ritiene assai utile in quanto consente di disporre di un’ulteriore strumento di scelta/verifica, nell’ipotesi di realizzare una nuova “carta dei sentieri” del Parco, con particolare riferimento ai sentieri escursionistici.

Le segnalazioni fatte dagli operatori delle Case del Parco e dagli Interpreti, in merito agli itinerari, dovevano rispondere ai seguenti requisiti:

- essere interessanti;
- essere accessibili da parte del pubblico medio;
- essere poco conosciuti;
- poter essere valorizzati in alternativa a percorsi escursionistici montani più difficili e/o allo scopo di alleggerire la pressione in ambienti molto frequentati particolarmente fragili o minacciati.

Al di là della reale possibilità/necessità di inserire questi sentieri nella rete complessiva dei sentieri escursionistici (una scelta che rimanda necessariamente agli studi contenuti in altri strumenti di programmazione territoriale, come il Piano del Parco) essi rappresentano una forma concreta di coinvolgimento degli operatori locali nella pianificazione delle attività turistico-naturalistiche.

Carta di sintesi e valutazione del sistema di fruizione (tavola n. 12)

Questa carta riporta graficamente i risultati delle indagini e delle valutazioni circa il complesso sistema di fruizione del territorio strutturatosi nel tempo sul territorio del Parco, e costituito, oltre che dalla rete di sentieri escursionistici, dal Grande Anello, dai “Percorsi per famiglie” e da quelli per Mountain Bike, anche dai Centri Visita, dai Musei tematici, dalle Case del Parco, dalle attrezzature minori turistico-ricreative, nonché da tutte le altre strutture anche non gestite dal Parco ma comunque utili alle definizioni del sistema.

La loro distribuzione e organizzazione sul territorio, in rapporto anche ad altri parametri, quali la viabilità, la dotazione di servizi ecc., viene valutata complessivamente,

dividendo il territorio in aree omogenee, al fine di assegnare un giudizio di "esaustività" e rispondenza dell'area alle esigenze dell'interpretazione, secondo il seguente schema:

RISPONDENZA DELLA DOTAZIONE:

MOLTO BUONA

BUONA

MEDIA

SUFFICIENTE

INSUFFICIENTE

Con ulteriori specificazioni riferite ai motivi di tale valutazione secondo i seguenti parametri:

NUMERO DELLE STRUTTURE

QUALITÀ DELLE STRUTTURE

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO DELLE STRUTTURE

ACCESSIBILITÀ DELLE STRUTTURE

SERVIZIO OFFERTO DALLA STRUTTURA

Il giudizio, unitamente ad altri parametri, sottolinea quindi eventuali punti di forza e debolezza, permettendo di elaborare eventuali strategie di intervento per il completamento del sistema, nonché le priorità per ottenere un suo più omogeneo livellamento in tutti i settori del territorio.

1. Introduzione

Nell'esperienza di molte aree protette d'Europa, la realizzazione ed organizzazione di strutture per la fruizione turistico-naturalistica viene prevista nel Piano di gestione ("Management Plan") del Parco, o è inserita nel Piano di Interpretazione.

La "recente" storia ed evoluzione di molti parchi italiani, che impone una continua sperimentazione di forme di gestione e sviluppo innovative, a tutt'oggi lontane dall'essere standardizzate o codificate, ha dato origine a situazioni in cui, spesso, la progettazione di centri tematici, centri visita o altre strutture con stesse finalità è affidata alla momentanea disponibilità di fondi ed alla volontà e capacità di diversi soggetti, Enti Parco, Amministrazioni locali, soggetti privati, che, a seconda dei casi, hanno operato sia singolarmente, sia in collaborazione fra loro.

In tutti questi casi, come è accaduto anche nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si riscontra la mancanza di un disegno generale (pianificazione) che, a monte del processo di promozione di "strutture" e "centri" di varia tipologia, abbia guidato una serie di scelte essenziali per il più corretto ed efficace funzionamento del sistema:

- ← localizzazione delle strutture in funzione delle direttrici di accesso e della mobilità dei flussi turistici sul territorio;
- ← obiettivi gestionali e di interpretazione;
- ← compatibilità ambientale rispetto ai flussi attesi;
- ← dimensioni, modalità di gestione e costi;
- ← contenuti e loro coordinamento fra le varie strutture ecc.

E' evidente, quindi, come l'obiettivo primario del Piano di Interpretazione sia, oltre che quello della valutazione e del migliore utilizzo delle attrattive esistenti, e del loro eventuale completamento, soprattutto quello della "messa a sistema" di tutti questi elementi e della creazione di un filo conduttore che li colleghi. Questa "messa a sistema" può contribuire a fornire una immagine del Parco coordinata e unitaria, di grande "sistema" naturale e culturale in cui tutti gli elementi si intrecciano e si completano a vicenda, e nel quale anche le risorse umane possono trovare la loro giusta collocazione.

2. Modello di organizzazione della fruizione per livelli funzionali

L'analisi della fruizione turistico-naturalistica dimostra come, allo stato attuale, i flussi turistici che interessano l'area del Parco dei Monti Sibillini, pur con gli sforzi già attuati dall'Ente gestore in termini di immagine e di realizzazione di strutture di richiamo e supporto, seguano ancora una dinamica per larga parte casuale e spontanea. Si tratta di una fruizione più "puntuale" ed "occasionale", legata a singoli elementi di attrazione, che non legata ad una visione e ad una immagine "complessiva" del Parco Nazionale, e quindi alle sue capacità di identificarsi come un grande e variegato serbatoio di occasioni di svago, crescita culturale, ricreazione, ricerca, didattica.

Il Parco può contare su un grado di organizzazione del territorio principalmente basata, al di là delle strutture classiche (ricettività, pro-loco, pinacoteche...), sui servizi offerti dalle Case del Parco, dalle guide ufficiali e dai CEA (Centri di Educazione Ambientale) che, soprattutto per il fatto di non essere ancora organizzati in un "sistema" maturo, coerente e funzionale, non riescono ad esprimere al massimo tutte le loro potenzialità.

Allo stesso tempo, il Parco appare ricchissimo di elementi e spunti di attrazione e dotato di un ricco patrimonio di progetti a diverso livello di attuazione che dovrebbero portare, a breve e medio termine, a completare la gamma di strutture di supporto alla fruizione turistica, interpretazione e didattica, e a delineare uno scenario futuro in cui infrastrutture, centri, attività e programmi di interpretazione lavorano in modo coordinato e sinergico.

Appare, quindi, quanto mai urgente intervenire per coordinare tutte queste iniziative e fare in modo che l'Ente assuma un ruolo di indirizzo facendosi portavoce, in particolare presso i propri partner istituzionali, della necessità di ottimizzare l'efficacia degli interventi previsti a livello locale e di delineare le modalità di gestione da attuare.

A tale scopo, il Piano di Interpretazione propone un **modello di organizzazione della fruizione per livelli funzionali** alla distribuzione e gestione delle presenze sul territorio. Il modello è a sua volta basato su tre ordini di considerazioni:

- le caratteristiche orografiche e fisiche del territorio, che influenzano più o meno direttamente l'organizzazione della viabilità
 - un "cuore del Parco" costituito dalla dorsale principale e secondaria;
 - la "corona insediativa" pedemontana, articolata in ambiti con forti elementi di caratterizzazione
- l'entità, le modalità di accesso e la mobilità dei flussi di visitatori nel Parco, nonché le loro esigenze ed aspettative;
- le necessità di conservazione e tutela dei valori stessi che hanno portato alla istituzione del Parco, che si traducono negli indirizzi di gestione del territorio previsti dagli appositi strumenti di pianificazione.

In un modello ideale i vari livelli che le caratteristiche fisiche del territorio permettono di definire, procedendo dall'esterno verso l'interno del Parco, coincidono con quelli "concettuali" e "funzionali" che regolano la scelta dei *media*, delle strutture di interpretazione e delle altre attrezzature minori da realizzare. Passando da un livello all'altro aumenta la complessità e la specializzazione, sia per grado di comunicazione ed approfondimento, sia per tipologia di visitatore (dalla famiglia all'escursionista esperto, dal turista che si avvicina per la prima volta alla natura, a chi ricerca sempre nuove occasioni per scoprire il Parco).

Nessun modello, tuttavia, può essere perfettamente riprodotto nella realtà e, come si vedrà, anche quello proposto per il Parco dei Monti Sibillini tiene conto delle diverse situazioni locali e, in particolare, della futura localizzazione di centri, strutture e percorsi che sono attualmente oggetto di progetti in corso di realizzazione.

Secondo il modello proposto:

- Il **primo livello** corrisponde alla fascia più esterna del Parco che include la viabilità principale intorno al perimetro del Parco e le aree collinari e pedemontane dove si trovano la maggior parte dei comuni del Parco. Questo livello è deputato ad organizzare l'accesso, ad accogliere e "fermare" il grosso dei flussi, ed a smistare ed indirizzare i restanti flussi verso gli altri livelli di organizzazione previsti nelle aree più interne e delicate. A questo livello si situano, dunque, i principali interventi inerenti la **segnaletica**, i **centri visitatori** (con funzione di canalizzare la fruizione turistica tradizionale e di incentivare quella turistico-educativa) e tutte le **azioni per riorganizzare la mobilità** veicolare, "scoraggiare" l'accesso ai livelli successivi e sviluppare nello stesso tempo opportunità didattiche, interpretative e divulgative;
- il **secondo livello** corrisponde all'area interna del Parco, dove i visitatori possono approfondire la conoscenza dei valori e delle caratteristiche del Parco; qui possono essere idealmente collocate **aree attrezzate polifunzionali**, "contenitori" a caratterizzazione prevalentemente turistica e/o culturale-interpretativa (quali **Centri/Musei tematici**);
- il **terzo livello** di organizzazione della fruizione corrisponde alla **sentieristica** e all'insieme delle **attrezzature minori** di cui il visitatore può usufruire, sia a scopo turistico-sportivo (area di sosta, aree pic nic, piste ciclabili ecc.) sia a scopo naturalistico (aree didattiche, punti di interpretazione ecc.).

Trasversalmente a quanto finora descritto, sono oggetto del Piano di Interpretazione anche l'individuazione dei temi e dei contenuti su cui dovrà essere articolata la comunicazione e l'interpretazione del Parco (COSA INTERPRETARE) e la scelta dei luoghi (DOVE) e dei mezzi specifici di attuazione, quali il materiale didattico-divulgativo ed i documenti di supporto alla interpretazione di siti e sentieri (*media*) (COME INTERPRETARE).

3. Temi di interpretazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Lo studio delle risorse ambientali del territorio del Parco è stato condotto analizzando le fonti bibliografiche, svolgendo sopralluoghi sul campo, attingendo al sapere e alle conoscenze del personale del Parco e, anche, tenendo in considerazione le indicazioni emerse dalle indagini sui visitatori, in particolare delle loro percezioni in relazione ai valori del Parco.

Nella visione che i visitatori hanno del Parco, le parole “ambiente”, “natura” e “paesaggio” sono quelle che ricorrono più di frequente; di fatto, i paesaggi dei Monti Sibillini testimoniano benissimo quella sintesi fra eventi naturali ed antropici che hanno interessato per decine di secoli l’area del Parco; un’analisi più attenta rivela i segni di popoli antichi, pastori, contadini, religiosi come pure l’incredibile varietà di vita che trapela anche dai toponimi di origine faunistica e vegetale: attraverso l’osservazione del paesaggio si possono “vedere” i segni tangibili della storia e si possono apprezzare la bellezza e la varietà degli ambienti presenti.

In questa fase in cui, per la prima volta, il Parco si pone di fronte alla sfida di dover pianificare l’interpretazione è, quindi, proprio sul **tema “unificante” del paesaggio**, che si suggerisce di costruire i principali messaggi di comunicazione che guideranno i primi passi della programmazione.

Questa scelta si accorda non solo con l’immagine che il Parco si è costruito in questi anni (di cui il logo e lo slogan “Le nostre montagne parlano da sole” sono l’espressione), ma porta anche il Parco al centro del dibattito che si è aperto in Europa a partire dal 1995 con la ratifica della PEBLDS (*Strategia Pan Europea per la Conservazione della Biodiversità e della Diversità del Paesaggio*). Questa strategia riconosce, infatti, alla conservazione dei paesaggi e al miglioramento della comunicazione e della sensibilizzazione rispetto a questi temi una funzione strategica per l’implementazione della Convenzione Mondiale e delle strategie nazionali sulla Biodiversità.

Questo approccio consente, inoltre, di cucire idealmente con un unico “filo conduttore” i contenuti delle diverse iniziative di interpretazione che verranno sviluppate, di assicurare la coerenza fra i vari obiettivi didattici identificati e di rendere più efficace la comunicazione, fornendo uno strumento per selezionare di volta in volta le informazioni più adatte a sviluppare i contenuti prescelti.

Questa è una delle ragioni per cui la rappresentazione cartografica delle risorse ambientali del Parco presentata nella tavola 7 tiene conto soprattutto di categorie visive ampiamente percettibili, consentendo di avere un’immediata percezione della loro distribuzione geografica. Accanto a questa, le tavole 8, 9 e 10 riportano la distribuzione sul territorio di altre categorie di valori, sia “materiali” (beni culturali) che “immateriali”, altrettanto importanti per la definizione dell’identità del Parco e per la costruzione di percorsi di scoperta e visita.

Ad ogni categoria di valori presentata nelle tavole, quindi ad ogni sito in cui tali valori sono localizzati, si propone di legare uno o più temi di interpretazione, articolati in altrettante “storie” da raccontare e presentare in tutte quelle occasioni in cui il Parco comunicherà con il pubblico: nei Centri Visitatori e nelle altre strutture per l'accoglienza e l'interpretazione di cui è previsto l'allestimento, lungo i sentieri di interpretazione che verranno realizzati, durante le attività di interpretazione condotte dalle guide e in tutti gli altri *media* che il Piano di Interpretazione prevede di realizzare.

I temi di interpretazione proposti sono presentati raggruppati in base alle diverse categorie di risorse di riferimento, come descritte nelle tavole che accompagnano l'inventario (parte II, capitolo 3).

Si ricorda, infine, che per molti siti importanti del Parco il capitolo 4 di questa parte del documento, riporta l'elenco dettagliato di tutte le risorse di interpretazione censite e di tutti i possibili temi che potrebbero essere sviluppati, fra questi, dovrebbero essere prioritariamente scelti quelli presenti anche nella lista che segue.

Paesaggi montani d'alta quota

- *Rarità... in quantità: perché le vette sono ricche di endemismi*
- *La storia dell'alpinismo: dai primi pionieri agli attuali record, dalle prime attrezzature ai moderni accessori, dal desiderio di confrontarsi con la montagna alla necessità di tutela*
- *Erbe, fiori e uomo: un rapporto antico legato alla medicina, la cosmetica, la leggenda, i riti scaramantici e divinatori*
- *I fiori che non colsi: per capire insieme che “non cogliere i fiori” è un bene*
- *Un mondo verticale: la colonizzazione delle rocce, gli adattamenti, le strategie*
- *Orientarsi tra le cime*
- *Volare alto: le tecniche di volo e di nidificazione, fra raffiche e correnti, dei grandi rapaci*
- *“A mali estremi, estremi rimedi”:* gli adattamenti delle piante al vento e all'aridità fisiologica (i pulvini)
- *Il regno degli elementi al confine tra cielo e terra*

Mosaico agricolo

- *La “scacchiera” di campi, siepi e boschi: un inaspettato serbatoio di biodiversità*
- *Le “balie verdi”:* le specie selvatiche e le antiche varietà culturali crescono nel folto “rifugio” delle siepi dei campi
- *L'agricoltura e gli animali selvatici: un rapporto a volte conflittuale*
- *L'agricoltura dipinge il paesaggio di colori diversi*
- *Il colore della terra: conoscere il terreno e saperlo migliorare per poter continuare a raccogliere*
- *L'acqua per l'orto: il millenario problema dell'annaffiatura dei campi*
- *Coltivare gli alberi: la coltura del castagno, l'abbandono, la riconquista del bosco*
- *Una passeggiata in campagna per incontrare il passato: tradizionali metodi di coltura, raccolto, lavorazione*
- *Racconti dai borghi agricoli: personaggi, detti, proverbi, tradizioni familiari, canzoni e balli*
- *Coltivare la montagna: colture particolari e gustosi piatti poveri*

- *“Parco da... saggiare”*: il rapporto tra sapore dei prodotti locali, qualità ambientale, tradizione e conservazione
- *Battaglie “verdi”*: l’agricoltura biologica e la lotta integrata
- *I piatti e le tradizioni del calendario pagano e cristiano*
- *La storia dell’arte figurativa italiana attraverso il paesaggio*

Praterie estese/Altipiani

TEMI LEGATI A PRATI E PASCOLI

- *“3000 anni da pecora...”*: transumanza, tosatura, riproduzione, mungitura ...
- *Pascoli di battaglia! Le aspre contese dei pascoli, le rocche di controllo e difesa, le lunghe trattative di pace.*
- *Il richiamo dei pascoli: la transumanza e l’incontro di tanti popoli diversi*
- *“Il popolo dell’erba”*: la microfauna e gli erbivori selvatici e d’allevamento dei Piani
- *Fiori indigesti: le erbe gradite agli animali e quelle che hanno sviluppato strategie di difesa*
- *La rivincita del bosco: in un’economia che cambia specie pioniere e successioni ecologiche*
- *La scuola dei pastori-poeti: i cantori, le gare*
- *La pecora sopravvissuta: le razze locali e la biodiversità genetica*
- *Né prato, né bosco... il concetto di ecotone*
- *Uccel di prato: conoscere ed osservare*
- *Insetti & Co: la catena alimentare del polline*
- *All’origine dei segreti di profumi e colori dei fiori del Parco*
- *Erbe, fiori e uomo: un rapporto antico basato sulla medicina, i riti scaramantici e divinatori, la leggenda*
- *Dalle erbe spontanee al giardino dei semplici*

TEMI LEGATI AL CARSISMO

- *La spugna di calcare: il sottosuolo carsico e l’acqua*
- *Un glossario naturale: doline, imbuti, uvale ecc. far corrispondere i nomi ai fenomeni carsici*
- *Il carsismo e le falde acquifere: la necessità di tutelare il territorio ed educare la popolazione*
- *Bianco, rosa e rosso, i colori del calcare: la bellezza dei colori e delle forme, le spiegazioni chimiche*

Valli strette e gole

- *“Gutta scavat lapidem”*: la storia geomorfologica delle valli e/o delle forre
- *Nascere dalla parte giusta della valle: l’importanza dell’esposizione per la vegetazione*
- *Un mondo d’ombra: le piante che vivono anche molte ore al giorno senza sole, con un tasso d’umidità altissimo*
- *Un mondo verticale: la colonizzazione delle rocce, gli adattamenti, le strategie*

Paesaggi d’acqua

- *Una risorsa preziosa: l’acqua da proteggere, le strategie per difenderla e non sprecarla*
- *L’acqua è pulita perché lo dico io! Scoprire gli insetti acquatici e gli altri abitanti del fiume, le abitudini di vita, il ruolo di indicatori biologici*
- *Il popolo dell’acqua: gli animali dei fiumi (o di laghi, stagni, fontanili ...) visti da vicino per scoprirne i segreti*
- *L’acqua: un approccio sensoriale*
- *Il bosco d’acqua: la vegetazione ripariale di fiumi (o stagni, laghi, pantani)*
- *Dissetarsi: i punti d’acqua, abbeveratoi naturali, sono il posto migliore per avvistare gli animali del bosco*

- *L'acqua magica: l'acqua è una risorsa talmente preziosa che fonti e laghi hanno ispirato leggende e racconti fantastici*
- *Acqua e centri abitati: la scelta dei luoghi dove insediare i nuclei abitativi, gli usi dell'acqua prima dell'esistenza delle tubature*

Boschi estesi

- *Sfumature: i vari colori delle foglie corrispondono a periodi vegetativi diversi, a strategie di resistenza al calore, al freddo all'insolazione ...*
- *Lavoro da boscaioli: i tipi di gestione del bosco, gli strumenti di un tempo e quelli attuali, le storie e i rituali degli operai della foresta*
- *Il popolo della foresta: tronchi, radici, fronde, lettiera rifugio per animali grandi e piccoli*
- *La metropoli di legno: il brulicare di vita in un tronco marcescente*
- *E se nessuno mangiasse le foglie cadute? Il ciclo della materia*
- *Una comunità vivente in 10 cm di spessore: alla scoperta della vita nella lettiera*
- *Non solo alberi: arbusti ed erbe del bosco*
- *Piacere di riconoscerLa! Dare un nome ad alberi ed arbusti, scoprire i nomi scientifici e le loro motivazioni*
- *Fiore di faggio: alla scoperta dei fiori degli alberi e delle loro strategie di riproduzione*
- *Un posto al sole: le fioriture dei boschi quando le foglie ancora non ci sono*
- *Montagne verdi: la successione dei biotopi della montagna appenninica*
- *Un rifugio sicuro: le storie dei briganti*
- *Lavorare col fuoco: le carbonaie, i carbonai, i riti, le credenze*
- *Brucia! per saperne di più sugli incendi e sui metodi di lotta e prevenzione*
- *Le forme degli alberi: la fantasia applicata alla natura*

Pareti rocciose

- *I segreti della Terra: leggere i segni dell'orogenesi per comprendere il territorio*
- *I colori delle rocce: geologia a portata di mano*
- *Frane e smottamenti: perché la terra cede*
- *Terremoti ... parliamone: perché accadono, come difendersi*
- *Arrampicare: quando può essere pericoloso o dannoso, i primi pionieri, le nuove attrezzature*
- *La lavorazione della pietra e la produzione dei materiali da costruzione*
- *La geologia in casa! Scoprire la geologia dei Sibillini nelle pietre usate per le costruzioni locali*
- *Le forme delle rocce: la fantasia applicata alla natura*

Risorse di interpretazione legate a miti, leggende e poesia

- *La leggenda diventa realtà: animazioni in costume*
- *Dietro favole e leggende: le circostanze storiche e ambientali, gli archetipi che hanno portato a secoli di racconti attorno al fuoco*
- *La letteratura e la leggenda, un percorso ideale fra le pagine di scritti più o meno conosciuti*
- *Con parole nostre: favole e leggende raccontate alla maniera dei cantastorie*
- *La leggenda si trasforma: da vecchia strega ad affascinante maga, da Sibilla ad Alcina*
- *Il volto della leggenda: i dipinti delle Sibille*
- *Itinerario dei segni, dei simboli e delle forme*
- *Porta del paradiso e dell'inferno: le diverse "letture" di un territorio diviso tra più eremi e antri infernali*
- *Quando l'ammirazione per la natura diventa Poesia: il rapporto fra Leopardi e i "Monti Azzurri"*
- *Condanne per stregoneria: il mistero delle pergamene di Montemonaco*

- *Il Parco nella letteratura: Leopardi, Piovene, Andrea da Barberino, Antoine de La Sale ecc.*
- *La scuola dei pastori-poeti: i cantori, le gare*

Risorse di interpretazione legate a storia, religione, architettura, arte

- *Dal bosco sacro romano agli eremiti: un percorso ideale per comprendere la “scelta verde” della fede*
- *Alchimia e chirurgia: aspetti tradizionalmente legati ai monaci, a Preci fanno scuola*
- *Le piante e gli animali simbolo della fede*
- *Riti scaramantici e divinatori legati alle piante*
- *Una diversa geografia: la suddivisioni del territorio fra chiese, pievi, abbazie e conventi*
- *Gli ordini dei mendicanti: Sacconismo ed altre Confraternite*
- *La funzione politico-religioso-amministrativa dei feudi benedettini, la rivoluzione agricola, l'architettura e i dipinti*
- *Silenzi rotti dalle campane: pievi, badie, abbazie immerse nella natura*
- *Isolamento, fede ed eresia: un viaggio di scoperta nelle complesse vicende religiose dei Monti Sibillini*
- *Le case e i simboli: il motivo della margherita-stella/rosetta sugli antichi edifici, la simbologia, il significato culturale e sociale*
- *Materiali e forme architettoniche a confronto: la storia scritta sui muri, l'inserimento nel paesaggio*
- *Il brigantaggio: l'origine e le ragioni, le attività, il contrabbando, la lotta*
- *I “nidi d'aquila” dei briganti: grotte, roccaforti, insediamenti religiosi e la tipologia dei “paesi dei briganti”*
- *Apprendistato, vita e cultura dei banditi delle montagne: ragioni, luoghi e personaggi famosi da Marco Sciarra in poi*
- *I luoghi del brigantaggio*
- *Le guaita: un organizzazione singolare*
- *La preistoria nel Parco*
- *La storia di un'idea: il Parco Nazionale*
- *Comunicare con la luce: come si dialogava tra torri di avvistamento*
- *Intorno alla Rocca: vita quotidiana e momenti d'assedio*

4. Valutazione del potenziale d'interpretazione delle risorse ambientali del Parco

Viene descritto in questo capitolo un “**modello di analisi e valutazione del potenziale di interpretazione**”, che è stato applicato ai siti e agli ambienti del Parco più rilevanti dal punto di vista turistico (per tipo di frequentazione o per importanza a fini della conservazione) e ad altri siti interessanti.

Lo studio, fatto in funzione delle risorse ambientali e di interpretazione presenti nei vari siti, consente, attraverso un'opportuno sistema di valutazione basato sull'attribuzione di punteggi, di gerarchizzare e selezionare i siti più idonei per l'interpretazione. Questi siti rappresentano, potenzialmente, **aree prioritarie su cui investire** dal punto di vista dello sviluppo dell'interpretazione e dell'educazione, attraverso azioni di promozione e/o miglioramento della fruizione turistico-ricreativa (ad esempio attraverso l'allestimento di aree attrezzate, sentieri, centri tematici o attraverso la progettazione di programmi di interpretazione, la produzione di materiali editoriali e didattici mirati ecc...).

Questo tipo di analisi, che si basa sulla classificazione dei vari siti secondo il loro maggiore o minore potenziale di interpretazione, parte dal **presupposto** che **non tutti i siti possano, o debbano, essere utilizzati a fini turistico-ricreativi** poiché:

- 1) in alcuni siti l'apertura al pubblico e l'accessibilità sono regolamentate al fine di garantire gli obiettivi di conservazione e tutela del Parco (secondo quanto indicato dalla zonizzazione e dalle modalità di gestione del territorio previste nel Piano del Parco);
- 2) la capacità di attenzione e il tempo di visita del pubblico sono limitati.

La scelta finale di intervenire o meno deriva, quindi, dalla sovrapposizione delle informazioni ottenute applicando il modello con gli obiettivi e le indicazioni di tutela, gestione e sviluppo contenute nel Piano del Parco nonché con la disponibilità di risorse finanziarie ed umane su cui il sistema può contare.

Il modello può essere applicato a tutti i siti del Parco: ciò consente, in prospettiva, non solo di disporre di una banca dati completa dei valori del territorio, raggruppati per siti/ambienti, ma anche di “ricostituire” l'intera superficie del Parco e di elaborare delle carte tematiche che diano una visione di insieme della ricchezza e delle potenzialità di ogni singolo sito.

L'analisi del potenziale di interpretazione di un sito viene effettuata elencando le risorse di interpretazione in esso presenti ed identificando per ognuna di esse i vari soggetti e temi di interpretazione che possono essere trattati.

Si ricorda in proposito che:

- **risorsa di interpretazione** è tutto ciò che può essere interpretato in un determinato sito, sia esso un elemento materiale, fisico, naturale o meno, sia esso un elemento immateriale (come ad esempio la storia passata, un personaggio famoso che è vissuto nel luogo, un avvenimento o un fenomeno “poco visibile” che vi si è svolto o vi si svolge); l'insieme delle risorse materiali ed immateriali definiscono il potenziale di interpretazione del sito;
- **soggetto** è la categoria scientifica o intellettuale, che può essere trattata nella maggior parte dei siti ed ambienti studiati, che può essere utilizzata per una prima classificazione generale delle risorse di interpretazione presenti (ad esempio: geologia, ecologia animale, architettura ecc...);
- **tema** è il concetto o la storia che può essere evocata, raccontata, durante un'attività di interpretazione, attraverso l'intervento di un interprete e/o con altri *media* di interpretazione (centri visita, pannelli informativi, sentieri attrezzati, opuscoli ecc.); dopo una prima individuazione ed analisi dei temi, la scelta deve ricadere quanto più possibile sugli aspetti, argomenti, elementi che risulteranno “nuovi” per i destinatari prescelti;
- **sito** è la località presa in esame;
- **ambiente** è il sistema ambientale presente, con caratteristiche simili, in più località del territorio studiato (ad esempio l'ambiente di alta montagna, l'ambiente vallivo ecc...).

Per facilitare la definizione di un'ipotesi di gerarchizzazione e selezione dei siti con maggiori attitudini all'interpretazione, si procede, oltre che ad un'analisi dei siti per soggetti e temi di interpretazione, ad una valutazione, attraverso l'attribuzione di punteggi, dei seguenti aspetti:

- **fragilità**, che tiene conto delle necessità di conservazione di specie ed habitat, in altre parole del valore/interesse patrimoniale delle risorse presenti nel sito in funzione dell'importanza del fenomeno o dell'evento che esse evocano. Tale valore tiene conto a sua volta di elementi di valutazione quali rarità, rappresentatività, diversità, vulnerabilità delle specie, habitat od ambienti presenti. La fragilità è quindi indirettamente valutabile dal grado di accessibilità consentita sul territorio;
- **leggibilità**, visibilità o facilità del sito di essere percepito per odori, suoni ecc. (più è bassa più è necessario intervenire con alcune tecniche, come ad esempio la presenza di un interprete naturalistico che possa evidenziare, con tecniche idonee, i valori presenti);

- **attrattiva**, un elemento che, pur soggettivo e difficile da definire, ha a che vedere con la motivazione dei visitatori a frequentare un sito; l'attrattiva può venire dalla qualità paesaggistica, ma anche estetica, simbolica di un luogo, dal carattere insolito, o al contrario familiare, che può avere;
- **accessibilità**, si riferisce alla comodità di accesso al sito e al grado di attrezzature presenti per l'accoglienza e/o la gestione dei flussi di visitatori.

L'attribuzione di un punteggio per i vari aspetti appena descritti può essere fatta utilizzando delle note qualitative (asterischi ad esempio) o quantitative (numeriche). Quest'ultima modalità di lavoro risulta particolarmente utile nel caso si debbano selezionare siti estesi e con un potenziale molto diversificato (si potrà ad esempio scegliere una scala numerica da 0 a 20).

I dati raccolti relativamente ai vari siti oggetto d'esame vengono quindi riassunti in "schede informative" che, considerate nel loro insieme, permettono di ricostituire l'intera superficie dell'area analizzata.

Ai fini del presente studio, per la valutazione di fragilità, leggibilità, attrattiva, accessibilità è stata impiegata una scala di valori da 1 a 5 (1= molto bassa, 2=bassa, 3=media, 4=alta, 5=molto alta); il punteggio relativo al grado di fragilità deve essere sottratto alla somma degli altri tre e viene quindi espresso in negativo.

Il punteggio finale derivante da questa operazione fornisce un'indicazione molto precisa, poiché è il risultato di una compensazione fra i diversi fattori analizzati: **tutti i siti con punteggio finale uguale o maggiore a 7 sono aree suscettibili di intervento, che possono, o devono essere interpretate.**

Ed infatti, come lo dimostrano i risultati presentati più avanti, in situazioni di alta accessibilità, alta attrattiva ed elevata fragilità il risultato porta comunque a suggerire l'opportunità di intervenire (per controllare e gestire i flussi comunque esistenti); stesso risultato si ottiene in situazioni di ridotta fragilità e ridotta accessibilità ma elevata leggibilità (in questo caso l'area può rappresentare una potenziale alternativa di visita, rispetto ad aree più delicate e/o frequentate).

Si suggerisce comunque di confrontare le valutazioni fornite per i vari siti con quanto previsto nel Piano del Parco in relazione all'accessibilità consentita.

Applicazione del modello ai siti e agli ambienti significativi del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

I siti e gli ambienti del Parco ai quali è stato applicato il modello proposto sono quelli già elencati nel capitolo “Inventario delle risorse ambientali e di interpretazione del Parco” (Parte II, capitolo 3) e cioè:

- Altipiani di Castelluccio-Castelluccio di Norcia
- Monte Vettore-Lago di Pilato
- Val di Panico ed altri ambienti montani simili
- Valli strette e forre (Fiastrone, Rio Sacro, Acquasanta, Infernaccio, Ambro)
- Area del Monte Sibilla
- Alta Valnerina
- Pintura di Bolognola-Bolognola-Forcella del Fargno
- Prati di Ragnolo
- L’alta collina tra Amandola e Montefortino
- L’alta collina di Montegallo (Frazioni di Montegallo e S. Maria in Pantano)
- Le falde del Vettore (Il sentiero dei mietitori)

Le pagine seguenti riportano le schede descrittive complete relative all’analisi delle risorse e dei potenziali di interpretazione.

SITO/AMBIENTE: ALTIPIANI DI CASTELLUCCIO-CASTELLUCCIO DI NORCIA

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA	Piani, doline, inghiottitoi, colatoi di erosione, fossi (Fosso dei Mergani), stagni e acquitrini ("laghetti") Rilievi e valli	La formazione dei piani, il lago preesistente, il carsismo, il ruolo delle acque, le forme Orientamento fra le cime più famose del Parco	
PAESAGGIO	Il mosaico di forme, colori vegetali e segni antropici	Una rete di segni unici che danno luogo ad un paesaggio irripetibile Gli elementi del paesaggio che parlano della storia passata	
BOTANICA	La vegetazione dei rilievi, la flora dei prati	L'evoluzione dalle faggete alle fitocenosi erbacee per azione dell'uomo I pascoli dei rilievi I campi coltivati a lenticchia, orzo, segale, medica e le "infestanti" (papavero, fiordaliso, senape, lupinella, specchio di Venere, <i>Leucanthemum vulgare</i>) La flora dei campi abbandonati (es. <i>Verbascum</i>), dei pascoli (Polygonon-Nardetum, Nardo-Agrostion), delle zone palustri (Caricetalia) La vegetazione dei ghiaioni (ginepro, cerastio, silene) La ricchezza di specie endemiche, rare, di importanza officinale od estetica	Cortini et al. (1973) hanno studiato nel dettaglio la flora dei Piani, vedi anche E. Orsomando e Dell'Uomo A. (1997) E' essenziale un'analisi dei percorsi pedonali e delle mulattiere esistenti
ZOOLOGIA	Microfauna ed erbivori	"Il popolo dell'erba" : la microfauna e gli erbivori selvatici e d'allevamento dei Piani	
CULTURA-STORIA	Castelluccio di Norcia Il Pian Perduto	La fortificazione del '500, la chiesa, gli abitanti, gli elementi architettonici La vita nei Piani nel Medioevo e nel '500 La battaglia tra Norcia e Visso, Castello, Gualdo nel '500 Il poema del pastore che ne ha raccontato le vicende	
SUGGERZIONI	Il paesaggio, gli spazi aperti, il cielo notturno		

ASPETTI EDUCATIVI	La flora dei Piani	Le norme che vietano la raccolta dei fiori e la sosta sui prati, la necessità di regolare le attività sportive, perché tutelare, comportamenti corretti e comportamenti dannosi	
ELEMENTI DI ATTRAZIONE	Prati e fioriture Castelluccio Sport aerei		
CURIOSITA'	Lo stagno rosso I muri di Castelluccio La "strada delle fate"	La scoperta nel '95, Euglena e il mondo delle alghe, l'arrossamento, casi famosi nel mondo, la tutela	Arrossamento osservabile solo in estate

fragilita'	leggibilita'	attrattiva	accessibilità	TOT
-5	5	5	5	10

SITO/AMBIENTE: MONTE VETTORE-LAGO DI PILATO

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA	Le vette, il circo ed i nevai, il lago Le rocce esposte	La formazione degli Appennini, lo spartiacque e lo scontro fra le correnti, la morfologia glaciale Riconoscimento delle rocce più caratteristiche dell'Appennino e dei Sibillini Ghiaie e altre forme d'erosione dei sedimenti	
PAESAGGIO	L'orizzonte	"Parchi in vista": elementi fisici ed ideali di continuità, ed interruzione, tra il Parco dei Sibillini e gli altri parchi visibili	
BOTANICA	Le formazioni vegetali di alta quota Le specie floristiche di rilievo presenti I rimboschimenti di conifere	Vento e clima come fattori limitanti per l'adattamento delle specie (le specie striscianti) Gli endemismi, le specie "relict", le Salix spp. Specie autoctone e non, la storia dei rimboschimenti forestali	Non esistono manuali per il riconoscimento di erbe e fiori del Parco
ZOOLOGIA	Gli ovini I rapaci e le specie ornitiche di alta montagna (i gracchi, il piviere tortolino, il fringuello delle nevi) Il chirocefalo	I sentieri degli animali transumanti, il loro impatto Il mondo dominato dagli uccelli, le tecniche di volo e di nidificazione fra raffiche e correnti, le specie "relict", le necessità di conservazione, l'impatto della presenza dell'uomo Il concetto di endemismo, vita e amori di un simpatico crostaceo	

CULTURA-STORIA	Il Lago	<p>Il lago dei demoni (in forma di pesci), il lago satanico (simbolo dell’Averno), il lago della Dea Nortia (Dea Fortuna degli Etruschi) e l’antro della Sibilla</p> <p>La leggenda di Pilato: il luogo della condanna da parte del Cristianesimo di personaggi ostili</p> <p>Miti e riti ancestrali, in parte autoctoni, piceni, in parte importati e la loro sovrapposizione con la religione ufficiale</p> <p>I negromanti e la consacrazione del libro del comando sulle sponde del Lago e sull’isola</p> <p>Le narrazioni popolari e colte del Medioevo e del Rinascimento</p> <p>Il racconto di Antoine de La Sale</p> <p>Cecco d’Ascoli e “L’Acerba”</p> <p>La vigilanza armata del Castellano di Norcia nel ‘400 (le forche intorno al Lago)</p> <p>I caratteri incisi sulle pietre del Lago attribuiti a Virgilio e Cecco d’Ascoli</p>	<p>Consultare le “Istorie” di Fortunato Ciucci ed altri testi per la descrizione del sito e l’evocazione della sua magia</p> <p>Vedi anche “Sibillini” di Maroni e “Le terre della Sibilla appenninica” ed iz. Elissa</p>
SUGGERZIONI	<p>Miti e leggende sul Lago</p> <p>La vita tra vento, ghiaccio e neve, alla mercé delle forze della natura</p>	<p>La magia dei luoghi attraverso racconti e letture di testi antichi</p> <p>“A mali estremi, estremi rimedi”, piante ed animali delle vette in quota</p>	
ASPETTI EDUCATIVI	<p>Habitat di alta quota</p> <p>Il chirocefalo</p> <p>L’afflusso dei turisti</p>	<p>La fragilità delle aree di alta quota (esposizione agli agenti climatici, brevità del periodo vegetativo...)</p> <p>Conoscere le sue abitudini di vita per capire come comportarsi</p> <p>Erosione ed impatto sulle specie presenti (e su di noi?), l’impatto visivo, turismo di massa e turismo alternativo</p>	Non esistono pubblicazioni divulgative in proposito
ELEMENTI DI ATTRAZIONE	Il Lago, il M. Vettore il chirocefalo, gli uccelli relitto		
CURIOSITA’	I toponimi	Il Vettore (Monte “vincitore”), la Forca delle Ciaule (o dei gracchi)	

fragilità	leggibilità	attrattiva	accessibilità	TOT
5	5	5	2	7

SITO/AMBIENTE: VAL DI PANICO E ALTRI AMBIENTI MONTANI SIMILI

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA	<p>La Valle, le forme d'erosione e carsiche (solchi, incisioni, circhi, morene, doline)</p> <p>Scarpate e pareti rocciose stratificate</p>	<p>Una sintesi delle caratteristiche dell'ambiente montano e culminale dei Sibillini, una delle più caratteristiche valli a morfologia glaciale</p> <p>L'origine sedimentaria dell'area, le rocce (maiolica e calcare rupestre del Cretacico superiore, con straterelli di selce)</p>	
PAESAGGIO	<p>La vista, il "colpo d'occhio" sull'insieme degli elementi del paesaggio</p> <p>I rilievi all'orizzonte</p> <p>Il vento, le nubi, la pioggia, l'insolazione</p>	<p>Un quadro che anche l'uomo ha contribuito a dipingere (dove? In che modo?)</p> <p>Orientamento fra i Monti della Leggenda</p> <p>"Toccare il cielo con un dito": a contatto con gli elementi del clima</p>	
BOTANICA	<p>Il bosco di querce, le specie che lo arricchiscono (aceri, olmi), gli esemplari maestosi</p> <p>La flora dei bordi ghiaiosi e dei microambienti umidi</p> <p>La faggeta</p> <p>I pascoli</p> <p>La flora delle creste</p>	<p>Lo sfruttamento del bosco e le sue modificazioni in composizione e struttura</p> <p>Le variazioni in funzione dell'esposizione, inclinazione, sfruttamento (specie nitrofile), substrato</p> <p>I pascoli dei rilievi e le graminacee più tipiche (Phleum, Bromo tra 1350-1700-1800 m, Festuca, Sesleria oltre)</p> <p>"A mali estremi, estremi rimedi", gli adattamenti al vento e all'aridità fisiologica (i pulvini)</p>	
ZOOLOGIA	<p>I canti degli uccelli del bosco di querce e delle zone di margine e le tracce degli altri animali (volpe ecc...)</p> <p>Uccelli ed altri animali delle vette</p> <p>Forca della Cervara</p>	<p>Animali notturni e diurni, le specie rare, a rischio di estinzione e quelle più comuni</p> <p>L'estinzione del cervo, i progetti di reintroduzione</p>	
CULTURA-STORIA	La Chiesa di Casali		

SUGGERIMENTI	Le creste	Il fascino dei luoghi solitari e delle alte vette, il confine tra terra e cielo, tra mondo degli uomini e degli dei, le vette luogo di venerazione e culto	
ASPETTI EDUCATIVI	La captazione delle Sorgenti, la rotabile Le specie estinte o in via di estinzione	L'impatto delle attività umane Orso, aquila, corvo imperiale: le cause di estinzione	
ELEMENTI DI ATTRAZIONE	L'aquila, le vette		
CURIOSITA'	Il nome della Valle	"Fra culti e culture": l'origine di un nome	

fragilita'	leggibilita'	attrattiva	accessibilita'	TOT
-5	5	3	2	5

SITO/AMBIENTE: LE FORRE (FIASTRONE, RIO SACRO, ACQUASANTA, INFERNACCIO, AMBRO...)

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE
GEOMORFOLOGIA	La forra	Le modalità erosive (pendenza, portata, caratteristiche della roccia...), le forme (marmitte, cavità di corrosione, condotte...)
PAESAGGIO		
BOTANICA	La vegetazione dei microambienti umidi Gli elementi floristici mediterranei Il manto forestale delle coste	“Vivere ad acqua e... roccia” Il bosco selvaggio ed inesplorato, la zonazione dalla fascia igrofila alla faggeta
ZOOLOGIA	Gli animali degli ambienti acquatici e gli altri animali (cinghiale, gatto s., istrice, roditori, uccelli...)	Un mondo selvaggio ed incontaminato dove sono ancora gli animali a regnare (come si orientano, muovono, trovano il cibo, sopravvivono...)
CULTURA-STORIA	Monasteri, eremi, grotte	La ricerca spirituale, austerità, solitudine e raccoglimento nei luoghi più belli del Parco
SUGGERZIONI	Veli d’umidità, luci filtrate, ombre e squarci di sole, profumi e suoni	Le percezioni come strumento primario di comprensione di ciò che ci circonda “Sensi e sensibilità” : usare i sensi ed essere sensibili, quale legame? I sensi degli animali (gli animali ci sentono)
ASPETTI EDUCATIVI	L’ambiente nella sua unicità Le specie estinte, rare o a rischio	“Sensi e sensibilità” Naturalità e fragilità La lezione d’umiltà degli uomini del passato Lontra, gufo reale ecc..., perché scompaiono?
ELEMENTI DI ATTRAZIONE	Le grotte e gli eremi abitati dai frati L’aspetto selvaggio delle gole, grandiosità e forza delle acque	
CURIOSITA’	Il tasso, la lecceta	

fragilita’	leggibilita’	attrattivita’	accessibilità	TOT
-4	5	4	3	8

SITO/AMBIENTE: MONTE SIBILLA

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA	Rilievi e valli, le linee del paesaggio	Origine ed orientamento della catena dei Monti Sibillini, l'azione di torrenti, fiumi e piogge sulla morfologia Il M. Sibilla, anello di una rete magica: il M. Vettore, M. Porche, Argentella, Palazzo Borghese	
PAESAGGIO	I colori	Colori e sfumature che parlano di: stagioni, clima, rocce, piante, orizzonti vicini e lontani	
BOTANICA	La vegetazione dei rilievi Le piante dei pascoli sommitali La flora rupicola	L'effetto della esposizione sulla vegetazione dei versanti montani Il rapporto tra pascolo e vegetazione erbacea "Il giardino roccioso"	
ZOOLOGIA	Piccoli roditori, uccelli ed altri animali che vivono a terra I predatori	Strategie di sopravvivenza e difesa in ambienti aperti "Attenzione pericolo" : i predatori venuti dal cielo, i cacciatori a quattro zampe	

CULTURA-STORIA	La caverna e la cresta di rocce sulla cima del Monte	<p>La corona della Regina/Fata (da fatum=destino) vaticinante, la dimora della Sibilla</p> <p>Miti e leggende della Sibilla: la Sibilla condannata dal Cristianesimo a vivere in una grotta, la sovrapposizione con la religione ufficiale di miti e riti ancestrali, in parte autoctoni, piceni, in parte importati (dalla dea Cibele/Magna mater venerata nel passato, talvolta anche come Venere/Afrodite, e adorata come Cupra dai Piceni, alla Sibilla medievale, appenninica o cumana, recuperata come Mater/Maria dal Cristianesimo, gli affreschi di sibille, profetesse di Cristo nel Tempio della Madonna dell'Ambro, a S. Maria in Pantano a Visso, ad Amatrice, nella Cappella Sistina)</p> <p>La Sibilla da divinatrice a maga incantatrice/demonica/orgiastica (la fata Alcina del Medioevo): le narrazioni popolari e colte del Medioevo e del Rinascimento (il racconto di Antoine de La Sale e degli altri cavalieri che visitarono la grotta, la letteratura del '500 italiana, ad esempio "Gerusalemme liberata dai Goti" di Trissino)</p> <p>La leggenda del Guerrin Meschino nella narrazione di A. da Barberino</p> <p>Gli abitatori preistorici della grotta</p>	<p>Bibliografia: vedi anche "Sibillini" di Maroni e "Le terre della Sibilla appenninica" edito da Elissa</p> <p>Percorsi naturalistico-artistici sulle tracce della Sibilla</p>
SUGGERZIONI	<p>La grotta e la sua immortale abitante</p> <p>Il vento delle alture</p>		
ASPETTI EDUCATIVI	<p>La strada fino al Monte</p> <p>Miti e leggende</p>	<p>La montagna ferita: pro e contro, costi e vantaggi di un intervento, "il punto di vista di...."</p> <p>La forza delle tradizioni</p>	
ELEMENTI DI ATTRAZIONE	<p>La leggenda della Sibilla</p> <p>Il rifugio</p>		
CURIOSITA'	La grotta crollata		

fragilita'	leggibilita'	attraattiva	accessibilita'	TOT
-4	4	5	4	9

SITO/AMBIENTE: ALTA VALNERINA

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA	La confluenza di 5 valli e 4 corsi d'acqua La valle e le gole	L'alta Valnerina come luogo di confluenza di natura ed uomini Quando sollevamenti ed erosione giocano insieme: la formazione di una valle fluviale. La valle come via di comunicazione e contatto per animali ed uomini. Vie d'accesso da proteggere e difendere VEDI TEMI DI INTERPRETAZIONE	
PAESAGGIO	Vedi geomorfologia		
BOTANICA			
ZOOLOGIA			

CULTURA-STORIA	I reperti neolitici e romani	Le origini e la vita degli abitanti del Vissum antiquum e dei centri vicini; l'incontro tra civiltà appenniniche diverse (Umbri, Etruschi, Piceni); Siculi, Pelasgi e Osco-Umbri e la civiltà villanoviana (l'introduzione dell'allevamento delle greggi, dell'agricoltura, dei villaggi difesi); la leggenda della fondazione di Visso; dalla dominazione romana a quella longobarda; le dominazioni dell'impero e della Chiesa; la costruzione delle rocche nel 1200 e i Castelli di Visso e del feudatario di Nocria (Nocria, Gualdo, Vallinfante, Nocelleto, Macereto); la dominazione dei Varano; il periodo comunale sotto i signori di Visso; le Guaite e l'organizzazione amministrativa del comune; il carattere intollerante ed animoso dei vissani e le rivalità con le contrade vicine	Vedi pubblicazioni di Venanzan-geli
	Il patrimonio storico-artistico	L'arte e le opere della scuola di pittori di Visso e di quella dei petraiole ed intagliatori; un'arte ed un'architettura florida che rispecchiano l'agiatezza ed il fervore culturale del tempo	
	La transumanza	Origini e caratteristiche di una pratica secolare, fonte della ricca economia montana del passato. Una vita al ritmo delle stagioni e degli animali: vita quotidiana, abitudini, cultura del pastore. Le strade della transumanza ed i contatti con altre regioni. I prodotti dell'allevamento delle greggi.	
	I resti dei castelli di Visso, Ussita, Castelsantangelo	La vendita a Visso del territorio posseduto dai feudatari locali ed i resti delle loro residenze; la costruzione dei nuovi castelli nelle Guaite di Visso: funzioni militari e sociali, rievocazione della vita all'interno dei castelli VEDI TEMI DI INTERPRETAZIONE	
	I manoscritti di Leopardi a Visso		
SUGGERZIONI			
ASPETTI EDUCATIVI	La pecora sopravvissana	Ecotipi e razze: valorizzazione e recupero delle razze locali in estinzione, il valore della biodiversità per l'uomo	
	L'economia montana	Modelli di sviluppo a confronto	
ELEMENTI DI ATTRAZIONE	Arte ed architettura		
	I manoscritti di Leopardi		
CURIOSITA'	La toponomastica		

fragilita'	leggibilita'	attrattiva	accessibilita'	TOT
2	5	5	5	13

SITO/AMBIENTE: FORCELLA DEL FARGNO-BOLOGNOLA-PINTURA DI B.

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA			
PAESAGGIO	La Forcella	Aspetti idrografici e orografici al confine fra due versanti	
BOTANICA	Le variazioni della vegetazione con la quota Prati e pascoli abbandonati Il bosco ceduo Le specie secondarie della faggeta	La successione dei biotopi della montagna appenninica “La rivincita del bosco in un’economia che cambia”: specie pioniere e successioni ecologiche La selvicoltura come fonte primaria di reddito per gli abitanti di Bolognola, la tutela della risorsa forestale da cui dipendeva la vita La faggeta non è un bosco puro, l’azione dei tagli sulla composizione del bosco	
ZOOLOGIA	I piccoli animali di prati e boschi Gli uccelli delle aree aperte e di ecotone e quelli del bosco fitto	Rettili ed insetti Habitat ed abitudini di vita delle specie più facili da osservare	
CULTURA-STORIA	L’abitato antico e gli chalet intorno Bolognola	Materiali e forme architettoniche a confronto, l’inserimento nel paesaggio L’origine del comune e le differenze con gli altri insediamenti dei Sibillini, la sua economia	
SUGGERIMENTI			
ASPETTI EDUCATIVI	Il paese antico di Bolognola e gli impianti ed insediamenti turistici La rotabile Pintura-Forcella del Fargno	Stili di vita ed economie a confronto La montagna ferita	
ELEMENTI DI ATTRAZIONE	Gli impianti sciistici		
CURIOSITA’			

fragilita’	leggibilita’	attraattiva	accessibilita’	TOT
4	3	4	4	7

SITO/AMBIENTE: PRATI DI RAGNOLO

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA	Punta Ragnolo	La punta estrema di una delle più evidenti dorsali formatesi durante l'orogenesi dei Sibillini; orientamento fra forme geomorfologiche diverse: la Valle del Fiastrone, le colline di Sarnano e l'Adriatico, i piani, l'acrocoro di M. Rotondo	
PAESAGGIO			
BOTANICA	<p>Le faggete degli impluvi (Val Cupa, Valle di Faete)</p> <p>Carpenete, Macchia delle Cerquete ecc.</p> <p>Gli arbusti del sottobosco</p> <p>Le fioriture del sottobosco</p> <p>Le fioriture dei prati-pascolo (il mesobrometo)</p>	<p>Le testimonianze e la storia della "foresta perduta" di faggio allo stato puro</p> <p>Il bosco misto di roverella e carpino nero: quando fa più caldo e non spira il vento freddo delle vette. Il passaggio al bosco misto di faggio ed acero.</p> <p>Laburno, sorbo montano, evonimo, corniolo, nocciolo, caprifoglio: specie veramente "minori"? Adattamenti e funzione degli arbusti negli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alla fauna</p> <p>"Quando gli alberi non hanno ancora le foglie...: le fioriture nascoste ed i segreti che il bosco rivela solo nei primi giorni di primavera (<i>Helleborus foetidus</i>, <i>Digitalis micrantha</i>, <i>D. appenninica</i>, <u><i>Pulmonaria saccharata</i></u>, <u>anemoni</u>)</p> <p>Una ricetta a base di... graminacee, leguminose e ciperacee; cospargere abbondantemente di composite e aggiungere qualche particolarità estetica ed ecologica (specie termofile e mesofile, anche di pascoli primari o scese dalle vette) L'origine della biodiversità dei prati di Ragnolo; alcune specie caratteristiche (narcisi e orchidee, ma anche asfodelo, genziane, myosotis, viole, <i>Pedicularis tuberosa</i> e zolfina, <i>Aster alpinus</i>, la rara <i>Fritillaria tenella</i>, eringio, epilobio, carlina)</p>	
ECOLOGIA	La fascia di contatto tra bosco e prati	Chi attraversa questi luoghi: il concetto di ecotone e le sue caratteristiche. Dal bosco al prato: il tasso alla ricerca di chiocciole, insetti e bacche; la volpe alla ricerca di starne, lepri, roditori	

ZOOLOGIA	Alcune specie ornitiche La comunità dei fiori Aquila sul M. Rotondo	“Uccel... di prato” : come stiacchini, strillozzi, allodole ecc. vivono, si difendono e riproducono nei prati di montagna Insetti & C. : la catena alimentare dal polline... agli insettivori	
CULTURA-STORIA			
SUGGERIMENTI			
ASPETTI EDUCATIVI			
ELEMENTI DI ATTRAZIONE			
CURIOSITA’			

fragilità	leggibilità	attrattiva	accessibilità	TOT
4	3	4	4	7

**SITO/AMBIENTE: L'ALTA COLLINA TRA AMANDOLA E MONTEFORTINO
(CAPOVALLE, CASALICCHIO, FRANCALANCIA)**

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA	<p>la dorsale Monte Amandola-M. Castel Manardo-M. Priora</p> <p>il costone prativo di Campolungo</p> <p>le colline arenarie e marnose e i substrati calcarei come Balzo Rosso</p>	<p>orientamento e geologia del settore nord orientale del Parco; le valli del Tenna e dell'Ambro e il panorama verso l'Adriatico (Smerillo, M. Falcone ecc.)</p> <p>il raccordo tra l'ambiente montano dei Sibillini e le colline circostanti, un ponte di scambio di risorse e forme di vita</p> <p>la forza erosiva dell'acqua sulle rocce friabili e su quelle calcaree: le differenze in composizione, granulometria, colore</p>	
PAESAGGIO	<p>le borgate rurali di Capovalle, Casalicchio e Francalancia; i vecchi percorsi di collegamento, le chiesette, le fonti, le siepi, i campi, i prati e i boschi cedui</p>	<p>i segni sul territorio degli insediamenti (dimensioni, orientamento ecc.) e delle attività dell'uomo; agricoltura (mais), selvicoltura (cedui di querce) e pastorizia; la vita e le attività quotidiane delle famiglie di pastori-agricoltori di oggi e nel passato; il mutamento del rapporto tra ambiente appenninico e comunità umane; un declino inevitabile? chi vive oggi (o torna a vivere) in queste borgate?</p>	
BOTANICA	<p>le fioriture dei prati</p> <p>la vegetazione pioniera arbustiva delle aree abbandonate dall'uomo, e degli ambienti aridi od erosi (scarpate, ambienti rocciosi)</p> <p>i boschi misti di roverella</p> <p>il bosco misto del piano montano</p> <p>le fioriture dei ciliegi selvatici</p> <p>la vegetazione delle siepi</p> <p>le piante dei muretti a secco</p>	<p>le leguminose e il loro ruolo per la fertilità del suolo; il <i>Linum viscosum</i>, le orchidee (fra cui <i>Anacamptis pyramidalis</i>), il <i>Dianthus carthusianorum</i>, l'iperico</p> <p>pruni spinosi, ginestre, rose canine, ginepre, elicrisi; le specie erbacee dei "giardini rocciosi" (le specie termofile e xerofile e quelle aromatiche: <i>Gymnadenia conopsea</i>, <i>Erytraea centaurium</i>, <i>Linum tenuifolium</i>, <i>Helianthemum nummularum</i>, <i>Thymus serpyllum</i>, <i>Teucrium montanum</i>, <i>Dianthus sylvestris</i>)</p> <p>la roverella: la quercia più diffusa del Parco, come riconoscerla</p> <p>il faggio, il carpino, l'acero napoletano</p> <p>il ruolo per gli animali e l'uomo delle piante a frutti eduli</p> <p>le specie tipiche (maggiociondolo, nocciolo, corniolo, biancospino, vitalba ed altre) ed il loro ruolo per l'ecosistema</p>	

ZOOLOGIA	uccelli ed animali che popolano le diverse nicchie	le silve, i lui, la ghiandaia, il pettirosso, il tasso, le chioccioline, daino	
CULTURA-STORIA	vedi PAESAGGIO		
SUGGERIMENTI	La pace della campagna		
ASPETTI EDUCATIVI			
ELEMENTI DI ATTRAZIONE			
CURIOSITA'	il vischio sulle querce		

fragilita'	leggibilita'	attrattiva	accessibilita'	TOT
3	3	2	5	7

**SITO/AMBIENTE: L'ALTA COLLINA DI MONTEGALLO
(FRAZIONI E S. MARIA IN PANTANO)**

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA	l'alta valle del Torrente Fluvione e il versante orientale dei MM. Vettore e Torrone macigni di arenaria	orientamento e geologia nel Parco l'erosione alveolare	
PAESAGGIO	prati falciabili, prati-pascoli, cedui di carpino, borgate rurali, siepi, muretti e alberi da frutto (noci, peri ciliegi)	il tipico paesaggio agro-montano dei Sibillini: un mosaico di colori in cui sono evidenti i segni della rinaturalizzazione dopo l'abbandono delle pratiche agricole	
BOTANICA	vecchi castagni, faggi e carpini neri il paesaggio forestale del versante orientale del Vettore gli impianti di conifere	la coltura del castagno e il ritorno del bosco originario dopo il suo abbandono	
ZOOLOGIA	gli animali degli ambienti presenti	i frequentatori delle aree agricole aperte, gli abitanti del bosco, gli animali degli ambienti acquatici di montagna: le relazioni fra questi ambienti legate ai movimenti degli animali	
CULTURA-STORIA	Sorgente Santa e la chiesetta romanica di S. Maria in Pantano il vecchio mulino sul torrente		
SUGGERIMENTI			
ASPETTI EDUCATIVI			
ELEMENTI DI ATTRAZIONE			
CURIOSITA'			

fragilita'	leggibilita'	attrattiva	accessibilita'	TOT
3	3	3	4	7

**SITO/AMBIENTE: LE FALDE DEL VETTORE
(IL SENTIERO DEI MIETITORI)**

SOGGETTI	RISORSE DI INTERPRETAZIONE	TEMI DI INTERPRETAZIONE	NOTE
GEOMORFOLOGIA	<p>i dirupi dell'Aia della Regina, il Vettore, i Monti Reatini, del G. Sasso e della Maiella</p> <p>il vento</p>	<p>il vento che risale dalla valle del Tronto alimenta la "fabbrica delle nuvole"</p>	
PAESAGGIO	<p>boschi di latifoglie e conifere, prati, pendici detritiche e biotopi rocciosi</p>	<p>la variabilità degli ambienti presenti; un paesaggio selvaggio, senza segni umani</p>	
BOTANICA	<p>l'associazione nocciolo-pioppo, il faggio, il ricco sottobosco</p> <p>le specie dei prati</p> <p>le conifere artificiali</p> <p><i>Salix caprea</i> ed altri arbusti</p> <p><i>Orthilia secunda</i></p> <p>l'arbusteto appenninico</p> <p>la flora delle zone detritiche ed erose della fascia di Pié Vettore</p> <p>la flora di Sasso Tagliato</p>	<p>una singolare associazione forestale che si accompagna ad una notevole diversità floristica (mirtillo, dafne, orchidee, aquilegia, <i>Thalictrum aquilegifolium</i>, anemone, sigillo di Salomone-<i>Polygonatum verticillatum</i>)</p> <p>le graminacee come <i>Cynosorus cristatus</i>, <i>Dactylis glomerata</i>, <i>Bromus erectus</i>, <i>Brachypodium sylvaticum</i> e le altre specie (<i>Narcissus poeticus</i>, <i>Coeloglossum viride</i>, <i>Gentiana dinarica</i> e <i>utriculosa</i>, l'orchidea <i>Traunsteria globosa</i>, <i>Antennaria dioica</i>)</p> <p>i larici e i pini silvestri delle Alpi e il ritorno delle specie locali</p> <p>I pionieri della vecchia valanga</p> <p>rara pirolacea su suoli acidi nei boschi di resinose</p> <p>la rara uva orsina, il ginepro nano e, fra le erbe, la dafne spatolata, la genziana, <i>Silene ciliata</i>, <i>Ranunculus gramineo</i></p> <p><i>Drypis spinosa</i> (cardo paonazzo), pulvini di <i>Cerastium tomentosum</i> <i>Echinops ritro</i> (cardo-pallotta)</p> <p>le specie rupestri: pero corvino, sassifraga australe, edraianto <i>Onobrychis montana</i>, <i>Sesleria tenuifolia</i> e <i>Trisetum villosum</i> (endemismo Appennino centrale)</p>	
ZOOLOGIA	<p>la grande fauna del Parco</p> <p>le specie dei boschi di conifere</p>	<p>Quando l'uomo non c'è...: lupi, caprioli e aquile</p> <p>"Cacciatori di insetti": il rampichino alpestre, la cincia mora</p>	

CULTURA-STORIA	il sentiero dei mietitori ruderer della chiesa di S. Michele la strada imperiale	“Forze lavoro in moto” : la vita del mietitore, uno spaccato nella storia del popolo piceno la storica chiesetta benedettina punto di partenza per i mietitori l’antica via di collegamento fra i due versanti	
SUGGERZIONI	la “wilderness” del luogo		
ASPETTI EDUCATIVI			
ELEMENTI DI ATTRAZIONE	le specie botaniche più particolari le antiche vie		
CURIOSITA’			

fragilita’	leggibilita’	attrattiva	accessibilita’	TOT
4	4	3	3	7

TABELLA RIEPILOGATIVA

SITI-AMBIENTI	fragilita'	leggibilita'	attrattiva	accessibilità	TOT
Altipiani di Castelluccio-Castelluccio	-5	5	5	5	10
M. Vettore-Lago di Pilato	-5	5	5	2	7
Val di Panico-Ambienti montani simili	-5	5	3	2	5
Valli strette e forre	-4	5	4	3	8
Area M. Sibilla	-4	4	5	4	9
Alta Valnerina	-2	5	5	5	13
Pintura di B.-Bolognola-Forcella del Fargno	-4	3	4	4	7
Prati di Ragnolo	-4	3	4	4	7
Alta collina tra Amandola e Montefortino	-3	3	2	5	7
Alta collina di Montegalzo	-3	3	3	4	7
Falde del Vettore/Sentiero dei mietitori	-4	4	3	3	6

Dall'analisi della tabella riassuntiva emerge chiaramente come l'area dei **Piani di Castelluccio** sia in assoluto il sito su cui è prioritario investire con specifici interventi di interpretazione, con il duplice scopo di gestire e controllare le presenze turistiche e di valorizzarne le valenze educative. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una situazione in cui, pur essendo massima la fragilità, sono molto elevate anche tutte le altre voci (quindi anche la frequentazione) ed è quindi necessario intervenire per risolvere i conflitti in atto. Il capitolo 7 riporta delle proposte di intervento proprio per quest'area.

Stesse considerazioni valgono anche per l'area del **M. Sibilla**; anche in questo caso il fattore accessibilità gioca un ruolo importante nella valutazione della maggiore o minore urgenza di intervento.

Le **aree montane più interne** sono generalmente poco accessibili e molto fragili, offrono molti spunti di lettura ed interpretazione ma, poiché l'attenzione della maggior parte dei visitatori si concentra su altri siti più noti e famosi (Piani, M. Vettore, M. Sibilla ecc.), il punteggio che deriva dalla valutazione, inferiore a 7, conferma l'opportunità di non intervenire su queste aree, lasciandole in una sorta di "oblio" che ne garantisce la protezione.

Le **forre**, soprattutto le Gole del Fiastrone e dell'Infernaccio, sono ambienti piuttosto famosi e discretamente accessibili, a fronte di un'elevata leggibilità e fragilità: emerge quindi la necessità di progettare dei mezzi di interpretazione, almeno al loro ingresso.

Anche su siti che non offrono particolari spunti di lettura, come le aree di **Pintura di B., della Forcella del Fargno e dei Prati di Ragnolo**, che sono però abbastanza famosi e facilmente raggiungibili dai turisti, si evidenzia l'opportunità di intervenire, in particolare per contrastare, come in questo caso, le problematiche connesse con il rischio ambientale di un eccessivo degrado del sito.

L'**alta collina** adiacente i paesi di **Montegallo, Montefortino e Amandola** non offre spunti eccezionali, ma si presta comunque a una buona lettura e, inoltre, è poco fragile, facilmente accessibile e mediamente conosciuta: un insieme di elementi che suggerisce di privilegiare queste aree piuttosto che altre più fragili nel valorizzare il territorio tramite un intervento con i mezzi dell'interpretazione.

Il **sentiero dei mietitori** è un classico percorso escursionistico che pur essendo discretamente ricco di spunti è anche fragile, pertanto sarebbe meglio non intervenire con i mezzi dell'interpretazione lasciandolo alla sua vocazione originaria.

L'**Alta Val Nerina** è un luogo molto frequentato poiché costituisce il punto di arrivo della maggior parte dei visitatori del Parco. L'area offre numerosi spunti di lettura degli aspetti storici e culturali del territorio e non presenta particolari fragilità. Dall'analisi delle caratteristiche dell'area risulta chiaro che è necessario attivare al più presto progetti, azioni e media d'interpretazione per accogliere, coinvolgere e indirizzare in altri settori del Parco i visitatori che vi giungono.

5. Come mettere a sistema le risorse umane nonché le risorse del patrimonio storico e naturalistico: ipotesi di organizzazione delle strutture ed infrastrutture per la visita e l'interpretazione

5.1 Introduzione

Le proposte inserite in questo capitolo sono il risultato di un lavoro di sintesi che scaturisce dalla “sovrapposizione” dei risultati delle indagini descritte nella “Parte seconda” - in particolare l’analisi dei visitatori e dei flussi turistici- e la descrizione delle caratteristiche del territorio dal punto di vista della fruizione e dell’interpretazione.

Vengono, dunque, ricapitolate le principali valutazioni di cui si è tenuto conto in questa fase.

1) I visitatori del Parco si muovono lungo la viabilità principale e secondaria utilizzando quasi esclusivamente il mezzo automobilistico e secondo dinamiche ancora del tutto spontanee: il previsto incremento di questi movimenti, in mancanza di forme di trasporto alternative, rende ancor più urgente la necessità di un intervento mirante a “intercettare” tali flussi a scopi culturali e di concentrarli lungo percorsi, o intorno a centri, appositamente progettati per poterli “assorbire”, attraverso l’offerta di precisi servizi (informativi, interpretativi, turistici ecc.).

2) Il confronto fra dati provenienti da fonti diverse (APT, Case del Parco, altre fonti) ne evidenzia una certa disomogeneità, in particolare per quanto riguarda alcuni Comuni come Norcia, Preci, Fiastra, Ussita. In questi comuni, la presenza di attrattive “tradizionali” forti (religiose, storico-artistiche, balneari...), da sempre pubblicizzate a più livelli da Enti locali, APT ecc., relega ad un ruolo secondario, che risulta peraltro privo di adeguata promozione, il turismo naturalistico.

Una strategia di interpretazione e promozione capillare e specializzata da parte del Parco dovrebbe quindi, “agganciarsi” al turismo tradizionale e favorire, contemporaneamente, lo sviluppo di iniziative autonome di caratterizzazione.

3) L’analisi delle principali direttrici seguite dai flussi turistici nel Parco, mette in evidenza che mentre alcuni Comuni possono rappresentare un comprensorio omogeneo per la fruizione (ad esempio Visso-Ussita-Castelsantangelo, Fiastra-Acquacanina-Bolognola, Amandola-Montefortino-Montemonaco), altri tendono invece a rimanere isolati, vuoi per difficoltà di accesso dovute alla viabilità (ad esempio Cessapalombo, Montegallo), vuoi per mancanza di

attrattive capaci di configurarli come meta secondaria di turisti in visita ad altri centri (Pievebovigliana).

4) All'interno dei "sottosistemi territoriali" individuati come bacini omogenei ai fini della redazione del PPES (e anche negli studi per la Strategia del Turismo Sostenibile) i dati raccolti dall'Istituto Pangea si discostano in alcuni casi dagli altri. Le differenze sono imputabili alla diverse modalità di stima delle presenze turistiche, la cui consistenza varia a seconda che si utilizzi come fonte la ricettività, ovvero la capacità dei vari comuni di attirare flussi per la presenza di attrattive forti, anche indipendentemente dalla ricettività.

In particolare, mentre in alcuni sistemi si registra un sostanziale equilibrio, in altri si verificano disuguaglianze (Visso-Ussita-Castelsantangelo, Norcia-Preci).

Sembra quindi opportuno prevedere correttivi per il riequilibrio interno del "sistema Parco", soprattutto per la sua migliore organizzazione dal punto di vista dell'accoglienza e del turismo. In particolare è auspicabile:

- potenziare le componenti più deboli del sistema attraverso idonei programmi di interpretazione, che colleghino i centri più forti dei vari sottosistemi con quelli più deboli, ed i vari sottosistemi fra loro;
- prevedere, per quanto attiene i servizi di prima accoglienza e le strutture, che richiedono maggiori investimenti e costi di gestione (come i Centri Visita), una loro concentrazione nei comuni a maggiore presenza turistica e/o localizzati in posizione strategica rispetto alle direttrici d'accesso. Per quanto riguarda gli altri elementi del sistema, destinati a gravitare su quelli più forti, andranno previsti interventi che facciano riferimento a questi ultimi, così come indicato nel modello di organizzazione della fruizione proposto nel Piano di Interpretazione.

5) L'analisi della distribuzione sul territorio delle strutture e dei servizi per la fruizione e l'interpretazione ad essi collegati, ne mette in risalto alcune carenze per quanto riguarda sia la loro tipologia sia la distribuzione, anche a prescindere del "peso" dei singoli comuni.

Si osserva un'ampia distribuzione ed un numero elevato di strutture quali CEA, presenti in 10 Comuni, e CDP, presenti in 15, mentre per quanto attiene altre tipologie (Centri Visita, Musei Tematici legati al Parco ecc.) la situazione è assai disomogenea e presenta lacune notevoli. Complessivamente, il sistema delle strutture, dei percorsi di visita, dei servizi del Parco per la fruizione e l'interpretazione presenta elementi di debolezza che non consentono di soddisfare pienamente i fabbisogni e le richieste del pubblico, soprattutto sotto l'aspetto funzionale ed organizzativo.

Le proposte contenute nel capitolo rappresentano una possibile risposta alle più urgenti necessità di organizzazione e gestione del territorio ai fini dell'interpretazione. E' auspicabile che l'attuazione di queste proposte possa avvenire entro i prossimi 5 anni. Si ribadisce, inoltre, che il Piano di Interpretazione deve essere inteso come uno strumento flessibile, in grado di adeguarsi all'evoluzione continua del sistema PARCO-UTENTI e che, quindi, le proposte in esso contenute potranno essere suscettibili di continui aggiornamenti e miglioramenti.

5.2 Linee guida per la segnaletica nel Parco

La segnaletica rappresenta la prima importante opportunità di comunicazione del parco con il pubblico.

Segnali stradali e sentieristici chiari, inoltre, sono un modo efficace per rispondere alla necessità dei visitatori di sentirsi sicuri nell'area che stanno visitando; muoversi in un territorio sconosciuto senza avere la certezza di andare nella giusta direzione può, infatti, creare un forte senso di disagio. La sicurezza viene generalmente messa ai primi posti nelle aspettative del pubblico.

L'analisi delle risposte ai questionari distribuiti ai visitatori del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha confermato questo dato: ben il 45% delle persone consultate ha infatti riportato l'adeguamento e l'implementazione di tutta la segnaletica esistente tra i suggerimenti richiesti per migliorare i servizi del Parco.

La realizzazione di una segnaletica chiara ed efficace che rassicuri il visitatore sul fatto che i siti e le attività proposte siano facili da raggiungere e che offrano un ambiente sicuro per il loro intrattenimento deve essere, dunque, uno degli obiettivi primari del Parco.

I segnali devono essere progettati esplicitamente allo scopo di soddisfare le esigenze di gestione e i bisogni dei visitatori. Tutti i segnali posti sul territorio, dalle tabelle che indicano l'ingresso in un'area protetta, ai singoli pannelli interpretativi, devono avere uno scopo preciso e possibilmente devono comunicare ciascuno un singolo messaggio.

L'obiettivo primario dell'Ente gestore deve essere quello di migliorare complessivamente l'esperienza del visitatore aiutandolo a comprendere i valori del territorio e consentendogli di vivere la visita all'area protetta in piena rilassatezza.

La tipologia e il posizionamento della segnaletica deve tenere conto delle necessità di gestione dei flussi turistici del Parco, delle disposizioni della normativa vigente in Italia in materia di lavori pubblici e, più in particolare, del nuovo Codice della Strada e del suo regolamento sui segnali. Poiché la normativa prevede solo segnali di prescrizione e segnali di indicazione, in queste due categorie vanno inseriti dei sotto gruppi essenziali per la migliore e più efficace fruizione del territorio del Parco.

Di seguito si riporta una proposta di classificazione delle diverse tipologie di segnaletica, mutuata da consolidate esperienze internazionali e adattata alle particolari esigenze nazionali e locali.

Segnali di prescrizione

segnaletica di avviso che informa che si sta entrando in un territorio protetto e che quindi è necessario adottare comportamenti consoni all'ambiente e rispettosi delle norme vigenti.

A questa tipologia afferiscono gli accessi al parco e le tabelle di perimetrazione; i primi devono essere posizionati sulle strade di accesso ed essere leggibili per chi viaggia in macchina; le tabelle invece, poste sulle strade principali e/o su sentieri percorribili a piedi, a seconda delle necessità, dovranno avere dimensioni e caratteristiche corrispondenti alla loro collocazione.

Segnali di indicazione

segnaletica di indirizzo: informa sulle direzioni da prendere per raggiungere le strutture legate alla gestione e alla fruizione del parco (case del parco, centri visitatori, aree di sosta, aree picnic, sentieri natura, anelli escursionistici, percorsi ciclabili, percorsi automobilistici ecc.).

Più nel dettaglio, questa segnaletica dovrebbe includere segnali di: direzione, conferma, identificazione di località, centro abitato, o strada.

Anche in questo caso la segnaletica potrà essere di tipo “veicolare” cioè collocata su strada o “pedonale”, cioè di riferimento per chi si muove a piedi, a seconda della collocazione e delle necessità (es. segnali veicolari per indicare come raggiungere il parcheggio da cui parte il percorso ciclabile, oppure segnali pedonali per indicare quale sentiero prendere per completare l'anello escursionistico).

segnaletica di informazione e fruizione: fornisce informazioni di carattere generale rispetto all'intero territorio del Parco riguardo la presenza di strutture e centri di interesse turistico, o di servizi e impianti; tale segnaletica dovrebbe essere presente in aree di sosta oppure vicino alle case del parco e ai centri visitatori ed è destinata prioritariamente a persone che si muovono a piedi;

segnaletica di interpretazione: fornisce indicazioni e messaggi a carattere educativo. Fanno parte di questa tipologia tutti i pannelli di interpretazione del paesaggio, di descrizione dei luoghi e dei centri storici, di approfondimento tematico lungo i sentieri natura e i percorsi escursionistici. Appartengono a questa tipologia anche i cartelli che invitano i visitatori ad adottare comportamenti idonei in particolari ambienti o manufatti. Tutta la segnaletica d'interpretazione è una segnaletica di tipo pedonale, destinata quindi a persone che ci si possono avvicinare.

Poiché **la segnaletica è una forma di comunicazione**, la realizzazione dei singoli pannelli deve seguire i principi e le regole della Comunicazione sia per l'impostazione

grafica, sia per le modalità d'uso e la scelta della collocazione. L'esperienza internazionale ha delineato degli standard costruttivi da applicare alla segnaletica dei parchi, che tengono in considerazione le regole tipiche della comunicazione visiva e le tecniche proprie del marketing e della pubblicità. Secondo tali standard, un qualsiasi segnale del Parco deve essere immediatamente riconoscibile. Questo è reso possibile dall'uso di un'immagine coordinata che al simbolo e al logo del Parco, abbina anche una scelta precisa di colori, di caratteri di stampa e di supporti che nel loro complesso definiscono l'impostazione grafica dell'immagine del Parco.

L'utilizzo di un'immagine coordinata conduce a due importanti risultati: l'immediata riconoscibilità e il rafforzamento del messaggio che viene amplificato dalla segnaletica di tutte le tipologie, la consapevolezza della presenza dell'area protetta.

I materiali

Il pannello tipico dovrebbe essere costruito con materiali non eccessivamente costosi, antiriflesso, resistenti alle intemperie e agli insetti. Il materiale più idoneo alle singole specifiche esigenze andrebbe scelto tenendo conto dei seguenti aspetti:

- l'esigenza di mantenerli per lungo tempo valutando il rischio di vandalismo;
- il budget a disposizione e una valutazione del rapporto costo-benefici;
- le esigenze grafiche e/o di colore;
- l'esigenza di usare materiali che siano in "sintonia" con il sito in cui va posto il segnale.

Per dare al pannello proporzioni gradevoli, questo dovrebbe essere un rettangolo i cui lati siano in rapporto 5 a 3, o 5 a 4.

I supporti

I supporti fanno molto più che sostenere i segnali, possono indurre rispetto per il sito e creare un collegamento con le caratteristiche del territorio, contribuendo a caratterizzare ulteriormente il messaggio che portano. Nel progettarli è importante applicare creatività, immaginazione e sensibilità per il luogo in cui devono essere collocati.

Sarebbe bene realizzare una tettoia sopra i pannelli di informazione e interpretazione per proteggerli dalle intemperie. Alcuni studi hanno accertato che le tettoie, inoltre, richiamano l'attenzione del visitatore e sono un invito a fermarsi.

I contenuti

E' possibile realizzare un pannello informativo o interpretativo di buona qualità seguendo alcuni semplici accorgimenti:

- ← fare in modo che la struttura complessiva del pannello sia semplice e non ci sia un affollamento di stimoli;
- ← fare in modo che ci siano spazi vuoti, soprattutto sui margini;
- ← creare un forte centro di interesse o un punto focale;

- ← a partire dal punto focale, sviluppare una sequenza visiva attraverso grafici e diversi livelli di approfondimento del messaggio;
- ← fare in modo che tutti i pannelli siano collegati fra loro e con il territorio;
- ← scrivere messaggi brevi e facilmente leggibili (mai più lunghi di 200 parole) che sviluppino un'unica idea, una sola storia;
- ← separare, o numerare le frasi relative a fatti indipendenti gli uni dagli altri piuttosto che collegarle a tutti i costi;
- ← utilizzare una grafica che faciliti i diversi livelli di lettura, ricordando che il lettore guarda per primi il titolo e le figure:
 - ← il primo livello si riferisce al titolo, alle strisce, ai riquadri, alle illustrazioni, questi devono essere “aggressivi” e ben visibili; poiché queste sono le prime cose che colpiscono il visitatore, da esse può dipendere la prosecuzione o meno della lettura;
 - ← il secondo livello si ha quando, visualizzato l'insieme del pannello, il lettore procederà con la lettura del cappello, del sottotitolo, delle didascalie, dell'inizio e della fine di un testo; tutti questi elementi devono attrarre e spingere a completare la lettura;
 - ← il terzo livello è dedicato a paragrafi minori, informazioni supplementari, notizie tecniche che saranno scritti in caratteri minori perché lette solo dal visitatore interessato ad approfondimenti;
- ← usare poco le lettere maiuscole;
- ← scegliere dei caratteri di stampa leggibili;
- ← utilizzare diverse dimensioni dei caratteri per indicare le priorità di lettura;
- ← usare il capo lettera, o i rientri, o qualsiasi altro segno all'inizio del paragrafo per aiutare il lettore ad orientarsi nel pannello;
- ← lasciare spazi vuoti tra i diversi paragrafi;
- ← usare molti simboli, grafici e disegni e non solo parole.

E' inoltre importante individuare una serie di simboli per le diverse strutture del parco e i servizi (toilette, aree picnic, acqua potabile, ecc.) che siano comprensibili anche dai bambini e dagli stranieri.

Le proposte per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Perché la comunicazione sia efficace e giunga a destinazione, il messaggio deve superare i cosiddetti “rumori di fondo”.

Nel caso specifico della segnaletica tali “rumori” sono rappresentati dall'insieme di cartelli stradali e commerciali che già insistono numerosi sul territorio. Oltre a distrarre l'attenzione del visitatore e a creare confusione, alcuni cartelli, si sovrappongono spesso ai

messaggi che dovrebbero essere propri della segnaletica del parco. Il primo passo dovrebbe essere quindi quello di censire tutti i cartelli, le tabelle e i pannelli presenti nel parco per procedere poi con azioni di riqualificazione e adeguamento alla luce delle indicazioni contenute nel Piano del Parco e nel suo regolamento.

A questo proposito è importante ricordare che un Parco è un territorio “speciale” e che al di là delle norme previste dal codice stradale, la segnaletica non deve compromettere in alcun modo la salvaguardia del paesaggio. Questo punto viene espressamente ripreso dalla Legge Quadro sulle Aree Protette (L.394/91) che all’art. 11 vieta nel territorio dell’area protetta “*tutte le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati*”.

Inoltre, sempre all’art. 11 (comma 2, lettera d), la Legge precisa che il Regolamento disciplina “*lo svolgimento di attività pubblicitarie...*”.

Alla luce di quanto sin qui esposto, per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si suggerisce l’adeguamento della segnaletica come segue:

Tipologia di segnaletica	Segnale	Localizzazione
Prescrizione (segnaletica di avviso)	“Accessi al Parco” (cartelli di benvenuto)	Almeno su tutte le principali direttrici di accesso al Parco
Prescrizione (segnaletica di avviso)	Tabelle di perimetrazione	-sulle strade principali; -nelle zone di confine con aree dove si concentra particolarmente l’attività venatoria
Indicazione (segnaletica di indirizzo)	-segnaletica relativa alla “Via del Parco”(§ 5.3, Parte Terza) - segnali per raggiungere le Case del Parco e i Centri Visitatori	Sulle vie di accesso del Parco

<p>Indicazione (segnaletica di indirizzo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • segnaletica per seguire la Via del Parco; • segnali per raggiungere parcheggi e aree picnic; • segnali per raggiungere le Case del Parco e i Centri Visitatori; • segnali per raggiungere la partenza di sentieri natura (percorsi per famiglie), gli accessi al Grande Anello dei Sibillini e al G.A.Bike, Musei/ Centri Tematici e mete inserite nella “Via del Parco”; • pannelli che identificano le località più conosciute (es. Forca di Presta, Gole dell’Infernaccio ecc.) 	<p>Sulle strade che fanno parte degli "itinerari alla scoperta del Parco"</p>
<p>Indicazione (segnaletica di indirizzo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • segnali per raggiungere la “Via del Parco”; • segnali per raggiungere parcheggi e aree picnic; • segnali per raggiungere le Case del Parco e i Centri Visitatori; • segnali per raggiungere la partenza di sentieri natura e altri sentieri di interpretazione, gli accessi al Grande Anello dei Sibillini e al G.A.Bike, ai Musei/Centri Tematici; • pannelli che identificano le località più conosciute (es. Forca di Presta, Gole dell’Infernaccio ecc.) 	<p>Sulle arterie principali all’interno del Parco</p>
<p>Indicazione (segnaletica di indirizzo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • segnali per raggiungere parcheggi e aree picnic; • segnali per raggiungere gli "itinerari alla scoperta del Parco”; • segnali per raggiungere la partenza di sentieri natura (percorsi per famiglie) e gli accessi al Grande Anello dei Sibillini e G.A.Bike 	<p>presso Case del Parco, Centro Visitatori</p>

Indicazione (segnaletica di indirizzo)	segnali per seguire i percorsi	- sui sentieri - sui percorsi escursionistici -sugli anelli automobilistici
Indicazione (segnaletica di informazione e fruizione)	• pannelli che danno una visione d'insieme delle strutture e dei servizi del Parco; • pannelli di interpretazione della struttura che ospita la Casa del Parco o il Centro Visitatori (se opportuno)	presso Case del Parco, Centri Visitatori
Indicazione (segnaletica di informazione e fruizione)	pannelli di interpretazione	lungo le strade che fanno parte della "itinerari alla scoperta del Parco", all'ingresso dei sentieri natura (percorsi per famiglie) e di altri sentieri di interpretazione, lungo il Grande Anello dei Sibillini
Indicazione (segnaletica di informazione e fruizione)	pannelli interpretativi che hanno lo scopo di stimolare nel pubblico comportamenti di salvaguardia di particolari ambienti e che propongono attività ed escursioni alternative	all'inizio delle vie d'accesso per il Lago di Pilato, nel parcheggio di Castelluccio di Norcia, in prossimità dell'accesso alle Gole dell'Infernaccio etc.

Per quanto riguarda la segnaletica di interpretazione, si ricorda che, proprio per le caratteristiche di dinamicità ed elasticità che si sono volute dare al Piano di Interpretazione sin dalle prime fasi del processo di elaborazione, l'Istituto Pangea è intervenuto in alcune fasi di progettazione della segnaletica didattico-informativa che l'Ente stava realizzando sulla base di preesistenti progetti (per la loro descrizione vedi parte seconda, capitolo 6).

5.3 “Cambiare lettura, leggere il paesaggio”: proposta di itinerari alla scoperta del Parco

Descrizione

Si tratta di un intervento integrato che -secondo il modello di fruizione del territorio proposto dal Piano di Interpretazione (parte III, capitolo 2)- si colloca al livello deputato all'accoglienza e allo “smistamento” dei flussi turistici a partire dalle direttrici di accesso e dalla viabilità principale intorno alla fascia esterna del Parco.

Lo **scopo** è sia quello di migliorare l'organizzazione e la gestione della mobilità veicolare nel Parco, sia di intercettare la fruizione turistica tradizionale, incentivando quella turistico-educativa attraverso la creazione di opportunità didattiche e di interpretazione del territorio.

In considerazione, infatti, delle attuali dinamiche del turismo nel Parco, si corre il rischio di sviluppare, anziché ridurre, la mobilità veicolare lungo l'anello stradale intorno ai suoi confini (anello lungo il quale si riversa la maggior parte dei flussi in entrata), legandolo alla sola visione di un “circuito automobilistico” di raccordo tra le varie parti del territorio, da attraversare velocemente per passare da un'attrattiva all'altra.

La proposta si basa, invece, sull'idea di creare e promuovere una serie di itinerari di scoperta delle varie parti del Parco, da presentare al visitatore sin dal suo ingresso nell'area protetta.

Sulla base dei principi e delle tecniche dell'interpretazione gli itinerari sono caratterizzati dallo sviluppare un unico tema conduttore generale, quello della varietà dei paesaggi del Parco e della possibilità di imparare a “decifrarli” (da cui lo slogan “cambiare lettura, leggere il paesaggio”), a sua volta articolato in diversi argomenti, ognuno dei quali verrà approfondito in un particolare itinerario.

L'individuazione di un tema generale, articolato in diversi argomenti, permette di arricchire e diversificare maggiormente l'esperienza che il visitatore farà, soprattutto nel caso in cui vorrà visitare più di un settore del Parco.

Il territorio del Parco è stato quindi idealmente suddiviso in **8 settori**, corrispondenti ad altrettanti argomenti/temi di interpretazione (più avanti descritti in dettaglio), scelti sulla base delle caratteristiche ambientali di ogni tratto, della loro possibilità di essere collegati concettualmente con il tema generale, nonché della presenza, in alcune località, di pannelli di interpretazione e/o di altre strutture tematiche, previste da preesistenti progetti dell'Ente (Tavola n. 11).

Ogni itinerario è organizzato in alcune tappe principali ed in altre mete “secondarie”. Le prime sono prevalentemente localizzate lungo la fascia esterna del Parco ed includono sia i centri storici sia alcune tappe intermedie tra un centro storico e l'altro, che hanno l'obiettivo di indurre l'utente a scendere dall'auto e ad avere un primo approccio con il Parco ed i suoi

paesaggi (punti di interpretazione del paesaggio); da queste tappe il turista viene successivamente “invitato” a visitare altre mete, anche più interne al Parco, per approfondire il tema sviluppato nel settore in cui si trova. Solo, però, laddove espressamente indicato, ed in presenza di ulteriori “apparati” di interpretazione (centri tematici, aree attrezzate, sentieri) in grado di accogliere e gestire le presenze attese.

In particolare, **ogni itinerario include:**

- alcune località panoramiche lungo l’anello stradale intorno al Parco, che verranno valorizzate come punti di interpretazione del paesaggio e dove il visitatore avrà la possibilità di avere un primo contatto con il Parco, ovvero luoghi dove è più facile percepire e quindi illustrare le peculiari caratteristiche di quella parte del territorio (questi punti d’interpretazione sono meglio specificati nella scheda tecnica allegata al presente paragrafo e nella Tavola n. 11);
- alcuni “Percorsi per famiglie” attualmente in corso di realizzazione, che consentiranno di fare una breve passeggiata, di entrare in contatto più stretto con gli ambienti e la natura del Parco e di approfondire lo specifico tema trattato in quel settore;
- eventuali altri siti particolarmente significativi dal punto di vista naturalistico (ma anche storico-culturale), scelti in primo luogo fra quelli dove sono, o saranno previste attrezzature di visita ed interpretazione (ad esempio i pannelli di interpretazione previsti in alcune località panoramiche interne del Parco);
- eventuali centri visita, musei tematici e altre strutture od infrastrutture rilevanti, esistenti in quel particolare settore.

L’iniziativa, promossa attraverso gli usuali canali a disposizione del Parco, potrà essere fruita sia grazie alla segnaletica ed ai pannelli di interpretazione che saranno disposti lungo i vari itinerari, sia attraverso la produzione di un’apposita **guida**, che illustri i percorsi da seguire, i tempi, le tappe da effettuare, gli approfondimenti possibili e i sentieri da percorrere a piedi, in ogni settore tematico (vedi “Modalità di fruizione e sussidi di supporto”).

Poiché il territorio del Parco è un mosaico complesso sia per valenze naturalistiche e storiche, sia per quanto riguarda le strutture museali attualmente esistenti e quelle previste, chiaramente non è possibile ridurre una tale ricchezza di stimoli a stretti confini tematici e fisici: per questo nella guida sono previste informazioni sia su particolari elementi del settore che esulano dal tema scelto, sia su località, centri o strutture del Parco esistenti in altri settori ma idealmente collegati con il tema affrontato al momento (fig. 1).

Fornire le indicazioni su emergenze e strutture dislocate in aree diverse del Parco consentirà di creare una vera e propria rete su tutto il territorio partendo da un singolo settore: l’utente, infatti, potrà consultare la guida per sapere cosa fare nell’area in cui si trova, ma anche per scoprire tutto quello che c’è da visitare relativamente agli argomenti previsti dall’iniziativa

“Cambiare lettura, leggere il paesaggio”, sia sulla totalità del territorio sia in un settore più organizzato.

Le pagine della guida dedicate ad ogni settore costituiranno, quindi, una serie di “mappe tematiche” caratterizzate da un nucleo di emergenze e servizi di interpretazione più concentrati (punti di vista, sentieri per famiglia collegati al tema, pannelli ecc.) e da singole emergenze e strutture dislocate in diversi punti del Parco, anche al di fuori del settore preso in considerazione (fig. 1).

E' importante sottolineare che la creazione di un sistema di itinerari, concettuali e fisici, la cui percorrenza si appoggia prevalentemente sulla viabilità principale, rappresenta un valido contributo per il controllo indiretto della distribuzione delle presenze, soprattutto di quelle che provocano maggiori impatti (come appunto i flussi automobilistici). In assenza di altri strumenti di controllo, o di alternative (quali bus navetta e trasporti pubblici) si riduce infatti la permanenza delle auto nei siti più delicati, dai quali i flussi sono invitati a spostarsi per raggiungere altre mete più adatte ad accoglierli.

Finalità

- Valorizzare percorsi, strutture e progetti dell'Ente, esistenti o in corso di realizzazione, nel campo della fruizione turistico-naturalistica, creando un collegamento concettuale e funzionale fra interventi originariamente indipendenti fra loro (progetto di valorizzazione dei centri storici, progetto “percorsi per famiglie”, progetti per pannelli di interpretazione, musei e centri visita ecc.).
- Disporre di una proposta organica per l'accoglienza del pubblico e la promozione della fruizione turistico-naturalistica che contribuisca, inoltre, alla razionalizzazione e riorganizzazione della mobilità veicolare all'interno del Parco.
- Consentire una migliore distribuzione dei flussi turistici sul territorio, in particolare disincentivando le presenze nelle aree dove sono più elevate, attraverso la proposta di itinerari interessanti anche a distanza dal cuore del Parco o che, comunque, prevedono una sosta “controllata” e limitata nel tempo nelle aree più interne.
- Fornire una chiave di lettura del territorio del Parco per settori tematici, al fine di creare occasioni sempre nuove e diversificate di scoperta dei suoi valori.
- Creare una rete fra aree del Parco diverse e distanti, inserendo specifici itinerari anche nei settori meno noti o famosi, attraverso l'individuazione di specifici elementi ed occasioni di interpretazione del territorio.

- Creare occasioni per “indurre” l’utente a sentirsi al centro della vita del Parco anche nelle zone distanti da quelle più fragili e/o famose.
- Scoprire i valori del Parco grazie all’accostamento di un approccio settoriale con uno sistemico di rete.
- Favorire un contatto ravvicinato con la natura attraverso approcci successivi, dal generale al particolare, secondo i principi dell’interpretazione naturalistica.

Destinatari

- Turisti che si muovono preferibilmente in auto ma vorrebbero, comunque, entrare in contatto con il Parco
- Visitatori che soggiornano all’interno di un ben precisa area del Parco e ricercano brevi occasioni di svago e scoperta del territorio
- Turisti senza particolari conoscenze naturalistiche ed ambientali
- Anziani o persone con difficoltà di deambulazione, che si spostano prevalentemente con auto o pullman
- Turisti poco consapevoli od attenti al Parco, che potrebbero trovare nella “Via del Parco” una prima occasione per conoscerlo
- Appassionati di beni storico-artistici
- Gruppi organizzati

Tema unificante

La varietà dei paesaggi del Parco, espressione della sua ricchezza naturale e culturale.

Obiettivi generali

- Favorire la lettura del territorio in termini naturalistici e di intervento umano
- Favorire la scoperta del fascino delle forme del paesaggio
- Favorire il desiderio di approfondire ciò che si può vedere in grandi linee nel paesaggio con uno sguardo ravvicinato agli aspetti della natura, della tradizione, della cultura
- Far comprendere il valore e la fragilità di alcuni paesaggi tipici del Parco
- Favorire la comprensione delle motivazioni che hanno portato all’attuale ricchezza naturalistica e culturale
- Far comprendere la molteplicità dei fattori che influiscono sulla fisionomia di un territorio

- Far cogliere la complessità di valori che rendono unico ogni singolo lembo di territorio
- Dare una chiave di lettura sul perché tanti religiosi hanno cercato rifugio nel territorio del Parco
- Far sviluppare la consapevolezza che ogni intervento sul territorio, seppur minimo, nel tempo lascia una traccia
- Aiutare a cogliere la spiritualità e la “magia” del Parco

Settori e temi di interpretazione individuati

1. Settore: Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera

Soggetto: STORIA

Titolo: *La storia lascia un segno nel Parco*

Sentiero collegato: percorso per famiglie di Visso

2. Settore: Norcia, Preci

Soggetto: RELIGIONE E GASTRONOMIA

Titolo: *Tra sacro e profano: le vie della religione e della gola*

Sentiero collegato: percorso per famiglie di Preci

3. Settore: Pievevitorina, Fiordimonte, Pievebovigliana

Soggetto: AGRICOLTURA

Titolo: *L'agricoltura tradizionale: bella e possibile*

Sentiero collegato: percorso per famiglie di Pievebovigliana

4. Settore: Fiastra, Acquacanina

Soggetto: ACQUA

Titolo: *Riflessi d'acqua*

Sentiero collegato: percorso per famiglie di Fiastra

5. Settore: Cessapalombo, San Ginesio, Bolognola

Soggetto: BOTANICA

Titolo: *La vegetazione “veste” il paesaggio*

Sentiero collegato: percorso per famiglie di San Liberato (San Ginesio)

6. Settore: Amandola

Soggetto: UOMO E TERRITORIO

Titolo: *Uomo e territorio, un rapporto di vecchia data*

Sentiero collegato: percorso per famiglie di Amandola

7. Settore: Montefortino, Montemonaco, Montegallo, Arquata
Soggetto: ANIMALI E LEGGENDE ATTRAVERSO I TOPONIMI
Titolo: *Un paesaggio di nomi: animali, alberi e fate scrivono il paesaggio*

Sentieri collegati: percorsi per famiglie di Montemonaco (le leggende) e Montegallo (gli animali)

8. Settore: Norcia, Arquata
Soggetto: GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Titolo: *Le forme del paesaggio*
Sentiero collegato: sentiero da individuare, con le stesse caratteristiche dei percorsi per famiglia, nei pressi di Forche Canapine

Modalità di fruizione e sussidi di supporto

La fruibilità della proposta è assicurata a due livelli:

- in primo luogo attraverso la segnaletica ed i pannelli di interpretazione che andranno disposti lungo il tracciato principale della stessa e lungo le sue deviazioni, che consentiranno già una fruizione autonoma del percorso;
- attraverso la messa a disposizione di una specifica guida;
- in una prospettiva futura anche attraverso una stazione radio “dedicata”.

Segnaletica e tabellazione

Dovrà essere impostato un sistema di segnalazione degli itinerari, distinta in segnaletica di avvicinamento, di indirizzo e di fruizione/interpretazione; dovrebbero inoltre essere definiti gli standard della stessa (eventualmente anche contenenti indicazioni prescrittive) che dovranno essere in linea con l’immagine grafica già impiegata per il Grande Anello dei Sibillini e per gli altri pannelli di interpretazione progettati. A livello di progettazione esecutiva della segnaletica, particolare attenzione andrà posta all’effetto “rumore” che questa potrà avere una volta inserita nel contesto paesaggistico.

Per ulteriori dettagli in proposito si rimanda al capitolo “Linee guida per la segnaletica del Parco”.

La guida

La guida è lo strumento che permetterà, insieme agli altri interventi realizzati lungo il percorso, la migliore fruibilità degli itinerari; per consentire un’agile consultazione, le pagine

dedicate ad ogni settore, e quindi ad ogni tema, saranno caratterizzate da un colore lungo il profilo esterno.

Per ogni settore verranno riportati (fig. 1):

- la carta del Parco e del tratto preso in considerazione;
- una cartina dettagliata con le emergenze storiche o naturalistiche, le strutture, i centri visita, i sentieri per famiglia collegati, le attività produttive (caseifici, salumifici, agriturismi, attività artigianali ecc.) e tutto ciò che può essere interessante evidenziare;
- una breve descrizione del tema proposto e del perché è stato collegato a quella porzione di territorio;
- una “breve digressione” rispetto al tema, che illustra gli aspetti culturali, naturalistici e storici tipici dell’area, fra quelli che non sono legati strettamente al tema scelto ma che meritano di essere presi in considerazione in quanto emergenze locali importanti;
- una carta che illustra dove si possono trovare negli altri settori del Parco elementi storici o naturalistici, musei, centri visitatori o altri elementi in qualche maniera legati al tema guida;
- le sessioni di interpretazione organizzate presso le Case del Parco dagli Interpreti per un ulteriore approfondimento, o una lettura particolare sul tema in questione.

I pannelli di interpretazione

I diversi settori tematici in cui il territorio del Parco è stato suddiviso sono stati scelti anche sulla base dei pannelli illustrativi che l’Ente collocherà lungo deviazioni interne, in località interessanti soprattutto dal punto di vista panoramico.

Solo quello previsto in prossimità del Santuario della Madonna dell’Ambro, relativo alla geologia, non corrisponde al tema individuato per il settore di Amandola in quanto, in questo caso, si è dato più peso alla prossima apertura del Centro Visita-Museo Antropogeografico, e alla vocazione artigianale del luogo.

Il pannello potrà essere spostato nel settore riguardante la geomorfologia, tra Arquata e Norcia.

Inoltre, la proposta prevede la collocazione di specifici pannelli per l’interpretazione del paesaggio lungo la viabilità principale intorno al Parco, in località particolarmente panoramiche, che offrono anche la possibilità di attrezzare un piccolo parcheggio per almeno due macchine (vedi scheda tecnica).

Si sottolinea, infine, come nella progettazione esecutiva una particolare attenzione andrà posta nella valorizzazione di quei settori in cui finora non è stato previsto alcun tipo di intervento a carattere interpretativo, neanche la collocazione di semplici pannelli. Questi permettono di dimostrare in modo diretto come il paesaggio del Parco sia particolarmente ricco di stimoli e valori e come gli aspetti presi come tema guida siano leggibili ugualmente su tutto il territorio (ad esempio in corrispondenza di Pievebovigliana-Fiordimonte).

I “Percorsi per famiglie”

Si tratta di sentieri ad anello che verranno allestiti dal Parco a breve termine. Alcuni di questi sentieri, che saranno presenti in tutti i comuni del Parco, possono essere idealmente collegati in maniera più stretta alla presente proposta, in quanto localizzati nei comuni più esterni del Parco, senza perdere tuttavia la possibilità di essere fruiti in maniera autonoma, secondo quanto previsto dal Piano di Interpretazione (vedi capitolo: “Un Parco familiare: ipotesi di valorizzazione dei percorsi per famiglie”).

Alcuni tracciati diverranno in pratica i punti di congiunzione tra le due iniziative e potranno essere segnalati con i due simboli di riferimento affiancati.

I “Percorsi per famiglie” che si trovano nei comuni più interni verranno comunque segnalati nella guida in quanto permetteranno di trattare altri temi di particolare importanza per la comprensione dei valori e delle emergenze ambientali del Parco.

In entrambi i casi gli opuscoli di accompagnamento alla visita dei sentieri andranno ritirati presso le Case del Parco che, ancora una volta, avranno un importante ruolo di snodo e di coordinamento delle iniziative del Parco. In alternativa dovrà essere offerta la possibilità di usufruire di una visita guidata con un interprete.

Come indicato nella scheda tecnica, i sentieri presi in considerazione sono quelli di Amandola, Montemonaco, Montegallo, Preci, Visso, Pievebovigliana, Fiastra e San Liberato (San Ginesio). Nei pressi di Forca Canapine dovrebbe essere individuato un sentiero, con le stesse caratteristiche dei “percorsi per famiglie”, che possa illustrare il tema della geomorfologia.

Le modalità di progettazione ed allestimento dei sentieri sono descritte nel paragrafo 5.2.1; di seguito sono riportati i testi da inserire nei pannelli che saranno posti all’ingresso dei singoli sentieri.

I testi sono un invito ad approfondire i vari temi proposti; questi a loro volta tengono conto della reale possibilità di svilupparli, in funzione delle emergenze ambientali e degli elementi di interpretazione presenti.

Testi introduttivi ai “Percorsi per famiglie”

Tradizioni (Amandola)

- “Per fare un tavolo ci vuole un fiore ...” questa bella canzone di Sergio Endrigo dice il vero: gli oggetti che l’uomo produce vengono dalla natura e sono legati alla capacità della natura di rinnovarsi; così il paesaggio viene modellato anche dall’uomo che coltiva, raccoglie, taglia, costruisce. La presenza di antichi mestieri e di nuove tecnologie può

essere letta sul territorio e ritrovata nei vicoli dei paesi, nel raspare della piastra sul legno, nel battere ritmato del martello sul ferro.

Leggenda (Montemonaco)

- La magia si respira nell'aria frizzante, ma è difficile leggerla sul territorio, finché non si posa lo sguardo su una cartina; allora, come in un libro di fiabe, si delinea un paesaggio dove Fate, Regine, Sibille hanno lasciato la loro impronta ... nei nomi. I racconti sussurrati per secoli intorno al fuoco hanno portato fino a noi l'eco dei passi di danza delle fate e del roco bisbiglio della Sibilla: possiamo sentirla ancora ... basta desiderarlo.

Fauna (Montegallo)

- Occhi di animali grandi e piccoli ci scrutano dai loro rifugi: di giorno, cespugli, alberi e sassi nascondono creature che riposano e, spesso, sono spaventate dal nostro passaggio. Godetevi il sentiero senza fare troppo rumore, potreste essere fortunati e scorgere una sagoma, un rapido movimento, un frullo d'ali di uno dei tanti animali che popolano l'ambiente che vi circonda.

Geologia (percorso da individuare con le caratteristiche dei Sentieri Famiglia nei pressi di Forche Canapine)

- "L'ossatura" del paesaggio a volte affiora in superficie permettendo di capire meglio quanto ci circonda. Rosee coste calcaree, rocce grigie svelano i segreti della Terra agli appassionati e agli studiosi, ma le loro forme sanno affascinare anche chi vi dedica attenzione per la prima volta.

Misticismo (Preci)

- Questi paesaggi austeri ed affascinanti hanno attirato eremiti, frati ed eretici alla ricerca dell'isolamento e della serenità che la bellezza di questi monti poteva assicurare. Ripercorrere i passi lenti di tanti religiosi può aiutare a cogliere il lato mistico di questi luoghi e a sentirsi in comunione con la natura.

Storia (Visso)

- La grande Storia è fatta di battaglie e trattati, ma dove abitavano i condottieri come viveva la popolazione, quali gesti quotidiani accompagnavano il trascorrere dei giorni? I muri di case e palazzi, la loro disposizione, gli stemmi dei portali possono raccontare molto di un passato lontano che è giunto sino a noi nascosto tra i mattoni dei borghi antichi.

Agricoltura (Pievebovigliana)

- Gesti antichi hanno posto le basi per il futuro. Sì! Perché piantare un albero o seminare il grano vuol dire pensare al domani. Coltivare, mantenere una castagneto da frutto sono attività faticose che, se fatte nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni, non danno solo i frutti attesi ma producono anche cultura e ... futuro.

Acqua (Fiastra)

- Bagliori argentei nel verde delle montagne, ruscelli, cascatelle, fiumi, stagni e laghi rivelano la presenza della sostanza più preziosa per la vita sul nostro pianeta. Sono tanti i modi per avvicinarsi all'acqua: sentirne il fresco sulla pelle, ascoltarne il gorgoglio, soffermarsi sulle forme che essa riflette, immaginare gli animali che si abbeverano nell'ombra della notte, ricordare i versi che ha ispirato ai poeti, ma anche proteggerla dai rifiuti, evitarne gli sprechi...

Vegetazione (San Liberato - San Ginesio)

- Pennellate di mille sfumature di verde, d'oro e di rosso compongono il paesaggio dei Sibillini nelle diverse stagioni. A voler guardare più da vicino, ad entrare in quel mirabile quadro, si riscoprono gli alberi e i fili d'erba che invitano ad avvicinarsi ancora, a stringere un contatto più stretto, una conoscenza più ravvicinata.

Le sessioni di interpretazione

L'integrazione fra le diverse attrezzature e strutture e le attività d'interpretazione è uno dei punti di qualità del progetto. Per ogni tema devono essere disponibili due o tre sessioni che i turisti possano richiedere presso le Case del Parco del settore in questione. Le sessioni di interpretazione dovrebbero cogliere degli aspetti trasversali e dare una lettura particolare del tema. A questo proposito si consiglia di consultare il capitolo relativo ai temi di interpretazione del Parco che sono stati individuati nel Piano di Interpretazione.

La verifica

La verifica è essenziale per comprendere se l'iniziativa ha avuto successo presso il pubblico e se ha raggiunto gli obiettivi previsti. A questo proposito si possono impiegare tutti o alcuni dei metodi di verifica presentati nella proposta "Un Parco familiare: ipotesi di valorizzazione dei percorsi per famiglie del Parco" (paragrafo 5.4, parte terza).

Si possono quindi applicare le proposte relative ai depliant, ai pannelli e alle attività gestite dagli interpreti, anche alle specifiche necessità della presente proposta e quindi alla guida, ai pannelli di interpretazione del paesaggio, alle sessioni tematiche di approfondimento, ma anche ai centri visitatori, alle strutture museali, alle altre strutture del territorio.

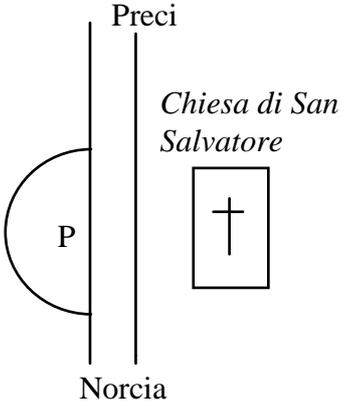
In più, si potrebbe chiedere a tutti gli utenti che si rivolgono alle Case del Parco se stanno seguendo un particolare itinerario e da dove provengono e raccogliere sistematicamente le risposte.

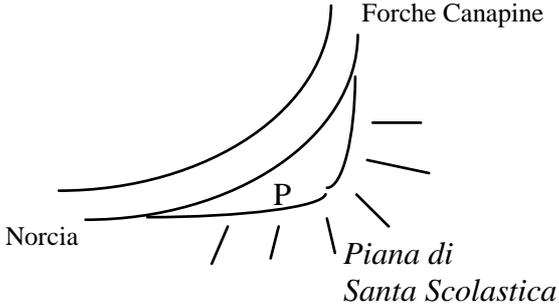
Gestione

La gestione delle visite guidate, la distribuzione di guida e opuscoli, l'eventuale monitoraggio, deve essere affidato alle Case del Parco e agli Interpreti che già hanno le capacità e le possibilità di condurre efficacemente l'operazione, anche sulla base dell'organizzazione e gestione delle risorse umane proposta dal Piano di Interpretazione.

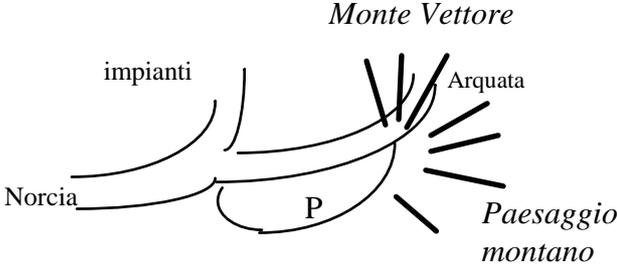
Scheda tecnica per la collocazione dei pannelli di interpretazione del paesaggio

Settore: Fra sacro e profano: le vie della fede e della gola

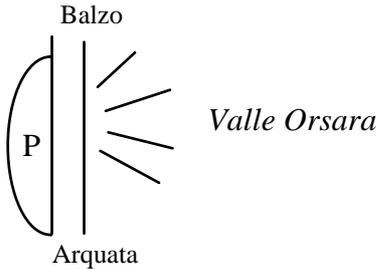
Dove:	Strada provinciale da Preci a Norcia presso la chiesa di San Salvatore e area attrezzata 
cosa si vede:	la chiesa e il paesaggio circostante
tema da trattare:	dal bosco sacro agli eremiti: un percorso ideale per comprendere la "scelta verde" della religione
quante macchine possono sostare:	5

Dove:	Strada provinciale 477 da Norcia a Forche Canapine, Km 11 
cosa si vede:	la Piana di Santa Scolastica con i campi coltivati e la città di Norcia
tema da trattare:	la commistione fra sacro e profano tipica di questa terra dove la patria di San Benedetto è anche la patria della "Norcineria" e la scuola chirurgica dei monaci di Preci nasceva dalla pratica antica di "lavorare" il maiale
quante macchine possono sostare:	7-8

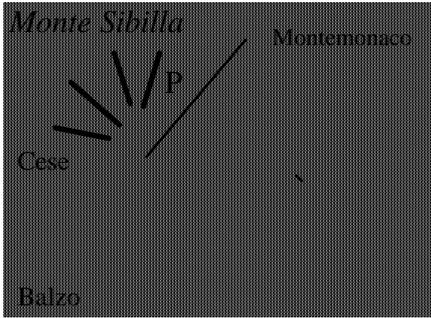
Settore: Le forme del paesaggio

Dove:	Strada provinciale 477 da Norcia a Arquata. Forche Canapine dopo il Rifugio delle Guide, presso il bivio per gli impianti sciistici e la tabella del CFS 
cosa si vede:	il profilo dei monti con il Vettore all'estrema sinistra
tema da trattare:	come si crea il paesaggio montuoso; perché ci sono cime dal profilo dolce e altre, come il Vettore, dalle superfici aspre e affilate
quante macchine possono sostare:	8

Settore: Un paesaggio di nomi: animali, piante e fate scrivono il paesaggio

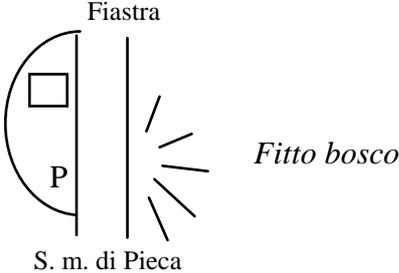
Dove:	Strada provinciale 89 da Arquata a Balzo, Km 16 prima di entrare nel paese. 
cosa si vede:	la frazione di Valle Orsara
tema da trattare:	scoprire gli animali che vivono, o che hanno vissuto nel Parco attraverso i toponimi, partendo dal paese di Valle Orsara che fa parte del comune di Montegallo assieme alla frazione di Astorara
quante macchine possono sostare:	3

Dove:	Strada principale di Balzo, belvedere attrezzato con panchine e cannocchiale
cosa si vede:	Monte Vettore e altre cime
cosa fare:	inserire una tabella che rappresenta fedelmente lo scorcio di paesaggio e indica i nomi delle cime

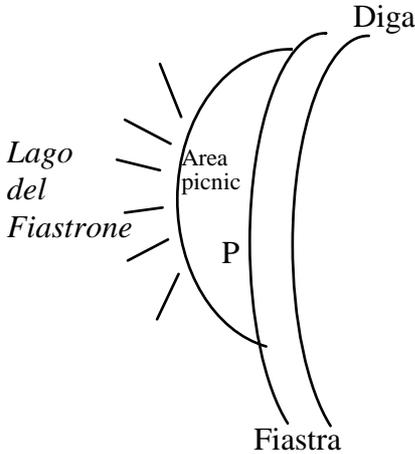
Dove:	Strada provinciale da Balzo a Montefortino all'incrocio per Cese 
cosa si vede:	Monte Sibilla
tema da trattare:	scoprire le leggende e le favole di un popolo attraverso i segni che hanno lasciato nei nomi che caratterizzano il territorio
quante macchine possono sostare:	4

Dove:	Strada provinciale da Montefortino ad Amandola, Km 5, belvedere con parcheggi
cosa si vede:	La Priora e altre cime
cosa fare:	inserire una tabella che rappresenta fedelmente lo scorcio di paesaggio e indica i nomi delle cime

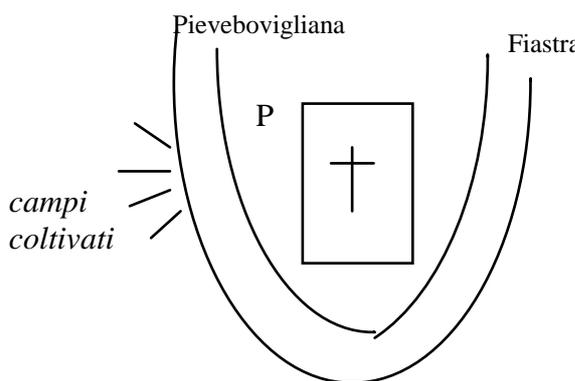
Settore: La vegetazione veste il paesaggio

Dove:	Strada provinciale dal bivio per Cessapalombo (Santa Maria di Pieca) a Fiastra Km 3.100 vicino rimessa attrezzi per la manutenzione stradale 
cosa si vede:	la vegetazione della valle del Fiastrone
tema da trattare:	il ruolo fondamentale del bosco per trattenere il terreno sulle ripide pendici di una valle. Box sul perché le foglie diventano gialle d'autunno
quante macchine possono sostare:	4

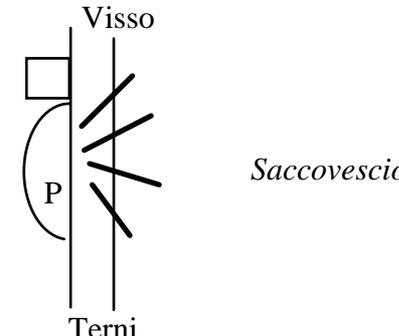
Settore: Riflessi d'acqua

Dove:	Strada provinciale dal bivio per Cessapalombo a Fiastra 300 m dopo la diga, presso l'area attrezzata per picnic 
cosa si vede:	il lago del Fiastrone nella sua lunghezza
tema da trattare:	le molte forme in cui l'acqua è protagonista nel Parco: sorgenti, fonti, fiumi, laghi montani, artificiali, temporanei e acque sotterranee
quante macchine possono sostare:	16

Settore: L'agricoltura tradizionale: bella e possibile

Dove:	Strada provinciale da Fiastra a Pievebovigliana, 2 Km prima di Pievebovigliana, presso piccola chiesa su curva a gomito 
cosa si vede:	scacchiera di campi coltivati con siepi
tema da trattare:	la scacchiera di campi, siepi e boschi: un serbatoio inaspettato di biodiversità
quante macchine possono sostare:	4

Settore: La Storia lascia un segno nel Parco

Dove:	SS 209 Valnerina da Visso a Terni Km 59, presso caseggiati 
cosa si vede:	La frazione di Saccovescio
tema da trattare:	l'arroccamento e la difesa dalle invasioni
quante macchine possono sostare:	12

5.4 La rete del Parco: centri di prima accoglienza e strutture interpretative di secondo e terzo livello

A questo ampio comparto afferiscono le proposte inerenti la gestione ed organizzazione di:

- CDP;
- Centri Visita;
- Musei/Centri Tematici;
- Ecomusei;
- Sentieristica e Attrezzature minori

Le proposte riguardano la “riclassificazione/rinominazione” e la “riorganizzazione” di questi elementi essenziali del Piano di Interpretazione sulla base di funzioni, localizzazione e caratteristiche logistiche e strutturali, facendo riferimento alle ricerche e alle valutazioni effettuate per la redazione del Piano e del “modello di fruizione per livelli funzionali di organizzazione”.

Allo scopo di chiarire le modalità con cui è stato portato avanti il processo di “riclassificazione/riorganizzazione”, vengono di seguito chiariti gli obiettivi e i requisiti che le diverse tipologie di strutture ed infrastrutture di interpretazione debbono avere per poter essere realmente efficienti. Questa premessa, che tiene conto delle esperienze consolidate a livello internazionale, ampiamente documentate dalla letteratura specialistica, è indispensabile per poter “ricollocare” correttamente il sistema di Centri Visita, Musei Tematici, Ecomusei, percorsi e sentieri, scaturito dall’analisi del territorio e dei progetti che lo riguardano, nell’ambito della gerarchia degli elementi del Piano di Interpretazione.

5.4.1 Quadro di riferimento: Centri Visitatori, Sentieri Natura, Ecomusei

Centri Visitatori

In generale i Centri Visitatori, o Centri Visite, possono essere definiti come strutture la cui funzione principale è quella di avvicinare la gente ad una data area - centro urbano o ambiente naturale -incentivandone la visita.

Di solito il Centro Visitatori è un vecchio fabbricato restaurato secondo le tipologie architettoniche tradizionali, localizzato in uno dei Comuni più periferici di un’area protetta. In altri casi si tratta di una serie di locali ricavati in un edificio pubblico già esistente e riconvertito, in tutto o in parte, a questa nuova tipologia d’uso, oppure, è una struttura appositamente realizzata.

Mutuato dalla tradizione anglosassone e da consolidate esperienze internazionali, il Centro Visitatori è una sorta di biglietto da visita del Parco e come tale si presenta al pubblico ricco di informazioni, ma anche di funzioni e di ruoli da svolgere a livello territoriale. La funzione più semplice è appunto quella indicata dalla denominazione: accogliere i visitatori del parco, fornire loro informazioni sul territorio che si accingono a visitare, o ad attraversare, mettere a disposizione materiale illustrativo, stimolare all'esplorazione ed alla scoperta dei valori e delle caratteristiche naturali e culturali del parco. Un Centro Visitatori moderno è però molto di più di un pur importante punto di informazione ed orientamento turistico.

Un Centro Visitatori dovrebbe essere localizzato in posizione geograficamente strategica. La scelta dovrebbe infatti ricadere su una località ben individuabile lungo una direttrice di accesso primaria in modo da intercettare il visitatore ed invitarlo alla sosta. I siti più idonei sono solitamente all'ingresso di un paese, ma più spesso i Centri Visitatori si trovano anche all'interno del tessuto urbano dei vecchi paesi dei parchi, e questo per recuperare e valorizzare il grande patrimonio edilizio d'interesse culturale che caratterizza le aree protette soprattutto del nostro Paese.

Ad un Centro Visitatori vengono oggi attribuite funzioni che lo portano sempre di più a proporsi come struttura polivalente, capace di fornire informazioni turistiche, ma anche di creare animazione culturale e sociale, di funzionare da ufficio periferico del parco, di essere punto di scoperta e di irradiazione di una nuova cultura più attenta ai valori del territorio e dell'ambiente. Un buon Centro Visite deve quindi essere capace, non tanto di "presentare" il parco ai suoi fruitori, quanto di provocare curiosità, di invogliare ad una visita approfondita e ad esplorare caratteristiche magari non palesi del suo ambiente, indirizzando ad una fruizione per livelli: dal più semplice al più complesso. Tutto ciò con il linguaggio della divulgazione scientifica ed attraverso mostre permanenti, esposizioni temporanee a tema, filmati, sistemi multimediali di "interpretazione naturalistica", servizi di accoglienza gestiti da personale qualificato.

A margine delle attrezzature di visita di solito si trova nel centro una sezione dedicata alla vendita di prodotti specifici, che vanno dal materiale promozionale "dedicato", a prodotti di artigianato o di trasformazione agroalimentare. Questa attività è spesso capace di garantire un buon reddito aggiuntivo a quei soggetti che gestiscono materialmente un centro, in molti casi giovani del luogo.

Una ulteriore funzione, infine, può essere svolta dal Centro Visite, a seconda del suo inserimento nel contesto territoriale, e cioè quella di ufficio periferico del parco. Non sono rari i centri in cui i "veri" cittadini dell'area protetta, i suoi abitanti, possono trovare assistenza amministrativa, chiarimenti su regole da seguire, su procedure e programmi attivati dal parco in favore delle popolazioni residenti.

Per essere strutture efficienti, i Centri Visitatori devono pertanto possedere una giusta combinazione di: personale opportunamente qualificato, idonea localizzazione, buone

possibilità di mercato e, soprattutto, obiettivi chiari. Idealmente questi obiettivi dovrebbero far parte di un piano generale di gestione e interpretazione che include il centro come parte integrante per lo sviluppo dell'intera area.

Come già detto, gli anglosassoni hanno maturato una grandissima esperienza nel campo della gestione della fruizione turistica in un'area protetta e delle strutture ad essa collegata. Facendo riferimento quindi alla più recente letteratura in materia, si riassumono di seguito le principali funzioni che un centro visitatori deve assolvere attraverso l'offerta di un'ampia varietà di servizi, nonché una panoramica delle problematiche connesse con la sua gestione.

Funzioni e servizi di un centro visitatori

Le funzioni e i servizi di seguito riportati sono quelli più frequentemente offerti dai centri visitatori, ma è importante sottolineare che essi non sono le uniche strutture che possono soddisfare la maggior parte di queste esigenze; esistono, infatti, delle alternative che devono essere attentamente ponderate prima di decidere che il centro visitatori rappresenta la migliore soluzione gestionale in una determinata area.

Accoglienza dei visitatori e informazione

Una struttura progettata come punto di accesso ad una data area dovrebbe avere come finalità principale quella di orientare e indirizzare il pubblico e dovrebbe auspicabilmente essere in grado fornire informazioni in diverse lingue.

L'informazione su quello che il centro offre, su cosa è possibile fare e vedere nell'area, può essere data da un operatore appositamente preparato, oppure essere disponibile su pannelli e depliant.

Il contatto diretto è sicuramente la cosa migliore, ma richiede un maggiore impegno dello staff o del personale coinvolto nella gestione del centro.

- *L'informazione "self-service" può essere disponibile anche quando altri servizi sono chiusi; gli espositori di depliant richiedono comunque manutenzione e devono essere riforniti periodicamente. La distribuzione gratuita di opuscoli informativi, inoltre, può causare un problema di abbandono nell'ambiente e quindi rifiuti.*

Interpretazione

La maggior parte dei centri visitatori forniscono servizi di interpretazione sulle caratteristiche e le emergenze dell'area cui appartengono e l'interpretazione rappresenta spesso la loro funzione principale. Il loro obiettivo principale sarà quindi quello di comunicare ai visitatori specifici messaggi relativamente ad un sito culturale, un evento storico, un'attività o una persona.

I più comuni servizi di interpretazione includono: spazi in cui effettuare incontri e conferenze per i visitatori e per i gruppi; un'area per esposizioni e mostre fisse e/o temporanee; uno spazio in cui esporre oggetti e reperti; una sala per presentazioni audio-visive; un punto di partenza per passeggiate ed escursioni intorno all'area; una bacheca per informazioni sulle attività.

- ***Interpretazione negli spazi all'aperto del Centro. I centri visitatori possono fornire anche attività di interpretazione quali visite/escursioni guidate, sentieri attrezzati per la fruizione autonoma del visitatore e così via. Un buon piano d'interpretazione dovrebbe integrare le esperienze che i visitatori possono fare all'interno del centro con i servizi e le attività all'esterno stimolandoli ad approfondire la conoscenza dell'area.***

Educazione

Per quanto riguarda le aree che sono regolarmente frequentate da scolaresche, i centri visitatori dovrebbero prevedere anche spazi per aule, laboratori, biblioteche e altre aree di lavoro.

Servizi igienici

I visitatori si aspettano di trovare i servizi igienici nella maggior parte dei centri. I bagni necessitano una manutenzione giornaliera. Nei posti in cui altri servizi non sono disponibili tutto l'anno, la struttura dovrebbe essere progettata per consentire comunque l'accesso ai servizi igienici.

Se si prevede che il centro ospiti numerose attività per classi di scuole elementari e materne potrebbe essere necessario realizzare appositi bagni per bambini.

Punto vendita e servizi di ristoro

Molti centri visitatori sono dotati di negozi e servizi di ristoro.

Le attività di vendita e di ristoro sono campi specialistici che richiedono esperienza nella ripartizione degli spazi, nella progettazione, nella scelta della tipologia di prodotti e dei fornitori, nell'attribuzione dei prezzi, nella gestione del magazzino e del personale. Queste professionalità possono spesso essere acquisite subappaltando i servizi a società esperte o gestendole in *franchising* con più operatori del settore.

I punti di ristoro possono essere rappresentati semplicemente da macchine a distribuzione automatica o da veri e propri bar-ristoranti. Questo dipende principalmente dalla scala del centro visitatori e da quanto si prevede possa durare mediamente la sua visita.

Anche se snacks e bibite possono essere venduti con le macchinette a distribuzione automatica, può comunque essere necessario prevedere uno spazio nel centro per mangiare e bere che sia ben separato dall'area espositiva e dalle sale in cui si svolgono le attività.

Le macchine automatiche devono essere comunque rifornite regolarmente.

E' inoltre necessario prevedere dello spazio all'esterno da riservare a quelle persone che desiderano fare un pic-nic.

Un tipico centro visitatori potrebbe inoltre includere:

- uno spazio per gli uffici direttivi;
- uno spazio magazzino per conservare le attrezzature necessarie alla manutenzione dell'area;
- uno spazio di lavoro per riparare supporti espositivi e segnaletica;
- una postazione per i volontari.

Se si vuole che il centro contenga tutti, o alcuni di questi spazi, ci si deve accertare che gli uffici del personale siano nettamente separati dalle aree aperte al pubblico.

Qualunque sia la motivazione iniziale che porta alla realizzazione di un nuovo centro visitatori (anche semplicemente trovare una nuova destinazione d'uso per una struttura già presente sul territorio), se esso non soddisfa in parte, o completamente, le funzioni sopradescritte e se non opera come una struttura dinamica in continuo aggiornamento, diventerà presto poco attraente e quindi sottoutilizzato.

Dimensioni dei centri visitatori

I centri visitatori possono avere dimensioni minime di una-due stanze per un totale di circa 60 mq o anche superare i 1.000 mq.

La scelta delle dimensioni di un centro visitatori dovrebbe dipendere dai seguenti fattori:

- la previsione del numero massimo di visitatori (giornaliera, settimanale e stagionale);
- il tempo medio richiesto al fruitore per visitare il centro;
- la gamma di servizi offerti;
- la capacità dell'area di sopportare un carico di visitatori che non arrechi danni all'ambiente;
- la possibilità dell'area di integrare la struttura nel paesaggio senza creare un grande impatto visivo;
- la previsione dei costi di costruzione e di gestione della struttura, inclusi quelli del personale.

Localizzazione del centro visitatori

L'affluenza di visitatori può avere un impatto notevole sull'area. Per questo motivo la struttura dovrebbe essere localizzata dove essa può attirare o intercettare i visitatori con un

impatto minimo sulle vie di accesso, sulle comunità locali, sull'area circostante e le sue risorse, sul centro stesso.

Il raggiungimento del centro non dovrebbe richiedere generalmente più di 1-1,5 ore di viaggio. La struttura può essere localizzata lungo uno dei principali itinerari turistici che interessano l'area oppure rappresentare essa stessa una delle principali destinazioni per i visitatori.

Aspetti economici

I centri visitatori possono essere molto costosi e richiedere quindi l'impegno di cospicui capitali, non solo per la realizzazione ma anche per la gestione. A questo proposito è importante sottolineare che il funzionamento della maggior parte dei centri visitatori esistenti dipende da sussidi finanziari di diversa natura tenendo presente che in genere si tratta principalmente di fondi pubblici.

I centri che nascono con l'obiettivo primario di diventare delle strutture economicamente redditizie, devono verosimilmente essere inseriti in una più ampia gamma di servizi offerti ai turisti dell'area.

In alcuni casi il centro visitatori può rappresentare un volano importante per l'economia del luogo creando al contempo nuove opportunità occupazionali.

Vantaggi e svantaggi di un centro visitatori

Vantaggi

I centri visitatori possono:

- esporre oggetti e reperti dell'area;
- offrire spazi per l'applicazione di diversi metodi d'interpretazione che possono essere utilizzati insieme o in differenti occasioni per far fronte a diverse richieste;
- controllare l'accesso e il modo con cui i visitatori fruiscono dell'area;
- produrre reddito;
- creare occupazione;
- diventare un punto focale per il coinvolgimento delle comunità locali.

Svantaggi

I centri visitatori:

- hanno bisogno di grossi investimenti e di pianificazione;
- hanno bisogno di uno staff che tenga aperta la struttura;
- non sono fruibili fuori orario di apertura al pubblico;
- hanno bisogno di manutenzione e di finanziamenti continui;
- stanno diventando troppo comuni e diffusi.

Sentieri Natura

I Sentieri Natura sono strutture che insieme ai Centri Visitatori consentono di promuovere e gestire correttamente la fruizione turistico-naturalistica di un'area protetta. Per **sentiero natura s'intende un percorso, particolarmente rappresentativo del Parco o di una parte del suo territorio, che viene reso accessibile ai visitatori secondo particolari procedure.**

La realizzazione di sentieri natura deve essere pienamente compatibile con gli obiettivi di gestione dell'area protetta e deve essere in qualche modo correlata con gli altri "media" e le attività di Interpretazione del Parco.

Per **progettare correttamente** i sentieri natura di un parco è bene procedere attenendosi ai seguenti passaggi.

1. Scegliere i destinatari.

Dalla scelta dei destinatari dipende la scelta dell'area di realizzazione dei sentieri (in termini di parametri fisici come: lunghezza, larghezza, pendenze, ostacoli, barriere architettoniche), del periodo in cui vengono resi fruibili, dei contenuti didattici da sviluppare.

2. Scegliere le aree in cui realizzare i sentieri (attraverso appositi sopralluoghi).

Premesso che la localizzazione di un sentiero natura deve rappresentare una meta sufficientemente attraente per i visitatori dell'area protetta, durante i sopralluoghi si devono da una parte analizzare le caratteristiche ambientali dei sentieri (al fine di effettuare una scelta preliminare delle emergenze da descrivere, dei temi da trattare, dei punti di interpretazione, delle aree didattiche ecc.) e dall'altra individuare le emergenze presenti e le fragilità al fine di definire la capacità di carico di ogni sentiero. Dall'analisi di pendenze, ostacoli, barriere presenti, inoltre, si definiscono andamento, larghezza, lunghezza e pavimentazione dei sentieri. A questo proposito bisogna tenere presente i seguenti criteri di base.

Il percorso dovrebbe avere:

- un andamento circolare;
- la partenza e l'arrivo in un'area di parcheggio con strutture di interpretazione e orientamento;
- una lunghezza media di 2 Km;
- una larghezza tale da permettere a due persone di camminare affiancate;
- una pendenza massima del 15 - 17 %;
- un andamento curvilineo ma non a zig zag, poiché questo spingerebbe i visitatori a tagliare il percorso;
- 8 /15 punti di interpretazione o stazioni.

Se è possibile i sentieri natura devono essere realizzati utilizzando percorsi già tracciati nell'area.

3. Definire obiettivi, temi e contenuti dei sentieri

La definizione di obiettivi, temi e contenuti, richiede la seguente sequenza di azioni per progettare un sentiero natura tematico:

- analizzare i valori e le emergenze dell'area per definirne il potenziale di interpretazione;
- individuare il valore particolare e la sua originalità per definire il tema e l'obiettivo generali del sentiero;
- individuare le caratteristiche più significative e definire i temi dei singoli punti di osservazione ed interpretazione del sentiero;
- effettuare ricerche bibliografiche sui soggetti di interpretazione scelti per i singoli punti di osservazione ed interpretazione;
- definire gli obiettivi specifici dei singoli temi da trattare;
- definire i materiali di interpretazione necessari e gli eventuali sussidi interattivi (ad esempio: contenitori porta oggetti, mangiatoie, richiami per animali, sussidi audio, ricostruzioni, diorami, giochi di verifica, allestimenti speciali);
- effettuare una prima stesura dei testi (per i pannelli e/o per le guide);
- verificare sul campo quanto progettato fino a questo punto;
- redigere i testi definitivi;
- realizzare eventuali disegni, fotografie, piantine etc.;
- progettare e realizzare la grafica -impaginazione e stampa- dei materiali.

4. Progettare gli allestimenti.

L'attivazione di un sentiero natura potrebbe prevedere l'allestimento di una serie di strutture di supporto tecnico per l'attività interpretativa quali:

- capanni adibiti a stazioni di interpretazione;
- strutture per l'osservazione della fauna;
- spazi attrezzati per ospitare un pubblico durante una dimostrazione

e di supporto logistico:

- supporti per i pannelli;
- cartelli per prescrizioni e norme d'uso;
- segnaletica direzionale;
- segnaletica di avvicinamento;
- passerelle;

- staccionate;
- sistemi di drenaggio dell'acqua;
- migliorie alla pavimentazione del sentiero;
- parcheggi;
- strutture informative;
- servizi igienici.

5. Definire soluzioni percorribili per la sicurezza dei visitatori.

E' necessario valutare gli indici di pericolosità dei sentieri, individuare eventuali soluzioni, verificare la copertura delle trasmissioni radio-telefoniche.

6. e 7. Allestire i sentieri e verificarne l'efficacia.

La verifica d'efficacia riguarda, tra l'altro, l'eccessivo disturbo alla fauna, la comparsa di forme erosive, l'apertura di nuovi sentieri per scorciatoie, vandalismi, situazioni di pericolo impreviste, scarsa qualità dei materiali di interpretazione, preparazione inadeguata degli interpreti, etc.

8. Apportare le eventuali modifiche necessarie.

9. Definire la manutenzione necessaria.

Pannelli e guide

Un sentiero natura può essere allestito con una serie di pannelli esplicativi fissi oppure essere dotato di una segnaletica essenziale che rimanda ad un opuscolo "guida" per approfondimenti. Di seguito si riporta una sintesi dei pro e dei contro di 3 diverse possibili soluzioni di fruizione di un sentiero natura:

- I. allestimento con pannelli;
- II. realizzazione di un opuscolo "guida" in alternativa ai pannelli;
- III. realizzazione di un opuscolo "guida" in aggiunta ai pannelli.

Pannelli

Vantaggi:

- il visitatore occasionale può percorrere il sentiero senza aver bisogno di una guida;
- eliminano i problemi connessi con la gestione e lo stoccaggio degli opuscoli e dell'eventuale raccolta di denaro, qualora si pensi di venderli;

- al di là dei messaggi che i singoli pannelli possono fornire, essi danno comunque l'idea di un parco accogliente ed efficiente e sono quindi da preferire quando si vuole migliorare la qualità dell'immagine di un'area protetta.

Svantaggi:

- i visitatori possono sentirsi “aggredditi” da troppi allestimenti che alterano la naturalità di un luogo;
- richiedono una manutenzione costante;
- sono facilmente vandalizzabili.

Opuscolo in alternativa ai pannelli

Vantaggi:

- le informazioni e le spiegazioni possono essere più complete di quelle che, per motivi di spazio, possono essere date sui pannelli;
- i visitatori possono godere e apprezzare meglio la naturalità del luogo senza sentirsi “aggredditi” da troppi allestimenti fissi;
- si eliminano i costi manutenzione dei pannelli;
- si limita il vandalismo;
- lo sforzo di munirsi di un opuscolo seleziona in qualche modo i visitatori più motivati;
- i visitatori conservano un ricordo scritto della loro visita all'area protetta.

Svantaggi:

- può essere considerato un prodotto banale che non suscita interesse e curiosità nel lettore;
- in genere una passeggiata in un'ambiente naturale si presta poco ad essere effettuata leggendo una guida;
- la lettura individuale riduce la comunicazione tra i visitatori;
- la distribuzione comporta problemi di gestione, se è a pagamento sarà poco utilizzato, se è invece gratuito richiede un costante rifornimento dei contenitori o addirittura una persona che si occupi della sua distribuzione.

Opuscolo in aggiunta ai pannelli

Vantaggi:

- permette ai visitatori di conservare un ricordo della passeggiata effettuata;
- rafforza il messaggio educativo dopo la visita;
- può fornire informazioni complementari e più approfondite;

Svantaggi:

- deve essere appositamente progettato per non essere utilizzato indipendentemente dai pannelli;

- il suo contenuto deve essere strettamente connesso con quello che il visitatore sta sperimentando lungo il sentiero.

Alcune considerazioni

Un sentiero natura rappresenta un buon investimento per l'Ente gestore perché consente di concentrare gli sforzi di gestione della fruizione turistico-naturalistica su una piccola superficie. I costi di gestione e manutenzione di un sentiero natura sono sempre minori di quelli necessari per la gestione di spazi più ampi aperti al pubblico.

Per ridurre i costi di manutenzione dovuti al vandalismo, è importante raccogliere tutte le informazioni possibili sul fenomeno nell'area per meglio comprenderlo ed agire di conseguenza. E' noto infatti, che alcuni colori e forme di pannelli utilizzati per la segnaletica hanno la capacità di ridurre le potenzialità di vandalismo. Da studi specifici effettuati sul problema, sembra inoltre che la mancanza di un senso di accoglienza quali ad esempio sporcizia, pannelli rovinati, aree in stato di abbandono, favoriscano in qualche modo manifestazioni di vandalismo.

Ecomusei

L'Ecomuseo è uno strumento innovativo e particolarmente efficace per presentare, valorizzare e conservare i valori del territorio in modo integrato. Esso permette di far cogliere i valori e le caratteristiche del Parco altrimenti non rilevabili con i criteri di museologia classici. Si tratta, infatti, di un insieme di strutture con valenza culturale, ma anche produttiva (es. caseifici artigianali, colture biologiche, salumifici, fattorie, laboratori artigianali, falegnamerie, carbonaie ecc.) dislocate sul territorio e collegate concettualmente fra loro. Nell'ecomuseo, è in genere previsto un il biglietto d'ingresso che consente di accedere all'esposizione tematica e al laboratorio di produzione, o al campo coltivato, accompagnati da un interprete, o da una delle persone che si occupano della produttività. La peculiarità dell'ecomuseo è che alla fase informativo-divulgativa ed espositiva si affianca, nella maggior parte dei casi, un'attività produttiva autonoma.

Un ecomuseo permette, dunque, di aumentare le opportunità di sviluppo locale, di valorizzare le attività economiche locali compatibili, di mettere in rete sul territorio diverse attività e di contribuire a gestire i flussi turistici. Il valore aggiunto di un ecomuseo è rappresentato senza dubbio dal coinvolgimento della popolazione locale.

5.4.2 Proposte per le Case del Parco

La storia, le caratteristiche, le funzioni attribuite a queste strutture presenti in tutti i comuni del Parco sono ampiamente conosciute. I capitoli riguardanti il comparto delle analisi hanno, inoltre, illustrato bene gli aspetti positivi e negativi di queste strutture, sia rispetto alle loro caratteristiche strutturali, sia in riferimento alle problematiche di gestione specifiche.

In questa sede si intende sottolineare come nel loro insieme le Case del Parco non abbiano alcuna caratterizzazione o specializzazione ai fini della didattica ed interpretazione (tranne la partecipazione all'organizzazione dei programmi di interpretazione), rimanendo uniformate ad un modello di prima informazione, divulgazione e assistenza molto simile fra loro.

Anche alla luce delle previsioni di una diminuzione del sostegno finanziario da parte dell'Ente Parco, le CDP si trovano necessariamente nelle condizioni di dover trovare una nuova collocazione all'interno del complesso ed articolato sistema di strutture ed attrezzature per l'interpretazione che il Piano intende delineare.

Dovrà, quindi, essere valutata l'opportunità di associare i servizi assicurati dalle Case del Parco a quelli di altre strutture più grandi, polifunzionali, quali i Centri Visita, ma anche i Centri Tematici o altre strutture di secondo livello, se queste dispongono di spazi idonei, e laddove esistano o siano programmate.

In altre parole, Pur garantendo, la riconoscibilità delle CDP come punto "dedicato" di incontro di visitatori e residenti con il Parco, questa scelta si renderà necessaria non solo per contrastare le evidenti difficoltà di gestione e sostenibilità economica che comporta la presenza di tante strutture diverse, nessuna delle quali raggiunge livelli di servizio e di resa finanziaria soddisfacenti, ma anche per assicurare la massima funzionalità delle strutture ed un servizio di migliore qualità.

In alcuni casi, al contrario, le CDP continueranno ad essere localizzate sul territorio nelle stesse strutture che già le ospitano, sia in ragione di opportunità localmente connesse alla loro visibilità e funzionalità, sia per l'evidente necessità di continuare ad assicurare quei servizi informativi e di animazione che le contraddistinguono, sia anche nell'ottica di assolvere funzioni attribuibili generalmente ad altre strutture minori di terzo livello (mostre/conferenze tematiche, attività didattiche, sessioni di interpretazione ecc.).

5.4.3 Proposte per Centri Visita, Musei Tematici, Ecomusei

Si tratta di strutture previste in alcuni progetti; nella maggior parte dei casi si tratta di progetti di cui sono titolari le Amministrazioni locali, ed alla cui realizzazione l'Ente di gestione ha contribuito con un co-finanziamento.

La tabella che segue riassume le informazioni raccolte:

Struttura	Località	Stato di attuazione
------------------	-----------------	----------------------------

<i>Centro Dei Due Parchi</i>	Arquata del Tronto	Lavori di ristrutturazione completati. Struttura non attivata. Possibilità di ricettività.
<i>Ecomuseo delle Marcite</i>	Norcia	Consegna lavori entro 2001. Modalità di gestione da definire con l'Ente Parco.
<i>Centro Visita sul Parco</i>	Norcia	N.D.
<i>Centro sulle produzioni alimentari</i>	Norcia	N.D.
<i>Centro Visita Museo dell'Arte Molinaria</i>	Preci	Lavori di ristrutturazione completati. Struttura non attivata.
<i>Centro Visita Ecofaunistico</i>	Castelsantangelo sul Nera	Consegna lavori entro 2001. Definita proposta di gestione coordinata fra Comune e Parco.
<i>Centro Visita Museo Antropogeografico</i>	Amandola	Ristrutturazione completata. Struttura non attivata. Consegna lavori prevista entro 2001. Gestione non definita.
<i>Centro Visite Carbonaie</i>	Cessapalombo	Lavori parzialmente completati. Gestione non definita. Possibilità di ricettività.
<i>Centri informativo e di Documentazione sul Chirocefalo</i>	Montemonaco	Lavori completati. Affidamento in corso. Inaugurazione prevista inizio estate 2002
<i>Museo della Sibilla</i>	Montemonaco	Struttura in progetto non ancora finanziata.
<i>Centro Visita sull'acqua</i>	Fiastra	Struttura in progetto non ancora finanziata

Nonostante si tratti quasi sempre di progetti non ancora completati, elemento che rende difficile una precisa valutazione degli elementi di forza e di debolezza di ciascuna struttura, una prima osservazione riguarda la **scarsa chiarezza nell'identificazione delle funzioni e degli obiettivi attribuiti** a tali strutture, che trapela sia dalle informazioni raccolte in proposito, sia anche dalla terminologia impiegata nella loro denominazione, che risulta spesso impropria.

Inoltre, **non sono chiare nella maggior parte dei casi le modalità di gestione** previste per l'attivazione di queste strutture, che auspicabilmente dovranno essere definite nell'ambito di un'intesa con l'Ente Parco.

Al contrario, i “contenuti” di tali centri, almeno nelle linee generali, sono in molti casi già indicati.

Fra queste strutture si segnala: quella di Amandola, che verrà allestita con le più moderne tecniche multimediali, ponendo particolare attenzione alla interattività e tenendo conto delle più innovative tendenze nel settore della progettazione di centri/mostre tematiche per i parchi; il Centro di Arquata, soprattutto per la sua posizione strategica a cavallo fra due importanti parchi nazionali dell'Appennino.

Rispetto a tale articolazione territoriale, e considerato lo stato di avanzamento dei vari progetti, appare difficile poter intervenire, in un'ottica di coordinamento, sui contenuti didattici e divulgativi di queste strutture; il Piano di Interpretazione cerca, quindi, di fornire delle indicazioni per la “ricollocazione” delle varie strutture in un quadro d'insieme organico partendo proprio da questo presupposto.

Nel quadro di una riorganizzazione per livelli, i **Centri Visita** rappresentano la prima e più importante struttura di accoglienza, destinata a distribuire e organizzare la presenza e il movimento dei visitatori, non solo nel comune di localizzazione, ma in tutto il comprensorio che ai fini dell'interpretazione e della fruizione organizzata a questo Comune fa riferimento.

L'analisi comparata di tutti gli elementi presi in considerazione, flussi, centralità, posizione lungo le vie d'accesso, presenza di strutture disponibili (a breve e medio periodo), vicinanza a elementi forti di carattere naturalistico etc., consiglia di **dotare il territorio del Parco, in una prima fase, di almeno tre Centri Visita, da localizzare a Visso, Arquata e Amandola.**

Nel caso di San Ginesio e Cessapalombo, che potrebbero tendere a costituire un sistema omogeneo, per tutte le considerazioni già espresse a riguardo non esistono allo stato attuale le condizioni per sostenere la presenza di un Centro Visite, pur essendo San Ginesio posizionato lungo una direttrice di arrivo e pur esistendo una struttura denominata "Centro Visite" a Cessapalombo. Tale possibilità dovrà essere valutata in futuro.

Nel caso di **Norcia**, invece, che è collocata lungo un'importante direttrice di ingresso al Parco e che raccoglie indiscutibilmente i maggiori flussi turistici dell'Area, poiché si tratta di un turismo tradizionale (legato alla vocazione gastronomica e religiosa della Città, più che all'esistenza dell'area protetta e che si spinge al massimo fino ai Piani di Castelluccio), si ritiene che, in ordine di priorità rispetto a Visso, la possibilità di adeguare le strutture ivi presenti a Centro Visite debba essere valutata in una seconda fase, a regime di gestioni maggiormente consolidati. Al momento, anche per le caratteristiche stesse delle strutture (quali dimensioni ecc..) appare più idonea la loro classificazione come Centro Tematico.

Infine, per quanto riguarda **Fiastra**, la cui vocazione come sede di un Centro Visite è dimostrata sia dall'entità degli attuali flussi, sia da quelli attesi con lo sviluppo del Grande Anello dei Sibillini (a fronte della mancanza di un'adeguata struttura di accoglienza e

indirizzò) essa andrà valutata non appena si potrà allestire l'edificio messo a disposizione dalla Provincia.

Per quanto riguarda le località prioritariamente individuate come sede di Centri Visita, deve essere sottolineata in particolare la **grande potenzialità di Visso**, che in tutte le analisi appare sempre come il vero "cuore" del Parco, in termini di presenze legate ad esso, accessibilità, facilità di comunicazione e scambio con altre località, potenzialità interpretative e vicinanza con attrattive naturali e storiche. A fronte di queste capacità potenziali, Visso non è, allo stato attuale, dotato di alcuna struttura specializzata né di accoglienza, ad eccezione della CDP. Peraltro, anche per il prossimo spostamento degli Uffici dell'Ente Parco, appare dotato di contenitori idonei a ospitare tutte le strutture necessarie, e anche notevoli strutture ricettive ad esse collegate.

Arquata rappresenta invece lo snodo principale di tutto il settore Sud Est, e dei flussi provenienti, attraverso la Via Salaria, da Roma, Rieti, e in parte anche Ascoli Piceno. Rappresenta perciò un luogo ideale per la realizzazione di un Centro Visite, anche considerata la presenza di un contenitore adatto, quale quello del Centro dei Due Parchi.

Anche per quanto attiene le **strutture di secondo livello**, ovvero quelle di approfondimento e caratterizzazione, quali Musei Tematici, Centri di Interpretazione Naturalistica specializzati su specifici argomenti, o in ogni caso legati localmente al territorio, si evidenzia un sistema ancora embrionale, e in qualche modo "spontaneo", ovvero sorto per iniziativa degli enti locali, o anche del Parco, ma senza un disegno complessivo di coordinamento, valorizzazione e interpretazione.

Inoltre, si registrano carenze in molti settori del territorio, quali ad esempio Fiordimonte, Fiastra-Acquacanina, Montegallo (in cui non si rileva neanche la presenza di strutture museali convenzionali, le quali partecipano, comunque, a definire il sistema complessivo delle strutture).

Relativamente agli **Ecomusei** del Parco, vale quanto già detto per le altre strutture circa una generale confusione sulle funzioni e le caratteristiche che devono avere. I requisiti richiesti a un ecomuseo sono infatti:

- integrazione e collegamento concettuale con altri "elementi" dislocati sul territorio (centri tematici vari, sentieri di interpretazione, luoghi dove si svolgono attività produttive ecc.);
- definizione di precise modalità organizzativa di fruizione (biglietto da pagare, servizio di interpretazione ecc.);

- coinvolgimento della popolazione locale (attraverso l'inserimento nel percorso dell'ecomuseo di visite in aziende, laboratori artigianali ecc.).

Tenendo conto di questi requisiti, delle caratteristiche delle strutture del Parco, delle vocazioni del territorio, vengono fatte in questa sede alcune proposte per sviluppare un sistema diffuso ed integrato di ecomusei, intesi come uno dei mezzi più potenti per l'interpretazione del Parco e la promozione dello sviluppo locale.

ECOMUSEO SULLE PRODUZIONI ALIMENTARI

Il “Centro Visita” previsto a Norcia e l’ “Ecomuseo delle Marcite”, le cui tipologie attengono di più a quelle di un “Museo Tematico”, potrebbero essere messi in collegamento fra loro e con il Centro sulle produzioni alimentari e caratterizzarsi sulle produzioni alimentari locali, avvalendosi della singolare modalità di irrigazione delle marcite e costituendo il punto di riferimento di più filiere che portano alla coltivazione e raccolta dei tartufi e delle lenticchie e alla produzione dei salumi.

- Nella struttura prevista a Norcia verrebbero esposti gli aspetti biologici dei prodotti e quelli storici della tradizione, le curiosità, gli strumenti di raccolta e lavorazione, i personaggi chiave.
- La filiera del tartufo potrebbe coinvolgere quanti preparano i boschi per la produzione, chi li va a raccogliere (visita agli allevamenti di cani, dimostrazioni di addestramento e ritrovamento) e chi li vende.
- La filiera della lenticchia potrebbe coinvolgere i contadini nelle fasi di semina, raccolta e pulitura e i punti vendita.
- Per quanto riguarda i salumi, si potrebbe costruire una rete tra un allevamento suino, un laboratorio di trasformazione e le rivendite.

ECOMUSEO SULLA PASTORIZIA

Nella frazione di **Cupi (Visso)** esiste una piccola **esposizione tematica sulla pastorizia**, orgoglio della popolazione locale che l'ha fatta crescere nel tempo e che la gestisce in forma di spontaneo volontariato. La mostra, rimodulata per quanto riguarda l'aspetto della comunicazione, potrebbe essere collegata:

- con gli allevatori di pecore locali (negli ovili in inverno, nei pascoli in estate, durante il periodo della tosatura o della nascita degli agnelli ecc.)
- con chi produce formaggio
- con chi lavora la lana; a questo proposito si potrebbe coinvolgere un gruppo di donne per dimostrare come si cardava, o come si facevano i materassi, o per riattivare vecchi telai,

tutte attività che possono avere un riscontro economico attraverso la vendita di piccoli souvenir.

*In questo caso particolare è importante coinvolgere quanti fino ad ora si sono occupati della mostra, sia come riconoscimento a quanto fatto, sia per mantenere vivo un contatto tra il Parco e la popolazione locale sia per utilizzare gli abitanti di Cupi come “interpreti” che sicuramente sono in grado di compensare con la conoscenza, l’esperienza e la passione la mancanza di una preparazione specifica. **Come valore aggiunto la struttura potrebbe essere gemellata con l’ecomuseo della pastorizia del Parco Naturale Regionale francese delle Cevennes.***

ECOMUSEO DELL’ARTIGIANATO E DELLE ATTIVITA’ TRADIZIONALI

Il “**Centro Visita-Museo Antropogeografico**” di Amandola potrebbe essere il punto di partenza di una vasta rete di strutture e attività dislocate sul territorio:

- i laboratori e le attività artigianali che caratterizzano alcuni centri del Parco (il restauro di mobili e antichità in generale, il ferro battuto, e lavorazione del travertino di Amandola e Arquata del Tronto; la tradizione degli scalpellini a Casali di Montegallo);
- il Museo della Nostra Terra di Pievetorina;
- la mostra permanente sulle carbonaie della CDP di Arquata del Tronto e il “**Centro Visita-Museo delle Carbonaie**” di Cessapalombo (di prossima apertura e collegato già con un sentiero didattico), più adatto ad essere valorizzato come Centro Tematico di interpretazione che come centro visitatori.
- le attività legate alla civiltà contadina quali aziende agricole e di raccolta e lavorazione delle castagne

ECOMUSEO FAUNISTICO

Il “Centro Visita-Museo Ecofaunistico” di Castelsantangelo sul Nera potrebbe essere il punto di partenza di un ecomuseo sulla fauna. Questo potrebbe avere dei momenti di approfondimento:

- nella vicina area faunistica del cervo e del corvo imperiale;
- nell’area faunistica del capriolo, sita nel comune di Preci, dove si potrebbero organizzare attività di osservazione degli animali affacciandosi al tramonto dalla piazzetta della frazione di Campi;
- presso il centro di interpretazione tematico sul chirocefalo di Foce;
- presso il futuro Centro Visite di Visso
- altre possibili mete potrebbero essere Montefortino, dove si può visitare una collezione privata di uccelli impagliati che rappresentano l’ornitofauna marchigiana;

- Montemonaco, dove è possibile entrare in contatto con gli animali da cortile in una fattoria che è già stata coinvolta nel calendario delle attività di interpretazione del Parco.

ECOMUSEO DELLA LEGGENDA E DELLA MAGIA

Per poter sviluppare un **ecomuseo originale** che tratti dei temi e dei luoghi della leggenda, della magia e dei racconti, si dovrebbe favorire la realizzazione del **Museo della Sibilla previsto a Montemonaco**, ma ancora in uno stadio poco avanzato di progettazione, e collegarlo con il territorio.

In questo caso non saranno attività produttive a fare da approfondimento, ma i siti più “magici” e “legendari” del Parco (tavola 10) che, per l’occasione, potrebbero essere visti con occhi più consapevoli: la Grotta della Sibilla; le Tria Fata; le frazioni di Pretare, Foce e Borgo, legate alle leggende sulle fate; il sentiero delle Fate; la chiesa di Santa Maria in Pantano (Montegallo), dove si possono vedere i volti delle Sibille; il paese di Ussita, dove si può cercare la fonte fatta sparire dal mago Cecco d’Ascoli, e la val di Tenna, dove fu esiliato; la frazione di Valle Orsara, dove si narra di un orso che proteggeva il paese; il paese di Amandola, dove si narra della leggenda legata al suo nome; la frazione di Casali di Montegallo e di altri paesi dove si possono scoprire i "segni" del passaggio dei Templari.

Per una precisa scelta di gestione, invece, è bene non creare un legame esplicito con il Lago di Pilato e con Castelluccio che, sebbene fortemente caratterizzati dai temi della leggenda e della magia, sarebbe meglio non pubblicizzare attraverso questo canale.

ECOMUSEO DELL'ACQUA

Punto di partenza di questo ecomuseo dovrebbe essere il Centro di interpretazione sull'Acqua che verrà realizzato a Fiastra; esso dovrebbe sviluppare il tema legato all'importanza di conservare le risorse idriche ed al ruolo che i Parchi possono avere a tale scopo, sottolineando soprattutto i diversi usi e modalità di gestione di questa risorsa da parte dell'uomo (uso potabile, energetico ecc..). In collegamento con il Centro di Fiastra potrebbero essere inseriti nel percorso:

- il Lago e la diga di Fiastra
- lo stabilimento produttivo della Nerea e la sorgente del Nera a Castelsantangelo
- alcuni allevamenti di trota coltura
- il centyro sull'arte molinaria di Preci e gli altri mulini del Parco
- le marcite di Norcia

Interventi “accessori” per la creazione della rete fra strutture

Si tratta di allestire delle “sezioni” aggiuntive a quelle già previste dai progetti esecutivi di centri visita ed altre strutture, o alle classiche esposizioni dei musei

convenzionali: a seconda degli spazi disponibili, queste “sezioni” sono costituite da un semplice pannello, da un espositore di poster/locandine e/o di materiale informativo e turistico, o ancora da allestimenti più complessi.

Le sezioni sono dedicate a collegare idealmente i vari centri, con un messaggio che mirante a sottolineare la filosofia che ha spinto il Parco a promuovere il Piano di Interpretazione e che inviti alla visita degli altri centri, nonché ad usufruire dei vari servizi ed iniziative diffusi sul territorio. Questo obiettivo viene anche raggiunto individuando un luogo dedicato ad illustrare lo stesso argomento in tutte le CDP.

Tutte le proposte di riorganizzazione riguardanti i centri visita, le strutture di secondo livello e gli ecomusei sono sintetizzate nella tabella seguente.

5.4.4 Linee guida per la gestione delle strutture di primo e secondo livello

La gestione ha un costo: in termini economici e di risorse umane.

Sia la realizzazione, sia la gestione delle strutture di interpretazione di un Parco, in particolare dei centri visitatori, può rappresentare una voce di costo consistente. A questo proposito, è importante sottolineare che il funzionamento dei centri visitatori di molte aree protette del mondo dipende da sussidi finanziari di diversa natura, principalmente fondi pubblici.

Nel caso di centri che nascono con l'obiettivo primario di diventare delle strutture economicamente redditizie, è quindi essenziale inserirli in una più ampia gamma di servizi offerti ai turisti: potrebbero così rappresentare anche un volano importante per l'economia del luogo.

In linea del tutto teorica, si può ipotizzare una media di 5000 visitatori per centro (meno a Cessapalombo, probabilmente di più a Visso o Arquata); questo numero, del tutto indicativo, dipenderà dalla capacità dell'Ente e dei suoi operatori di promuovere adeguatamente i centri.

Ipotizzando di far pagare 5000-7000 lire d'ingresso alle sezioni tematiche dei centri visita, si possono stimare ricavi di circa 20-35 milioni a struttura, sufficienti, o appena sufficienti a garantire la manutenzione ordinaria e le spese correnti.

Questa semplice considerazione induce ad affermare che, in una prima fase sperimentale di avvio dei centri, l'affidamento debba essere gratuito e la capacità dei centri stessi di produrre reddito debba essere garantita da specifici progetti di valorizzazione, volti, da un lato, a promuovere e pubblicizzare adeguatamente il Piano di Interpretazione, dall'altro a sviluppare servizi di *merchandising*, ristoro, *marketing* territoriale che possano, almeno in parte, rendere autofinanzianti le strutture. In altre parole si tratta di perseguire l'obiettivo della **polifunzionalità**.

Ai fini della migliore attivazione del sistema dei centri, ed una volta che i lavori di ristrutturazione ed allestimento saranno conclusi, dovrebbe essere valutata la possibilità di avviare un'indagine di mercato *ad hoc* finalizzata ad effettuare un'**analisi costi/benefici**. Ciò consentirebbe di prospettare con maggiore sicurezza soluzioni locali mirate per ogni centro (ad esempio affidamento gratuito, a canone ecc.).

Come è stato indicato anche nel capitolo 10 sulla formazione, appare, inoltre, opportuno prevedere momenti di formazione/aggiornamento, destinato ai futuri gestori, che appaiono fondamentali per assicurare a tutto il personale i necessari requisiti professionali, e dai quali potrebbero scaturire concrete proposte di gestione e valorizzazione dei singoli centri.

Le problematiche di gestione delle strutture di interpretazione del Parco dei Monti Sibillini sono strettamente collegate con quelle più generali di sviluppo e gestione del Piano di Interpretazione: le strategie ed azioni da adottare a questo proposito sono illustrate in dettaglio nel capitolo 8.

Verosimilmente, sulla base di quanto proposto, la gestione diretta di queste strutture coinvolgerà il personale “esterno” del Parco, quali operatori delle Case del Parco, Interpreti, educatori. Il coinvolgimento delle persone che da tempo operano nei servizi di informazione, interpretazione e didattica del Parco -secondo le modalità descritte nello specifico capitolo- dovrebbe assicurare automaticamente la messa in rete delle strutture e dei programmi di interpretazione, la loro migliore fruibilità, la qualità dei servizi offerti, oltre a rappresentare un’occasione fondamentale per la realizzazione di nuove attività.

In questo modo, inoltre, si disporrebbe di un ulteriore strumento per sostenere l’avviamento delle cooperative locali verso una maggiore indipendenza ed autonomia economica; uno strumento utile anche per superare conflitti e per sottolineare gli investimenti che l’Ente Parco continua a fare in questa direzione.

Si tratta, quindi, di un’azione funzionale alla crescita e alla continuità nel tempo del percorso avviato con il progetto “Case del Parco” e con la formazione delle “Guide del Parco”.

STRUTTURA	LOCALITA'	STATO DI ATTUAZIONE	COMMENTI
CENTRO DEI DUE PARCHI	ARQUATA DEL TRONTO	LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE IN CORSO. STRUTTURA NON ATTIVATA. GESTIONE NON DEFINITA.	IL CENTRO PER DIMENSIONI E TEMA SI CONFIGURA COME UN MUSEO TEMATICO. PER DIMENSIONI E LOCALIZZAZIONE SI PRESTA AD ESSERE TRASFORMATO IN CENTRO VISITE, INGLOBANDO ANCHE LA CASA DEL PARCO E ALTRI SERVIZI, CON ANNESSO MUSEO TEMATICO DEDICATO ALLA INTEGRAZIONE TERRITORIALE E GESTIONALE DEI DUE PARCHI CONTIGUI.
ECOMUSEO DELLE MARCITE	NORCIA	LAVORI NON ULTIMATI. CONSEGNA PREVISTA ENTRO 2001. GESTIONE NON DEFINITA.	PER TIPOLOGIA E E DIMENSIONI SI CONFIGURA COME UN MUSEO TEMATICO, EVENTUALMENTE SUSCETTIBILE DI ESSERE COLLEGATO CON IL TERRITORIO (MULINI , CANALI, AREE UMIDE, OIFICI) AL FINE DI COSTITUIRE UN VERO ECOMUSEO. NON PREVEDIBILE LA TRASFORMAZIONE IN CENTRO VISITE DI PRIMO LIVELLO.
CENTRO VISITA SUL PARCO	NORCIA	NON DISPONIBILE	IN UN QUADRO DI STRATEGIA GENERALE DEVE ESSERE VALUTATA LA OPPORTUNITA' DI REALIZZARE L'ACCORPAMENTO CON IL MUSEO TEMATICO DELLE MARCITE E, SE LA STRUTTURA LO CONSENTE, L'ADEGUAMENTO COME CENTRO VISITA ED ECOMUSEO SULLE PRODUZIONI ALIMENTARI.
CENTRO VISITA - MUSEO DELL ARTE MOLINARIA	PRECI	RISTRUTTURAZIONE COMPLETATA, STRUTTURA NON ANCORA ATTIVATA, GESTIONE NON DEFINITA.	PER TIPOLOGIA SI CONFIGURA COME UN MUSEO TEMATICO.
STRUTTURA	LOCALITA'	STATO DI ATTUAZIONE	COMMENTI

CENTRO POLIFUNZIONALE - CENTRO VISITA ECOFAUNISTICO SUL CERVO	CASTELSANTANGELO SUL NERA	LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE ULTIMATI. ALLESTIMENTO IN CORSO. DEFINITA PROPOSTA DI GESTIONE COORDI- NATA FRA COMUNE E PARCO, CON AFFI- DAMENTO A SOGGETTI TERZI.	PER TIPOLOGIA E CONTENUTI SI CONFIGURA COME UN MUSEO TEMATICO. LA PRESENZA DI UN'AREA FAUNISTICA E PER REINTRODUZIONI DI AVIFAUNA NELLE VICINANZE E DI UN PERCORSO DI COLLEGAMENTO FRA QUESTE AREE E IL MUSEO LO RENDE SUSCETTI- BILE DI ULTERIORE CARATTERIZZAZIONE COME ECOMUSEO FAUNISTICO.
CENTRO VISITA - MUSEO ANTROPOGEOGRAFICO	AMANDOLA	ULTIMAZIONE LAVORI PREVISTA ENTRO 2001. GESTIONE NON ANCORA DEFINITA.	PER TIPOLOGIA ED ALLESTIMENTI CONTENUTI SI CONFIGURA COME CENTRO DI INTERPRETAZIONE TEMATICO. PER DIMENSIONI E LOCALIZZAZIONE SI PRESTA AD ESSERE TRASFORMATO IN CENTRO VISITE, INGLOBANDO LA CASA DEL PARCO E ALTRI SERVIZI. PER POTENZIALITA' DEL TEMA E CONNESSIONI, SI PRESTA AD ESSERE TRASFORMATO IN ECOMUSEO DELL'ARTIGIANATO E DELLE ATTIVITA' TRADI- ZIONALI IN COLLEGAMENTO CON ALTRI POLI COME IL MUSEO DELLE CARBONAIE.
CENTRO VISITA CARBONAIE	CESSAPALOMBO	LAVORI NON ANCORA ULTIMATI. GESTIONE NON DEFINITA.	PER TIPOLOGIA SI CONFIGURA COME UN MUSEO TE- MATICO, SUSCETTIBILE DI INGLOBARE LA CDP E DI ESSERE COLLEGATO CON IL TERRITORIO E ALTRE STRUTTURE E PERCORSI ESTERNI (CARBONAIE, FORNACI, etc.) AL FINE DI COSTITUIRE UNA TAPPA IMPORTANTE DELL'ECOMUSEO DI AMANDOLA.

5.4.5 La sentieristica nel Parco: sentieri escursionistici e sentieri di interpretazione

Il Piano di Interpretazione fa una netta distinzione fra la **sentieristica di natura interpretativa** e la **sentieristica escursionistica**. Da questo punto di vista, il territorio del Parco è dotato di una fitta rete di sentieri di alta e media montagna, di percorsi quali mulattiere, carrozzabili ecc. che, nonostante il loro diverso grado di gestione, manutenzione, valorizzazione e l'opportunità o meno di recuperarli, tutti o in parte, rappresentano una ricchezza di per sé.

Questi sentieri, a seconda dei casi, possono essere percorsi solamente a piedi, o in *mountain bike* o a cavallo.

L'Ente di gestione, consapevole della delicatezza delle scelte riguardo l'organizzazione e la promozione di una propria "offerta" di sentieri escursionistici, per ovvie ragioni di tutela e gestione, ha, da una parte, avviato una specifica indagine per il censimento di tutto il patrimonio di percorsi e sentieri del Parco, dall'altra previsto dei progetti di valorizzazione di alcuni percorsi, scelti per la loro strategica localizzazione in aree lontane da quelle più fragili. Questi progetti (Grande Anello dei Sibillini, Grande Anello Bike) sono in uno stato avanzato di realizzazione e rappresentano un'importante strumento di gestione dei flussi di escursionisti e sportivi che visiteranno il Parco.

I progetti prevedono, inoltre, di attrezzare dei punti tappa in corrispondenza di aree adatte a questo scopo (dove vengono ristrutturate degli antichi stabili a scopo ricettivo) e di pubblicare delle apposite guide.

Per completezza di informazioni, questi progetti vengono brevemente descritti di seguito; vengono inoltre fornite alcune indicazioni per la loro migliore integrazione con gli altri elementi del Piano di Interpretazione.

Grande Anello dei Sibillini

Il Progetto è a uno stadio avanzato di realizzazione per quanto riguarda la segnalazione del tracciato ed i lavori di restauro dei rifugi. Sono previsti 9 punti tappa, in corrispondenza dei quali vengono collocate delle capanne informative. L'itinerario è stato inaugurato nel mese di maggio 2001 e da allora le CDP e gli Interpreti hanno già lavorato alla sua promozione.

L'Ente sta invece definendo, in collegamento con la Strategia per il Turismo Sostenibile, le modalità di gestione dei rifugi, ponendo l'accento sulla necessità di una gestione ecologica di queste strutture.

Già in fase di redazione del Piano di Interpretazione si è intervenuti per sottolineare maggiormente la funzione divulgativa-interpretativa del percorso rispetto a quella turistica.

Si sono, quindi, fornite indicazioni circa i criteri da seguire nella progettazione dei contenuti dei **pannelli** posti nei punti tappa, assicurando l'utilizzo delle tecniche della comunicazione e della interpretazione.

In particolare, si è contribuito alla redazione dei testi dei primi 4 pannelli da collocare sul percorso, sottolineando la necessità di individuare:

- uno standard grafico, da riproporre anche sulle tabelle di interpretazione previste in altre 8 località panoramiche del Parco (ed in futuro in tutta la segnaletica di fruizione ed interpretazione del Parco) (vedi anche paragrafo 5.2, Parte Terza);
- i destinatari (escursionisti, stranieri, famiglie);
- il tema conduttore, in collegamento con quello della "Itinerari alla scoperta del Parco", da sviluppare nel suo complesso attraverso 9 pannelli di interpretazione;
- le finalità e gli obiettivi del percorso nel suo complesso e dei singoli pannelli in particolare;
- i contenuti minimi di ogni pannello: è stato suggerito di inserire una breve descrizione del Grande Anello e delle tappe che lo compongono, la cartina del percorso, un titolo forte ed accattivante, un messaggio principale, ed approfondimenti in forma di didascalie da apporre sotto le foto degli elementi più caratteristici del paesaggio circostante.

Il Piano di Interpretazione, al fine di rafforzare ulteriormente dal punto di vista dell'interpretazione la funzione del Grande Anello dei Sibillini raccomanda:

- di impostare la progettazione dei contenuti e della grafica della futura guida al Grande Anello sui principi della comunicazione e dell'interpretazione, in primo luogo assicurando che questa venga realizzata da un *team* di esperti con competenze diversificate (naturalisti, grafico, esperto di interpretazione ambientale, fotografo ecc.).
- di identificare come finalità prioritarie di questo *media*:
 - una migliore caratterizzazione dell'identità e dell'immagine del Parco;
 - la diffusione dei principi della conservazione della natura e dei parchi;
 - l'individuazione di tematiche legate a particolari problemi di gestione (es. la delicatezza delle fioriture del Parco etc.) ed una migliore informazione e sensibilizzazione del pubblico su queste tematiche.

- di mettere in atto delle modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti, secondo i criteri indicati anche per la restante sentieristica del Parco, e descritti nelle pagine seguenti.

Grande Anello Bike

Anche questo progetto, come il precedente, si trova ad uno stadio piuttosto avanzato di realizzazione, l'anello che si snoda intorno al Parco è articolato anche in percorsi ad anello più piccoli, ed è già stata predisposta la guida che accompagnerà la promozione dell'Anello.

Gli utenti dell'Anello Bike sono, in questo caso, molto ben definiti e la sua gestione per certi versi più semplice, richiedendo prevalentemente interventi di manutenzione ordinaria.

Altra sentieristica per l'escursionismo

Attualmente, l'Ente dispone di un lavoro curato dal C.A.I., che ha consentito il censimento e la di catalogazione di tutta la sentieristica esistente sul territorio del Parco (sentieri escursionistici di quota, mulattiere, vecchie carrozzabili ecc.).

La rete dei sentieri del Parco così censita, solo in parte fruibile, ammonta a circa 6.000 Km totali.

E' chiaro che non tutta la rete potrà, e dovrà essere resa fruibile, per evidenti ragioni connesse alle necessità di conservazione di alcuni particolari ambienti (come emerge già dalla tavola 5 dal Piano del Parco) ed ai costi di manutenzione e gestione.

A questo proposito il Piano di Interpretazione raccomanda di:

- utilizzare il Grande Anello dei Sibillini come l'elemento cardine intorno al quale dovrebbe organizzarsi la sentieristica escursionistica del Parco e, quindi, recuperare e valorizzare, prioritariamente, i sentieri che si collegano con il Grande Anello, in particolare in corrispondenza dei posti tappa;
- dare, in alternativa, priorità ai sentieri che partono da zone facilmente raggiungibili in auto, o dove i visitatori si concentrano per la presenza di particolari attrattive, laddove non si possa, o non si voglia interdirne l'accesso. In questo caso dovrà essere valutata anche l'opportunità di dotare i punti di partenza dei sentieri con attrezzature di interpretazione (un pannello di interpretazione, una piccola area didattica) per sensibilizzare gli escursionisti su particolari aspetti;
- consultare, per la scelta dei sentieri escursionistici, la carta dei sentieri "segnalati" da interpreti ed operatori della Casa del Parco contenuta nel presente Piano (tavola 6), fra cui potrebbero essere individuati percorsi interessanti dal punto di vista dei contenuti e di minore impatto rispetto ad altri sentieri più interni.

Sentieri Natura

Il Piano di Interpretazione prevede specifici interventi mirati a completare la sentieristica escursionistica del Parco con un sistema di supporti interpretativi, quali appunto i sentieri natura.

In proposito si rimanda ai paragrafi 5.2 e 5.4 che contengono numerose indicazioni circa le finalità, gli obiettivi e le tecniche specifiche per la realizzazione di questo tipo di sentieri.

In questa sede si forniscono invece le proposte a riguardo.

“Un Parco familiare”: ipotesi di valorizzazione dei “Percorsi per famiglie”

Descrizione

La proposta consiste nella definizione di linee guida per la tematizzazione e migliore gestione del sistema dei “Percorsi per famiglie” del Parco, 15 brevi sentieri ad anello che partono dalle Case del Parco -o comunque in prossimità del centro dei vari Comuni- e che sono attualmente in fase di allestimento relativamente alla segnatura del tracciato e agli interventi per l’accessibilità. Il progetto prevede, inoltre, la collocazione di un capanno informativo all’ingresso dei vari sentieri.

Il Piano di Interpretazione intende utilizzare tali percorsi con finalità didattico-informative, trasformarli in veri e propri **sentieri-natura**, individuando obiettivi e temi, specifici per ogni sentiero, che rendano il più possibile unica ed originale l’esperienza del visitatore durante il percorso. Trattandosi, in generale, di sentieri collocati in ambienti di collina o di mezza montagna, lo sforzo da compiere è quello di evidenziare agli occhi del visitatore, spesso a digiuno di conoscenze naturalistiche, i misteri che l’ambiente del Parco può rivelare ed il ruolo e le funzioni dell’area protetta nel contesto delle politiche di tutela e conservazione ambientale.

Alcuni dei percorsi per famiglie (Visso, Pievebovigliana, Fiastra, San Ginesio, Amandola, Montemonaco, Montegallo, Preci) sono parte integrante degli “Itinerari alla scoperta del Parco”, un’iniziativa presentata al paragrafo 5.3. Per questi, il tema conduttore generale è già stato individuato; la proposta riguarda pertanto i restanti sentieri (Castelsantangelo, Ussita, Cessapalombo, Acquacanina, Montefortino, Arquata, Norcia).

Finalità

- Utilizzare i “Percorsi per famiglie” come sentieri-natura interpretativi, destinati prioritariamente a chi si avvicina per la prima volta al Parco, all'escursionismo ed ai temi della natura e dell'ecologia;
- rivelare in maniera curiosa ed accattivante il significato e le interrelazioni esistenti fra gli elementi naturali ed antropici osservati ed il loro rapporto con la storia dei luoghi e con l'esistenza di un'area protetta;
- presentare i concetti basilari di ogni argomento scientifico affrontato, utilizzando un linguaggio semplice e allo stesso tempo accurato, secondo i principi della comunicazione e della interpretazione naturalistica.

Destinatari

Data la collocazione dei percorsi, si tratta dello stesso tipo di target atteso degli "Itinerari alla scoperta del Parco", a cui si aggiungono le scolaresche. L'utenza principale è quindi rappresentata da:

- Scolaresche
- Visitatori che soggiornano all'interno di un'area ben precisa del Parco e ricercano brevi occasioni di svago e scoperta del territorio
- Turisti senza particolari conoscenze naturalistiche ed ambientali
- Anziani o persone con difficoltà di deambulazione, che si spostano prevalentemente con auto o pullman
- Turisti poco consapevoli od attenti al Parco, che potrebbero trovare nei “Percorsi per famiglie” una prima occasione per conoscerlo
- Appassionati di beni storico-artistici
- Gruppi organizzati
- Fruttori degli "Itinerari alla scoperta del Parco”

Obiettivi didattici generali

Obiettivi legati alla sfera emotiva (sentire)

- stimolare la capacità di apprezzare le caratteristiche ambientali di un'area non solo nei suoi aspetti macroscopici ma anche in quelli microscopici, attraverso la scoperta delle cose apparentemente "nascoste" della natura e del paesaggio

- suscitare la meraviglia di fronte alla varietà delle forme della natura e degli adattamenti delle specie alla sopravvivenza
- suscitare il desiderio di condividere le proprie scoperte con altri

Obiettivi conoscitivi (sapere)

- saper mettere in relazione la presenza dei vari ambienti osservati con la storia degli eventi naturali ed antropici che ne sono all'origine;
- comprendere gli effetti della secolare azione dell'uomo sul territorio e saperne ricollocare nel tempo i segni più salienti;
- conoscere alcuni principi essenziali della ecologia e del comportamento delle specie più caratteristiche del Parco;
- conoscere le caratteristiche delle rocce e dei suoli più comuni nel Parco
- aver osservato, letto o sentito raccontare le attività tradizionali più caratteristiche e le favole e leggende che fanno parte della cultura del territorio
- conoscere e comprendere la funzione, il ruolo ed i progetti del Parco per la conservazione della natura e per lo sviluppo sostenibile del territorio

Obiettivi operativi (fare)

- riconoscere le principali componenti vegetali e zoologiche osservate lungo il percorso;
- saper definire il concetto di paesaggio/ecosistema;
- svolgere la visita in almeno uno degli altri "Percorsi per famiglie";
- richiedere uno dei servizi offerti dagli interpreti naturalistici.

Temi da sviluppare

I contenuti dei “Percorsi per famiglie” che sono parte integrante degli “Itinerari alla scoperta del Parco” sono presentati nel capitolo corrispondente, cui si rimanda. Vengono qui suggeriti alcuni tematismi che potrebbero essere sviluppati, dopo ulteriori verifiche sul campo, lungo gli altri sentieri.

La proposta viene fatta tenendo conto delle caratteristiche dei percorsi, così come descritti nella documentazione in possesso dell’Ente (di cui si è preso visione), nonché degli obiettivi da raggiungere e delle tipologie di utenza.

Comune: **ACQUACANINA**

Soggetto: **LA SIMBOLOGIA DEGLI ALBERI**

Titolo: ***Simboli verdi***

Tema: Perché i boschi nelle diverse culture hanno sempre avuto una funzione sacra, e che simboli rappresentano?

Comune: **CASTELSANTANGELO SUL NERA**

Soggetto: **STORIA E TRADIZIONI**

Titolo: ***La strada dei muretti a secco***

Tema: Vita, gestione ed uso del territorio nel Medioevo a confronto con la moderna gestione e manutenzione dell’ambiente.

L’ingegno del montanaro a servizio della comunità: come costruire un muretto a secco e gestire correttamente il territorio.

Comune: **USSITA**

Soggetto: **GEOLOGIA**

Titolo: **Nel “cuore” del Parco: il sentiero del Bove**

Tema: Ai processi di formazione delle rocce e di emersione delle montagne corrispondono processi “distruttivi” fra cui quelli causati dai ghiacciai.

Comune: **CESSAPALOMBO**

Si suggerisce di adottare come “Percorso per famiglie” l’itinerario già previsto nell’ambito del Progetto per la realizzazione di un Centro Visita sulle Carbonaie che prevede, tra le altre cose, un percorso didattico all’aperto proprio su tale argomento.

Titolo: ***L’uso della risorsa legno***

Comune: **MONTEFORTINO**

- Soggetto: ORNITOLOGIA
Titolo: *Case e nidi nel cielo del Parco*
Tema: La varietà delle tecniche per costruire ed arredare la propria casa: gli umani sono poi così diversi dagli uccelli?
- Comune: **ARQUATA DEL TRONTO**
Soggetto: CONSERVAZIONE E PARCHI
Titolo: *L'unione fa la forza*
Tema: Il Parco dei Monti Sibillini contribuisce con gli altri parchi alla conservazione della biodiversità e dei valori culturali del Pianeta
- Comune: **NORCIA**
Soggetto: BOTANICA
Quando la magia si nasconde fra siepi e campi abbandonati
Tema: Le erbe più semplici sono spesso quelle con maggiori proprietà mediche, simboliche e... magiche.

Modalità di fruizione e sussidi di supporto

La percorrenza del sentiero deve essere supportata da opportuni “media”: pannelli di interpretazione, un opuscolo, una cassetta audio. Tuttavia si possono considerare in qualche modo “mezzi” di interpretazione particolarmente efficaci anche, e soprattutto, le persone che costituiscono lo staff di interpretazione del Parco. La visita ad un sentiero, accompagnati da un'**interprete naturalistico**, è, infatti, la forma migliore per apprezzare e comprendere pienamente le valenze di un territorio. Intervengono, infatti, aspetti umani e professionali che non possono essere completamente sostituiti da alcun altro mezzo, per quanto sofisticato.

In una prima fase di attivazione dei sentieri si suggerisce, in quanto meno onerosa, la scelta di produrre degli opuscoli "guida". Nell'eventualità, comunque, di dover produrre degli specifici materiali, una volta effettuata una verifica dell'effettivo grado d'uso dei sentieri e della tipologia dei fruitori, i contenuti trattati negli opuscoli potranno “guidare” l'allestimento di pannelli di interpretazione, che dovranno essere collocati in corrispondenza delle tappe del sentiero natura.

In fase di attivazione, in aggiunta all'opuscolo e al pannello introduttivo di ingresso, possono essere previsti altri 1 o 2 pannelli o sussidi (tipo cassette per la raccolta di oggetti, oggetti interattivi, riproduzioni etc.) da collocare in punti particolarmente panoramici, interessanti o strategici per qualche motivo.

La verifica

La verifica dell'efficacia dell'iniziativa e del raggiungimento degli obiettivi, si può effettuare attraverso diversi mezzi, o con una loro combinazione, scegliendo tra quelli che rispondono alle esigenze del Parco in termini economici e di facilità di attuazione, proposizione ed elaborazione. La verifica può prevedere il monitoraggio degli utenti, la richiesta di un'espressione di un giudizio di merito, oppure la richiesta di compiere un'azione specifica. Di seguito si propongono alcuni mezzi utili.

Monitoraggio degli utenti

- contare i depliant venduti/forniti;
- contare in alcune giornate di bassa e di alta stagione il numero di visitatori sui sentieri;
- contare in alcune giornate di bassa e di alta stagione il numero di macchine in prossimità dell'entrata dei sentieri o nei parcheggi vicini e valutare il numero medio di persone per macchina; questo metodo potrebbe fornire indicazioni utili anche sulla provenienza dei visitatori;
- contare il numero di partecipanti alle visite guidate;
- contare quante persone hanno partecipato alla visita guidata su indicazione di qualcuno che vi aveva già preso parte

Valutazione di merito

- prevedere nel depliant una scheda staccabile, contenente al massimo 4 domande, che deve essere rispedita, o consegnata alle Case del Parco, o inserita in una cassetta da collocare all'uscita dei sentieri;
- fare delle interviste su un campione casuale di visitatori all'uscita dei sentieri in diverse stagioni dell'anno;
- mettere una cassetta all'uscita dei sentieri o nelle Case del Parco per suggerimenti e commenti;
- predisporre un registro di gradimento delle attività del Parco (che sia ben differenziato dal classico registro dei visitatori) che deve essere lasciato a disposizione nelle Case del Parco;
- lasciare uno spazio vuoto espressamente dedicato ai commenti sul retro dei pannelli introduttivi dei sentieri e prevedere un rilevamento dei "dati" e una ripulitura periodica;
- prevedere un breve questionario di gradimento alla fine delle visite guidate che può essere consegnata all'operatore e che può anche essere rispedito.

Far fare

- chiedere di fare dei giochi di verifica la cui soluzione vada rispedita, o consegnata alle Case del Parco, o inserita in una cassetta collocata all'uscita dei sentieri ed,

eventualmente, prevedere un piccolo premio (una spilla, un adesivo...) per chi riporta la soluzione alle Case del Parco; i giochi potrebbero chiedere di completare una rete di relazione tra alcuni elementi caratterizzanti il sentiero rappresentati in un disegno, o di compilare un cruciverba la cui risultante è una parola chiave che sintetizza/spiega il messaggio principale comunicato lungo il percorso, o di risolvere un indovinello, o di trovare un elemento del paesaggio del Parco che è collegato a quanto descritto nel sentiero e che è individuabile da alcune indicazioni;

- chiedere di fare dei giochi di verifica insieme all'interprete che effettua la visita guidata.

Il progetto “Un Parco familiare” ha, inoltre, raggiunto i suoi obiettivi se gli utenti:

- visitano almeno un altro sentiero;
- chiedono informazioni per la visita di altri luoghi nel Parco;
- comprano testi di approfondimento.

Ulteriori indicazioni

Al momento dell'attivazione dei “Percorsi per famiglie” è necessario assicurarsi che siano previsti i costi per la loro manutenzione e/o per la sostituzione dei pannelli di ingresso e di eventuali altri sussidi che verranno collocati lungo il tracciato.

Al momento della prima stampa dei depliant (o della produzione della cassetta audio ecc.) sarebbe bene operare in economia, ridurre i costi iniziali e produrre un quantitativo limitato di materiale, in modo da poterne verificare la funzionalità e la rispondenza agli obiettivi prefissati, prima di passare alla stampa della versione definitiva.

Per la redazione del pannello di ingresso si dovrebbero seguire alcune indicazioni: rispettare l'immagine coordinata, inserire delle indicazioni tecniche (durata, mappa percorso, tempi, soste) e un breve testo introduttivo accattivante (sullo stile di quelli proposti per gli "Itinerari alla scoperta del Parco", paragrafo 5.3 parte terza), che invita anche a fare qualcosa che servirà per la verifica.

Se si sceglie di utilizzare il retro del pannello come luogo di raccolta per indicazioni, suggerimenti, o altro, bisogna inserire una frase apposita e individuare una superficie su cui penne e pennarelli possano lasciare il segno ma che possa essere facilmente “pulita” (con detergenti, o vernici coprenti, oppure utilizzando fogli di plastica rimovibili o sovrapponibili, ecc.).

Gestione

La gestione delle visite guidate, la distribuzione di guida e opuscoli, l'eventuale monitoraggio, dovrebbe essere affidato alle Case del Parco e agli Interpreti, che hanno già le

capacità e le possibilità di condurre efficacemente l'operazione, anche sulla base dell'organizzazione e gestione delle risorse umane che il Piano di Interpretazione propone.

Altri sentieri di interpretazione per la gestione del territorio

Alcuni luoghi, fra i più famosi e frequentati del Parco (Valle di Pilato, Gole dell'Infernaccio, Monte Sibilla, Santuario dell'Ambro, Gole del Fiastrone) vengono visitati percorrendo dei sentieri escursionistici che non hanno le caratteristiche per poter essere considerati sentieri natura.

Nonostante ciò, proprio perché si tratta di aree molto frequentate, dove le persone si concentrano in numero elevato, almeno in alcuni periodi dell'anno, è necessario dotarli di un apparato interpretativo.

Questa esigenza scaturisce anche dalle valutazioni condotte nell'ambito del Piano di Interpretazione applicando il "metodo di valutazione del potenziale di interpretazione" ad alcuni siti del Parco (capitolo 4, Parte Terza).

Intervenire con idonei *media* di interpretazione è necessario affinché i visitatori non si sentano "abbandonati" dal Parco proprio nelle aree più belle e, spesso, più delicate, e per aumentare la consapevolezza relativamente alla fragilità delle componenti e dei processi naturali.

In ognuno di questi luoghi, se non è già prevista la presenza di un pannello di interpretazione (tavola n. 3), bisognerebbe inserire un pannello all'inizio del percorso e prevedere la realizzazione di depliant "di scoperta", da ritirare presso le Case del Parco. Là dove è possibile sarebbe bene individuare dei percorsi alternativi, da attrezzare come veri e propri sentieri natura, destinati soprattutto al pubblico meno allenato ed attrezzato per le escursioni.

E' comunque necessario individuare e realizzare dei sentieri natura nei pressi delle aree in cui si raccolgono e sostano molti visitatori, cioè i grandi parcheggi, le aree attrezzate, i rifugi di Forca di Presta e Forche Canapine, e le mete turistiche molto frequentate (ad esempio Santuario di Macereto), valutando caso per caso l'opportunità e la possibilità di intervenire con i mezzi propri dell'interpretazione.

5.4.6 “Un Parco per tutti”: linee guida per la fruizione e l’interpretazione del Parco per le categorie svantaggiate

Il “Grande Anello dei Sibillini” rappresenta la prima parte di un più ampio progetto, “Un Parco per Tutti”, che prevede anche la realizzazione di 9 rifugi escursionistici senza barriere architettoniche ed un certo numero di percorsi per disabili. Attualmente ne sono stati realizzati due: uno a Fiastra ed uno in località Forca di Presta.

Il progetto “Un Parco per Tutti” ha un significato emblematico all’interno delle politiche del Parco dei Monti Sibillini e dimostra la chiara intenzione di investire nella promozione e valorizzazione della sua funzione sociale e culturale. Il Piano di Interpretazione Ambientale suggerisce pertanto alcune azioni che consentirebbero di completare il quadro degli interventi già previsti dall’Ente in questo settore.

- **L’obiettivo strategico che dovrebbe guidare i futuri interventi si può riassumere nel seguente punto: favorire l’integrazione sociale fra le persone disabili e il resto della comunità** e quindi: 1) assicurare che i disabili siano accettati come membri della comunità e 2) permettere ai disabili di partecipare alle attività ed ai servizi di cui gli altri membri della comunità usufruiscono.

Le azioni necessarie per raggiungere questo obiettivo dovrebbero essere contemplate all’interno di un progetto più ampio, che tenga conto di tutte le indicazioni emergenti dal processo di pianificazione attualmente in corso e che, partendo dal presupposto che l’Ente intenda investire in questa direzione, rappresenti il primo passo per la creazione delle condizioni necessarie alla loro realizzazione (aspetti finanziari, accessibilità, programmazione, personale ecc.).

Di seguito vengono presentate quattro azioni “cardine” su cui dovrebbe articolarsi il progetto.

AZIONE 1. ACCESSIBILITA’ E INTERPRETAZIONE

Mettere a disposizione del pubblico una rete minima di strutture e sentieri accessibili a tutti, anche a persone con problemi cognitivi, di deambulazione o con limitazioni sensoriali (disabili, portatori di handicap, anziani ecc.) e fare in modo che siano corredati di allestimenti e/o materiali a carattere interpretativo ed educativo.

Le esperienze già effettuate all’estero, come in Italia, dimostrano ampiamente come qualunque tipo di intervento rivolto ai disabili, ed in particolare i sentieri in natura, non debba essere realizzato, e pubblicizzato, a loro esclusivo uso; esso infatti verrà percepito dai diretti interessati come un elemento di isolamento e di “segregazione” ed anche il resto della comunità rifuggerà dal suo utilizzo.

Al contrario, lo sforzo va indirizzato a fare in modo che le strutture di interpretazione e fruizione esistenti sul territorio possano **accogliere tutte le persone, anche quelle con problemi di autonomia**. A tale scopo si dovrebbe:

- realizzare un inventario delle strutture ed infrastrutture del Parco e del loro grado e tipo di accessibilità;

- realizzare, sulla base dell'inventario, interventi per rendere accessibili a tutti almeno alcune strutture ed allestimenti di base, scelti fra quelli più idonei a questo scopo ed in grado di illustrare ed interpretare meglio i valori dell'area protetta;
- valorizzare la funzione educativa, interpretativa, sociale delle strutture accessibili alle categorie svantaggiate, con particolare riguardo ai sentieri, dotandoli di appositi supporti (pannelli informativi ed educativi, opuscoli guida, cassette audio per la visita ecc.);
- inserire nel Programma annuale di attività di interpretazione iniziative rivolte anche a fasce di utenza "svantaggiate", utilizzando le strutture ed i sentieri accessibili a tutti già esistenti.

In particolare, allo stato attuale di avanzamento dei progetti del Parco circa la realizzazione di musei, centri visita, sentieri di fruizione ecc., si ritiene che una primo nucleo di interventi dovrebbe riguardare:

- la valorizzazione dal punto di vista interpretativo dei percorsi per disabili collegati al Grande Anello (secondo i principi riportati nella parte III, §§ 5.4. e 5.2 del presente Piano) ed il loro inserimento nella promozione e pubblicizzazione della più ampia rete di Sentieri Natura, prevista dal Piano di Interpretazione;
- la realizzazione di un inventario dei "Percorsi per famiglie" del Parco (che secondo il P.I.A. verranno valorizzati come Sentieri Natura), finalizzato a verificarne il grado di accessibilità e ad individuare quelli che, dal punto di vista tecnico, richiederebbero minimi interventi per divenire accessibili alla più ampia fascia di utenti (si ricorda che il Piano di Interpretazione ha già sottolineato la destinazione "per tutti" dei percorsi per famiglie individuando fra i fruitori anche le persone con difficoltà di deambulazione e gli anziani, vedi parte III, §§ 5.3 e 5.4.5);
- l'eventuale predisposizione di allestimenti e/o attrezzature di fruizione per non vedenti (sistemi di orientamento lungo il sentiero, pannelli in Braille, cassette audio per la scoperta dell'ambiente).

AZIONE 2. INTEGRAZIONE COME PROCESSO

Mirare all'integrazione sociale delle categorie svantaggiate al tempo stesso come obiettivo e come processo, implicando gli stessi utenti nell'individuazione di soluzioni specifiche per la fruizione del Parco da parte delle categorie svantaggiate.

Dovrà essere ricercata la partecipazione delle organizzazioni interessate e/o dei rappresentanti di particolari fasce di utenti.

Il coinvolgimento dovrà essere ricercato sin dalle prime fasi di lavoro, per la messa a fuoco delle idee, la definizione degli obiettivi specifici, la verifica dei contenuti e della tipologia dei materiali di interpretazione e promozione.

AZIONE 3. FORMAZIONE

Avviare interventi di formazione del personale del Parco e degli altri operatori che dovranno interagire con le persone disabili, con particolare riguardo alle Guide/Interpreti del Parco.

La formazione del personale è essenziale per superare l'esitazione nel contatto con il disabile, un comportamento "naturale" molto diffuso tra le persone.

Obiettivi di un intervento formativo dovrebbero essere quelli di mettere l'operatore grado di:

- riconoscere che la diversità del disabile, anche dal punto di vista cognitivo e delle abilità fisiche, è meno grande di quanto comunemente si creda;
- saper comunicare correttamente, senza evitare il disabile né essere ridondante nella comunicazione, ed utilizzando il linguaggio ed i gesti più idonei;
- saper progettare e realizzare programmi e materiali di interpretazione mirati a favorire la partecipazione delle categorie svantaggiate ai servizi del Parco e alla loro integrazione con gli altri utenti e membri della comunità del Parco;
- saper assistere il disabile in modo da facilitarne la partecipazione diretta alle attività di interpretazione.

AZIONE 4. PROGRAMMAZIONE E PROMOZIONE

Sviluppare idonei programmi e strumenti di interpretazione e promozione, mirati alla integrazione sociale delle categorie svantaggiate nella fruizione turistico-naturalistica del Parco.

Questa azione fa riferimento alla possibilità di inserire nel calendario annuale di attività di interpretazione del Parco opportunità di fruizione aperte anche alle persone con disabilità di vario genere. Queste dovranno essere svolte in aree, strutture e/o lungo sentieri resi a questo scopo accessibili, secondo quanto previsto dall’Azione 1.

Una particolare attenzione, inoltre, potrà essere rivolta alla offerta di programmi “integrati” di interpretazione (rivolti cioè a disabili e non) per le scuole, articolati su periodi di tempo maggiori.

Alcune principi generali da tener presente per una corretta programmazione sono i seguenti:

- i programmi di interpretazione integrati, rivolti a disabili e non, non solo sono possibili ma sono efficaci nel conquistare l’interesse e l’entusiasmo dei partecipanti;
- i disabili possono avere effettivamente un ruolo attivo nella realizzazione delle attività, senza inficiare la possibilità di conseguire gli obiettivi didattici ed interpretativi prefissati;
- è dimostrato che le attività all’aperto, anche quelle collegate direttamente con attività fisiche particolari (sci, canoa, arrampicata, raccolta di campioni ecc.), possono fornire abilità e capacità che migliorano complessivamente la qualità della vita del disabile;
- una particolare attenzione va posta alla individuazione degli obiettivi dei programmi, che devono rendere possibile la partecipazione di tutti, indipendentemente dal livello di inabilità; vanno quindi adattati ai destinatari attesi, enfatizzando soprattutto il valore dello sforzo ed, eventualmente, il raggiungimento di obiettivi non fisici;
- durante lo svolgimento delle attività sul campo è molto importante poter disporre non solo di un interprete preparato ma anche di altre persone che lo possano assistere nelle attività (altro personale, genitori, accompagnatori, volontari ecc.);
- una corretta programmazione dovrebbe prevedere anche la produzione di appositi materiali per la migliore realizzazione delle attività;
- i materiali per la divulgazione e promozione dei programmi “per tutti” devono sempre incoraggiare la partecipazione, indipendentemente dai livelli di abilità.

Check list per l'adeguamento dell'accessibilità di strutture e infrastrutture ai disabili. Disabili e accessibilità

- Tipo di superficie (in USA quasi sempre asfalto)
- Pendenze (max 5%)
- Parcheggi (in prossimità ingresso delle strutture)
- Posizione dei servizi (posizione ed altezza di aree di sosta, banchi, fontane ecc. Es.: aree di sosta attrezzate ogni 100-150 m opportunamente dimensionate; fontane ed altri servizi ad altezza bambini, anziani, sedia a rotelle)
- Modalità in cui viene fornita l'informazione (pannelli e altri allestamenti a giusta altezza; per non vedenti cassette audio e pannelli in Braille)
- Realizzazione di percorsi continui (senza barriere tra punti diversi)
- Fronti di ingombro minimo
 - 70-75 cm per persona con bastone
 - 90-95 cm con grucce o altri sostegni
 - 85-90 cm per carrozzella
- Spazi di azione e manovra
- Percorsi pedonali
 - larghezza min 150 cm, 170 per manovra completa, 200 per doppio senso
- Rampette di raccordo
 - la legge dice max 15 cm di dislivello e 15% di pendenza, ma è troppo (meglio max 10 cm di dislivello per 15% di pendenza o meno, per dislivelli superiori pendenza tra 5 e 8%)
- Altro: cambi di direzione ad andamento curvilineo (per limitare difficoltà di orientamento e "blocchi decisionali"); panchine con possibilità di affiancamento di una carrozzina; pannelli con indicazioni in chiaro e braille; barriere vegetali per conferire un senso di protezione e riferimenti spaziali precisi; opuscoli per accompagnatori e altri visitatori
- Aspetti legati alla sicurezza (riduzione dei rischi): corrimano (continuo) con funzione di supporto e guida per persone con difficoltà motorie e/o visive; pavimentazione antisdrucciolo e con diversa tessitura per segnalare cambi di direzione, aree di sosta o di interesse

6. La comunicazione nel Parco: *media* e attività

La comunicazione va intesa come la capacità di far partecipare gli altri a qualcosa che è proprio. Questo significato, applicato all'ambito sociale, esprime il processo di trasferimento di un'informazione e comprende il valore di scambio e reciprocità insito nel processo stesso. Applicata al "sistema parco" la comunicazione così definita assume una straordinaria importanza sia se riferita all'interno (personale), sia all'esterno (comunità locale, turisti).

Non sempre le aree protette riescono a superare la fase di emergenza e a dedicarsi all'elaborazione di una precisa strategia comunicativa. E' altresì vero che spesso è proprio la mancanza di tale strategia a costituire un elemento di debolezza e di crisi.

Anche nel caso del Parco Nazionale dei Monti Sibillini la comunicazione ha rappresentato un elemento di debolezza, in particolare nei rapporti con le Istituzioni, e con il territorio più in generale. Un importante sforzo è stato compiuto in proposito con la realizzazione della Strategia per il Turismo Sostenibile, che adotta proprio come metodo di lavoro quello della partecipazione dei diversi attori interessati al processo di individuazione della Strategia.

Inoltre, attraverso il Piano di Interpretazione vengono proposte azioni da compiere per la riorganizzazione dei rapporti lavorativi, la comunicazione con le Guide e le Case del Parco e, più in generale, per l'organizzazione e gestione dell'accoglienza turistica nel Parco.

Una parte importante della comunicazione del Parco riguarda, infine, la comunicazione istituzionale (logo, materiale pubblicitario ed informativo, gadget, quaderni scientifici ecc.): rispetto a quest'ultima, si sottolinea come il materiale informativo e divulgativo prodotto dal Parco sia di notevole qualità, ricco e ben diversificato nelle varie tipologie.

Tuttavia, dall'analisi delle aspettative dei visitatori e dai colloqui con le CDP appare come questo materiale presenti alcune carenze, da una parte circa la frequenza con cui viene aggiornato, dall'altra circa la quantità di informazioni che fornisce. I visitatori più attenti e preparati, infatti, e quelli che ritornano per più anni nel Parco, vorrebbero una maggiore disponibilità di informazioni sui diversi ambienti, luoghi ed attività del Parco.

Ciò rimanda direttamente alla necessità di iniziare a specializzare i prodotti editoriali del Parco fra quelli strettamente informativi e promozionali (depliant, cartine, opuscoli ecc.) e quelli, invece, a carattere più interpretativo e didattico. Quest'ultimo aspetto interessa direttamente il Piano di Interpretazione ed il comparto dei *media*.

I *media* per l'interpretazione sono strumenti che rendono possibile scoprire fenomeni e processi naturali, oggetti, artefatti e aspetti culturali e leggendari che altrimenti il pubblico non coglierebbe. Si possono considerare *media* sia i testi interpretativi, le pubblicazioni e i filmati che supportano l'apparato di strutture e infrastrutture del Parco, sia le azioni che

prevedono l'intervento di una o più persone. Della progettazione e della programmazione dei *media* dovrebbe occuparsi il Servizio di Interpretazione del Parco, che ha il compito di predisporre la redazione di un calendario annuale delle attività, la produzione dei supporti interpretativi per sentieri natura, punti di interpretazione del paesaggio o altre aree dedicate, per mostre ecc., e una linea editoriale del Parco.

Media che non richiedono l'intervento diretto di un interprete

A questo proposito è necessario affiancare ai mezzi specifici già progettati dal Parco (le strutture interpretative di musei tematici e centri visitatori, i pannelli interpretativi da collocare lungo il GAS, nei centri storici ecc.), quanto previsto dal Piano di Interpretazione (come pannelli e dépliant di supporto per i sentieri autogestiti) ed altri *media* quali audiovisivi, diorama e prodotti informatici, sulla base delle future necessità che il Servizio di Interpretazione potrà individuare.

Uno strumento importante di cui si deve dotare un'area protetta, inoltre, è una linea editoriale che preveda la pubblicazione di testi divulgativi dedicati a bambini e adulti.

I testi divulgativi dovranno:

- essere interessanti e comprensibili anche per una persona completamente estranea ai temi trattati;
- attraverso un processo di affezione, indurre il lettore a sentirsi coinvolto nel processo di conservazione.

Il Parco ha già provveduto a editare e a progettare testi, dépliant e video che, in parte (i dépliant "Il Parco - mondo, natura, l'uomo, la valorizzazione, storia e leggenda" e "Come comportarsi nel Parco", la pubblicazione "Sibillini naturalmente magici", il video "Magica armonia") potrebbero essere integrati in una vera e propria collana con uno stile e una veste grafica unica.

A titolo esemplificativo si elencano alcuni temi, pensati sulla base delle informazioni raccolte per il presente Piano, da cui si potrebbe attingere per costituire il primo nucleo di una ipotetica collana del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

- La geologia nelle ... pieghe del parco
- La spugna di calcare: il sottosuolo carsico e l'acqua
- Il lago scomparso di Pian Grande

- Fragile bellezza: i fiori di campo
- Frutti di bosco

- Piacere di riconoscerLa! Dare un nome ad alberi ed arbusti, scoprire i nomi scientifici e le loro motivazioni
- Lavorare con il fuoco: le carbonaie, i carbonai, i riti, le credenze

- La vita nell'acqua che scorre nel parco
- Gli animali simbolo del Parco: il cinghiale
- Gli animali simbolo del Parco: il capriolo
- Gli animali simbolo del Parco: l'aquila
- Gli animali simbolo del Parco: il lupo
- Gli animali simbolo del Parco: il chirocefalo

- Pascoli di battaglia! Le aspre contese dei pascoli, le rocche di controllo e difesa, le lunghe trattative di pace.
- La pecora sopravvissana: le razze locali e la biodiversità genetica
- Latte, formaggio, maglioni, tappeti, coperte, i ... regali delle pecore
- La storia di Pian Perduto
- Favole, leggende e miti, stregoni e ciarlatani
- I Sibillini porta del paradiso e dell'inferno: le diverse "letture" di un territorio diviso tra pii eremi e antri infernali
- Le guaite: un'organizzazione singolare
- La preistoria nel Parco
- La storia di un'idea: il Parco Nazionale

- La storia dell'alpinismo: dai primi pionieri a agli attuali record, dalle prime attrezzature ai moderni accessori, dal desiderio di confrontarsi con la montagna alla necessità di tutela.

- Un legume tra i fiori: la coltivazione della lenticchia
- Il tartufo: mangiare a peso d'oro
- L'antica tradizione di insaccare

Attività

Le attività e i programmi di interpretazione di un Parco sono fra gli elementi più importanti di contatto e comunicazione con i visitatori; rappresentano un mezzo estremamente potente per trasmettere i messaggi ed i valori di cui il Parco vuole farsi portavoce, ma anche per rendere più accettabili le norme d'uso del territorio che talvolta gli utenti faticano a comprendere. In aggiunta alla dotazione in strutture e sentieri, i programmi di interpretazione rappresentano cioè “l'asso nella manica” del Parco; nessun mezzo infatti, per quanto sofisticato, sostituisce la componente umana che deriva dal contatto con un interprete.

Fra le attività, oltre alle sessioni interpretative, le visite guidate e le presentazioni-conferenze, si possono considerare anche le dimostrazioni (attività agricole, artigianali, ecc.), i giochi, gli spettacoli, le ricostruzioni storiche, le mostre d'arte a tema, gli eventi artistici (concerti balletti ecc.) e sportivi, le feste a tema.

Il Parco dei Monti Sibillini ha da tempo avviato una programmazione estiva di attività di interpretazione, che è stata positiva e ha riscosso successo; lo scenario futuro che si delinea è quello del passaggio da forme di gestione assistita dei servizi di interpretazione a quello verso forme indipendenti, con tutte le problematiche di “riorganizzazione” che ciò comporta.

Tuttavia, un'idonea programmazione annuale di attività di interpretazione è indispensabile in ogni Parco.

A tale proposito, mentre il capitolo 8 illustra le modalità con cui potrebbero essere riorganizzati i rapporti con gli interpreti e, più in generale, gestite tutte le iniziative del Piano di Interpretazione, in questa sede si intende fornire alcune indicazioni che dovranno guidare lo sviluppo dei futuri programmi:

- impostare la progettazione dei contenuti del programma annuale di attività, utilizzando in primo luogo i temi di interpretazione previsti dal Piano di Interpretazione;
- dare priorità alla progettazione esecutiva delle attività di interpretazione che si svolgeranno lungo i sentieri natura del Parco previsti dal Piano (sentieri per famiglie);
- mirare con maggiore attenzione le attività ai fabbisogni e alle aspettative dei visitatori, sulla base dell'analisi del target contenuta nel Piano di Interpretazione;
- cercare di ampliare il periodo di offerta, con particolare riferimento a quello estivo, ma anche negli altri mesi, in previsione di una crescita dei flussi turistici;
- ampliare la tipologia di attività offerte;

- progettare specifiche attività finalizzate a far conoscere maggiormente i servizi di interpretazione sia ai visitatori sia alla comunità locale, ad esempio organizzare sessioni di interpretazione nelle strutture ricettive;
- cercare di costruire delle proposte specifiche per la comunità residente o per i visitatori originari dei luoghi;
- individuare opportuni interventi di marketing;
- sviluppare specifici programmi per le strutture di interpretazione (centri visita ecc.) che dovranno essere realizzate, mirati a rafforzare i messaggi contenuti nelle sezioni espositive di queste strutture e funzionali alla gestione delle presenze.

7. La gestione delle aree critiche del Parco: Piani di Castelluccio, Lago di Pilato

La pressione del turismo di massa su alcune aree particolarmente fragili del Parco è un fenomeno che da tempo preoccupa l'Ente di gestione e gli operatori del settore, ma ancora non è stato analizzato in modo tale da fornire dati precisi su cui incentrare una strategia di gestione. Indicazioni in merito saranno contenute nel Piano del Parco e nel suo Regolamento.

La presenza massiccia di visitatori, comunque, può essere diminuita utilizzando un insieme di tecniche e metodologie dell'interpretazione naturalistica e di azioni di sorveglianza, fermo restando che è necessario dare il via a un'azione di monitoraggio che permetta di calcolare la capacità di carico delle aree considerate a rischio.

Senza un risultato derivante da una ricerca apposita, basata su dati naturalistici e statistici, infatti, sarebbe scorretto affermare che in un determinato luogo vi possano accedere solo un certo numero di persone.

In seguito all'analisi della capacità di carico di un'area bisognerebbe valutare anche l'opportunità di limitarne, o addirittura chiuderne l'accesso, tenendo conto delle esigenze di conservazione, ma anche delle componenti sociali legate a quel sito.

In mancanza di tali analisi e in presenza di un oggettivo pericolo di sovraffollamento di due aree importanti e simboliche del Parco, quali i Piani di Castelluccio e il Lago di Pilato, si possono mettere in atto una serie di espedienti per indurre i visitatori a preferire altre mete.

Piani di Castelluccio

La grande maggioranza dei turisti che si recano ai Piani cercano la possibilità di sedersi sull'erba per consumare un picnic, attirati dalla fama e dalla bellezza del luogo, nonché dalla possibilità di comprare le famose lenticchie e vedere e fotografare le fioriture tanto pubblicizzate.

Dare alternative

Se il bisogno principale sembra essere quello di trovare un luogo tranquillo e "naturale" dove mangiare, il primo obiettivo da conseguire è quello di offrire delle valide alternative che soddisfino le esigenze dei visitatori ma anche quelle del Parco: possibilità di usufruire di un'area verde più o meno pianeggiante, di parcheggiare, di accendere fuochi in sicurezza, di trovare acqua potabile, in un luogo che dia l'impressione di un contesto veramente naturale. Dunque è necessario individuare aree con tali caratteristiche e proporle ogni qualvolta viene pubblicato un articolo sui Piani nonché sul pannello interpretativo (vedi anche il paragrafo successivo) che sarebbe bene collocare nel parcheggio di Castelluccio.

A questo proposito, si suggerisce di offrire le *alternative di Forca di Presta e di La Cona*, che rispondono abbastanza bene alle caratteristiche sopra descritte, previa una verifica con le valutazioni del Piano del Parco.

Spiegare

Un altro elemento importante è quello della consapevolezza: far capire quanto siano importanti, rare e fragili le specie vegetali che crescono nei prati dei Piani aiuterà a rendere più accettabile il divieto di parcheggiare sul manto erboso e, in alcuni visitatori più sensibili, indurrà una forma di rispetto per l'ambiente che prima non era tale per disattenzione e/o per mancanza di informazioni.

Il testo del *pannello da collocare nel parcheggio di Castelluccio*, che ha l'obiettivo di canalizzare i visitatori verso altre aree, dovrebbe essere completato con un testo interpretativo che sia in grado di coinvolgere e creare consapevolezza nei visitatori sui temi della conservazione delle specie più fragili.

Gestire

Sarebbe necessario *progettare specifici circuiti di visita*, da effettuarsi preferibilmente con trasporti pubblici/navette e servizio di interpretazione, o autogestiti (con l'ausilio di una guida) in cui i Piani sono solo uno degli elementi della visita proposta, per cui il turista è spinto a passare, guardare e proseguire verso una nuova meta.

I testi della guida che illustrano l'area dei Piani, naturalmente, dovrebbero avere gli stessi obiettivi di cui sopra: creare consapevolezza e coinvolgimento dei visitatori.

Alcuni possibili circuiti suggeriti sono:

-Norcia-Castelluccio-Arquata e ritorno attraverso la SP 477

-Norcia-Castelluccio-Castelsantangelo e ritorno da Preci attraverso la Valnerina.

Sorvegliare

Nonostante lo sforzo di diminuire la pressione e l'impatto dei visitatori, rimane comunque necessaria la presenza di pattuglie del Corpo Forestale dello Stato sia per prevenire eventuali illeciti, poiché già solo la vista di personale in divisa induce comportamenti più "controllati", sia per reprimere, se è il caso.

Lago di Pilato

Il Lago di Pilato è uno dei siti più conosciuti del Parco e, nonostante non sia facilmente raggiungibile, è meta di molti turisti che non sempre sono equipaggiati in modo adeguato o sufficientemente allenati. Segni evidenti di degrado sono presenti sulle vie di accesso, da Forca di Presta, da Forca Viola e da Foce, che presentano tratti erosi e con il suolo fortemente compattato.

Nella Valle del Lago di Pilato, in particolare, i rischi ambientali sono legati alla presenza della specie endemica *Chirocefalo marchesonii*, a causa del disturbo apportato sulle sponde del Lago alle uova nel periodo riproduttivo, al possibile interrimento del Lago ad opera delle pietre che rotolano al suo interno e alla presenza delle delicate specie erbacee che crescono sui ghiaioni e sulle aree di detrito.

Dare alternative

Anche in questo caso bisognerebbe formulare delle alternative a una meta molto pubblicizzata, molto fragile e probabilmente non alla portata di tutti. Le alternative dovrebbero rispondere a due esigenze diverse: quella del visitatore generico che desidera fare una passeggiata e vedere un luogo significativo e affascinante, ma non è in grado di affrontare grandi dislivelli, e quella dell'escursionista esperto che desidera affrontare una salita impegnativa.

Nel caso degli escursionisti si suggerisce il ***percorso che parte da Punta di Prato Pulito e prosegue per Cima del Lago***, che permette di fare un'ascesa ricca di spunti e di avere un'ampia panoramica sul Lago, offrendo, in definitiva, il modo migliore di apprezzarne lo splendido paesaggio.

Le proposte alternative all'escursione al Lago di Pilato devono essere suggerite ogni volta che il Parco pubblica delle informazioni sul sito.

Interdire

Anche se è necessaria una valutazione da parte di esperti botanici e geologi, le condizioni dei sentieri che partono da Forca di Presta, da Forca Viola e da Foce sono tali da suggerire un intervento di *ripristino ambientale* che richiede necessariamente una chiusura dei percorsi per il tempo necessario alla ricostituzione dell'ambiente.

Spiegare

Anche in questo caso è essenziale rendere il pubblico consapevole e partecipe dei possibili pericoli che possono colpire il luogo che vorrebbero visitare. E' necessario coinvolgere i visitatori relativamente al pericolo che comporta l'eccessiva erosione dei sentieri, la caduta

dei sassi nel Lago, il calpestio delle fragili piantine sui ghiaioni e delle sponde del lago, nonché l'immersione dei piedi nell'acqua dove sono deposte le uova del chirocefalo.

Questi contenuti dovrebbero essere sviluppati in un ***pannello di interpretazione collocato in prossimità degli accessi*** verso il Lago; se tali pannelli non sono già previsti da qualche progetto dell'Ente, dovrebbero essere progettati *ad hoc*.

Inoltre, quando si descrive la rarità e la particolarità di questo crostaceo, in depliant, articoli, piccole *pubblicazioni*, bisognerebbe curare meno gli aspetti puramente scientifici, che difficilmente interessano e coinvolgono il pubblico, dando risalto alla possibile interazione negativa con l'uomo e alle relative conseguenze.

Interventi mirati di questo genere rafforzerebbero senz'altro la funzione già importante del *monitoraggio* svolto dagli operatori del Parco nel periodo estivo.

Se si decide di chiudere i sentieri per iniziare un'opera di ripristino ambientale, inoltre, bisogna pubblicizzare e spiegare le motivazioni che hanno portato a tale disagio indicando in maniera realistica i tempi richiesti dall'operazione.

Dissuadere

Molti turisti affrontano i percorsi per giungere al Lago di Pilato senza essere consapevoli del tipo di impegno che essi richiedono e del tipo di attrezzatura necessaria (per esempio dovrebbe essere segnalata la mancanza di fonti di acqua potabile lungo il percorso). In molti casi, probabilmente, un'adeguata *informazione* scoraggerebbe le persone meno allenate ed equipaggiate ad intraprendere il cammino. Bisogna anche considerare che, spesso, le persone abituate ad andare in montagna hanno degli atteggiamenti più rispettosi dell'ambiente a paragone di chi raramente si muove in natura.

Sorvegliare

Anche in questa ipotesi di disincentivazione è necessario affiancare a tutte le altre iniziative la presenza del Corpo Forestale dello Stato per assicurare la prevenzione e, in casi estremi, la repressione.

8. Sviluppo e gestione del Piano di Interpretazione: una scelta strategica

Dalle valutazioni effettuate per la redazione del Piano di Interpretazione, con particolare riferimento alle problematiche di gestione delle strutture e del personale dedicato ai servizi di accoglienza ed interpretazione, emerge chiaramente come **l'adozione del Piano possa rappresentare una scelta strategica fondamentale ai fini di uno sviluppo del territorio in sintonia con quanto previsto negli strumenti di pianificazione e di programmazione socio-economica dell'Ente Parco nonché con la Strategia per il Turismo Sostenibile.**

Rispetto a quest'ultima, in particolare, il Piano di Interpretazione rappresenta uno strumento indispensabile per indirizzare correttamente verso la sostenibilità l'individuazione dei prodotti turistici da promuovere sul mercato e per caratterizzarli sull'immagine e l'identità propria del Parco.

La scelta è quella di avviare una serie di **azioni** che, attraverso la condivisione degli obiettivi e delle funzioni del Piano di Interpretazione sia a livello centrale (Organi del Parco e personale del Parco), sia a livelli più periferici, (quali quelli dove si collocano gli operatori e gli interpreti) consentano di coordinare al meglio non solo la gestione delle strutture e del personale dedicato ai servizi di accoglienza ed interpretazione, ma anche lo sviluppo, il monitoraggio e la verifica delle attività previste dal Piano.

Catalizzatori di questo processo di conoscenza e confronto, sono la riqualificazione delle risorse umane e la riorganizzazione (o la nuova organizzazione) funzionale di alcuni ambiti lavorativi, interni ed esterni all'Ente Parco, secondo una nuova ottica di decentramento e delega delle responsabilità a piccole unità operative più autonome e qualificate.

LA STRATEGIA PROPOSTA SI ARTICOLA IN CINQUE AZIONI:

A Avviare a livello centrale (Direzione del Parco, Consiglio Direttivo, Comunità del Parco) un processo di **conoscenza e condivisione del Piano** e di **riconoscimento della funzione strategica** che le politiche per l'interpretazione e l'educazione svolgono all'interno della "mission" del Parco, quali strumenti per il perseguimento delle finalità istituzionali e per promuovere lo sviluppo sostenibile.

- B** Attivare presso gli uffici dell'Ente un **"Servizio Permanente di Interpretazione ed Educazione Ambientale e Naturalistica"** del Parco deputato a seguire la realizzazione del Piano di Interpretazione e, più in generale, alla gestione, al coordinamento e al controllo di tutti i progetti e le attività per l'informazione, l'interpretazione/educazione, l'accoglienza dei turisti e, se ritenuto opportuno, per la comunicazione.
- C** Avviare specifici interventi per la rimotivazione, l'abbassamento della soglia dei conflitti e la **"ricostruzione" dei rapporti** con le persone coinvolte nella gestione dei servizi informativi e di interpretazione del Parco, sia attraverso la definizione di specifici strumenti che regolino le relazioni tra l'Ente Parco e gli operatori (es. protocollo di intesa, codice di comportamento, etc...), sia realizzando le attività formative previste nel **"Programma per la qualificazione e l'aggiornamento permanente delle risorse umane"** (vedi capitolo 10 parte terza), inteso come uno degli strumenti più efficaci per garantire il corretto sviluppo del Piano stesso.
- D** Applicare i principi della **Programmazione strategica** anche al settore del turismo e della fruizione turistica, definendo obiettivi concreti e misurabili e prevedendo, tra le altre cose, specifici interventi nel campo della promozione e del marketing delle attività, in sinergia con le azioni che verranno individuate nella Strategia per il Turismo Sostenibile.
- E** Applicare come metodo di lavoro, a tutti i livelli, i processi della condivisione, della **partecipazione** e del coinvolgimento, ad iniziare dallo staff, sia interno sia esterno al Parco.

AZIONE A

Avviare a livello centrale (Direzione del Parco, Consiglio Direttivo, Comunità del Parco) un processo di conoscenza e condivisione del Piano e di riconoscimento della funzione strategica che le politiche per l'interpretazione e l'educazione svolgono all'interno "mission" del Parco, quali strumenti per il perseguimento delle finalità istituzionali e per promuovere lo sviluppo sostenibile.

La presentazione del Piano al Consiglio Direttivo ed alla Comunità del Parco è di fondamentale importanza per condividere a livello istituzionale le scelte che il Piano stesso impone e per far sì che esse abbiano un ampio sostegno decisionale.

Il gruppo di lavoro che lo ha elaborato è disponibile a redigere un rapporto di sintesi che ne riassume l'impostazione strategica e ne descriva le caratteristiche salienti. Va inoltre valutata, da parte dell'Ente, la possibilità che alcuni esperti che hanno contribuito alla redazione del Piano possano effettuare una presentazione *in voce* più dettagliata, sia al Consiglio sia alla Comunità del Parco.

AZIONE B

Attivare presso gli uffici dell'Ente un "Servizio Permanente di Interpretazione ed Educazione Ambientale e Naturalistica" del Parco deputato a seguire la realizzazione del Piano di Interpretazione e, più in generale, alla gestione, al coordinamento e al controllo di tutti i progetti e le attività per l'informazione, l'interpretazione/educazione, accoglienza dei turisti e, se ritenuto opportuno, per la comunicazione.

L'attivazione del "Servizio Permanente di Interpretazione ed Educazione Ambientale e Naturalistica" porrebbe il Parco all'avanguardia in ambito nazionale ed al pari di gran parte delle aree protette europee ed internazionali.

Il "Servizio" è uno strumento per coordinare e indirizzare le attività di interpretazione ed educazione che avvengono sul territorio e per assicurare il controllo e la rispondenza delle stesse agli indirizzi gestionali complessivi del Parco e del Piano di Interpretazione.

Perché un Servizio?

A livello internazionale è ampiamente riconosciuto che l'attivazione del Servizio svolge un ruolo irrinunciabile ai fini gestionali del Parco: valga per tutti l'esempio del Servizio dei Parchi Nazionali USA ("National Park Service") che nelle proprie *management policies* ha fissato per le attività di interpretazione gli obiettivi qui di

seguito descritti, che sono stati adottati ormai in tutto il mondo: *"accrescere nel pubblico la comprensione, il grado di soddisfazione e l'apprezzamento del significato dei parchi e delle loro risorse, ampliare il sostegno alle politiche di conservazione dei parchi, incoraggiare lo sviluppo di un'etica professionale nel personale coinvolto, attraverso programmi di interpretazione ed educazione....."*

E' evidente che tali obiettivi potranno essere conseguiti soltanto nel caso in cui la realizzazione di attività e programmi di interpretazione ed educazione svolti sul territorio del Parco non venga "delegata" completamente all'esterno, bensì venga assicurata una chiara funzione di indirizzo e controllo da parte dell'Ente di gestione, con particolare riferimento alla preparazione ed alla motivazione del personale coinvolto.

E' evidente, altresì, che una tale impostazione, come dimostrato anche dall'esperienza di molte aree protette d'Europa, necessita di un chiaro impegno, anche in termini di investimenti, da parte dell'Ente stesso. Ad esso compete, infatti, sia di definire una propria politica in materia di turismo, interpretazione ed educazione, sia di assicurare la qualità dei servizi offerti attraverso azioni formative e di altro genere a sostegno delle risorse umane coinvolte¹.

Quali funzioni ha il Servizio?

Il "Servizio" così inteso diviene, di fatto, uno strumento attraverso il quale vengono veicolate le direttive del Consiglio ed assume una funzione strategica soprattutto per quanto concerne i rapporti dell'Ente con l'esterno.

Il Servizio potrà quindi contribuire ad assolvere le seguenti **funzioni**:

- individuare priorità, tematismi, campagne da realizzare a livello territoriale sui temi dell'interpretazione ambientale, dell'educazione, della formazione;
- assicurare il coordinamento delle attività;
- costituire un'interfaccia tra Parco, operatori, altri soggetti interessati e mondo esterno;
- assicurare la qualità dei servizi offerti contribuendo all'aggiornamento periodico delle risorse umane coinvolte;

¹ *In quest'ottica, il ruolo che gli operatori coinvolti vengono ad assumere è lo stesso che, nei parchi stranieri, è abitualmente conferito a personale assunto nell'organico del Parco.*

- assicurare una verifica d'efficacia sulle iniziative intraprese svolgendo un monitoraggio continuo delle attività svolte;
- proporre e progettarne di nuove sulla base dei risultati raggiunti;
- ampliare l'offerta educativa e formativa anche alla popolazione residente o più in generale all'utenza adulta;
- assicurare la corretta informazione e comunicazione, all'interno e all'esterno del territorio, su quanto realizzato o, in alternativa, assicurare il corretto coordinamento con l'ufficio competente in materia di comunicazione e promozione;
- assicurare il coordinamento tra le attività di interpretazione ed educazione e le azioni previste nell'ambito della Strategia per il Turismo Sostenibile;
- creare il necessario raccordo tra attività istituzionali e gestionali ed attività di promozione ed assistenza alla fruizione.

L'attivazione del Servizio è, inoltre, essenziale per assicurare al Piano di Interpretazione quelle caratteristiche di dinamicità e flessibilità che gli sono richieste e rappresenta, quindi, un elemento portante costitutivo del Piano di Interpretazione stesso.

Il Servizio garantisce che venga seguita in ogni sua parte la fase di implementazione del Piano di Interpretazione, di monitoraggio e verifica dei risultati attesi, di individuazione di eventuali modifiche che si dovessero rendere utili per la migliore realizzazione del Piano stesso.

Come attivare il Servizio?

Sulla base di quanto finora esposto, un'ipotesi di lavoro per l'attivazione del Servizio potrebbe essere articolata come segue:

- **fase di "start-up"**, finalizzata alla creazione di una prima unità operativa;
- **fase di consolidamento**, finalizzata alla migliore organizzazione del Servizio, ivi comprese azioni di formazione o riqualificazione necessarie alla funzionalità del Servizio stesso.

Fase di start-up

-Si ritiene necessaria l'individuazione, all'interno dello staff del Parco, di almeno due/tre persone che svolgano il ruolo di **referenti** per l'interpretazione e l'educazione ambientale.

I referenti, che andranno a formare il nucleo di base del costituendo Servizio Permanente di Interpretazione ed Educazione del Parco, dovrebbero essere scelti sulla base del possesso dei seguenti requisiti:

- laurea in discipline scientifiche e/o ambientali, con specializzazione ed esperienza nei settori della comunicazione, dell'educazione ambientale, della formazione, della conservazione della natura e dei parchi;
 - *oppure:* laurea in Scienze dell'Educazione, Scienze della Comunicazione o altre discipline umanistiche assimilabili ed esperienza comprovata nel campo della conservazione della natura, dell'ambiente e dei parchi;
- elevato grado di motivazione a svolgere il ruolo di coordinamento delle iniziative di interpretazione ed educazione del Parco ed esperienza nella gestione di gruppi di lavoro, nella redazione e realizzazione di progetti, nella direzione e supervisione di programmi ed attività diverse.

-All'interno del gruppo dovrebbero essere rappresentati i seguenti ruoli:

- 1 responsabile (inquadrate eventualmente come dirigente all'interno dell'Ente);
- 1 o 2 persone di staff (in possesso dei requisiti necessari).

Tale nucleo di persone agirà ed interverrà sotto la diretta supervisione ed il controllo della Direzione del Parco e, in prospettiva, potrà essere ampliato con ulteriori figure professionali, di staff od esterne, "responsabili di area", secondo l'organizzazione futura dei servizi di interpretazione ed educazione del Parco. (Vedi schema dell'organizzazione dei servizi d'Interpretazione del Parco).

-Qualora le figure professionali sopra descritte non fossero presenti nella attuale pianta organica, andrà valutata da parte dell'Ente la possibilità di un ampliamento della pianta organica stessa.

-Come ultima possibilità potrà essere valutata l'ipotesi di realizzare una "gestione convenzionata" del Servizio, appoggiandosi ad una struttura e/o un collaboratore esterno che abbia le conoscenze, le competenze ed i requisiti richiesti per assolvere le funzioni svolte dal Servizio stesso. In questo caso tale soggetto dovrà ovviamente agire sotto la diretta supervisione e gli indirizzi dettati dal Direttore del Parco.

-Il Servizio dovrà entrare in funzione contestualmente all'adozione del Piano di Interpretazione da parte del Parco ed alla realizzazione degli eventuali interventi "straordinari" di qualificazione e/o aggiornamenti richiesti.

Fase di consolidamento del "Servizio"

-Per assolvere a tutte le funzioni richieste dal Servizio, il personale che lo costituisce dovrà essere in grado di costruire una rete di rapporti sul territorio, che coinvolga in primo luogo le risorse umane già qualificate e formate di cui il Parco può disporre, al fine di consentire la realizzazione delle azioni e delle attività previste dal Piano di Interpretazione e dagli altri programmi di interpretazione ed educazione che verranno successivamente progettati.

Le risorse umane "esterne" su cui prioritariamente il Servizio potrà contare sono costituite dalle cooperative che gestiscono le Case del Parco, dagli operatori che assolvono alla funzione di guida/interprete e dagli attuali 9 centri per l'educazione ambientale presenti sul territorio del Parco, gestiti da comuni, cooperative locali o associazioni.

Si ricorda, in proposito, che le iniziative ed i programmi che i centri attualmente svolgono sono quasi sempre elaborati e realizzati dalle stesse cooperative che gestiscono le Case del Parco e da operatori che assolvono anche alla funzione di guida/interprete; le attività hanno caratteristiche riferibili quasi esclusivamente alla "educazione naturalistica" e sono prioritariamente rivolte alle scuole, mentre è pressoché inesistente l'offerta di programmi rivolti ad altri utenti, prima tra tutti la comunità locale.

-Se il Parco vorrà utilizzare le risorse umane "esterne" sopra indicate, sarà necessario attivare "collaborazioni esterne", secondo le politiche di gestione dei rapporti con gli operatori del Parco che il Consiglio Direttivo vorrà individuare, a ad esempio attraverso:

- bandi per l'affidamento della gestione e realizzazione di specifiche attività;
- convenzioni con un'unica associazione delle guide;
- convenzioni con cooperative;
- eventuali contratti con singoli operatori.

AZIONE C

Avviare specifici interventi per la rimotivazione, l'abbassamento della soglia dei conflitti e la "ricostruzione" dei rapporti con le persone coinvolte nella gestione dei servizi informativi e di interpretazione del Parco, sia attraverso la definizione di specifici strumenti che regolino le relazioni tra l'Ente Parco e gli operatori (es. intesa di programma, codice di comportamento, etc...), sia realizzando le attività formative previste nel "Programma per la qualificazione e

l'aggiornamento permanente delle risorse umane", inteso come uno degli strumenti più efficaci per garantire il corretto sviluppo del Piano stesso.

Il sistema dei servizi di accoglienza e di interpretazione ha mostrato, all'analisi condotta nell'ambito del presente Piano e durante i lavori per la preparazione della Strategia per il Turismo Sostenibile, alcune carenze organizzative le cui cause sono da ricercarsi sia nelle difficoltà di rapporto tra i vari operatori e tra questi e l'Ente Parco sia, più in generale, alla stanchezza e ad un calo di motivazione.

Molti operatori, infatti, pur continuando a credere fortemente nel valore educativo, sociale del proprio lavoro non riescono, tuttavia, a superarne in maniera propositiva le difficoltà e le sfide.

E' necessario, quindi, che l'Ente si ponga di fronte alla necessità di **impostare una propria politica di gestione delle risorse umane**, finalizzata, in ultima analisi, a migliorare la funzionalità e la qualità dei servizi offerti sul territorio e quindi ad arrivare adeguatamente preparati ed "attrezzati" sul mercato turistico.

I punti fondamentali su cui tale politica dovrebbe articolarsi sono:

- avviare, come di seguito descritto nelle linee generali, un'**azione di "team building"** all'interno del gruppo di operatori, che preveda, almeno in alcune fasi, la partecipazione dello staff interno del Parco, e che faccia eventualmente ricorso al coinvolgimento di un esperto esterno con funzione di moderazione e facilitazione;
- definire, come risultato finale di questa azione, gli **strumenti con cui regolare i futuri rapporti** tra Ente ed operatori e le modalità di applicazione di quelle forme di partenariato che permetteranno agli operatori di progettare con e per il Parco, sulla base di precisi diritti e doveri, e soprattutto, di una ridefinizione di obiettivi comuni.

Poiché per il settore dell'interpretazione non esiste la figura dell'interprete di ruolo, una soluzione è rappresentata dalla stipula di un protocollo o programma di intesa tra Ente e Guide, che stabilisca le rispettive responsabilità (ad esempio sostegno da parte dell'Ente verso una maggiore autonomia economica degli interpreti e garanzia, da parte degli interpreti, di assicurare l'applicazione di sistemi di verifica e di valutazione della qualità del proprio operato). Nel caso delle Case del Parco potrebbe essere valutata una modifica/miglioramento della Convenzione firmata con il Parco.

Inoltre, l'aggiornamento e la formazione dovrebbero essere parte integrante dei nuovi accordi stipulati, sulla base delle linee guida del "Programma per la qualificazione ed aggiornamento permanente delle risorse umane" elaborato nell'ambito del Piano di Interpretazione;

- **realizzare il "Programma di formazione"** descritto di seguito, che comprende una serie di proposte tracciate sulla base delle necessità e dei fabbisogni individuati, sia attraverso le ricerche effettuate ed i colloqui ed incontri specifici svolti con il gruppo di operatori, sia attraverso la conoscenza raggiunta dell'organizzazione interna dell'Ente Parco.

Il Programma di formazione prevede interventi di "formazione straordinaria", finalizzate all'attivazione e funzionamento del Servizio e al recupero dei rapporti con le risorse umane, e proposte di "formazione ordinaria".

AZIONE D

Applicare i principi della Programmazione strategica anche al settore del turismo e della fruizione turistica, definendo obiettivi concreti e misurabili e prevedendo, tra le altre cose, specifici interventi nel campo della promozione e del marketing delle attività, in sinergia con le azioni che verranno individuate nella Strategia per il Turismo Sostenibile.

Applicare i principi della **programmazione strategica** anche al settore della fruizione turistica e del turismo comporta necessariamente il confronto con gli obiettivi e le azioni previste dalla Strategia per il Turismo Sostenibile, un documento che è attualmente (alla data del 30 settembre 2001) ancora in corso di preparazione.

Si ribadisce in questa fase come il Piano di Interpretazione debba essere inteso come lo strumento indispensabile a complemento della Strategia per il Turismo Sostenibile, in grado di fornire indicazioni, contenuti ed elementi di valutazione per l'individuazione, sulla base di criteri di sostenibilità, dei futuri prodotti turistici che costituiranno l'offerta del Parco al momento della sottoscrizione della Carta del Turismo Sostenibile.

Operare secondo la Pianificazione Strategica implica individuare un programma costituito da un insieme di obiettivi ordinati gerarchicamente e strettamente collegati ai mezzi atti a conseguirli. Tra gli obiettivi e i mezzi scelti vi deve essere compatibilità di tipo economico, tecnologico e politico-amministrativo: per compatibilità economica si intende una corrispondenza tra l'obiettivo che si intende perseguire e i mezzi finanziari disponibili; la compatibilità tecnologica consiste nell'avere a disposizione il *know-how* necessario per il raggiungimento dell'obiettivo;

la compatibilità politico-amministrativa è legata alla coerenza tra l'obiettivo scelto e l'apparato burocratico che sovrintende il processo pianificatorio.

Applicare la Carta del turismo Sostenibile e il Piano d'Interpretazione richiede, dunque, di valutare la necessità di una serie di misure, che vanno dalla revisione della pianta organica dell'Ente alla ricerca dei fondi necessari agli investimenti richiesti.

Mentre il box a fine pagina illustra i principi guida della pianificazione strategica, si suggeriscono in questa sede alcuni obiettivi che potrebbero essere presi in considerazione ai fini di una programmazione strategica nel settore del turismo, che derivano direttamente dalle valutazioni contenute nel Piano di Interpretazione; tali obiettivi richiedono, ovviamente, un confronto ed una verifica con le azioni che saranno parte integrante della Strategia per il Turismo Sostenibile:

- incremento dei flussi turistici nel Parco attraverso, in primo luogo, l'allungamento della stagione turistica ed il marketing verso specifici target (scolaresche, stranieri, anziani); in secondo luogo, prolungamento del periodo di permanenza dei turisti;
- miglioramento del sistema della ricettività, sia in termini di posti letto sia in termini qualitativi;
- elaborazione di prodotti turistici "pensati" per sistemi geografici (anche secondo quanto indicato dal PPES) e per tipologie di utenza, con particolare attenzione al target rappresentato da chi si muove nel Parco per ragioni diverse dalla sua presenza e da chi, al contrario, ha proprio nella visita del Parco l'obiettivo principale della propria vacanza;
- miglioramento della rete dei trasporti pubblici ed interventi per il controllo dei "rifiuti";
- azioni di promozione e pubblicità dei servizi di interpretazione ed educazione del Parco;
- sostegno all'avviamento del sistema dei servizi di accoglienza ed interpretazione verso il libero mercato;

- formazione finalizzata alla crescita professionale e all'adeguamento a standard di qualità dei servizi collegati alla fruizione nel Parco.

Le fasi fondamentali della Pianificazione Strategica

La Pianificazione Strategica è una disciplina che *“addestra all’impiego di metodi mirati a migliorare la razionalità delle decisioni (o delle azioni) nella gestione sistematica e integrata degli affari pubblici”* (F. Archibugi *“La Programmazione Ambientale, Criteri e Metodi”* mat.did. Formez (1995).

L’intero processo di pianificazione si articola in **sei fasi** fondamentali, che possono essere così riassunte:

1. Identificazione delle motivazioni che inducono alla pianificazione (che possono essere dettate dalle leggi vigenti, o dai bisogni di un gruppo di persone), dei destinatari e degli interessati al processo di pianificazione e gestione.

La conoscenza dei fabbisogni degli interessati rappresenta un elemento indispensabile alla fissazione degli obiettivi nel quadro del processo di pianificazione strategica.

2. Strutturazione di programma ed identificazione dei relativi indicatori.

E’ il momento in cui il piano assume la sua configurazione fondamentale: si definiscono gli obiettivi strategici e se ne traccia il percorso per il conseguimento, si costruisce il sistema degli indicatori, si verificano le congruità della struttura.

Si devono considerare due tipi di indicatori: gli indicatori di conseguimento, che esprimono il livello di soddisfazione e il grado di raggiungimento degli obiettivi ai quali sono associati; gli indicatori di effetto, che esprimono con quale e quanto impiego di mezzi e di risorse si è raggiunto un determinato livello di soddisfazione dell’obiettivo.

3. Temporalizzazione del processo ed introduzione ai processi di valutazione.

4. Ingegnerizzazione dei piani e dei programmi, specificazione delle azioni e gestione dei processi.

E’ la fase in cui si specificano sia i progetti sia le operazioni, si organizza l’avvio e la messa in opera con le risorse a disposizione. E’ il momento in cui dalla fase programmatoria si passa a quella operativa.

5. Analisi dei costi operativi e studio del loro finanziamento, costruzione di un bilancio di programma.

6. Monitoraggio dei piani e dei programmi, loro revisione e *feed-back* del processo.

E’ la fase dedicata al monitoraggio dell’esecuzione dei piani e programmi elaborati ed attuati nel corso del processo, che permette di individuare possibili distorsioni operate in fase di attuazione e di gestione del piano e di rivisitare il processo stesso.

Le singole fasi sono collegate tra loro attraverso un percorso circolare. La costruzione del piano, infatti, non è un processo lineare ma un lavoro ciclico, che riparte tutte le volte che si rende necessaria una modifica del percorso stabilito in partenza.

AZIONE E

Applicare come metodo di lavoro, a tutti i livelli, i processi della condivisione, della partecipazione e del coinvolgimento, ad iniziare dallo staff, sia interno sia esterno al Parco.

Riqualificare, riconvertire, creare la rete, queste sono le parole chiave intorno alle quali si articolano le proposte progettuali del Piano di Interpretazione, oggetto del presente lavoro; adottare come metodo di lavoro, a tutti i livelli, i processi della **partecipazione** e del coinvolgimento costituisce il necessario corollario per la realizzazione di qualunque politica di conservazione e sviluppo in un’area protetta. Passi importanti in questa direzione sono già stati compiuti in occasione della

preparazione del Piano di Interpretazione e stanno dando ottimi frutti anche nel processo attivato per la definizione della Strategia del Turismo Sostenibile; si tratta di far crescere lo staff del Parco affinché questo metodo di lavoro diventi una prassi.

9. Codice di comportamento e guida operativa e di autocontrollo per gli Interpreti, con particolare riferimento alle "Guide del Parco" in possesso del relativo titolo

1. "Codice di comportamento" degli Interpreti del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con particolare riferimento alle "Guide del Parco"

Il "Codice di comportamento" è un documento che, su proposta dell'Ente, potrebbe essere adottato dagli Interpreti Naturalistici del Parco e dalla Associazione delle Guide al fine di assicurare uno standard di lavoro comune ed un'etica professionale condivisa, nonché di poter disporre di un documento di base per la valutazione e la verifica della qualità dei servizi di interpretazione forniti al pubblico.

Vengono qui di seguito presentati i contenuti della proposta, che tiene conto sia dei principi e delle regole che afferiscono alla disciplina dell'Interpretazione naturalistica e che definiscono la funzione dell' "Interprete di un'area protetta", sia di quanto emerso durante gli incontri con il gruppo di operatori del Parco, previsti dal programma di lavoro per la realizzazione del Piano di Interpretazione.

Per la corretta adozione del "Codice", il Parco dovrebbe formalmente richiederne l'accettazione da parte delle Guide, magari attraverso uno o più incontri di presentazione dei suoi contenuti, finalizzati alla messa a punto di un versione "definitiva" sottoscritta dagli interessati, che dovrebbe costituire un ulteriore strumento di regolamentazione dei rapporti tra Ente Parco e Guide.

*Di seguito si riportano i **punti fondamentali** del "Codice di comportamento" dell'Interprete naturalistico in un'area protetta.*

- 1) L'Interprete naturalistico è una persona in grado di assistere il fruitore nello sviluppare una migliore comprensione ed apprezzamento dell'area che sta visitando, di trasmettere messaggi educativi sui principi della conservazione della natura e dei parchi e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di gestione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, inteso come componente del Sistema nazionale delle Aree Protette.

2) A tale scopo l'Interprete deve:

- valorizzare e promuovere durante lo svolgimento del proprio lavoro l'immagine e le finalità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, sottolineando i principi dello sviluppo sostenibile e quelli all'origine della creazione dei parchi, facendo comprendere la loro funzione per la conservazione della biodiversità delle specie, degli ambienti e dei paesaggi e per il rispetto dei valori culturali e sociali delle comunità locali
- impegnarsi a rispettare i valori ed i beni che costituiscono il patrimonio naturalistico, culturale e storico-architettonico del Parco e a rispettare e far rispettare le norme di sicurezza e salvaguardia esistenti
- essere sempre cortese e paziente con il pubblico e rispettare le regole della buona educazione con tutti
- garantire un comportamento alieno da qualunque tipo di atteggiamenti di discriminazione nei confronti dei visitatori, per quanto riguarda età, sesso, provenienza, religione, cultura, ceto sociale, livello economico ed handicap fisici
- illustrare ai propri destinatari le motivazioni all'origine delle norme di tutela e salvaguardia del territorio e delle sue risorse, con particolare riferimento alla presenza del Parco
- intervenire nel caso di manifestazioni di comportamento non corretti, dannosi per il patrimonio ambientale del Parco e/o contrari alle norme vigenti, sia facendo notare il comportamento, sia spiegando le ragioni del proprio intervento, sia, se necessario, rivolgendosi alle autorità preposte alla vigilanza
- impegnarsi a svolgere durante il proprio lavoro un'azione di "monitoraggio" del territorio, segnalando all'Ente gestore e alle altre Autorità competenti la presenza di emergenze floro-faunistiche e geomorfologiche o di altre emergenze ritenute significative per la conservazione del patrimonio ambientale del Parco, nonché la presenza di situazioni di degrado e/o pericolose
- far comprendere le caratteristiche e le modalità di funzionamento dell'Ente Parco ed avere sempre un tono positivo nell'affrontare i problemi e le discussioni con il pubblico

- indossare una tenuta decorosa ed idonea all'attività di interpretazione prevista (escursione in montagna, altra attività all'aperto, attività di interpretazione al chiuso ecc...), con particolare riferimento all'uso di un'eventuale divisa o di altro segno distintivo della propria professione e del Parco in cui viene svolta
- rispettare gli orari di inizio e fine delle attività, programmando dettagliatamente e/o verificando a tal fine ogni aspetto organizzativo e progettuale dell'attività prevista
- arrivare con qualche minuto di anticipo all'appuntamento, al fine di instaurare un primo contatto con il pubblico, raccogliere informazioni sullo stesso e fornire un ulteriore elemento di professionalità nel proprio lavoro
- tener sempre presente nell'organizzazione di percorsi a piedi, in bicicletta o con altri mezzi le fragilità ambientali esistenti sul territorio, sia intrinseche (presenza di specie rare, endemiche e/o minacciate, periodi di riproduzione della fauna ecc...), sia estrinseche (aree a rischio di erosione, aree sottoposte a forte pressione antropica ecc...) ed accompagnare ed indirizzare i visitatori verso aree a minor criticità, proponendo itinerari alternativi originali ed interessanti ed in grado di rispondere alle aspettative del pubblico
- fornire in anticipo al gruppo tutte le informazioni utili ad assicurare un'adeguato equipaggiamento durante escursioni e visite guidate
- nell'accompagnare i visitatori, valutare e scegliere le località ed i percorsi in funzione della loro difficoltà, dei destinatari e dei pericoli presenti assicurandosi sempre, per quanto possibile, del grado di preparazione delle persone, del loro abbigliamento e del possesso dell'equipaggiamento minimo utile a garantire sicurezza e benessere durante tutta la visita; in caso contrario non assicurare il servizio di guida
- informarsi in anticipo sulle condizioni del tempo ed avere sempre con sé un telefono cellulare o, se possibile, una radio
- prima di ogni visita guidata assicurarsi che tutti i partecipanti siano presenti e, in caso contrario, non partire finché non siano tutti arrivati o non siano state conosciute le ragioni dell'assenza

- durante le visite guidate non accompagnare mai gruppi di più di 25 persone, o di 15 persone nel caso di categorie svantaggiate (anziani, malati ecc...)
- accompagnare gruppi di visitatori solo in località e lungo percorsi già noti e, nel caso di visite guidate in montagna previste in periodi o luoghi difficili o in condizioni meteorologiche variabili, effettuare il giorno precedente un sopralluogo di verifica dello stato dei luoghi
- avere sempre con sé le attrezzature minime per il primo soccorso ed informarsi, prima della partenza di una visita guidata, su allergie e rischi di shock anafilattico
- in caso di incidente essere in grado di mantenere la calma, di rassicurare il ferito ed il resto del gruppo e di mettersi in contatto con gli organi preposti al soccorso; se necessario muoversi in prima persona alla ricerca di aiuto lasciando il resto del gruppo unito
- durante le visite guidate od altre attività di interpretazione all'aperto prelevare campioni dall'ambiente circostante solo per scopi didattici evidenti e motivati, che dovranno essere chiariti al pubblico e, comunque, mai nel caso di specie, o parti di esse, rare, endemiche e/o minacciate di estinzione
- al termine di una visita guidata andar via per ultimi rimanendo a disposizione per informazioni e domande
- essere in grado di fornire, o consigliare, materiale informativo, divulgativo, didattico sui temi trattati durante il proprio intervento, soprattutto nel caso di attività con le scolaresche
- svolgere il proprio lavoro impostandolo sugli obiettivi, i principi e le tecniche dell'interpretazione naturalistica apprese nel corso della propria formazione, o in successive occasioni di aggiornamento (ad esempio privilegiare per quanto possibile l'interazione ed il coinvolgimento del pubblico e l'utilizzo di sussidi, materiali ed oggetti diversi, utilizzare un mix di tecniche e metodi, tanto più quanto più vario è il gruppo, promuovere il contatto diretto del pubblico con l'oggetto che viene interpretato, sollecitare l'uso di tutti i sensi e le esperienze di tipo emotivo, rivolgere una particolare attenzione alla progettazione di quanto verrà fatto all'inizio e alla conclusione del proprio intervento ecc...)

- impegnarsi ad aggiornarsi sulle diverse tematiche inerenti il proprio lavoro e ad accrescere sempre più il proprio grado di conoscenza del territorio del Parco dei Monti Sibillini e dei suoi numerosi valori, sia naturalistici, sia storico-artistico-culturali, ad esempio:

-ogni anno progettare e realizzare almeno una nuova attività di interpretazione;

-ogni anno partecipare ad almeno un convegno, seminario, manifestazione culturale ecc. realizzata al di fuori del territorio del Parco sulle tematiche dei parchi, della conservazione della natura, della pianificazione e gestione del territorio, del turismo sostenibile, dell'educazione ambientale, della comunicazione ambientale o su altri argomenti inerenti la propria professione;

-comunicare ogni anno al Parco e agli altri soggetti eventualmente interessati (ad esempio l'Associazione delle Guide) il tipo e la durata di corsi, seminari, conferenze ecc. cui si è partecipato

- impegnarsi a compilare periodicamente questionari di soddisfacimento del pubblico, sia proposti dal Parco, sia elaborati d'intesa con esso ed altri soggetti interessati
- impegnarsi a compilare schede di autovalutazione del proprio lavoro e a sottoporsi ad eventuali altre procedure di controllo e valutazione, nonché a partecipare a riunioni ed incontri promossi dall'Ente Parco volti ad individuare specifici fabbisogni formativi ed a migliorare nel complesso l'operato degli Interpreti
- impegnarsi a collaborare con l'Ente Parco nella progettazione di programmi e calendari di iniziative di interpretazione naturalistica nonché nella realizzazione di indagini e studi sulla fruizione turistico-ricreativa nel Parco o su altri aspetti collegati

2. "Guida operativa e di autocontrollo" per gli Interpreti del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con particolare riferimento alle "Guide del Parco"

La "Guida operativa e di autocontrollo" degli Interpreti naturalistici del Parco ha l'obiettivo di fornire direttive ed indicazioni affinché il lavoro degli Interpreti naturalistici possa essere sottoposto a procedure di monitoraggio, analisi e valutazione e possano, quindi, essere puntualmente apportati tutti i necessari correttivi nel caso di situazioni che arrechino danno o siano scarsamente efficaci per la corretta promozione del Parco e delle sue risorse e per il mantenimento dello standard di qualità previsto nello svolgimento della professione di Interprete naturalistico.

Anche la definitiva adozione della "Guida" dovrà avvenire in un clima di condivisione e di massima partecipazione da parte dei diretti interessati, programmando momenti di incontro/confronto durante i quali gli Interpreti potranno apportare, d'intesa con l'Ente Parco, suggerimenti e modifiche alla documento proposto; al termine di questa fase la "Guida" potrà essere sottoscritta dalle diverse parti e diventerà operativa.

La "Guida" costituisce una sorta di manuale operativo che definisce, da una parte, impegni e prassi di lavoro da seguire nello svolgimento della professione di Interprete e, dall'altra, procedure di verifica dei risultati e dell'efficacia del lavoro svolto.

*Di seguito si elencano i **punti salienti** della "Guida operativa e di autocontrollo".*

- Impegnarsi ad adottare e sottoscrivere il "Codice di comportamento" degli Interpreti naturalistici del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, proposto dall'Ente Parco
 - Compilare una volta ogni 3 mesi, o più nel caso non siano state svolte attività di interpretazione, una *scheda di autovalutazione*, che è parte integrante della "Guida operativa e di autocontrollo". La scheda dovrà essere inviata all'Ente Parco e, se ritenuto opportuno, agli altri soggetti eventualmente interessati (Associazione delle guide, Case del Parco, CEA, Centri Visita ecc...).
- La scheda potrà, inoltre, essere messa in rete qualora venga realizzato un sistema di rete telematica tra i diversi soggetti citati e verrà di volta in volta aggiornata e

migliorata sulla base delle esperienze maturate (*la scheda è riportata al termine del presente paragrafo*)

- Ogni 8 attività di interpretazione svolte o, in alternativa, ogni 3 mesi, distribuire al pubblico un *questionario di soddisfazione*, opportunamente elaborato da ogni singolo operatore al fine di valutare il livello di gradimento dell'attività proposta e gli elementi di maggiore e minore efficacia, con particolare riferimento a:
 - i temi trattati;
 - le metodologie impiegate;
 - le attività e le esperienze proposte;
 - l'interprete e le sue capacità di comunicazione;
 - gli aspetti organizzativi (tempi, luoghi ecc...).

Al termine di ogni anno i questionari raccolti andranno inviati al Parco, come descritto nel caso della *scheda di autovalutazione*

- Partecipare ad un incontro, da svolgersi almeno una volta ogni 6 mesi, tra operatori ed Ente Parco, che avrà i seguenti obiettivi:
 - fare il punto sulle attività svolte e sui risultati dell'analisi delle *schede di autovalutazione* e dei *questionari di soddisfazione* distribuiti al pubblico;
 - mettere a fuoco e condividere con i propri colleghi gli aspetti positivi e le specifiche problematiche emerse durante il precedente periodo di lavoro;
 - focalizzare e/o definire nuovi obiettivi e programmi di lavoro comuni;
 - definire il successivo calendario degli incontri.

Durante gli incontri potranno essere costituiti gruppi di lavoro più ristretti su tematiche specifiche.

Le assenze saranno ammesse solo se chiaramente motivate e dovranno essere tempestivamente comunicate alla struttura organizzativa, che provvederà alla redazione e spedizione del verbale delle riunioni.

- Comunicare tempestivamente all'Ente Parco, e agli altri soggetti eventualmente interessati, il calendario e il programma degli interventi svolti utilizzando il titolo di "Guida", al di fuori di quanto già annualmente progettato in collaborazione con l'Ente (ad esclusione delle visite guidate e delle altre attività che non siano state programmate con sufficiente anticipo)
- Accettare che un membro dell'Ente Parco, o altra persona in sua rappresentanza, partecipi come *osservatore esterno*, secondo un sistema di verifica "random", alle visite guidate e alle altre attività di interpretazione svolte
- Impegnarsi a chiedere ad un proprio collega di partecipare, nei panni di *utente/osservatore esterno*, ad almeno un'attività di interpretazione all'anno, al fine di valutare aspetti positivi e meno positivi del proprio operato, con particolare riferimento ai principi e alle tecniche dell'interpretazione naturalistica

"Scheda di autovalutazione dell'Interprete naturalistico"

Riportiamo di seguito alcuni dei punti e dei quesiti ritenuti fondamentali per l'impostazione di una corretta *"Scheda di autovalutazione dell'Interprete naturalistico"* che le "Guide del Parco" dovrebbero impegnarsi a compilare periodicamente.

La scheda è composta di due parti:

A) Informazioni generali sull'attività di interpretazione sottoposta a valutazione.

B) Quesiti cui l'Interprete deve rispondere. I **quesiti indispensabili** tengono conto della necessità di:

- fare di ogni sessione di interpretazione un'occasione "educativa", che contribuisca a far conoscere i principi dello sviluppo sostenibile e della conservazione della natura ed il significato del parco e delle sue risorse;
- verificare la capacità di comunicare con il pubblico;
- rinnovare nel tempo le proposte, sia in termini di argomenti che di contenuti;

- ampliare la gamma degli obiettivi didattici e operativi da raggiungere;
- aggiornare e diversificare tecniche e strumenti di interpretazione impiegati nello svolgimento del lavoro.

A-Informazioni generali:

- titolo dell'attività di interpretazione
- nome dell'Interprete/Guida del Parco
- data e luogo di svolgimento dell'attività
- durata dell'attività
- obiettivo educativo generale/messaggio che si intende trasmettere
- principali argomenti trattati
- obiettivi didattici specifici

B-Quesiti proposti:

- durante l'attività di interpretazione ho affrontato degli obiettivi didattici per me nuovi? Se si quali?
- ho previsto di verificare il conseguimento di questi obiettivi? Come?
- quali nuovi concetti ho introdotto durante la mia attività, che non avevo mai trattato prima?
- quanti e quali esempi ho usato?
- quante e quali dimostrazioni ho usato?
- in quali esperienze dirette ho coinvolto il pubblico?
- ho proposto al pubblico esperienze di tipo emotivo-sensoriale? Se si quali?
- quali strumenti originali e/o sussidi e materiali diversi ho utilizzato?
- quale messaggio educativo penso di aver trasmesso?
- come ho previsto di verificare che il messaggio sia stato compreso e che l'obiettivo educativo che mi ero prefissato di raggiungere sia stato conseguito?

10. Fabbisogni formativi ordinari e straordinari: “Programma per la qualificazione e l’aggiornamento permanente delle risorse umane”

10.1 Formazione straordinaria

Viene indicato come tale l'insieme degli interventi previsti per l'attivazione e messa a regime del Servizio Permanente di Interpretazione ed Educazione Ambientale e Naturalistica del Parco dei Monti Sibillini.

Una volta identificato il personale che prenderà formalmente parte al Servizio (secondo i suggerimenti riportati nel capitolo precedente), si potrà intervenire con una serie di azioni, di seguito descritte.

1. Svolgimento di momenti informativi e di confronto tra organi direttivi e staff interno del Parco.

Sono finalizzati alla **messa in rete** del Servizio di Interpretazione con gli altri uffici/servizi interni ed alla condivisione delle scelte dell’Ente in materia di turismo sostenibile e interpretazione.

Va sottolineato che quando il Servizio funzionerà a regime questi momenti dovranno perdere la caratteristica della “straordinarietà” per acquisire quella della “periodicità”, essenziale per garantire un flusso costante di informazioni tra i diversi settori dell’Ente.

2. Azione di “Team building”.

E’ rivolta al personale del Servizio e agli operatori del Parco coinvolti nella realizzazione del Piano.

Il “team building” (costruzione della squadra) è un approccio formativo innovativo, adatto a quelle situazioni in cui è necessaria la riorganizzazione dei processi lavorativi, l’aumento dell’efficacia ed il miglioramento dei risultati e della loro qualità.

Il “team bulding” consente di individuare i conflitti ed intervenire sugli elementi di contrapposizione tra le persone, diminuire la distanza tra i livelli gerarchici, spostare le competenze e la capacità decisionale in prossimità dell’area in cui le attività si realizzano, utilizzare al massimo le potenzialità delle risorse umane coinvolte.

L’elemento cruciale di questo approccio è costituito dalla *riorganizzazione per processi* e non più, come tradizionalmente avviene, per specializzazioni.

Ciò vuol dire che il gruppo (la squadra) che si forma, si sente ed è responsabile di un "intero" processo, che consegna all'esterno il risultato, prodotto o servizio.

In questo caso il "team building" è finalizzato a responsabilizzare le persone, a coinvolgerle nella realizzazione e nel controllo delle attività previste dal Piano di Interpretazione, sulla base di una ridefinizione di obiettivi comuni.

Il "team building" deve essere affidato ad esperti di analisi organizzativa, *counseling*, *empowered work teams* e *self directed work teams* (le denominazioni in lingua inglese si rendono necessarie in quanto è con questa terminologia che sono note anche in Italia).

3. Acquisizione e crescita della competenza.

Il "Servizio di Interpretazione" deve riportare nell'organizzazione e nelle persone che lo compongono quella multidisciplinarietà tipica delle tematiche relative agli ambiti della comunicazione, dell'educazione, dell'interpretazione. Deve garantire inoltre flessibilità e agilità operativa necessarie al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Interpretazione.

In altri termini, le persone che compongono il "Servizio" devono essere "competenti", cioè possedere professionalità ed esperienza adeguate al tipo di impegno richiesto, conoscere nel dettaglio obiettivi e caratteristiche del Piano di Interpretazione del Parco Nazionale Monti Sibillini, nonché i principi di base dell'Interpretazione e delle altre problematiche che riguardano le aree protette.

Per questo motivo va previsto uno specifico **corso di qualificazione/aggiornamento** su questi temi, che tenga conto degli obiettivi sopra citati, delle conoscenze pregresse e del *curriculum* delle persone che compongono il Servizio.

Due sono i "vincoli formativi" che questo percorso deve rispettare: quello dello studio e della conoscenza di dettaglio del Piano di interpretazione e quello dell'elaborazione di un *project work* su come organizzare il Servizio di Interpretazione del Parco, anche in termini di programmi e attività future.

4. Partecipazione a stages all'estero.

La partecipazione a *stages* presso Servizi di Interpretazione ed Educazione di aree protette straniere, ad esempio francesi o inglesi, appartiene ovviamente ad una fase più "matura" del Servizio. Gli *stage* potranno essere organizzati nell'ambito dei programmi di scambio del personale previsti da organizzazioni quali ad esempio EUROPARC e potranno essere occasione, oltre che di ulteriore acquisizione di competenze, anche di ri-motivazione ed incentivazione.

5. Coordinamento, sostegno e delega.

E' molto importante tener conto che è necessario, da parte del Parco, assistere il neonato "Servizio" esercitando un ruolo ed una funzione di collegamento e integrazione con gli altri gruppi di lavoro (servizi), di stimolo per il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati, di valorizzazione delle potenzialità delle persone. Diventa fondamentale la delega intesa come "far fare" e "controllare" pur mantenendo la responsabilità globale dei risultati, concordando criteri, parametri e tempi di valutazione dei risultati attesi, esercitando il controllo, apprendendo e facendo apprendere dall'esperienza.

10.2 Formazione ordinaria

Viene indicato come *formazione ordinaria* l'insieme delle proposte di formazione/aggiornamento derivanti dalla specifica analisi delle necessità riscontrate fra gli operatori del Parco (interpreti e gestori della Case del Parco).

Queste proposte sono inserite nel "Programma di formazione", che ha caratteristiche di **continuità** e che, su un terreno fortemente innovativo quale quello della realizzazione del Piano di Interpretazione, assume particolare rilievo in quanto diventa anche un'occasione per sperimentare nuovi percorsi e per proporre nuovi temi.

In questo caso, vista la complessità del sistema parco-operatori, vanno privilegiate modalità che diano concretezza e rilevanza alle iniziative proposte, soprattutto a livello locale, sia dal punto di vista degli operatori che della comunità del Parco.

Le caratteristiche della formazione

La formazione deve essere in primo luogo "trasversale", cioè coinvolgere sia gli operatori delle Case del Parco sia gli Interpreti e deve:

- valorizzare le competenze interne al sistema (all'interno del gruppo di operatori e, più in generale, nel Parco);
- valorizzare le strutture presenti (ad esempio attraverso seminari tematici itineranti nelle diverse Case del Parco che potrebbero ospitare, a turno, alcune attività formative);
- utilizzare diverse "tipologie formative" (corso di aggiornamento o riqualificazione, seminari a tema, *workshop* periodici per definire, verificare, organizzare, ottimizzare i servizi ecc...).

A riguardo, si sottolinea che la necessità di ampliare le proprie competenze è sentita dalla quasi totalità degli operatori, sia in termini strettamente professionali, sia relativamente alla conoscenza del territorio: attività di formazione, riqualificazione e aggiornamento vengono viste come strumenti per migliorare l'offerta di programmi ed attività, oltre che come un momento necessario per mettere in rete le risorse umane presenti sul territorio e garantire una progettazione coordinata ed una qualità dei servizi unitaria e omogenea.

Il Programma Formativo. Le finalità.

- Migliorare la conoscenza di tutto il territorio del Parco
- Costruire una rete tra gli operatori, migliorando la conoscenza reciproca tra gestori delle Case del Parco ed Interpreti/Guide del Parco
- Coordinare i programmi a livello territoriale ampio, creando occasioni per progettare le attività con la collaborazione di tutti gli operatori delle Case del Parco, con l'Associazione delle Guide, gli Interpreti, l'Ente Parco
- Garantire un migliore standard qualitativo dei servizi di accoglienza e di interpretazione del Parco attraverso un accrescimento delle capacità propositive e professionali degli operatori
- Confrontarsi con altre realtà e scambiare esperienze con altri operatori a livello nazionale ed anche, in un secondo momento, internazionale
- Acquisire una "specializzazione" nell'ambito del proprio lavoro, come ad esempio occuparsi in maniera esclusiva dei rapporti con le scuole o della progettazione di materiale informativo
- Avviare un sistema di consultazione permanente tra operatori e Parco
- Acquisire le capacità per essere un migliore anello di congiunzione tra Parco, comunità locale, visitatori (sportello informativo, raccogliere feedback dal territorio, etc...)
- Consentire la migliore realizzazione del Piano di Interpretazione.

I principali temi

I **temi** su cui si articola il programma formativo sono riconducibili essenzialmente ai seguenti ambiti:

- Le nuove frontiere dell'Interpretazione naturalistica nelle aree protette (aggiornamento e specializzazione sui temi dell'Interpretazione, riservate agli Interpreti del Parco)
- Problematiche della comunicazione e gestione delle dinamiche dei gruppi
- Comunicazione ambientale
- Programmazione e pianificazione del lavoro e lavoro di gruppo

- Luoghi, natura e cultura del Parco
- L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile nella scuola e nella società che cambia (Interpreti ed operatori dei CEA del Parco)
- Rapporti con le comunità locali, gestione e mediazione dei conflitti
- Altri temi "professionalizzanti", come:
 - * il perfezionamento della conoscenza della lingua inglese
 - * il front office
 - * la gestione di banche dati e di programmi informativi
 - * la creazione di impresa (per operatori e gestori dei servizi di accoglienza e informazione, per operatori dell'educazione ambientale e per interpreti naturalistici)
 - *la ricerca fondi
 - * l'autoformazione

10.3 Le priorità

Oltre alle azioni previste dalla "formazione straordinaria", che sono il presupposto indispensabile per il funzionamento del Servizio e lo sviluppo del Piano di Interpretazione, vengono di seguito indicati gli altri interventi formativi ritenuti prioritari, differenziati per le diverse figure professionali che operano nel territorio del Parco.

Azioni a breve termine:

- Azioni n. 1 e 2 di formazione straordinaria.
- **"La comunicazione scritta"**, corso di aggiornamento sulle tecniche dell'interpretazione naturalistica, riservato a 25 interpreti naturalistici in possesso del titolo ufficiale ed esclusivo di "Guida del Parco" (con possibilità di integrare nel corso un modulo sulla educazione ambientale).

Di questa iniziativa viene fornito il programma al paragrafo 10.4.

- Seminari itineranti nel Parco, per operatori "junior" delle Case del Parco, finalizzati all'aggiornamento sulla conoscenza dei valori del territorio.

Azioni a medio e lungo termine:

- Corso di qualificazione, o ciclo di seminari tematici, per operatori “senior” delle Case del Parco, in sinergia con gli indirizzi della Strategia per il Turismo Sostenibile che verrà adottata dal Parco.
 - Ulteriori azioni formative collegate con l’eventuale avviamento di un “Programma per l’Educazione Ambientale” che preveda:
 - analisi dello stato della educazione ambientale nel Parco
 - recupero e definizione dei rapporti istituzionali con i vari soggetti competenti in materia (Regioni in particolare)
 - definizione di una strategia dell’Ente Parco nel campo della educazione ambientale
 - individuazione delle forme di collaborazione con i CEA esistenti
 - attivazione di *workshop*, gruppi di lavoro ed iniziative formative connesse
 - definizione dei criteri di controllo e verifica dei risultati
 - Seminari e *workshop* periodici di specializzazione per interpreti naturalistici, gestori delle Case del Parco, operatori dei CEA, sulla base dei temi già individuati.
 - Ulteriori azioni formative mirate alla gestione dei Centri Visita e altre strutture di interpretazione ed educazione in corso di realizzazione: funzioni e ruoli, criteri di progettazione e gestione, tecniche di allestimento, media ed attività di supporto. Si può pensare che da iniziative di questo genere scaturiscano, come project work specifiche proposte di gestione e/o valorizzazione delle strutture.
- ← 2° Corso di qualificazione per il rilascio del titolo ufficiale ed esclusivo di “Guida del Parco Nazionale dei Monti Sibillini”. In prospettiva, una volta avviato il Piano d’Interpretazione, il Servizio potrà dare la possibilità di crescere e qualificarsi a quelle persone che hanno cominciato a lavorare nel territorio del Parco dopo il 1998.

10.4 Corso di aggiornamento sulle tecniche dell’interpretazione naturalistica: “La comunicazione scritta”

Proposta per 1 Corso per 20 - 25 partecipanti

Tipologia dell’intervento

1 corso di aggiornamento professionale

Destinatari

20 - 25 interpreti in possesso del titolo di “Guida Ufficiale ed Esclusiva del Parco Nazionale dei Monti Sibillini” scelti sulla base dei seguenti requisiti:

- aver svolto nel Parco attività dimostrabili e circostanziate di guida/interpretazione naturalistica dal conseguimento del titolo alla data di inizio del presente corso;
- essere in possesso di altri attestati di partecipazione a corsi attinenti la materia del turismo, dell’ambiente e delle aree protette, conseguiti dopo il titolo di “Guida”.

Per accedere al corso verrà inoltre effettuata una selezione che prevede lo svolgimento di una prova attitudinale inerente le finalità del corso.

Finalità ed obiettivi

Il corso è finalizzato a migliorare i servizi educativi, informativi e turistici offerti alla popolazione ed ai visitatori del Parco attraverso l’aggiornamento e la specializzazione di un nucleo di guide nel campo della comunicazione ambientale.

Il percorso formativo è volto a fornire gli elementi conoscitivi e tecnici di base necessari alla progettazione ed all’elaborazione di quei *media*, quali opuscoli e pannelli esplicativi, utili a garantire una corretta e più efficace fruizione della rete di sentieri natura che con l’attuazione del Piano di Interpretazione del Parco verrà attivata nel territorio. In particolare, in regime di formazione, gli allievi verranno addestrati a progettare e produrre depliant in chiave interpretativa per la fruizione autonoma da parte del visitatore di alcuni dei percorsi per famiglia che nel Piano si propone di destinare a veri e propri sentieri natura.

Migliorare le capacità comunicative e interpretative delle guide, in particolare nella redazione di materiale didattico e informativo, significa dotare il Parco di un nucleo di operatori in grado di fornire un servizio educativo sempre più qualificato e quindi più funzionale al perseguimento degli obiettivi strategico-gestionali dell’Ente nell’attuazione del Piano di Interpretazione Ambientale.

I principali obiettivi del corso possono quindi essere così riassunti:

- aggiornare le guide nel campo dell’interpretazione naturalistica e migliorare di conseguenza la qualità del servizio offerto;
- approfondire le tecniche di comunicazione;
- qualificare le guide su temi nuovi, utili alla produzione di materiale informativo e didattico sul e per il Parco;

- progettare in regime di formazione i contenuti di alcuni sentieri natura per famiglie e i relativi sussidi editoriali e didattici (depliant, pannelli, ecc.).

Durata del corso

Il corso si svolge nell'arco di **4 settimane** per un numero complessivo di **96 ore di didattica**.

Articolazione del corso

Il corso si articola in **tre diverse fasi**:

1. la **prima fase di 40 ore** verrà realizzata nel Parco Nazionale del Circeo, dove ha sede l'Istituto Pangea, con la formula del *campus* per garantire la massima efficacia delle azioni didattiche attraverso la continua integrazione fra teoria e pratica. La residenzialità, in questa prima fase, è fondamentale per favorire un maggiore coinvolgimento dei partecipanti e per fare in modo che nel gruppo si rinnovi la motivazione a lavorare insieme per il Parco. Le lezioni si svolgeranno dal lunedì al venerdì a tempo pieno per un totale di 8 ore giornaliere;
2. la **seconda fase** si svolgerà nel territorio del Parco dei Monti Sibillini nell'arco di **2 settimane**. Sarà caratterizzata dall'alternarsi di attività formative in cui gli allievi saranno seguiti "a distanza" dall'intera struttura didattica con attività didattiche direttamente curate e seguite *in loco* dai docenti dell'Istituto Pangea per **complessive 32 ore di didattica**;
3. la **terza fase**, che si svolgerà anch'essa nel Parco di provenienza degli allievi, prevede ulteriori **24 ore** di didattica con lezioni teorico-pratiche a tempo pieno, comprensive di una verifica finale ed articolate con le stesse modalità della prima fase.

Il programma didattico

Si descrivono brevemente di seguito i contenuti del programma didattico delle tre fasi del corso:

1ª fase (40 ore di didattica)

Si tratta di una fase a carattere teorico-pratico, che prevede lo svolgimento di due moduli didattici: uno introduttivo-motivazionale ed uno tecnico-professionale.

Il modulo introduttivo-motivazionale è destinato a fornire un quadro generale sul corso, a richiamare i principi di base della comunicazione e dell'interpretazione naturalistica e illustrare il piano di interpretazione del Parco in cui si inserisce l'attività delle guide.

Il modulo tecnico-professionale fornisce la preparazione tecnica specifica per la progettazione e la redazione di testi per sussidi editoriali e didattici, nonché gli elementi di base per valutare i requisiti degli standard grafici idonei alla produzione di questi materiali.

2ª fase (formazione a distanza e 32 ore di didattica)

Durante questa fase sarà organizzato un incontro di coordinamento delle attività tra docenti ed allievi (32 ore) che prevede sopralluoghi sul territorio lungo i sentieri natura per famiglie già individuati dall'Ente Parco, l'elaborazione delle linee guida dei progetti di interpretazione da sviluppare e l'assegnazione del lavoro da svolgere durante la fase a distanza. In particolare, gli allievi verranno suddivisi in 3 gruppi di lavoro e ciascuno con l'aiuto di un tutor avrà il compito di sviluppare il progetto, i contenuti e i sussidi didattico-informativi del sentiero natura scelto a titolo esemplificativo. Durante tale periodo lo staff di docenti coinvolti nella didattica si renderà disponibile per seguire "a distanza" il lavoro degli allievi, correggere i loro elaborati intermedi, rispondere a quesiti e chiarire eventuali dubbi.

3ª fase (24 ore di didattica)

Questa fase prevede un modulo addestrativo ed un modulo di verifica finale.

Il modulo addestrativo è destinato a consolidare la preparazione delle guide nella progettazione e nella redazione di testi interpretativi. Durante questo modulo è prevista inoltre la messa in comune di quanto svolto nella fase a distanza e la redazione della versione definitiva degli elaborati relativi a ciascuno dei tre sentieri natura oggetto di esercitazione.

Il modulo finale è dedicato alla valutazione, in sede di verifica di fine corso dei risultati dei lavori prodotti dagli allievi durante l'intero percorso formativo.

N.B. Al termine del percorso formativo, i tre elaborati prodotti in regime di formazione dai gruppi di lavoro, dovranno essere revisionati e costituiranno la base per la successiva progettazione esecutiva dell'allestimento dei tre sentieri natura e dei relativi sussidi.

Organizzazione della didattica

Per tutto quanto concerne la realizzazione del corso sarà necessario un gruppo di lavoro di 5 persone così composto: un direttore didattico, tre *tutors* (uno ogni 8-9 allievi) ed un assistente tecnico.

Procedure per l'attivazione del corso e *time planning*

Per poter accedere al corso i candidati dovranno rispondere ad un apposito Bando di Concorso indetto dall'Ente Parco e superare due prove: una selezione per titoli ed una pratica.

Le fasi del progetto formativo

1. predisposizione del Bando di Concorso, sua pubblicazione e divulgazione presso tutte le Guide del Parco;
2. costituzione di una Commissione per la selezione delle domande pervenute e la redazione di una graduatoria;
3. convocazione dei candidati alla seconda prova di selezione e redazione della graduatoria definitiva e dell'elenco dei partecipanti al corso;
4. convocazione dei partecipanti al corso sulla base della graduatoria;
5. realizzazione del corso;

I tempi previsti:

Fase 1: un mese circa;

Fase 2, 3, 4: tre settimane;

Fase 5: 2 mesi.

11. Programmazione e cronogramma delle attività con individuazione delle priorità

Le proposte contenute nel Piano, dalle attività alla riorganizzazione funzionale delle strutture, richiedono un arco di tempo di circa 5 anni per essere realizzate.

Questa valutazione è stata effettuata a partire dal momento dell'adozione del Piano da parte dell'Ente e tenendo conto dei tempi di attuazione delle diverse fasi come se dovessero realizzarsi senza soluzioni di continuità o imprevisti.

Esula dai compiti di questo tipo di Piano l'indicazione dei costi esecutivi di ogni singola attività e la ricerca fondi, che sono invece parte integrante della "Programmazione strategica", successiva all'adozione del Piano stesso.

Di seguito si riportano l'individuazione delle priorità ed il cronogramma delle attività.

1.1 Individuazione delle priorità

1. Adozione del Piano da parte dell'Ente Parco

2. Attivazione del Servizio di Interpretazione/Educazione

- Scelta e organizzazione del personale
- Incontri di programmazione con gli altri uffici/servizi dell'Ente
- Formazione straordinaria:
 - Team building
 - Studio del Piano di Interpretazione
- Incontri di programmazione con gli operatori

Da questo momento in poi il Servizio diventa lo strumento che coordina, verifica e integra la realizzazione delle altre iniziative previste dal Piano. In particolare il Servizio progetta, in collaborazione con gli operatori, i programmi annuali di attività di interpretazione.

3. Formazione "ordinaria" degli operatori (Interpreti e Gestori Case del Parco) -

Formazione a breve termine

- Formazione a medio e lungo termine

4. Segnaletica

- Censimento dell'esistente
- Individuazione dei siti e della tipologia di segnali

-Progettazione e realizzazione dell'immagine grafica di tutta la segnaletica

5. La Via del Parco (Valorizzazione della "Strada del Parco")

- Completamento della segnaletica
- Progettazione e realizzazione di pannelli di interpretazione del paesaggio
- Progettazione e realizzazione della guida

6. Sentieristica

- Valorizzazione come sentieri natura dei "percorsi per famiglie"
- Completamento della dotazione "interpretativa" dei sentieri più frequentati
- Individuazione e realizzazione di nuovi sentieri natura nelle aree più frequentate

7. Media

- Media che prevedono il coinvolgimento dell'interprete (attività)
- Progettazione e realizzazione della collana editoriale del Parco

8. Riorganizzazione funzionale dei Centri Visita e delle altre strutture

- Individuazione Centri Vista
- Razionalizzazione della rete delle Case del Parco
- Caratterizzazione delle strutture di secondo livello/Centri tematici

9. Individuazione dei percorsi "ecomuseali"

- Produzioni alimentari
- Pastorizia
- Artigianato e attività tradizionali
- Faunistico
- Leggenda e magia

Bibliografia

Interpretazione Ambientale

- AA.VV. - *Aménager et gérer des sites naturels remarquables* - L'atelier, 1993.
- AA.VV. - *Aménager les milieux fréquentés par les rapaces diurnes de plaine* - L'atelier, mai 1993.
- AA.VV. - *Elaborer un plan d'interprétation* - Atelier technique des espaces naturels, 1989.
- AA.VV. - *Plan de gestion des réserves naturelles* - Atelier technique des espaces naturels, mars 1998.
- AA.VV. - *Routes et paysages dans les parcs naturels régionaux* - Atelier technique des espaces naturels, 1996.
- AA.VV. - *Interpretive & Visitor experience planning*- Harpers Ferry Center.
- AUSSEUR-DOLLEANS C. - *Aménager des sentiers en terrains accidentés* - L'Atelier, 1994.
- BRINGER JEAN-PIERRE - *Méthodologie des plans d'interprétation* - Atelier technique des espaces naturels, 1992.
- CARTER J. 1997 – *A Sense of Place, An Interpretive Planning Handbook* – Tourism and Environment Initiative
- GUERIN JEAN-PAUL - *Comment gérer et organiser la pratique du vélo tout-terrain dans les parcs* - Atelier technique des espaces naturels, 1993.
- INDERGAND MICHEL - *Gestion des boutiques de Parc* - L'Atelier, 1994.
- LES ALLIGATOR COMMUNICATEURS - *Comment aménager vos sentier pour l'interprétation* - Per conto dell'Atelier technique des espaces naturels, 1988.
- LEWIS WILLIAMS J. - *Manuel de Formation à l'interprétation pour les visiteurs des Parcs* - Atelier technique des espaces naturels, 1988.
- NATIONAL PARK SERVICE (USA)- *Management Policies 2001 - Interpretation and Education*-, NPS, 2001.
- NATIONAL PARK SERVICE (USA)- *The Visitor Services Project*-, NPS, 2001.
- PASKOWSKY MICHAEL - *Interpretive planning handbook* - U.S. Department of the Interior, NPS, Harpers Ferry Center, January 1983.
- ROUX ISABELLE - *Inventaire des outils pédagogiques des réserves naturelles* - Atelier technique des espaces naturels, septembre 1995.
- SAURIN JEAN-PIERRE - *Concevoir les parkings en milieu naturel* - Atelier technique des espaces naturels, décembre 1989.
- SCOTTISH NATURAL HERITAGE - *Visitor Centres. A Practical Guide to Planning, Design and Operation* - Scottish Natural Heritage, 1996.
- TRAPP S., M. GROSS & R. ZIMMERMAN - *SIGNS, TRAILS, AND WAYSIDE EXHIBITS. Connecting People and Places*- Interpreter's Handbook Series, UW-SP Foundation Press Inc., University of Wisconsin 1994.
- VEVERKA J. - *Interpretive master planning* - Falcon Press 1994.

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

- AA.VV. - *Carta europea dei Monti Sibillini (carta europea dei giovani del Parco)* - Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, 2000.
- AA.VV. - *Bolognola Storia, Arte, Natura, Sport, Relax* - Comune di Bolognola
- AA.VV. - *Guida al paesaggio agrario delle Marche* - A cura della Regione Marche, Il Lavoro Editoriale, 1992.
- AA.VV. - *Cenni storici* - Tratto da "L'uomo, l'ambiente, la cultura delle aree interne del Piceno", Comunità Montana dei Sibillini, Comunità Montana del Tronto.
- AA.VV. - *APT Sarnano* - Regione Marche.
- AA.VV. - *APT Sarnano Carta Turistica* - Regione Marche.
- AA.VV. - *Fiastra, Acquacanina, Bolognola* - Regione Marche, Comuni di Fiastra Acquacanina Bolognola, APT Sarnano.
- AA.VV. - *Così potrà essere salvato il rarissimo crostaceo del lago Pilato senz'acqua* - In: "Airone", n. 144, 1990.
- AA.VV. - *Dieci itinerari sulle rive dei pionieri. Il monte Sibilla* - In: "Airone montagna", 1991.

- AA.VV. - *Flora protetta delle Marche* - Regione Marche, 1990.
- AA.VV. - *Guida alle aree interne del Piceno* - Comunità Montane Sibillini e Tronto, 1990.
- AA.VV. - *Il patrimonio vegetale delle Marche* - Regione Marche, Ass. all' Ambiente, Ancona.
- AA.VV. - *La vegetazione e i suoli del Pian Grande di Castelluccio di Norcia* - Atti Ist. Bot. Lab. Critt. Univ. di Pavia. Serie 6, vol. IX, Pavia, 1973.
- AA.VV. - *Le terre della Sibilla appenninica-antico crocevia di idee scienze e cultura* - Editrice Miriamica, marzo 1999.
- AA.VV. - *Monti Sibillini* - Estratto da *Natura e Montagna*, pag.14-23, novembre 1995.
- AA.VV. - *Parco Nazionale dei Sibillini* - In "Panda", settembre 1993.
- AA.VV. - *Pilato, un lago da salvare* - Regione Marche, Ancona, 1992.
- AA.VV. - *Quaderni di viaggio - Guide al Piceno-Sibillini* - G. Moroni Editore, 1994.
- AA.VV. - *Sibillini. Ramponi all' ascolana* - In: "Alp" n. 92, dicembre 1992.
- AA.VV. - *Bianche sorprese della Sibilla* - In: "PleinAir" n. 305, 1997.
- AA.VV. - *Nel Parco dei Sibillini* - In: "PleinAir" n. 323, 1999.
- AA.VV. - *Sibillini, sublimi salumi* - In: "PleinAir" n. 332, 2000.
- ALESI A., M. CALIBANI - *Parco Nazionale dei Sibillini-Le più belle escursioni* - Società Editrice Ricerche, maggio 1992.
- ANGELINI P. - *La nuova Italia dei Parchi Nazionali* - Fabbri Ed., 1992.
- ARDITO S. - *Dai prati di Foce al Lago di Pilato e al Vettore (tratto da "Andar per sentieri")* - Istituto Geografico De Agostino, 1986.
- ASSOCIAZIONE GUIDE DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI - *Segui con noi le tracce della Sibilla* - Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini.
- ASSOCIAZIONE TURISTICA - *Montemonaco Cuore dei Sibillini* - Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini con il contributo della Regione Marche.
- BALLELLIS, F. PEDRONI - *L'esplorazione floristica dei Monti Sibillini* -
- BERETTA R. SIGISMONDI - *Dal Conero ai Sibillini* - In "Airone", n. 35, 1984.
- BERETTA R., G. MAININI e P. RENZI - *Scialpinismo sui Monti Sibillini* - C.A.I., 1987.
- BITTARELLI ANGELO ANTONIO - *Itinerari camerinesi con sosta in città* - Camerino 1983.
- CALIBANI M. e M. ALESSI - *Guida Dei Monti Sibillini* - Club Alpino Italiano, Ascoli Piceno, 1983.
- CAPPELLI F., - *I tesori di Montegallo* - Centro di Educazione Ambientale Comune di Montegallo, 1997.
- CASA DEL PARCO DI USSITA - *La tradizione Alpinistica del Monte Bove* - Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Comune di Ussita e CAI sez. Macerata
- COMITATO AMICI DEL PARCO DEI SIBILLINI - *Servizio monitoraggio ambientale 1996* - Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, 1996.
- COMUNITA' MONTANA DEI SIBILLINI - *La storia. Tra storia e leggende. I Monti Sibillini* - Moroni, Ripatransone, 1990.
- COMUNITA' MONTANE DEI SIBILLINI E TRONTO - *L'uomo, l'ambiente, la cultura delle aree interne del Piceno* - Tecnostampa, Loreto, 1990.
- CONSOLATI P., ROCCHI G. - *Con la Sibilla in seno alla gran dea* - Coop. Centofoglie Amandola.
- CONTI F. - *Note floristiche per l'Italia centro-meridionale* -
- CORRADO G. - *I Monti Sibillini un parco perché. Aspetti economici e politici* - Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, quaderno n. 52, 1996.
- CUCCURUGNANI M.- *L'anima di un territorio - i luoghi della fede e dell'arte* - Regione Marche , APT Sarnano.
- DESIDERI C., FONDERICO F. - *I parchi nazionali per la protezione della natura* - A. Giuffré Edizione, 1998.
- DI MODUGNO GIUSEPPE - *Sui Monti Sibillini tra storia e leggenda* - Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti" di Macerata, CAI Macerata.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Parco Nazionale dei Monti Sibillini - Strutture ricettive, dove mangiare e dormire, informazioni utili sui comuni del Parco* - Rilevazione dati anno 2000.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Alla scoperta del Parco Nazionale dei Monti Sibillini con le Guide del Parco* - Programma agosto 1998.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Alla scoperta del Parco Nazionale dei Monti Sibillini con le Guide del Parco* - Programma 1999.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Alla scoperta del Parco Nazionale dei Monti Sibillini con le Guide del Parco* - Programma 2000.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Alla scoperta del Parco Nazionale dei Monti Sibillini con le Guide del Parco* - Programma 2001.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Carta dei Monti Sibillini.*

- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA E DELLA REGIONE MARCHE - *Il Parco un Mondo fra Storia e Leggenda.*
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA E DELLA REGIONE MARCHE - *Le Parc un Monde entre histoire et legende.*
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA E DELLA REGIONE MARCHE - *Visitare il Parco.*
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA E DELLA REGIONE MARCHE - *Come comportarsi nel Parco - Piccola guida alle tecniche di "Minimo Impatto Ambientale".*
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA E DELLA REGIONE MARCHE - *Voci dal Parco-Periodico di informazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini .*
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *...undici Comuni, una Comunità Montana dei Sibillini - 365 Giorni di Sapore nelle terre del Tartufo Vero.*
- FALCONI R. - *Amico Castello, origini, storia, turismo e immagini di Castelsantangelo sul Nera* - Pieraldo Editore, Roma 1986.
- FERMANELLI A. (a cura dell'Assessorato all'Ambiente) - *Il comprensorio dei Monti Sibillini* - 1995.
- FERMANELLI A. - *Prima conferenza regionale sulle Aree Protette* - Regione Marche, 1996.
- FERMANELLI A. - *Un Parco? Perché no!* - Regione Marche, 1996.
- FERMANELLI A., SMERILLI M. - *Sibillini naturalmente magici - Giochi e immagini per capire e proteggere l'ambiente* - Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini con il contributo finanziario dell'Unione Europea e della Regione Marche, maggio 2000.
- FERMANELLI A., ROSSETTI A. - *Il cinghiale nel Parco - Impatto sulle coltivazioni e sistemi di prevenzione* - Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini con il contributo finanziario dell'Unione Europea e della Regione Marche, luglio 1999.
- GIORGINI D. - *Umbria in fiore - Il giardino dei Sibillini* - In: "PleinAir" n. 275, 1996.
- LEGAMBIENTE - *Guida alla biodiversità nei parchi nazionali dei Monti Sibillini e del Gran Sasso-Laga*
- MARINANGELI C. - *La Badia di Rio Sacro e la Valle del Fiastrone. Acquacanina fra storia e leggenda* - I quaderni dell'Appennino camerte, serie cinquantesimo 4, Camerino 1970.
- MESCHINI A., B. STORTONI - *I valori ambientali tratto da I Monti Sibillini in bici* - Edizione Anibaldi, 1991.
- NARDONI M. - *Sibillini storia di un parco* - Società editrice Ricerche, aprile 1999.
- ORSOMANDO E. - *Analisi ambientale attraverso gli studi floristici e vegetazionali .*
- ORSOMANDO E. - *Il Massiccio dei Monti Sibillini* - L'Esagono, Ancona, 1983.
- ORSOMANDO E., CATORCI A. - *Aspetti floristici e vegetazionali del territorio Valnerina-Monti Sibillini.*
- ORSOMANDO E., DELL'UOMO A. - *Lo "Stagno Rosso" del Pian Perduto di Gualdo, Parco Nazionale dei Monti Sibillini* - L'uomo e l'ambiente-24, Dipartimento di Botanica ed Ecologia dell'Università di Camerino, aprile 1997.
- PIERDOMENICO P., FIORELLI L. - *Ussita e Castelsantangelo sul Nera nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini - Breve guida turistica e culturale* - Case del Parco di Ussita e di Castelsantangelo sul Nera mediante la Coop. dei Monti Sibillini, maggio 1998.
- SCATAGLINI M. - *Ai piedi della Sibilla* - In: "PleinAir" n. 297, 1997.
- SCUOLA MEDIA "G. LEOPARDI" SAVIANO - *Botteghe e mestieri* -
- SCUOLA MEDIA "G. LEOPARDI" SAVIANO - *C'era una volta la Vergara* - A.S. 85-86.
- SCUOLA MEDIA "G. LEOPARDI" SAVIANO - *C'era una volta li Macchiaroli* - A.S. 85-86.
- VENANZANGELI A. - *Il Museo di Visso* - 1984.
- VENANZANGELI A. - *Visso-Ussita-Castelsantangelo sul Nera. Breve Guida Storico-artistica* - La Nuova Stampa, Camerino.
- ZANETTI M., TONIELLO V. - *Escursioni nel Parco dei Monti Sibillini - Itinerari fuori porta* - Cierre Edizioni, 1993.

Altre fonti e siti telematici consultati

- ACTA – *Strategia quinquennale di sviluppo turistico per l'applicazione della carta europea del turismo sostenibile nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Rapporto diagnostico*, Luglio 2001
- ALAIMO F. - *Il sistema di ricezione turistica nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini* - Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, 1998.
- ALAIMO F., CAPPELLETTI C., TRUFFINI S. - *Indagine socioeconomica sul fenomeno dell'Educazione Ambientale nella Regione Marche* - Regione Marche Assessorato Ambiente, 1999.
- CALIFANI G. - *Parco Nazionale dei Monti Sibillini Comunità del Parco - Piano Pluriennale Economico e Sociale* - Università degli studi di Ancona-Dipartimento di Economia, 2000.
- COMITATO AMICI DEL PARCO DEI SIBILLINI - *Monitoraggio Ambientale - Prima elaborazione dati statistici aree critiche/ estate 1997*- Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, 1997
- COOPERATIVA “DIECICOMENOI” - Progetto di individuazione e gestione dei beni culturali del Parco Nazionale dei Monti Sibillini - Cooperativa “Diecicomenoï”, Macerata 1997.
- dati uffici turistici delle regioni Marche e Umbria, anni 1997 e 1998
- ECONSTAT - *Ricerche sulla situazione e sulle tendenze del turismo locale. I distretti turistici delle aree 5b e le priorità di intervento. Report conclusivo* - Econstat-Strategie per l'Industria Turistica, dicembre 1999.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Statuto* - luglio 1997.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini – Strutture e infrastrutture dei servizi* -
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Piano del Parco - CD Rom preliminare* - 2000.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Le cooperative del Parco nell'economia del Parco Nazionale dei Monti Sibillini* - 2000.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI - *Il sistema di offerta di servizi per la fruizione didattica del Parco Nazionale dei Monti Sibillini* - aprile 1999.
- ENTE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI – *Comunità del Parco – Piano Pluriennale Economico e Sociale* - luglio 2000.
- RAMAZZOTTI P., VICO S. - *Politiche strumenti e progetti per la valorizzazione dei centri storici del Parco Nazionale dei Monti Sibillini- Le Politiche* - Università degli studi di Macerata Dipartimento di Istituzioni Economiche e Finanziarie.

Siti web

- ← Acorn Naturalists: www.acornnaturalists.com
- ← Association for Heritage Interpretation (UK): www.heritageinterpretation.org.uk
- ← Interpret Scotland: www.interpretsotland.org.uk
- ← John Veverka Associates: www.heritageinterp.com
- ← National Association (USA): www.interpnet.com
- ← National Park Service (USA): www.nps.gov - (per i piani dei parchi americani: www.nps.gov/planning/)
- ← Scottish Interpreters Network: www.scotinterpnet.org.uk